

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797310

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Promessi Sposi
i confetti della felicità
CRISPO
www.crispconfetti.com

Oggi
Tempi
liberi



Ossessioni
La tirannia del gusto
arriva pure nel dentifricio
di **Daniela Monti**
a pagina 27

Domani
laLettura



Duello tra riformatori
Più (o meno) Europa
per salvare l'Unione?
di **Luigi Offeddu**
nel supplemento

Confetti
CRISPO
i confetti della felicità
www.crispconfetti.com

By **Pds**

TRA REPRESSIONE E SENSO DI ONNIPOTENZA

LA ROULETTE DI PUTIN

di FRANCO VENTURINI

A Sochi Vladimir Putin ha già vinto una medaglia d'oro: quella dell'arroganza. Sapevamo da tempo che le Olimpiadi sono inseparabili dalla politica. Così è stato a Berlino nel 1936, nella tragica Monaco del 1972, nella boicottata Mosca del 1980, nella esuberante Pechino del 2008. Ma a Putin non interessano le lezioni della storia, nemmeno quelle che colpiscono l'Urss dopo l'invasione dell'Afghanistan. Piuttosto il capo del Cremlino vuole utilizzare i Giochi come emblema di un presunto nuovo status mondiale della sua Russia e per raggiungere l'obiettivo ha scelto lo strumento che gli è più congeniale: la sfida.

Nella rutilante (e bella) cerimonia di apertura di ieri l'assenza dei quattro principali leader delle democrazie occidentali è stata bilanciata dalla presenza di altri, come il premier italiano che ha spiegato venerdì sul *Corriere* le sue ragioni per esserci. Ma è prima di ieri, è ben prima di ieri che Vladimir Putin ha scelto sulla via per Sochi una strategia offensiva. Le leggi contro il dissenso, il controllo dei tribunali e quello dei media, le violazioni dei diritti umani. E poi, più di recente, una serie di provocazioni come se il tenebroso sovrano di Mosca avesse davvero deciso di prendere di petto il «decadente modello occidentale». La legislazione contro i gay, cui hanno dato l'impressione di voler rispondere ieri gli atleti tedeschi sfilando in tenuta stile arcobaleno. Ma anche l'iniziale fermo degli ecologisti di Greenpeace. Il disprezzo verso il mondo dello spettacolo che solidarizzava con le Pussy Riot ancora in galera. I frequenti riferimenti alla «superiorità morale» della Russia, approdati persino sul *New York Times*. E infine, alla vigilia di Sochi, come se si trattasse di lanciare qualche tozzo di pane alle inquietudini dell'Occidente, la grazia a Khodorkovsky, la liberazione

degli ecologisti e delle Pussy Riot. È vero che il 2013 ha portato a Putin qualche robusta soddisfazione (sulla Siria e le indecisioni di Obama, sull'ospitalità galeotta a Edward Snowden), ma la sua marcia di avvicinamento ai Giochi fa pensare a uno zar troppo propenso a credersi onnipotente. E quando si gioca alla roulette si rischia di perdere. Non auspichiamo certo che a Sochi o altrove in Russia si verifichino attacchi terroristici, ma l'insidia esiste. Così come sono possibili proteste civili clamorose, capaci di rovinare la festa. E poi, lontano dalle piste innevate, il braccio di ferro sull'Ucraina non segnala più un successo sicuro per il Cremlino. Così come il «ritrovato status di potenza» della Russia ha le gambe corte, non soltanto perché all'interno matura una classe media che chiede cambiamenti, ma anche e soprattutto perché l'economia che ha finanziato i Giochi più dispendiosi della storia marcia dritta verso la stagnazione, con una crescita debole, e la mancanza di investimenti e di tecnologie avanzate, l'arrivo del gas ricavato da argille, la persistente crisi demografica. Era il caso, allora, di lanciare a raffica moniti e proclami di superiorità per poi arrivare a Sochi con troppe assenze e vulnerabilità sempre vive? Putin ha scommesso più del necessario e, se anche dovesse vincere (ma intanto ha già subito le prime sconfitte), Sochi non offrirebbe una positiva anticipazione dei suoi comportamenti futuri.

Forse la vera fortuna dello zar è di non essere l'unico fuorviato, perché nei confronti della Russia gli europei continuano a dividersi e Victoria Nuland si è resa colpevole non tanto di aver espresso un duro giudizio sulla Ue quanto di aver dimenticato, proprio lei americana, quanto sia facile intercettare una telefonata. Putin ne avrà riso, gongolando con il suo oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olimpiade invernale



Apertura dei Giochi di Sochi: fiocchi di neve si trasformano nei cerchi olimpici. Ma uno fa cilecca

L'orgoglio e lo sfarzo Russia alla prova ai Giochi di Sochi

Colori, proteste
Le sfide per i gay

di GAIA PICCARDI

Le sfide per i gay e le tute arcobaleno degli atleti tedeschi. Ai Giochi in Russia i colori della bandiera disegnata da Gilbert Baker, simbolo del movimento di liberazione omosessuale. E pazienza se i tedeschi si sono subito affrettati a smentire.

Dall'alfabeto cirillico e Pietro il Grande fino all'Armata Rossa. Con una cerimonia di apertura dell'Olimpiade invernale che ha unito orgoglio e sfarzo come da copione, Vladimir Putin ha offerto al mondo l'immagine del suo potere e della nuova Russia. L'evento è stato animato da tremila comparse e illuminato da centinaia di proiettori ed effetti speciali. Il premier Letta: «Ho proposto Roma per il 2024».

ALLE PAGINE 2 E 3
E ALLE PAGINE 58 E 59 Dragosel
Guerzoni, Valentino, Vanetti

A PAGINA 3

Tensione tra esecutivo e Pd. Renzi: le elezioni subito? Servirebbero a me, non al Paese

Governo, la spinta di Napolitano

Il Quirinale per il rilancio di Letta, nuovo no al voto

di MARZIO BREDÀ

La grande speranza del Quirinale è che il governo Letta possa avere un rilancio forte. Il grande timore del Quirinale è che il Paese possa scivolare nel vuoto politico e istituzionale delle elezioni anticipate. Il suo scudo al premier, la sua esortazione a raddoppiare le energie ci sono già stati ma potrebbero non bastare. Intanto Renzi si esprime sul voto immediato: servirebbe a me, non al Paese.

DA PAGINA 8 A PAGINA 11

Settegiorni
di Francesco Verderami

Il patto stracciato

Stracciato il patto di governo per il 2014, smarrito il foglio excel su cui andavano scritti programma e tempi di attuazione, riposti i jobs act, la riforma della Bossi-Fini, le unioni civili, al dunque Renzi sfodera la «staffetta».

CONTINUA A PAGINA 10

Berlino si rimette alla Ue. Btp ai minimi dal 2006

La Corte tedesca e lo scudo Bce

«Decidano i giudici europei»

La Corte costituzionale tedesca decide di non decidere. Sulla legittimità dello «scudo Bce» voluto da Draghi, ovvero l'acquisto dei titoli di Stato dei Paesi indebitati in cambio di riforme e interventi per risanare i bilanci, ha stabilito di cedere la parola alla Corte di giustizia europea. Pur avendo molti dubbi non si è però spinta a bloccare il «piano Draghi».

ALLE PAGINE 5 E 6 Basso, de Feo, Lepri
A PAGINA 50 il commento di Riccardo Puglisi

Per le aziende in credito

Cartelle Equitalia stop alla sospensione

di ENRICO MARRO

A PAGINA 6

Il referendum

LA SVIZZERA,
GLI STRANIERI
E LA LIBERTÀ
RISTRETTA

di GIAN ARTURO FERRARI

La più stringente (è il caso di dirlo) argomentazione a favore del sì nel referendum di oggi, che dovrebbe limitare pesantemente l'immigrazione in Svizzera, è stata portata dal signor Marco Brenno, cittadino svizzero. Il quale, in un suo commento su *swissinfo.ch*, asserisce senza mezzi termini che la Svizzera è stretta. «Il nostro territorio — scrive — è troppo piccolo e prezioso: la superficie utile della Svizzera è solo del 15 per cento, tolte foreste, laghi, fiumi e strade! Se dovesse continuare la forte immigrazione come finora, avremmo disordini sociali certi, uniti a danni ambientali».

CONTINUA A PAGINA 17

Giannelli



Inchiesta anche a Genova

No Tav, i pm di Torino chiedono 9 mesi per Grillo

di EMANUELE BUZZI ed ERIKA DELLACASA

A PAGINA 13

Scuola Nove prof su dieci non fanno la ricevuta, fallito il sistema dei buoni lavoro

Il mercato nero delle lezioni private

di LORENZO SALVIA

Professore uguale evasore. O quasi. Sono 9 su 10 infatti gli insegnanti che danno lezioni private senza ricevuta. Il dato è dell'Istituto di ricerca Eures, che colloca i docenti al primo posto tra le categorie che operano in nero. Di fare i conti all'industria delle ripetizioni si incaricano invece i consumatori del Codacons: fatturerebbe 850 milioni di euro. Il meccanismo dei voucher prepagati che i genitori dovrebbero fornire ai professori è praticamente ignorato.

A PAGINA 25

Chiese finanziamenti

Vannoni (Stamina) rinviato a giudizio per tentata truffa alla Regione

IMARISIO e PETRIZZELLI

AI 16 PAGINE 18 E 19

Il processo e le accuse

Scelta dell'India per i due marò «Non rischiano la pena di morte»

di DANILO TAINO

A PAGINA 17



Pomeiello
UN SAN VALENTINO
ROUGE PASSION

800-018005 shop.pomeiello.com

Olimpiadi invernali L'inaugurazione

La Madre Russia sognata da Putin va in scena a Sochi



Da Pietro il Grande ai soviet, un compendio di storia (con i cori dell'Armata Rossa)

In gara

Hubertus, l'unico messicano



Hubertus Von Hohenlohe, 55 anni, unico messicano ai Giochi: figlio di Ira Furstenberg, discendente dei Württemberg, ha anche passaporto austriaco. Vive tra Marbella (Spagna) e il Liechtenstein. Dal 1982 al 2010 ha partecipato, in rappresentanza del Messico, a 5 edizioni olimpiche e a 13 Mondiali. Nel 2010 due titoli nazionali messicani in supergigante e in slalom speciale

Thailandia

Vanessa, la violinista sciatrice



Vanessa Mae: thailandese, 35 anni, violinista pop di fama mondiale (techno-classica), scia con il nome di Vanessa Vanakorn. Cresciuta nel Regno Unito, le piace sciare da quando era bambina. Secondo le attuali regole di qualificazione olimpica, i Paesi che non hanno atleti nelle classiche dei primi 500 al mondo possono mandare un uomo e una donna a competere in slalom e in gigante.

DAL NOSTRO INVIATO

SOCHI – L'alfabeto cirillico e Pietro il Grande, l'era dei torbidi e i boiardi del falso Dmitri; l'insorpassabile trojka di Gogol e il lago Bajkal; il ballo di Natasha in Guerra e Pace e lo Sputnik; Cechov e Chagall; Kandinskij e il cinema di Eisenstein: le parate sulla Piazza Rossa e la musica di Borodin; il Lago dei Cigni di Ciaikovskij e l'Uccello di fuoco di Stravinskij; l'industrializzazione sovietica e il balletto; la Chiesa ortodossa e il coro dell'Armata Rossa.

Tutto si tiene nella vicenda della Russia. La storia del continente dei 9 fusi orari e delle 150 nazionalità si dipana indenne attraverso i secoli, nonostante le tante svolte brusche e i radicali cambi di stagione. Un filo rosso lega l'esistenza millenaria di una Santa Madre in grado di abbracciare tutto, perfino il comunismo ateo, per forgiare un'identità nazionale forte e orgogliosa, grande cultura e smisurato senso di auto-perce-

Spettacolo

Tremila comparse e una bambina di nome Ljubov (nella lingua russa significa amore), che conduce gli spettatori in un viaggio di mille anni

zione.

Concedendosi una cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici kitsch come da copione, ma straordinaria e fantasmagorica oltre ogni immaginazione, Vladimir Putin ha messo in scena una spregiudicata operazione di alto profilo politico, offrendo ai suoi connazionali e al mondo una narrativa discutibile e a tratti reticente, ma coerente e suggestiva del suo potere e della nuova Russia. Un Paese che nell'intersezione della sua Storia zarista, bolscevica e post-comunista definisce il teorema di una posizione da protagonista nel concerto delle nazioni, da cui rivendica e pretende *uvazhenije*, cioè rispetto e considerazione.

Con il titolo «Sogni della Russia», l'happening di ieri sera allo stadio Fisht è stato molto più di una stravaganza pop, animata da 3 mila comparse, illuminata da centinaia di proiettori e trabordante effetti speciali, come la trojka da 66 metri

che sbucca dalla tempesta di neve artificiale trascinando il sole. E' stata piuttosto la sintesi compiuta, scritta nel moderno vocabolario della comunicazione, di cosa intenda il nuovo Zar quando dice che la Russia è tornata. Che poi ci sia uno scarto tra le ambizioni e la realtà, tra la vocazione globale di Vladimir Vladimirovich e le molte debolezze e contraddizioni del suo sistema, questa è un'altra storia. Se nell'amata Sochi Putin ha celsato il suo racconto, resta tutta da vederne la robustezza e la sostenibilità, economica e democratica, soprattutto interna, alla prova dei fatti.

E' stata una bambina di nome Ljubov, che nella lingua di Pushkin significa amore, simbolo dell'anima femminile della Russia, a prenderci idealmente per mano attraverso un viaggio di mille anni. E' stata una cavalcata lungo l'Odissea del Paese, che nella ricostruzione putiniana è partita dagli argonauti, passando attraverso le aperture a Occidente di Pietro I, lo zar di ferro, per concludersi sulle rive del Mar Nero, con la costruzione dal nulla di un complesso olimpico fantascientifico.

In mezzo c'era di tutto: cattedrali di luce, enormi macchine volanti, acrobati, una Chiesa di San Basilio gonfiabile in scala naturale, i cadetti dell'Accademia Navale al passo dell'oca tra le strade di una San Pietroburgo virtuale e verisima. In uno dei momenti forse più belli della cerimonia, la scena del ballo imperiale di Natasha Rostova, descritta da Tolstoj in «Guerra e Pace», è stata recitata dal vivo dalle stelle del Bolshoi, al suono di un maestoso valzer di Eugene Doge.

Silenzio sulla Rivoluzione d'Ottobre. Ma una mezza citazione leninista: locomotive ed elettrificazione, anche se mancavano i soviet. Poi il balzo industriale imposto dal comunismo, evocato sia nelle forme eleganti dell'avanguardia artistica russa di Rodcenko e Malevich, che nelle statue realiste degli eroi del lavoro e nei profili dei grattacieli staliniani, che ancora oggi segnano lo skyline di Mosca.

Poi è toccato a lui, a Vladimir Putin dichiarare aperti i suoi Giochi. Diana Vishneva ha danzato sulle note del Lago dei Cigni. La bandiera olimpica ha fatto il suo ingresso, portata fra gli altri da Valentina Terechkova, la prima donna nello spazio. Anna Netrebko ha cantato l'inno.

Il campione olimpionico Ruslan Zakharov ha pronunciato il giuramento a nome degli atleti.

» Ricorsi Bondarchuk è il figlio del grande Sergej, cineasta prediletto dal Cremlino

La firma del regista cantore dell'Unione Sovietica

MOSCA – La grande cerimonia che ha celebrato tutta la storia russa, compreso il periodo staliniano, porta, tra le altre, la firma di una famiglia abituata a cantare la grandezza dei potenti di turno al Cremlino: Bondarchuk. In questo caso Fedor, quarantaseienne regista che è diventato famoso nove anni fa con l'epopea della guerra sovietica in Afghanistan. Ma Fedor è il figlio dell'indimenticato Sergej, regista di «Guerra e Pace», ma anche di una lunga serie di pellicole di regime. Quelle che negli anni di Breznev ricordavano in continuazione le imprese dell'Armata Rossa durante la seconda guerra mondiale.

L'apertura dei giochi dell'Olimpiade è stata realizzata da una società di produzione tv che sarebbe di proprietà di Bondarchuk jr e soci, secondo il quotidiano on-line Marker. Per

l'intero periodo dei giochi, lo Stato ha stanziato a favore della società l'equivalente di 34 milioni di euro.

D'altra parte Fedor è persona assai vicina al Cremlino. Siede nel consiglio di Russia Unita, il partito di Vladimir Putin, e alle ultime elezioni presidenziali ha perfino fatto il rap-

presentante di lista. Il suo «9» compagnia» uscito nel 2005 racconta l'epopea di un manipolo di eroi sovietici impegnati a lottare contro i crudelissimi mujaheddin afgani. Ha avuto un successo enorme al botteghino. Naturalmente soprattutto in Russia e negli altri paesi che facevano

parte dell'Urss. L'anno scorso Fedor ha sfornato un colossale «Stalingrado». Un film-affresco che non conosce chiosari.

Evidentemente buon sangue non mente. Sergej Bondarchuk, scomparso vent'anni fa, già nel 1952, un anno prima della morte di Stalin, era diventato il più giovane attore insignito con il titolo di Artista del popolo dell'Urss. Presidente dell'Unione dei cineasti, presidente del festival di Mosca, ebbe l'incarico all'inizio degli anni Sessanta di realizzare una Guerra e Pace tutto sovietico che contrastasse il successo della coproduzione italo-americana firmata da King Vidor (che aveva spopolato anche in Russia).

Fabrizio Dragosei

twitter: @Drag6

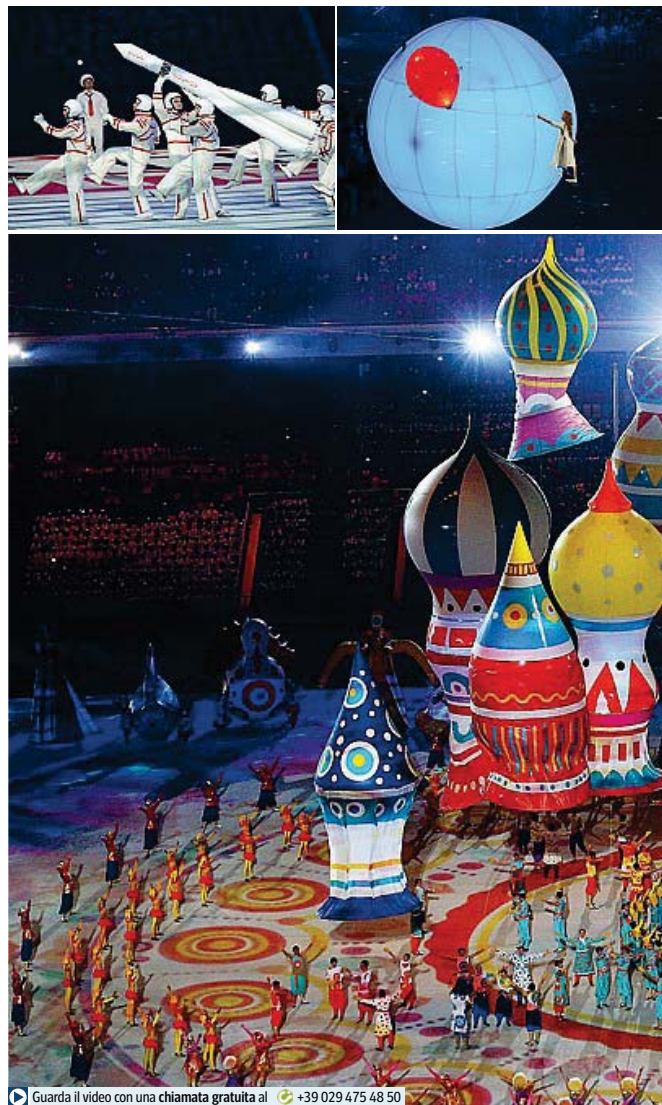
Padri e figli



Junior Fedor Bondarchuk, 46 anni: una delle «firme» dell'inaugurazione



Leggenda Sergej Bondarchuk, morto nel '94, uno dei grandi registi russi



Guarda il video con una chiamata gratuita al +39 029 475 48 50

Falso allarme

Dirottamento fallito Si alzano in volo i caccia turchi

È stato un falso allarme bomba quello che ha fatto temere il dirottamento di un Boeing 737 della compagnia turca Pegasus Airlines verso Sochi, nel giorno della cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici. Arrestato il presunto dirottatore, che a bordo del velivolo aveva chiesto di portare l'aereo decollato da Karkhov in Ucraina nella città russa sul Mar Nero: è un cittadino ucraino di 44 anni, che si è dimostrato essere «molto ubriaco» e che soprattutto «non aveva con sé nessun esplosivo». Lo hanno riferito i servizi di sicurezza di Kiev al termine di una vicenda che ha visto alzarsi in volo gli aerei da guerra. Il Boeing alla fine è atterrato a Istanbul, destinazione prevista, scortato da due caccia-bombardieri F-16 turchi dopo che i piloti avevano lanciato l'allarme. A raccontare la dinamica dei fatti è stato il sottosegretario turco ai Trasporti, Habib Soluk, parlando con l'emittente Ntv: a un certo punto durante il volo un passeggero si è alzato, ha urlato che c'era una bomba a bordo e ha provato a entrare nella cabina di pilotaggio, che era chiusa, con l'intenzione di dirottare l'aereo verso Sochi. Il pilota ha segnalato allora il tentativo di dirottamento e l'aeroporto Sabiha Gokcen di Istanbul è stato messo in allerta. All'aspirante dirottatore ubriaco è stato fatto credere che l'aereo fosse effettivamente diretto a Sochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spettacolo

Alcuni momenti dell'inaugurazione dei Giochi a Sochi (da sinistra a destra): la rappresentazione della conquista dello spazio (Afp); l'esibizione della bambina Liza (Ljubov) Temnikova (Reuters); luci rosse e blu come i colori della bandiera russa (Afp); il braciere acceso e i fuochi d'artificio (Reuters)



Esultanza tricolore

L'esultanza di un membro della squadra italiana all'entrata nello stadio olimpico durante la cerimonia di apertura. Il team azzurro è entrato per 32esimo capitano dal portabandiera Armin Zoegeler. Sono 113 gli atleti italiani in gara (Afp)

Diplomazia Molti europei assenti, asiatici in prima fila

Letta in tribuna

«Ho proposto Roma per il 2024»

«I diritti? Mosca ha capito il messaggio»

ROMA — «Il Letta bis? Sono a Sochi e sto lavorando per l'Italia. Anzi, sto superlavorando...». Il premier si è lasciato alle spalle le polemiche per la sua partecipazione all'apertura dei faraonici Giochi invernali, è atterrato in Russia ieri mattina e, tra un appuntamento ufficiale e l'altro, non ha fatto altro che ricamare il suo arazzo di rapporti internazionali: un modo per riaffermare la sua premiership, scossa dall'onda anomala di Renzi.

Obama, Cameron, Hollande e Merkel hanno disertato la cerimonia inaugurale per boicottare le leggi omofobe dello «zar» Vladimir Putin. Enrico Letta invece ha rivendicato, sul Corriere, la scelta di farsi vedere all'ombra del tricolore con i 113 atleti italiani. Per «riaffermare il ruolo che il nostro Paese svolge per l'estensione dei diritti umani» e spazzar via le critiche, arrivate anche dal suo partito, il premier ha postato su Twitter la foto che lo ritrae con il segretario generale dell'Onu. Ha ringraziato Ban Ki-Moon «per le parole che ha espresso a favore dei diritti» e gli ha promesso che, a maggio, lo accompagnerà a far visita alle agenzie Onu di Roma.

Il passaggio più importante è stato per Letta il ricevimento offerto dal padrone di casa al «Piccolo Cremlino». Il premier è soddisfatto, perché è riuscito a comunicare a Putin le sue idee «sul valore dello sport come esaltazione dell'uguaglianza e di quel che di bello c'è nella diversità». Un giro di affermazioni diplomatiche per chiedere al capo della Russia il rispetto dei diritti umani. Non è dato conoscere la reazione di Putin, Letta però è convinto che «il monito della comunità internazionale contro ogni discriminazione sia arrivato al presidente forte e chiaro».

Letta si è poi intrattenuto con il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio), Thomas Bach. «Abbiamo parlato della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024 e dei tempi in cui è opportuno lanciarla» spiega il premier, che sugli spalti del Fisht Stadium si è

fatto fotografare con la tuta olimpica mentre salutava gli atleti azzurri con ampi gesti della mano destra.

I grandi dell'Europa hanno disertato, ma non i giganti dell'Asia. E così Letta ne ha approfittato per fare campagna in favore della candidatura di Roma. Il presidente Xi Jinping gli ha confermato l'invito in Cina ad aprile e gli ha chiesto di volare a Pechino con una delegazione di imprenditori. Con Shinzo Abe, poi, la simpatia reciproca era scattata già al G20 di San Pietroburgo e ieri, a margine dell'evento inaugurale, Letta ha invitato il primo ministro del Giappone in Italia a giugno per presentare la «Abenomics».

Determinato ad andare avanti e, almeno all'apparenza, non troppo preoccupato all'idea che Renzi possa fargli le scarpe, Letta ha getta-



Il saluto Il premier Letta saluta la delegazione italiana

to ami a tutto campo. A tavola con il presidente della Federazione Svizzera, Didier Burkhalter, ha spinto per fissare una data di chiusura del negoziato sul rientro dei capitali. E a mezzanotte si è concesso una spaghettata informale a Casa Italia, assieme al presidente del Coni Giovanni Malagò. Letta sperava di assistere almeno a una gara di pattinaggio, invece decollerà per Roma alle due del pomeriggio, dopo aver incontrato la stampa nel quartier generale degli azzurri: a Palazzo Chigi lo aspetta il leader dell'opposizione greca, Alexis Tsipras.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

88

I Paesi che partecipano ai Giochi di Sochi, con 2.850 atleti. I costi complessivi hanno superato i 50 miliardi di dollari. L'audience tv prevista in tutto il mondo è di 3 miliardi di persone

» **Proteste silenziose** La Germania smentisce intenti provocatori e cita la mascotte di Monaco. Il leader russo evita domande

Google, i tedeschi e i colori del movimento gay

DALLA NOSTRA INVIATA

SOCHI — Il logo di Google dipinto di rosso, arancio, giallo, verde, blu e viola, sottolineato dal diritto all'uguaglianza sancito dalla Carta olimpica. E la Germania dentro lo stadio Fisht, quella della Germania a Sochi è sembrata una protesta silenziosa ma efficace, un urlo a bocca chiusa perorante come gli ultrasuoni grazie alla cassa di risonanza mediatica dell'evento.

Preceduta da un picchetto filogermánico alla stazione di Sochi («Dio



Cane Waldi, la mascotte delle Olimpiadi tedesche di Monaco '72

benedica Putin perché è contro l'omosessualità» lo striscione esposto da due attivisti), la cerimonia è stata una festa intensa e piena di storia, priva di gesti eclatanti o dimostrativi, il diktat era chiaro (vietato sfruttare il palcoscenico per rivendicazioni) ed è stato rispettato da tutti. Dagli Usa di Billie Jean King (rimasta con la mamma ma-

lata) e Caitlin Cahow, lesbiche dichiarate incaricate di rappresentare Obama, che hanno sfilato elegantissimi nel loro maglione di lana insieme alla pattinatrice di velocità Irene Wust, apertamente bisessuale («L'Olimpiade è sport, non politica»), alla Spagna di Javier Fernandez, il portabandiera capace di salti quadrupli sul ghiaccio e di

clamorose gaffe. «Dobbiamo rispettare le leggi del Paese che ci ospita. Durante i Giochi i gay dovrebbero defilarsi un po' e poi andare avanti con le loro vite» ha detto in un'intervista a *El Mundo*, facendo scoppiare un putiferio. L'Arcigay spagnola ha chiesto la sua testa al governo di Madrid, ma è improbabile che la Spagna si privi di

gnata una donna che indossa un pasamontagna e impugna un coltello: un'immagine che ricorda Maria Alyokhina e Nadia Tolokonnikova, le due Pussy Riot grate a dicembre da Putin. «Io avrei voluto una donna nuda: mi avrebbe caricato ogni volta che scio» ha risposto a chi gli chiedeva se intendesse sostenere, a suo modo, le cantanti punk che profanarono la cattedrale di Cristo Salvatore, senza dissimulare il mistero. Abbiamo visto lo slittista tongo che pur di venire ai Giochi si è venduto a uno sponsor di intimo per uomo, prendendo il nome di Bruno Banani, e il gruppo pop russo delle Tatu, Lena e Julija, esibirsi nuda nella mano ma senza il bacio lesbico che rese celebre su Mtv un loro video del passato. Democrazia o censura?

E proprio mentre a Sochi cominciava la cerimonia, Putin si rifiutava di rispondere alla domanda del premier olandese Rutte («Gay? Concentriamoci sui Giochi») e nella Piazza Rossa di Mosca gli attivisti del movimento LGBT venivano fermati per aver eseguito l'inno sotto la bandiera arcobaleno. Vietati rosso, arancio, giallo, verde, blu e viola. No, non basta un'Olimpiade per cambiare il mondo se prima non cambia la testa del mondo.

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simboli Il logo di Google con i colori del movimento omosessuale. A sinistra, gli atleti tedeschi durante la sfilata. Per la Germania le divise non sono una protesta contro le recenti leggi anti-gay in Russia

una delle sue chance di medaglia. Abbiamo visto kazaki in costume tipico e atleti delle Cayman in infradito, inglesi con il colbacco e la Grande Madre Russia in pastrano, forse per nascondere meglio lo snowboarder ribelle Alexei Sobolev, embedded nell'armata accolta da un'ovazione all'ingresso nello stadio, ultima nazione a sfilare. Sobolev, 22 anni, ha affrontato le qualificazioni dello slopestyle sulla pista di Rosa Khutor con una tavola su cui è dise-

A fashion advertisement for Prada. The central figure is a young woman with long brown hair, wearing a light blue sleeveless dress with a white and red striped top. She holds a large, textured blue Prada bag with two handles. To her right, another woman is partially visible, wearing a dark blue dress and holding a white and blue Prada bag with a crocodile pattern. The background is a solid red color. The Prada logo is visible on the bags. The word "PRADA" is printed in large white letters at the bottom.

02 546701 prada.com

PRADA

La Bce Il verdetto

La Germania rinvia: «Sulla Bce decida l'Europa»

«Spetta ai giudici dell'Unione il verdetto sullo scudo». Francoforte: nessuna violazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — I loro dubbi sulla legalità del «piano Draghi» sono sicuramente notevoli. Ma i togati di Karlsruhe, supremi custodi della Costituzione tedesca, hanno deciso di cedere la parola alla Corte di giustizia europea, evitando di bloccare l'azione della Bce, che, solo con l'annuncio del suo presidente, aveva nel settembre 2012 calmato le turbolenze più forti nella crisi del debito. A Francoforte si tira un sospiro di sollievo, il governo di Berlino attende «rispettosamente» le decisioni che arriveranno da Lussemburgo, dove si parla generalmente un linguaggio diverso e conterranno di meno le rigidità della Bundesbank. Gli euroscettici che avevano presentato i loro ricorsi pensano alle loro prossime mosse e parlano, con il vicepresidente della Csu Peter Gauweiler, di un importante «successo intermedio». Sarà anche così, ma dalla giornata di ieri Eurotower non è certamente uscita sconfitta.

In realtà, con una decisione presa da sei giudici contro due (che hanno presentato



Una foto di archivio dei giudici della Corte di Karlsruhe

un parere diverso), la Corte costituzionale tedesca non è stata affatto tenera nei confronti del programma Omt (Outright Monetary Transactions) sull'acquisto dei titoli

di Stato dei Paesi indebitati nel mercato secondario in cambio di riforme e di interventi per il risanamento di bilancio. Mario Draghi lo aveva tirato fuori dal casset-

to, un anno e mezzo fa, dopo aver promesso che avrebbe fatto tutto quanto era in suo potere per scongiurare una catastrofe.

Secondo i giudici vestiti di rosso, invece, ci sono «importanti ragioni» per ritenere che il piano anti-spread oltrepassi il mandato della Banca centrale europea in termini di politica monetaria, scavalcando le competenze

termine emessi da Paesi in difficoltà macroeconomica grave e conclamata (requisito di condizionalità)

del dibattito iniziale svoltosi in giugno con lo scontro tra il membro tedesco del board, Jörg Asmussen (oggi diventato viceministro del Lavoro nel terzo governo Merkel) e il presidente della Bundesbank Jens Weidmann, grande accusatore e paladino della più rigida ortodossia monetaria.

Chiarito il loro preoccupato punto di vista, i giudici di Karlsruhe non hanno però escluso, con un passaggio che è stato definito contraddittorio da molti osservatori, la possibilità di una «interpretazione restrittiva» del

La decisione

I giudici di Karlsruhe

I giudici della Corte costituzionale di Karlsruhe ieri hanno deciso di cedere la parola alla Corte di giustizia europea, evitando di bloccare l'azione della Bce nell'acquisto diretto da parte di titoli di Stato a breve termine emessi da Paesi in difficoltà

piano Omt, conforme al diritto, e si sono espressi perché l'acquisto dei titoli di Stato, se venisse compiuto, sia limitato e non illimitato, che è l'altro grande tema su cui si era concentrata la discussione nella seduta pubblica in cui intervenne anche, difendendo la Bce, il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble. Su tutto questo viene quindi chiamata in causa, con una mossa in parte attesa ma senza precedenti nella storia delle decisioni dei supremi giudici tedeschi (che ha fatto usare il termine «paura» al quotidiano conservatore «Frankfurter Allgemeine Zeitung») la Corte di Giustizia europea, istituzione comunitaria incaricata di garantire l'osservanza del diritto nell'applicazione dei Trattati dell'Ue, composta da un rappresentante per ogni Paese. Saranno loro a dire l'ultima parola, che dovrebbe essere anche quella definitiva.

La Banca centrale europea ha «preso atto» di quanto hanno stabilito i togati tedeschi e ha voluto ribadire per l'ennesima volta che il programma Omt è coerente con il suo mandato. «Siamo molto fiduciosi», ha dichiarato Yves Mersch, lussemburghese, uno dei componenti del comitato esecutivo di Eurotower. Soddissfazione è stata espressa anche, a Bruxelles, dalla Commissione Barroso. Il ministro italiano degli Affari europei, Enzo Moavero, ha definito «importante» che la Corte costituzionale tedesca si sia allineata al principio del «primato del diritto Ue su quello degli Stati membri». Il problema sono a questo punto i tempi, perché le decisioni della Corte di giustizia europea hanno un iter generalmente non rapido e sono in tanti a ritenere che l'azione della Bce possa essere condizionata dall'attesa di questo ulteriore pronunciamento. Non è un caso che questo protrarsi di una situazione di incertezza abbia fatto reagire negativamente i mercati. Un ostacolo, comunque è stato rimosso. Il timore di un no tedesco al piano Draghi sembra scongiurato.

Paolo Leprie

» **Le banchiere** È candidata ad essere la vice di Mark Carney

Banche centrali al femminile

A Londra l'ipotesi Reichlin

MILANO — «Strana» istituzione la Banca d'Inghilterra: per diventare il governatore o il suo vice si deve far domanda. Insomma, curriculum alla mano si deve avanzare la propria candidatura. Procedimento trasparente, si dirà, specie pensando a ben altri meccanismi di selezione per ruoli pubblici. E qui si sta parlando di scegliere a chi affidare la responsabilità della politica monetaria del Regno Unito. Per farla breve, qualche settimana fa è apparso un annuncio a pagamento sull'«Economist», il prestigioso settimanale economico, in cui si diceva che il Cancelliere dello Scacchiere ha avviato la ricerca del vice governatore della Banca d'Inghilterra.

Del resto è stato scelto così — sul mercato — anche il 4enne canadese ex Goldman Sachs Mark Carney, individuato grazie ai cacciatori di teste di Odgers Berndtson. Su chi cadrà la scelta per il posto da numero due? I bookmaker di Londra danno una donna e per di più italiana, Lucrezia Reichlin, in seconda posizione più favorita tra tutti i candidati.

Il processo di selezione

La ricerca del governatore tramite curriculum. Un annuncio pubblicato su «The Economist»

ti dopo il capo economista della Bank of England, Spencer Dole, e nella prima fra le donne. Perché, riferisce il «Times», il nuovo governatore Carney avrebbe manifestato l'intenzione di svecchiare l'istituzione mettendo professionisti donne in posizioni chiave.

Una rivoluzione? In un certo senso sì, ma che si inserisce ormai in una tendenza a guardare le ultime nomine (anche se l'ingresso delle donne in posizioni di vero potere avviene con il contagocce). Ricapitolando, cinque giorni fa ha giurato da presidente della Federal Reserve Janet Yellen, ex vicepresidente dell'uscente Ben Bernanke. Inutile dire che è la prima donna al vertice nella



I profili

La sede di Bank of England. Da sinistra Lucrezia Reichlin, 59 anni, Janet Yellen (67) della Fed e Bodil Andersen (73) numero uno della Banca di Danimarca



storia centenaria della Banca centrale americana. Dallo scorso giugno numero uno della Banca centrale russa è Elvira Nabiullina, che in passato ha anche guidato il ministero dello Sviluppo economico. Infine, c'è Bodil Andersen, governatrice della Banca centrale della Danimarca dal 1995: una pioniera.

Lucrezia Reichlin considera un

«onore» che si sia fatto il suo nome, ma si riserva di decidere se presentare la propria candidatura: «Il mio interesse principale — ha spiegato — è verso l'area euro». Lucrezia, figlia di Alfredo e Luciana Castellina (storici dirigenti del Pci), ha una cattedra di economia alla London Business School, siede nel consiglio di amministrazione di Unicredit, in

passato è stata responsabile della ricerca per la Banca centrale europea ed è editorialista del «Corriere». Ce la farà? È scettica Reichlin, difficile che il numero uno sia un canadese e un'italiana la sua vice. E poi «non ho fatto domanda — conclude —. Ho tempo credo fino a lunedì».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA

Linea d'ombra

Main sponsor

UniCredit

Special sponsor



verso MONET

Storia del paesaggio dal Seicento al Novecento



Vicenza
Basilica Palladiana
22 febbraio
4 maggio 2014

22 febbraio
apertura
straordinaria
fino a
mezzanotte

Informazioni e prenotazioni
0422 429999
www.lineadombra.it

Accoglienza turistica

VICENZA

Sponsor tecnici

Group

grafiche
antiga

ARVESTA

iBibanesi

Il debito Il governo

L'effetto della sentenza

La fiducia dei mercati, tassi sui Btp ai minimi dal 2006

FRANCOFORTE — Mercati borsistici in rialzo, in rafforzamento anche l'euro (a 1,3612 dollari), mentre lo spread (il differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli tedeschi) fra i Btp e il Bund è calato a quota 204 punti, con il rendimento dei titoli decennali italiani in forte diminuzione, a quota 3,70% dal 3,76% di giovedì.

Un valore ai minimi degli ultimi otto anni. Vale a dire, da prima che iniziasse la crisi finanziaria. Si tratta di un altro segnale guardato con soddisfazione dalla Banca centrale europea, che raccoglie i frutti di tutti i provvedimenti lanciati in questi ultimi anni per salvare la moneta unica dalla tempesta finanziaria. E per di più la tregua dei mercati si è manifestata proprio il giorno in cui la Corte costituzionale tedesca ha deciso di sospendere il procedimento legato all'Omt, alla

compatibilità del piano di acquisto di titoli di Stato, lanciato nel settembre 2012, con la Costituzione tedesca, demandandolo alla Corte di giustizia europea. La sentenza — anche una attenuata a un «sì, ma» — era temuta, come erano temute le reazioni dei mercati.

E quindi ieri la Banca centrale

europea, poco dopo aver laconicamente «preso atto» del comunicato della Corte costituzionale europea, ha ribadito che «il programma Omt (Outright monetary transactions, ndr) rientra nell'ambito del suo mandato» regolato dal trattato di Maastricht. E come unica voce si è levata quella

del lussemburghese Yves Mersch, membro del board in Bce responsabile per le questioni legali. Il quale da Dublino si è detto «molto fiducioso» sulla legalità del piano, aggiungendo che «spetta alla Corte europea di giustizia decidere» in merito, e che comunque la credibilità della Bce non sarà

intaccata. Un duello a distanza fra Francoforte e Karlsruhe, la sede dei massimi custodi della Costituzione. D'altra parte, fra i banchieri centrali e a Bruxelles, c'è certezza sul futuro sostegno alla Bce da parte della Corte europea. E forse anche per questo la Corte costituzionale tedesca ha

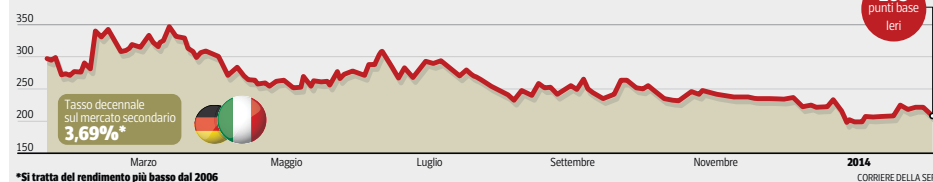
gettato un ponte ai «colleghi» europei. Sottolineato che in realtà la maggioranza dei giudici ritiene che il piano Omt «possa rimanere nell'ambito del mandato della Bce se applicato in modo restrittivo». Il programma Omt prevede che la Bce possa acquistare titoli (della durata al massimo di tre anni) dei Paesi in difficoltà, a condizione che questi ultimi si impegnino ad avviare un programma di aiuto finanziario con la Ue.

Finora lo strumento — lanciato nel luglio 2012, quando il presidente della Bce Mario Draghi, aveva promesso che avrebbe fatto «tutto il possibile» per salvare l'euro, nell'ambito del suo mandato — non è stato mai attivato. Ma il solo effetto dell'annuncio era bastato a placare il panico nei mercati.

Marika de Feo

La sostenibilità del debito italiano

Differenziale tra Btp e Bund nell'ultimo anno



*Si tratta del rendimento più basso dal 2006

203 punti base ieri

CORRIERE DELLA SERA

Conti pubblici Non ci sarà più la soppressione automatica dei provvedimenti

Salta lo stop alle cartelle Equitalia Ora spunta la «compensazione»

La Ragioneria: ma l'operazione non dovrà causare squilibri

ROMA — Non è proprio una marcia indietro ma qualche somiglianza c'è. La Camera riscrive la norma che prevedeva lo stop alle cartelle di Equitalia per le aziende che hanno crediti nei confronti della pubblica amministrazione. Lo stop alle sanzioni fiscali era passato con un emendamento del Movimento 5 Stelle, approvato mercoledì scorso nelle commissioni Finanze e Attività produttive, durante i lavori sul decreto legge Destinazione Italia. Ma quel testo non ha retto al passaggio in Aula. Prima i rilievi della Ragioneria generale dello Stato, che vigila sulla spesa pubblica. Poi i paletti della commissione Bilancio, chiamata a valutare tutte le modifiche prima del voto dell'Aula. Alla fine, dopo un lungo tira e molla e sospensioni a raffica, quell'emendamento è stato riscritto con una nuova formulazione e sarà votato in Aula lunedì.

Per chi aspetta di essere pagato dalla pubblica amministrazione

generale che il ministero dell'Economia può sempre impugnare in caso di difficoltà. Ma perché la soppressione non va bene e la compensazione sì? In realtà il nuovo testo potrebbe aiutare il governo in quella diffi-

cile operazione che va sotto il nome di pagamento dei debiti arretrati della pubblica amministrazione. Anche se nel bilancio generale non cambierebbe nulla perché pur sempre di somma algebrica si tratta, la compensa-

zione farebbe migliorare le tabelle aggiornate periodicamente dal ministero dell'Economia. Per un carico di arretrati che si aggira sui 100 miliardi di euro, il piano di smaltimento ne ha stanziati finora 27, mentre quel-

li effettivamente pagati sono 22. Non solo. Perché un'altra montagna si sta alzando davanti a noi, visto che i tempi di pagamento continuano ad essere biblici anche per i nuovi contratti, nonostante il nuovo limite di 30 giorni, e l'Unione Europea ci ha appena regalato l'ennesima procedura d'infrazione.

C'è poi un altro nodo da sciogliere sul decreto Destinazione Italia. Sempre le commissioni Finanze e Attività produttive avevano bloccato l'ennesimo aumento delle accise a carico della birra, previsto per il primo marzo. Ma anche su questo punto la commissione Bilancio ha chiesto una modifica, visto che ci sarebbero meno entrate. Non è ancora chiaro come la questione sarà risolta. Già votato in Aula, invece, un altro correttivo chiesto sempre dalla commissione Bilancio: è stata cancellata la norma che prevedeva l'iscrizione alla gestione Inps artigiani dei soci delle cooperative artigiane, perché ci sarebbero minori entrate contributive. Passata anche la correzione sul buono sconto per i libri che, come annuncia il Pd Marco Causi, «sarà deducibile dai pagamenti fiscali e contributivi delle librerie».

L'esame dell'Aula riprenderà lunedì, il voto finale è fissato per martedì per poi andare al Senato. Sempre se non ci saranno al-

Incompatibilità a maglie larghe E tempi lunghi

di ENRICO MARRO

I presidenti e gli amministratori degli enti pubblici possono dormire sonni tranquilli. Ottenute le dimissioni dall'Inps di Antonio Mastrapasqua, il governo ci ha messo una settimana per produrre il testo del disegno di legge sul «regime delle incompatibilità», approvato in consiglio dei ministri venerdì 7 febbraio. Eppure si tratta di un solo articolo che, oltretutto, per il dettaglio delle regole, rimanda a «uno o più decreti del presidente della Repubblica» da adottare, su proposta del ministro della Pubblica amministrazione, «entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge», cioè dopo che il ddl sarà stato approvato da Camera e Senato. Il disegno di legge si limita infatti a dettare i «criteri» per i successivi decreti. Tempi lunghi dunque. E contenuti tutti da verificare. Perché, ad esempio, è vero che il regime delle incompatibilità si applica in teoria a tutti gli enti pubblici nazionali, economici e non, cioè dall'Inail, dalle università all'Enit, dall'Automobil club al Coni, dall'Istat alle Camere di commercio, dagli istituti case popolari alle agenzie fiscali, eccetera. Ma lo stesso ddl precisa che i decreti attuativi dovranno limitare il «regime di esclusività della carica di presidente, di amministratore o di componente di alto organo di indirizzo» agli enti «individuati come di maggiore rilevanza, in relazione alla dimensione dell'organizzazione territoriale, all'ambito non settoriale delle competenze, al numero dei dipendenti, all'entità delle risorse finanziarie gestite, alla natura dell'interesse perseguito». Quindi negli enti che saranno ritenuti meno importanti si potrà ricoprire gli incarichi di vertice anche in forma non esclusiva, ma in ogni caso bisognerà rispettare «un regime di incompatibilità» con «l'esercizio di attività professionali o di consulenza, tra cui incluse le funzioni di sindaco o di revisore, in materie connesse con l'ambito di competenza dell'ente interessato», sempre «tenuto conto della sua rilevanza». Una volta che i decreti attuativi saranno emanati decorreranno «20 giorni per la cessazione delle situazioni di incompatibilità». Le nuove regole si applicheranno «anche agli incarichi in corso alla data di entrata in vigore della disciplina regolamentare». A vigilare sarà l'Autorità nazionale anticorruzione. Sempre che il disegno di legge non si areni in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

La nuova norma

È saltato l'emendamento presentato da M5S che prevedeva la possibilità di bloccare le cartelle di Equitalia da parte di chi vanta crediti nei confronti della pubblica amministrazione. La norma è stata riscritta e al posto dello stop è stata prevista una compensazione tra debiti tributari e crediti della pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arretrati per 100 miliardi

I crediti arretrati della pubblica amministrazione ammontano a circa 100 miliardi di euro. Il piano di rientro definito dal governo ha stanziato finora 27 miliardi di euro ma ne sono stati effettivamente pagati soli 22. E i tempi di pagamento si stanno allungando, nonostante il vincolo dei 30 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti sul bilancio

La soluzione della «compensazione» aiuterebbe il governo a smaltire i debiti della pubblica amministrazione. Nel bilancio generale non cambierebbe nulla perché pur sempre di somma algebrica si tratta, la compensazione farebbe migliorare le tabelle aggiornate periodicamente dal ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salta l'Inps per le Coop

È stata cancellata la norma che prevedeva l'iscrizione alla gestione Inps artigiani dei soci delle cooperative artigiane. Il provvedimento avrebbe provocato una riduzione delle entrate contributive. L'Aula aveva già approvato l'emendamento voluto dalla commissione Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passaggi obbligati

Per fare scattare davvero la nuova norma servirà un decreto attuativo del ministero dell'Economia

zione le cartelle di Equitalia non saranno più «soppresse» come diceva l'emendamento del Movimento 5 Stelle. Ma «compensate» con il credito verso lo Stato. Tradotto: se un'azienda deve avere dallo Stato 100 e deve pagare al fisco 80, avrà (quando l'avrà) dallo Stato direttamente 20 e chiuderà i giochi. La differenza non è da poco. E soprattutto l'operazione non è automatica. Per farla scattare davvero servirà un decreto attuativo del ministero dell'Economia, da firmare entro 90 giorni. Ma con un arretrato di 850 norme applicative che il governo deve ancora varare sarà difficile rispettare i tempi. Non solo. Si potrà procedere alla compensazione solo a patto di garantire «gli equilibri di finanza pubblica», clausola

Riduzione fino al 20%

Autostrade, operativo lo sconto per i pendolari

ROMA — È operativo dal primo febbraio 2014, e durerà fino al 31 dicembre 2015, lo sconto sui pedaggi autostradali per i pendolari. Lo annunciano il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e il presidente di Aiscat, Fabrizio Palenzona. Potranno usufruire delle agevolazioni tutti i possessori di Telepass che abbiano effettuato la registrazione e che utilizzino l'autostrada come pendolari tra due stazioni predefinite, con percorso massimo di 50 chilometri. La

percentuale di sconto è proporzionale al numero dei viaggi e non alla loro lunghezza. Sino a 20 transiti mensili non viene applicato nessuno sconto, a partire dal ventunesimo transito lo sconto (per tutti e 21 i viaggi effettuati) sarà dell'1% e crescerà linearmente (2% del pedaggio complessivo per 22 transiti effettuati, 3% per 23 viaggi...) fino al 20% del pedaggio complessivo che scatta dopo il 40esimo transito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burocrazia

I tempi di pagamento restano molto lunghi anche per i nuovi contratti, nonostante il limite di 30 giorni

tri ritardi visto l'andamento lento della seduta di ieri. Il decreto Destinazione Italia era nato come il primo pezzo delle misure studiate dal governo per attirare gli investimenti stranieri. Poi si è arricchito di materie che con gli investimenti stranieri non c'entrano molto. Compreso l'articolo sull'assicurazione Rc auto, poi stralciato e trasformato in un disegno di legge che ha pochissime possibilità di tagliare il traguardo. «La maggioranza — dice il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta — manda a picco i provvedimenti del governo. Il presidente Enrico Letta non ha nulla da dire».

Lorenzo Salvia
lsalvia@rsc.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Ambrosio, Paris 2013

PINKO.IT

PINKO

Centrosinistra Le scelte

Renzi e le pressioni per la staffetta: mai al governo con Berlusconi

E Prodi valuta se costituirsi parte civile con il Senato contro il leader di FI

La Nota

di Massimo Franco



Una poltrona per due che tiene nel limbo l'intera legislatura

Comincia a sembrare una contesa velenosa e caotica intorno a «una poltrona per due». È difficile, infatti, valutare diversamente lo scontro tra il segretario del Pd e sindaco di Firenze, Matteo Renzi, e il presidente del Consiglio, Enrico Letta. L'idea di prendere il posto del premier sta apparendo come un chiodo fisso: se non del leader dei Democratici, dei suoi seguaci più accesi. Ieri, Renzi ha spedito un messaggio che vuole essere rassicurante, ammettendo la convenienza di elezioni anticipate per sé ma non per l'Italia. L'incertezza sulle sue prossime mosse, tuttavia, continua a tenere la coalizione di governo in sospeso. Le due settimane che si è dato per vedere se continuare o «cambiare schema» sono un avvertimento minaccioso e insieme ambiguo.

Riflettono una sorta di «vorrei ma non posso», o di «potrei ma non voglio» nei confronti di Letta. Renzi lascia indovinare un'esigenza di prendere tempo per capire se la riforma elettorale con Silvio Berlusconi decolla davvero in Parlamento; e dunque se la spinta iniziale ricevuta con le primarie e le mosse abili e rapide di inizio 2014 può riprendere o rischia di indebolirsi. La sensazione è che il capo del governo non abbia intenzione di dimettersi per assecondare queste manovre, però sempre che davvero il capo del Pd stia pensando di traslocare a Palazzo Chigi senza legittimazione elettorale. La spinta di alcuni esponenti della sua cerchia è evidente, ma sembrano trasparenti anche le perplessità del segretario.

Giustamente, Renzi annusa l'insidia. Il fatto che Berlusconi abbia lasciato trapelare la disponibilità a entrare in un governo guidato da lui, per paradosso può metterlo in ulteriore imbarazzo; e infatti ha precisato che non farà mai un esecutivo insieme con il Cavaliere. D'altronde, una delle sue armi contro la minoranza del Pd e contro Letta è stata proprio quella della loro alleanza col centrodestra fino a dicembre del 2013. Si naviga così tra le ipotesi di un semplice rimpasto, improbabile; di una seconda coalizione guidata da Letta ma rinforzata da una dose massiccia di renziani; oppure di una rottura dagli esiti imprevedibili. L'unica cosa chiara è che la situazione non può trascinarsi a lungo così. Il dualismo segretario-premier sta logorando entrambi; e rafforza quasi di rimbalzo Berlusconi e il suo schieramento.

Il vicepremier Angelino Alfano, capo del Nuovo centro-destra, evoca «un bivio: o un governo Letta bis, o la staffetta con Renzi». Ma non vuole più puntellare un esecutivo guidato da un dirigente dei Democratici, al quale il Pd non fornisce un sostegno adeguato. Meno si capisce come andrà a finire, più aumenta il timore che Renzi possa «scartare» contro Palazzo Chigi per riacquistare smalto e immagine decisionista. Per la piega che sta prendendo lo scontro interno, però, il segretario dei Democratici dovrebbe presentare una mozione di sfiducia contro il governo presieduto da un compagno di partito; e dunque assumersi la responsabilità dell'apertura di una crisi.

È un limbo che non contribuisce all'immagine di un'Italia stabile; e che si prolunga anche dopo le parole pronunciate nei giorni scorsi da Giorgio Napolitano in appoggio alla stabilità garantita finora da Letta e dal suo esecutivo. Ed è anche la conseguenza inevitabile di un'ipotesi di maggioranza, quella delle «larghe intese», che deve fare i conti con il patto istituzionale Renzi-Berlusconi: un'intesa che non riguarda solo legge elettorale e svuotamento dei compiti del Senato, ma probabilmente va proiettata anche sulla successione, più o meno lontana, al Quirinale. Per questo, gli attacchi del vertice del Pd a Letta rinviano a una tensione latente con Napolitano. Lo scenario inconfessabile ma temuto è quello di un contrasto esplicito tra segretario del Pd e capo dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — Letta bis, Renzi I o urne. Difficile, a questo punto, stabilire una scala di probabilità, ma quello che è certo che è la navigazione attuale segna bonaccia e il veliero del governo rischia di andare alla deriva. Matteo Renzi, il giorno dopo avere fissato la Direzione decisiva il 20 febbraio, esclude di voler prendere il comando al posto del premier, senza urne e con Berlusconi al governo. Ma sono in molti a premere su di lui, compresi alcuni fedelissimi, e non è certo escluso che alla fine il segretario del Pd non ceda. A sua volta, il premier sembra intenzionato ad andare avanti, magari lanciando un nuovo governo. Quanto agli alleati, il leader del Nuovo centrodestra Angelino Alfano, alla domanda sul possibile bivio tra Letta bis e staffetta con Renzi, risponde: «Noi siamo pronti a continuare a sostenere Letta. Ma è indispensabile che ci creda davvero il Pds».

Tra le possibili mine del governo c'è anche il caso della compravendita dei senatori, sui quali il presidente del Senato ha annunciato la costituzione di parte civile, suscitando le dure reazioni di Forza Italia. Ieri è arrivata la notizia che anche Romano Prodi potrebbe costituirsi parte civile. Interpellato, spiega: «Penso di no, ma ci sto riflettendo. Ho iniziato a pensarci dopo alcune telefonate».

Renzi affida a una risposta su Twitter la sua posizione sull'esecutivo. Il giornalista Giovanni Valentini scrive: «Se Renzi fa un governo con Berlusconi, gli tolgo il voto e anche il saluto». Lui risponde secco: «Non rischiamo né voto né saluto». Dunque

niente Renzi I, almeno con Berlusconi. Anche Francesco Nicodemo, responsabile Comunicazione, lo esclude: «Renzi andrà a Palazzo Chigi solo per via elettorale: esclude di sostituire Letta nel corso di questa legislatura. Ha dato grandi prove di lealtà in questi mesi». Vero, ma è anche vero che il fronte di chi preme perché prenda le redini del governo cresce ogni giorno. Fuori e dentro il Pd, dove la minoranza spera in questo modo anche di riprendersi il partito. In Transa-

Su Twitter

L'ipotesi del voto

«A me conviene votare, ma all'Italia no»: il giorno dopo la sfida al premier Letta nel corso della direzione pd il segretario democratico precisa la sua posizione su Twitter



Le riforme

Poi ricorda: «Siamo a un passo da una riforma storica». E a un «follower» che gli chiede perché non abolire del tutto il Senato risponde: «Non passerà mai. La nostra proposta è concreta, seria, fattibile»

atlantico giravano già i nomi di potenziali ministri: Maria Elena Boschi, Chiara Braga ma anche il patron di Eataly Oscar Farinetti e l'ad di Luxottica Andrea Guerra. Fonti vicine a Renzi spiegano: «Lui non vorrebbe, ma certo se continuasse questa forte pressione e anche il capo dello Stato si convincesse, allora potrebbe cedere». Quanto al voto anticipato, è lo stesso segretario a spiegare: «A me conviene votare, ma all'Italia no». Ottimismo per il Pd che non combacia del tutto con i sondaggi.

Renzi, dunque, prende tempo, in attesa della Direzione del 20. Sonda le forze in campo, l'ampiezza del sostegno a un'ipotesi di premiership, la disponibilità di frange dei 5 Stelle a sostenerlo. Il lavoro sulla legge elettorale da solo non basta a suscitare entusiasmo nel popolo del Pd e le Europee si avvicinano. Nel frattempo, l'11 febbraio, la Camera comincerà la discussione in aula degli emendamenti della legge elettorale. L'iter del provvedimento rappresenterà anche un test sulla tenuta del governo. Il rischio di un incidente sulla legge elettorale (ma anche su altri provvedimenti) è alto, ma da Palazzo Chigi si ostenta ottimismo: «Siamo sicuri che non accadrà».

Letta non ha intenzione di farsi da parte. Spiega Francesco Sanna: «Il premier ha annunciato un maggiore impegno al governo, non un disimpegno. Sarebbe incomprensibile, peraltro, un cambio di premier senza passaggio dalle urne». Sul fronte interno, Gianni Cuperlo ribadisce la sua posizione: «Letta vuole essere la guida della ripartenza? Indichi gli obiettivi e noi lo seguiremo. C'è un'alternativa? Discutiamone apertamente». E Walter Veltroni interviene: «Spero che Enrico e Matteo lavorino insieme».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tiro in porta

Il sindaco di Firenze e segretario del Partito democratico Matteo Renzi, 39 anni, gioca a calcio durante l'inaugurazione di un giardino comunale nel capoluogo toscano. Renzi, già presidente della Provincia dal 2004 al 2009, occupa la poltrona di primo cittadino dal giugno del 2009 e ha annunciato che intende correre per la rielezione in primavera (Maurizio dell'Innocenti/Ansa)

Il caso Una notte di messaggi irriferribili dai profili della deputata pd e della collega dei 5 Stelle

Insulti Moretti-Taverna. Ma sono hacker

Il dialogo (falso) con offese via Twitter

L'ultima frontiera degli attacchi sessisti

L'hacker colpisce nella notte e con malizia riesce a far litigare via Twitter due donne, esponenti di punta dei due partiti che si affrontano in Parlamento, Pd e M5S, la bruna Alessandra Moretti e la rossa Paola Taverna. La provocazione è tutta giocata sui toni più biechi del greve insulto sessista, con frasi sicuramente non ripetibili che crescono in disappunto pesantemente allusivo, una sull'altra, ci limitiamo per dare un'idea a riportare questa: «Ci hai provato e riprovato ma non sei brava, devi migliorare o ti fan fuori Beppe e Casa», da cui ben si capisce a che tipo di primizia e di eccellenza ci si riferisca. E così l'oscuro manovratore centra un nuovo bersaglio: riesce a far cambiare direzione all'insulto sessista che da epiteto rivolto dal maschio alla donna, si sposta tutto in campo femminile, con l'intento di renderlo più urticante e provochi ulteriori lacerazioni.

Per fortuna l'allarme dura poco perché di prima mattina arrivano smentite giustamente sdegnate da entrambe le parti, solo il senatore grillino Lorenzo Battista tenta un'irricevibile ironia: «Quindi è così che si aumentano i follower?». Ma quel tourbillon notturno basta ad allarmare per la violazione della privacy e a rinno-

vare una certa diffidenza verso i social network e la loro inaffidabilità, come ha ricordato Claudio Magris sul Corriere.

Tanto più che l'abile mano che opera nel buio sceglie con sapienza le sue vittime: la prima, Alessandra Moretti, passata in poco più di un anno dall'anonimato al presenzialismo mediatico, avvocato ed ex vicesindaco di Vicenza, freschi quarant'anni di fulgida bellezza portati con grinta pacata che le hanno valso la nomi-

na a portavoce nel Pd di Bersani. Alfieri di una nuova generazione di donne di sinistra che hanno seppellito l'immagine smunta e seria della pasionaria alla Bindi o alla Binetti, Alessandra è passata indenne fra i gossip che quest'estate la volevano scivolata fra le braccia del bel Giletto e le insidie dei «ripazionamenti» in un partito in evoluzione: e ha spiazzato tutti per il fulmineo smarcamento da Bersani, dichiarando, il giorno della mancata elezione di Franco Marini a presidente della Repubblica, il suo voto: scheda bianca.

Qualche giorno fa, dopo gli insulti sessisti alla Camera, Alessandra è andata da

Lilli Gruber «a ripetere in tv una frase che non avrebbe mai voluto né sentire né ripetere» ma scusandosi in anticipo, ha ripetuto l'insulto volato in Parlamento: «Le donne del Pd sono arrivate qui soltanto perché capaci di fare p...», e dicendo senza i puntini di sospensione, per far sapere a tutti quale fosse lo squallore dell'offesa.

Ma anche la scelta della seconda vittima ha i suoi perché: Paola Taverna, romana verace, poetessa simil Trilussa, fino a poco fa capogruppo M5S al Senato, ha ricoperto il ruolo con verve ruspante fino a far cadere più di una persona nella trappola della veridicità dei tweet, ovviamente finché non ha smentito. Fra i tanti attacchi più articolati al governo e a Berlusconi, resterà poco memorabile la sua scivolata sul Cavaliere: «Una statua di cera, un giorno di questi non mi trattengo e gli spunto». Paola tiene al look quanto basta; quando il fotografo di Oggi le chiede quale profilo preferisse, risponde con minimalismo estetico: «E che ne so, finora mi hanno fatto uno scatto con il cellulare...». Il riconoscimento della sua ruspante non la infastidisce, anzi, ha apprezzato persino quando l'attivista Tiberio Angeloni ha tentato di comporre un presepe con i personaggi del M5S, assegnandole la parte della pescivendolo. Due donne temperamentose, scelte per denigrare le donne.

Maria Luisa Agnese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Parlamento



Alessandra Moretti, 40 anni, deputata del Partito democratico



Paola Taverna, 44 anni, senatrice del Movimento 5 Stelle

Il bilancio

Il Quirinale: 27 milioni di risparmi in tre anni

MILANO — Il Quirinale risparmierà 9 milioni di euro l'anno per il triennio 2014-2016. È quanto si apprende dalla nota illustrativa del bilancio di previsione per il 2014, pubblicata sul sito della Presidenza della Repubblica. Grazie a una proroga per l'intero triennio del blocco di ogni adeguamento automatico e contrattuale delle retribuzioni e delle pensioni, a cui si devono aggiungere «ulteriori riduzioni dei compensi per il personale distaccato, comandato e a contratto, compresi i compensi del Segretario Generale e dei Consiglieri del Presidente della Repubblica», si sono conseguite «economie stimabili complessivamente in circa 9 milioni di euro in ragione d'anno rispetto alla previsione per il 2014 del precedente bilancio pluriennale». Nel corso del 2013, prosegue la nota, «dopo l'adozione delle disposizioni attuative del sistema previdenziale contributivo, sono state emanate ulteriori misure di riduzione della spesa relativa sia al personale di ruolo, in servizio e in quiescenza, sia al personale distaccato, comandato e a contratto, che si sono aggiunte a quelle già adottate nei precedenti esercizi, che continuano per altro a dispiegare i loro effetti». La spesa complessiva prevista per il 2014, al netto dei fondi di riserva e degli effetti contabili delle partite di giro, ammonta a 236,9 milioni di euro (228,3 milioni di euro al netto delle ritenute previdenziali a carico del personale), con un calo di 6,7 milioni di euro rispetto al bilancio di previsione per il 2013. Un calo «ancora più consistente se confrontato con i dati risultanti dal bilancio di previsione assestato per lo stesso anno, risultando pari a 9,1 milioni di euro». La spesa del Colle è così distribuita: all'area delle Funzioni istituzionali 42,5 milioni di euro (17,95% della spesa complessiva); a quella dei Servizi generali 42,8 milioni di euro (18,06%); alla Dotazione immobiliare 34,2 milioni di euro (14,41%), all'area Sicurezza 14,3 milioni di euro (6,05%) mentre l'area Amministrazione assorbe 11,9 milioni di euro (5,04%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano, a destra nella foto Ansa, con il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier, che ieri a Roma ha incontrato anche il suo omologo italiano Emma Bonino

Quirinale Il presidente valuta le ipotesi sulle quali il 20 dovrà esprimersi la direzione dei democratici

Napolitano pesa i rischi di un rimpasto

Le speranze del Colle in un rilancio di Letta (ma senza un bis)

ROMA — «Horror vacui», terrore del vuoto. In questo caso, vuoto politico e istituzionale. È con l'antica formula aristotelica che si potrebbe sintetizzare la preoccupazione estrema (e, in quanto tale, quasi non pronunciabile) del capo dello Stato davanti al problematico vortice di ipotesi su cui si gioca la sfida sul futuro del governo. Un Letta che va avanti nonostante tutto, forse con un minirimpasto della propria squadra? Oppure un Letta-bis che ottiene una reinvestitura dopo esser passato attraverso una crisi pilotata? O magari una staffetta con Matteo Renzi a Palazzo Chigi, da tenere a battesimo ricorrendo a programmi e orizzonte temporale con i partiti dell'attuale maggioranza o con eventuali allargamenti (secondo alcuni coinvolgendo addirittura Berlusconi)? Oppure, infine, la scorciatoia di un voto subito, da legare alle europee, con l'Italium se si riesce a vararlo in un paio di mesi, ma anche con quel relitto di legge elettorale proporzionale ereditato dalla sentenza della Consulta?

Sono questi i quattro scenari su quali oggi si alternano tensioni, illazioni, pressioni e azzardi politico-me-

diatici. Giorgio Napolitano li soppesa con la freddezza di chi deve calcolare costi e benefici dell'una o dell'altra soluzione, pronto a tutto in attesa delle indicazioni che usciranno dal vertice del Pd convocato per il 20 febbraio. Si sa: in cima alle speranze del presidente della Repubblica resta quella di un rilancio forte dell'esecutivo, per il quale non a caso molto si è speso, arrivando a esprimere ancora mercoledì scorso (e con una nota ufficiale) «apprezzamento per la continuità e per i nuovi sviluppi dell'azione di governo». Un incoraggiamento esplicito,

insomma. Un'esortazione a raddoppiare le energie e a «non galleggiare», per citare la formula mutuata dal premier. Uno scudo che però, per come si sono messe le cose, ormai potrebbe non bastare.

Il time out deciso giovedì sera dalla direzione dei democratici, e che sarebbe stato riservatamente anticipato al Quirinale dal ministro Graziano Delrio, è stato considerato con un certo sollievo. Perché ha offerto un'ulteriore quindicina di giorni ai negoziati dentro la maggioranza e, in particolare, dentro il Pd, per trovare un nuovo

«schema» o tenersi fermi a quello che c'è. Non solo: ascoltando in diretta streaming il confronto tra Renzi e Letta, le posizioni sono sembrate sul Colle più convergenti (per interessi reciproci, se non per necessità) di quanto non siano rimbaltate all'esterno. Il fatto che i due siano in competizione tra loro non impressiona granché Napolitano: in fondo è sempre stato così, nella sinistra. Si riserva piuttosto di verificare se riusciranno a concertare insieme, in tandem, una via d'uscita. Cioè la fatidica «ripartenza» che potrebbe avere il suo passaggio cruciale con il primo voto alla Camera sulla legge elettorale.

Naturalmente spetta ai partiti trovare la formula giusta: il Quirinale non può manifestare pregiudizi né preconcetti, neanche per un eventuale turn over Letta-Renzi, qualora prendesse corpo una simile volontà politica. Certo, allo stato dei fatti, resta un'ipotesi arida, per tutta una serie di incognite. Incognite che in qualche misura graverebbero anche sul quadro (quasi minimalista) di un eventuale rimpasto e, ancora di più, su un reincarico di Letta. I rimpasti, infatti,

si fanno quando c'è un forte consenso sull'assetto già esistente del governo, per cui si pensa che all'esecutivo in fondo può bastare una sorta di maquillage. Nella prassi, poi, un bis del premier si fa se e quando si richiede una marcata discontinuità politica, un riequilibrio sul quale esista un consenso stringente e sicuro.

Ora, nell'ultima alternativa eventuale e come pure nello schema di un Renzi cap del governo, le procedure costituzionali imporrebbero di far scattare una crisi formale che, per quanto si supponga pilotabile e dunque non al buio, una volta aperta non si è mai sicuri di come potrà essere chiusa. Dell'ultima congettura vagheggiata dai 5 Stelle, quella di un'immediata ritorsione verso le urne, sul Colle non si vuol nemmeno parlare, perché materializzerebbe un rischio vuoto politico e istituzionale. Uno scenario dinanzi al quale, è noto, Napolitano potrebbe perfino decidere di lasciare lui subito. Con il problema che sarebbe questo Parlamento a dover eleggere il suo successore.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il retroscena** L'idea di dover accettare una «missione impossibile» se il governo si arrendesse dopo un incidente in Aula

Il segretario si prepara al secondo round: Enrico ci dia risposte

Pressing per un incontro con Letta

ROMA — Per una volta è Enrico Letta a giocare a carte scoperte, mentre Matteo Renzi nasconde il suo mazzo. Il premier non cela in nessun modo di non avere alcuna intenzione di lasciare la poltrona di Palazzo Chigi al segretario del Pd. Lo ha detto agli interlocutori del Partito democratico che glielo hanno chiesto e lo ha ribadito nei colloqui che ha avuto con il capo dello Stato. Il sindaco di Firenze, invece, aspetta per fare la sua mossa. «Il venti — confida agli amici — dirò a Enrico: ecco io ho fatto la riforma elettorale, e tu che hai fatto o che vuoi fare per rilanciare l'azione del governo? Perché è chiaro che con un rimpasto sarà difficile andare avanti. Ma sta a te, come ho sempre detto, decidere».

Insomma, Renzi rivolta le imputazioni che gli vengono scagliate dai lettiani e da alcuni alleati della maggioranza. «Non sono io che devo dare risposte — spiega ancora il leader del Pd ai collaboratori — ma è il premier che deve darla e il suo disappunto, perché il partito sta andando

avanti sulla strada delle riforme, mentre il governo sta arrancando». Dopodiché se di rimpasto si tratterà, senza nemmeno passare da una crisi lampo, e senza un programma ambizioso di rilancio, sarà il premier «ad assumersi tutte le responsabilità» di una scelta di basso profilo. Al Pd, secondo Renzi, non si può proprio chiedere di più: «Abbiamo approvato fiducia su fiducia, anche per provvedimenti che sinceramente erano imbarazzanti. Come erano imbarazzanti i comportamenti di certi ministri, ma noi non abbiamo alzato mai la voce proprio per non mettere in difficoltà Enrico. E ora ci arrivano tempi non certo facili: il salva Roma, il Destino Italia, il Milleprotege, tutti provvedimenti che nascono come cospicue...».

Renzi non nasconde che le riforme che ha messo in campo per lui «sono solo l'inizio» e che il problema è se il governo «è in grado di concretizzare questa rivoluzione che si vuole mettere in atto per rivoltare l'Italia»: «È un'occasione storica,



La missione Hollande a Tunisi per la nuova Costituzione

Il presidente francese Hollande è arrivato ieri a Tunisi per le celebrazioni per l'adozione della nuova Costituzione. Ad accoglierlo in aeroporto il suo omologo tunisino Marzouki (foto Afp)

siamo o non siamo capaci di darle corso». Che cosa vuol dire il segretario del Partito democratico con questa frase affidata ai fedelissimi? Che punta davvero a Palazzo Chigi? A quella staffetta che sa tanto di prima Repubblica? La questione è molto più complicata. Giorgio Napolitano non ha nascosto con nessuno dei suoi interlocutori di questi giorni, nemmeno con il ministro Graziano Delrio, che ha visto l'altro ieri, di non essere favorevole a un'ipotesi di questo tipo. Eppure l'opzione resta in campo perché il Pd ha paura che questo governo lo trascini giù, prima nei sondaggi, e poi nei voti. «Ci vuole uno scatto: non possiamo arrivare alle europee in queste condizioni,

ma soprattutto il Paese non può andare avanti così per altri mesi, con un governo che non decide e non fa niente», mormora Gianni Cuperlo, presidente dimissionario del partito. Come lui la pensano un po' tutti: dalemiani, bersaniani, giovani turchi, franceschini e almeno due terzi dei renziani. E infatti proprio dal Pd è partito un pressing fortissimo per convincere Letta a farsi da parte. A lasciare la poltrona a Renzi e a puntare a un ruolo più consoni a lui, come quello di commissario europeo o ministro degli Esteri. Già, perché se il premier facesse un passo indietro, Napolitano, nonostante la contrarietà all'ipotesi di un governo che non sia guidato da Letta, non avrebbe molte

alternative.

Lo stesso identico pressing è partito nei confronti di Renzi. Il quale, a dire il vero, continua a ritenere che andare a palazzo Chigi «senza un'investitura popolare sarebbe uno sbaglio»: «Rischierei di bruciarmi». E non per i numeri che sono risicati, perché il segretario del Pd sa bene che in questo caso il 70 per cento dei gruppi parlamentari di Sel appoggierebbero il suo esperimento, e lo stesso farebbero i grillini ribelli. Ma per il modo poco ortodosso, che ricorda troppo il D'Alema del '98: «Potrei giocare la carriera politica, è vero, ma so che potrei anche essere messo nelle condizioni di non poter dire di no». Sì, come rifiutare di andare a Palazzo Chigi se, per esempio, il governo subisse un incidente d'aula pesante sul «salva Roma» e dovesse arrendersi? O se succedesse lo stesso su un altro provvedimento importante? Per Letta a quel punto sarebbe difficile andare avanti. E Renzi sarebbe «costretto» ad «accettare questa missione impossibile». E quando chi lo conosce bene lo ha sentito pronunciare quelle due parole, «missione impossibile», non ha potuto fare a meno di ricordare l'attrazione irresistibile che questo tipo di incarichi esercitano sul sindaco. La partita è ancora tutta da giocare. L'arbitro è fondamentale ma, soprattutto, pensano al Pd, per evitare che il partito esploda, è importante che «Enrico e Matteo» si «chiariscano» prima del 20, magari tra il week end e lunedì prossimo.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti Le scelte

L'avvertimento di Letta ad Alfano: le sirene di Matteo portano al voto

Ma l'interesse del segretario e del leader Ncd paiono convergere

SEGUE DALLA PRIMA

All'alba della Terza Repubblica torna di moda un arnese della Prima, che annuncia un cambio in corsa alla guida del governo. Segno che i riti della politica non cambiano mai. E c'è un solo modo perché il segretario del Pd succeda al vicesegretario del Pd a Palazzo Chigi: deve togliergli la fiducia. La mossa compete a lui e a nessun altro, «non apriremo noi la crisi», gli va ripetendo infatti Alfano in questi giorni segnati da incontri e telefonate, avances ed emoticon. È evidente l'accerchiamento a Letta, la manovra in atto per scavalcarlo. Talmente rapida da aver sorpreso il capo del governo, che pure se l'aspettava e che però non voleva crederci quando — durante la direzione del partito — ha sentito il segretario rivolgersi a lui in modo alquanto, chiamandolo «presidente del

Consiglio». D'altronde c'è qualcosa che il leader del Pd può promettere e che il premier non può invece garantire: stabilizzare la legislatura fino al suo naturale compimento, riformare la legge elettorale e le istituzioni. Durare, insomma, fino al 2018.

È il sogno di (quasi) tutti i partiti e di (quasi) tutti i parlamentari, ma che secondo Letta nasconde un inganno: «Non fidatevi di Renzi. Vi porterebbe presto al voto», continua a dire a ogni interlocutore, in specie ad Alfano, che si è stancato di questa patologica architettura della coalizione, dove i ruoli si sono rovesciati. Ncd, che doveva essere la forza corsara, si trova costretta a reggere il peso del governo, mentre il Pd si tiene le mani libere. «Questo derby mi ha stufato», ha spiegato il vicepremier, pronto in settimana a presentare le sue proposte di programma che giacciono in attesa del duello in

casa altrui: «L'Italia non può più aspettare».

Invece aspetterà ancora due settimane. La prossima sarà impiegata per l'esame a Montecitorio della legge elettorale, in quella successiva andrà in scena lo show down in casa democratica. Ma è chiaro che — siccome tutto si tiene — il passaggio alla Camera per la riforma del sistema di voto sarà preludio dell'intesa di governo. Perciò non sono previsti scossoni, «l'Italicum non sarà terreno per ricatti o minacce», ha assicurato il vicepre-

La mossa

Il Nuovo centrodestra presenta le sue proposte la prossima settimana «perché l'Italia non può attendere»

mier a Renzi, anche perché — a quanto pare — i due hanno concordato altri «miglioramenti» al testo. E comunque, se qualcosa andasse storto, ci sarebbe sempre il passaggio al Senato.

Il nodo resta però l'esecutivo, e nelle consultazioni informali il segretario democratico ha fatto capire all'«alleato» di Ncd di non credere alla capacità dell'attuale gabinetto di rilanciare l'azione programmatica, men che meno alla forza di dar vita a un Letta bis. A fronte di questo modo obliquo di avanzare la propria candidatura, Alfano ha messo l'interlocutore sull'avviso: «Non intendo prestarmi al gioco, e non puoi porre a me la domanda. Semmai sono io a essere creditore di una risposta. Posto che sto sostenendo un governo a guida Pd, tu che hai deciso di fare?».

La mossa tocca a Renzi, che una risposta l'ha già data, quando ha avvi-

sato che «io non governerò mai con Forza Italia». Nel Nuovo centrodestra c'è però chi ritiene che l'avvertimento di Letta abbia un fondamento, non a caso Lupi continua ad attaccare il leader dei democratici, nel timore di vedere il suo partito eclissarsi nel cono d'ombra del Pd. Il punto è — come ha spiegato Alfano ieri in una riunione riservata — che «per quanto noi siamo leali con Enrico, e lo siamo, non siamo il partito del presidente del

Sul lungo termine, invece, è una risposta che Renzi dovrà anzitutto a Napolitano. Ecco il vero scoglio di un'operazione complicata. Se è vero che l'attuale premier può garantire un orizzonte limitato al 2015, Renzi è in grado di assicurare riforme e stabilità fino al 2018 con la stessa formula politica del governo Letta? Dopo una prima fase assai ruvida, i rapporti tra il segretario del Pd e il capo dello Stato sono cambiati, il centralino del Col-

Sette giorni

squilla in continuazione fin dalla trattativa sulla legge elettorale, tanto da aver provocato in quelle settimane l'irritazione del Cavaliere: «Napolitano, Napolitano, sempre Napolitano...».

E Napolitano, che ancora tre giorni fa ha difeso Letta, avrà un ruolo decisivo. Certo, più i partiti prendono forza, più il Quirinale deve assecondare i processi politici. Ma la «staffetta» è gara tremenda. Nella corsa bisogna non far cadere il testimone.

Francesco Verdameri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



intimissimi

shop online intimissimi.com

» Il leader greco In tour elettorale

Tsipras a Roma unisce per un giorno la sinistra radicale

Ospite

Il leader del partito greco di estrema sinistra Syriza, Alexis Tsipras, 39 anni, insieme al segretario di Rifondazione comunista Paolo Ferrero, 53. Tutto esaurito per lui al Teatro Valle di Roma (Agi)



ROMA — Entra dentro il Teatro Valle occupato e, dice, si sente a casa. Basterà contare gli applausi della platea per dargli ragione: Alexis Tsipras ieri pomeriggio ha detto tutto quello che il pubblico voleva sentirsi dire. La giovane stella della sinistra radicale greca è arrivata nel posto giusto.

Tsipras è sbarcato a Roma per unire la sinistra radicale europea. Primo obiettivo: fare una lista unitaria per le prossime elezioni del 25 maggio. Lo hanno appoggiato in sei: Paolo Flores D'Arcais, Barbara Spinelli, Andrea Camilleri, Marco Ravelli, Luciano Gallino, Guido Viale. Sarà lui il prossimo candidato alla Commissione Europea.

«Io ho guardato sempre alla sinistra italiana perché la sua storia è stata un grande laboratorio da imitare...», dice il leader che alle ultime elezioni greche con la sua Syriza ha sfiorato lo scranò del governo. E nelle prime file si sentono borbottii di scetticismo. «Davvero imita la sinistra italiana?». E come li avesse sentiti, Tsipras tranquillizza: lui si riferiva a Palmiro Togliatti, a Enrico Berlinguer. Il pubblico tira un sospiro di sollievo.

Ci sono i tanti delusi di tante sinistre, in platea. C'è Vittorio Agnoletto, Furio Colombo, Stefano Rodotà, Paolo Cento, Luciana Castellina, Paolo Ferrero. Tsipras trova parole tranquillizzanti anche per loro. Dando bordate alle due stelle più popolari in Italia. Matteo Renzi? «Non basta essere giovani per fare qualcosa di buono». Beppe Grillo? «Bisogna fargli i complimenti per gli ottimi risultati raggiunti, ma non si governa dicendo sempre no». Lui vuole governare rimanendo dentro l'Europa ma cambiando profondamente il suo aspetto neoliberalista e cacciando Angela Merkel. Tsipras galvanizza la platea e tra un applauso e l'altro dispensa il suo consiglio più prezioso. «Per vincere dovete rimanere uniti e mettervi un obiettivo alto: dovete vincere perché chi è meglio di voi in Italia?».

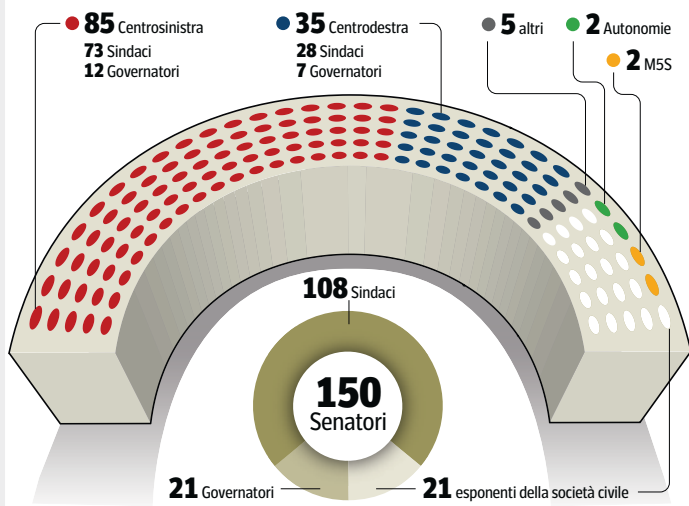
Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In platea

Da Paolo Ferrero a Paolo Cento, da Vittorio Agnoletto a Stefano Rodotà

La riforma del Senato



La proposta di Renzi



Il bicameralismo

Matteo Renzi ha proposto una riforma del Senato per superare il bicameralismo e dare vita a una Camera delle Autonomie



Le competenze

Il Senato «non vota il bilancio, non dà la fiducia, ma concorre all'elezione del presidente della Repubblica e contribuisce all'elezione dei rappresentanti degli organi europei». Taglio sui costi: i nuovi senatori non percepiranno compenso, in quanto già stipendiati



La composizione

Nel progetto del leader pd, infatti, faranno parte della nuova Aula 108 sindaci dei Comuni capoluogo, 21 presidenti di Regione e 21 esponenti della società civile. Questi ultimi «saranno scelti temporaneamente dal presidente della Repubblica per un mandato»



La maggioranza

Il nuovo assetto, secondo la fotografia delle amministrazioni in carica e uscenti, assegnerebbe una larga maggioranza al centrosinistra: 85 senatori su 129, pari al 65,9%, senza considerare i 21 scelti dal Quirinale. In ogni caso, gli 85 amministratori assicurerebbero la maggioranza al centrosinistra

Le Camere oggi



630 deputati



315 senatori

Il centrodestra Verdini è a Firenze dove potrebbe vedere il sindaco

Berlusconi mantiene il patto ma esclude favori al sindaco

Ultime nomine nel partito

Toti prudente: Renzi al governo? Facciano loro

ROMA — L'assicurazione che il patto su legge elettorale e riforme reggerà anche se dovesse avvenire un passaggio di consegne a Palazzo Chigi, Matteo Renzi l'ha ricevuta informalmente in queste ore, da parecchi emissari azzurri. Forse già oggi o domani a Firenze, dove è arrivato ieri pomeriggio, Denis Verdini potrebbe ribadire di persona: ci sono parecchi punti sui quali si dovrà discutere nel merito, ma su riforma del Senato e del Titolo V «non faremo scherzi», perché conviene al sindaco come a Berlusconi proseguire nella marcia intrapresa. E non è nemmeno impossibile, dicono da via dell'Umlità, che tra qualche giorno un

il governo potrebbe anche essere accettabile, fare da stampella.

Il ragionamento di Berlusconi e dei suoi è semplice: se il leader del Pd sostituisse davvero Letta, le elezioni (non gradite ora) si allontanerebbero per il tempo necessario perché il Cavaliere riacquisti la sua agilità politica. Dunque, niente barricate: «Renzi? Facciano loro...», alza le spalle Giovanni Toti. Per questo sulle riforme non ci sarebbero ritorsioni, ma sul governo nemmeno regali. D'altronde, a Berlusconi non è piaciuto affatto l'atteggiamento del sindaco e dei suoi, favorevoli alla costituzione come parte civile del Senato contro di lui, e soprattutto la logorrea di Renzi: «mantenendo una grande libertà di fare opposizione e campagna elettorale senza vincoli di sorta».

Non a caso, Berlusconi è attivissimo in questi giorni proprio sulle nomine che gli servono da una parte per coinvolgere tutte le aree del partito in quella struttura «presidenziale all'americana» che sta costruendo, dall'altra per mettere in moto la campagna elettorale per amministrative e Europee. Dopo il comitato per le amministrative, varato giovedì, ieri è stata la volta di quello per il programma e le liste delle Europee, da lui presieduto e con dentro il nucleo forte azzurro: i tre capigruppo (Romani, Brunetta, Baldassarri), Toti e Verdini. «Recuperare» anche Sestini e Giacomoni, che dallo staff passa alla segreteria del Comitato dei presidenti delle Regioni. Il segnale è che c'è posto per tutti, in attesa di capire se nasceranno nei prossimi giorni l'ufficio di presidenza e una segreteria ristretta.

Paolo Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia



Rodolfo De Laurentis, consigliere Rai in quota Udc

Per gli azzurri un candidato dell'Udc in Abruzzo

ROMA — Nel laboratorio Abruzzo, dove il prossimo 25 maggio si vota per rinnovare il Consiglio regionale, il centrodestra prova a giocare l'asse FI-Ncd-Udc. Il governatore uscente, Ennio Chiodi (FI), era sicuro della ricandidatura ma, dopo le note vicende giudiziarie sulle spese allegre in Regione che lo coinvolgono, anche a Palazzo Grazioli sarebbero in programma alcune riunioni con i parlamentari aquilani e pescaresi per fare il punto della situazione. La stampa locale conferma lo stop a Chiodi e passa lo scettro del candidato unitario a Rodolfo De Laurentis, attuale consigliere d'amministrazione della Rai in quota Udc.

L'interessato, però, si schermisce: «Non ho mai avanzato la mia candidatura». E sui rapporti tesi con Cesa e Casini, l'uomo del cda di viale Mazzini, sorvola: «Non mi occupo di politica, ultimamente». Allora, in casa Udc sta scaldando i motori uno che di politica se ne intende: Giorgio De Matteis, vice presidente dell'assemblea regionale, conta molti amici in FI (nel 2008, con la sua lista collegata, aiutò non poco Chiodi e osteggiò De Laurentis) ma anche molti nemici (poi ha lasciato Chiodi per tornare da Casini) anche a causa del suo carattere risoluto e a tratti burbero. In Abruzzo, però, sarà necessario ascoltare il parere del ministro Gaetano Quagliariello (Ncd) che punterebbe sul presidente (dimissionario) della Provincia di Pescara, Guerino Testa.

Tommaso Labate
© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'intervista** La senatrice e il ruolo di Francesca Pascale nelle scelte del Cavaliere: l'unico potere vero è la forza del loro amore

«Silvio? Il più grande italiano tra i due millenni»

Maria Rosaria Rossi, appena nominata «capo dello staff presidenziale» di Fi:

«La sua fiducia è un premio immenso»

ROMA — Renzi? «Ne penso bene. Vediamo se riuscirà a resistere alle pressioni dei comunisti...». Renzi a Palazzo Chigi? «In una democrazia chi governa deve essere scelto dagli elettori. In questi vent'anni si sono già verificati quattro colpi di Stato. Non credo che Renzi...».

C'è un treno che viaggia da Roma a Milano. A bordo ci sono Silvio Berlusconi e Francesca Pascale. E poi, immancabilmente, lei, Maria Rosaria Rossi, classe '72, senatrice, custode dell'ortodossia berlusconiana, da anni assistente del Cavaliere, da ieri l'altro «capo dello staff presidenziale» di Forza Italia.

Dicono che insieme a Francesca Pascale lei sia la donna più potente del berlusconismo. Adesso formalmente capo dello staff presidenziale.

«Francesca è la compagna di vita del presidente Berlusconi e l'unico potere vero che c'è tra loro è la forza del loro amore, che ogni giorno mi sorprende sempre di più per la complicità e l'affiatamento. Per quanto riguarda l'incarico affidatomi, è una manifestazione di fiducia che di per sé, arrivando da un uomo di cui i libri di storia parlano come il più grande italiano a cavallo dei due millenni, è un premio immen-

so. È un incarico che però non è esercizio di potere ma servizio e impegno per il presidente, per il mio partito e per contribuire alla battaglia di libertà cominciata vent'anni fa».

Le maledingue dicono che il suo compito sarà evitare che, dopo falchi e colombe, ricominci la guerra tra vecchia guardia e nuove leve.

«Sorrìdo. Non avevamo già chiarito che erano definizioni superate? O dobbiamo aggiungere qualche altro volatile? Scherzi a parte, la forza di Forza Italia è riuscire a unire l'esperienza delle vecchie leve e l'entusiasmo e le capacità innovative delle nuove».

Lei era tra quelli più ostinati a evitare la scissione. Adesso sembra che ritornerete insieme nella coalizione dei moderati.

«Sono entrata in Forza Italia nel '94 perché ho creduto nel più grande imprenditore italiano che voleva riunire sotto un unico simbolo tutti i moderati, un movimento aperto al confronto. Berlusconi concepisce la squadra dirigente come una famiglia e anche in una famiglia qualche diversità di vedute può essere fisiologica. Quanto al Ncd devo dire che non ho ancora capito i motivi veri

della loro scelta, dopo un lungo percorso insieme nel quale abbiamo condiviso programmi e valori. La storia italiana insegna che le formazioni politiche che si posizionano al centro dello schieramento non raggiungono mai nemmeno il 5%.

Quanto alla futura possibile coalizione, sotto la guida di Berlusconi ci sarà posto per tutti i partiti che non si riconoscono nella sinistra».

Che impressione le ha fatto Giovanni Toti nelle sue prime uscite da «consigliere politico» del presidente?

Chi è

Mariarosaria Rossi, 41 anni, da Piedimonte matese (Caserta), è appena stata nominata da Silvio Berlusconi a capo dello staff presidenziale, un incarico che la colloca tra le posizioni di vertice della rinata Forza Italia. Negli anni Novanta, epoca a cui risale la sua adesione a Forza Italia, lavora come parrucchiere per alcune discoteche romane, nel 2008 viene eletta alla Camera. È anche la segretaria personale dell'ex premier

«Riesce a trasmettere l'idea di un uomo che crede fortemente in ciò che dice, senza bisogno di spezzare le ossa all'avversario».

Forza Italia può avvicinarsi al Pd alle Europee? L'obiettivo del 25% è raggiungibile?

«Che dice? Il nostro obiettivo non è il 25. Ma è superare il 30. Vediamo cosa succederà se Berlusconi riapparirà in televisione».

Che cosa ne pensa di Matteo Renzi?

«Per ora bene. Bisognerà capire se saprà resistere alla reazione dei

comunisti duri e puri che sono rimasti nel partito».

Lo vedrebbe bene al posto di Enrico Letta a Palazzo Chigi senza passare dalle elezioni?

«In una democrazia chi governa deve essere scelto dagli elettori. In questi vent'anni si sono già verificati quattro colpi di Stato. Non credo che Renzi voglia proporsi al governo senza avere il voto della maggioranza degli italiani».

Da donna, non si sente di solidarizzare con le parlamentari del Pd volgarmente accusate dal deputato M5S De Rosa? Hanno fatto bene a cacciarlo?

«Certamente. La violenza nelle parole e nei gesti la condanno a prescindere ed esprimo la mia solidarietà a chi ne è vittima. Mi sarei tuttavia aspettata un cenno di solidarietà anche da parte loro quando gli insulti sono stati rivolti a noi».

Solide anche con Laura Boldrini?

«Con Laura Boldrini? Sì, con lei e tutte le donne che vengono insultate e subiscono violenza».

Ce la farà Berlusconi a vincere la sua battaglia legale in tempo per candidarsi alle Europee?

«Siamo convinti di sì. Ma siamo anche convinti che se non succederà saranno ancora di più gli italiani che si uniranno a noi nella nostra battaglia per la democrazia e per la libertà».



A Palazzo Grazioli Rossi con Berlusconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentine's Day



CARPISA

www.carpisa.it

seguici su



I partiti Il caso

Grillo e il blitz No Tav, il pm chiede 9 mesi. E c'è un'altra inchiesta

L'accusa: ha istigato i militari a disobbedire. Lui ironizza: spero nel decreto svuota-carceri

MILANO — Dalle piazze alla procure. Per Beppe Grillo una giornata in prima linea vissuta più sul fronte giudiziario che su quello politico. Il leader del Movimento è protagonista di un doppio caso. A Torino nel processo per la violazione dei sigilli alla baita Clarea, una delle dimostrazioni del No Tav in Valle di Susa, i pm hanno chiesto per il fondatore dei Cinque Stelle una condanna a nove mesi di reclusione (e duecento euro di multa). I fatti risalgono al dicembre 2010 quando Grillo, dopo un comizio, si fece accompagnare all'interno del locale. In precedenza il comandante dei carabinieri della compagnia di Susa lo aveva informato che se avesse varcato la soglia della costruzione avrebbe commesso un reato. Il capo pentastellato era entrato nel locale e, uscendo, aveva mimato il gesto delle manette davanti alle telecamere. Lo stesso Grillo aveva ricordato l'episodio anche nel corso del suo Tsunami Tour. «Un giorno sono entrato a trovare un amico in una baita, nella zona delle manifestazioni No Tav e mi sono trovato a processo con l'accusa di rottura di sigillo già portato via dal vento — aveva dichiarato —. Ho detto ai giudici prendetevela con il vento. Non ce la faccio più». La stessa pena è stata chiesta anche per Alberto

La giornata

L'indagine di Torino

✓ Beppe Grillo è indagato a Torino perché durante una protesta No Tav sarebbe entrato abusivamente in una baita

Le altre inchieste

✓ Ieri si è appreso che diverse procure hanno indagato Grillo per i fatti dello scorso 10 dicembre, quando il leader stellato incitò i poliziotti a non proteggere i politici

«Mail bombing»

✓ Il M5S ha lanciato una campagna di «mail bombing» verso il Comitato che si dovrà occupare dell'impeachment di Napolitano

Il «metodo Ludovico»

✓ Sul blog di Grillo è stato pubblicato un post che paragona l'informazione ad Arancia meccanica: il protagonista è costretto ad assistere a ciò che il potere ha deciso

Perino, uno dei leader del movimento No Tav. Oltre al processo in Piemonte per il capo politico dei Cinque Stelle si profila un nuovo capitolo giudiziario. Per una vicenda più recente (e intricata). A Genova è stato aperto un fascicolo nei suoi confronti in seguito a procedimenti inviati da altre procure (tra cui quella di Roma, dopo un esposto da parte del democratico Fausto Raciti, quella di Teramo, sempre partita in ambito pd, e di Bergamo). L'ipotesi di reato al vaglio è quella di «istigazione di militari a disobbedire alle leggi», secondo l'articolo 266 del codice penale. Nel mirino alcuni post, in particolare il riferimento è alla lettera aperta pubblicata dopo le manifestazioni del movimento dei Forconi, lettera indirizzata ai vertici di polizia, esercito e carabinieri in cui chiedeva di non proteggere i politici italiani. «Si stanno accumulando denunce su di me, ma spero in un decreto svuota-carceri in modo che la mia preoccupazione diventi più sostenibile», ha ironizzato in serata Grillo.

Veementi le reazioni da parte dei parlamentari. «Se pensano di fermarci con questi mezzucci — dice Vito Crimi — sappiano che non riusciranno». «Chi di querela e denuncia facile ferisce, poi di denun-

Il 5 dicembre 2010



La protesta

Beppe Grillo esce dalla baita Clarea di Chiomonte nel dicembre 2010: per questo gesto i pm di Torino hanno chiesto 9 mesi di reclusione per il leader del Movimento Cinque Stelle. «Si stanno accumulando denunce su di me, ma spero in un decreto svuota-carceri in modo che la mia preoccupazione diventi più sostenibile», ha ironizzato ieri (foto Ansa)

cia perisce. Il confronto democratico del Pd ora si basa solo su querelle e denunce, se questo è il linguaggio del confronto democratico che il Pd comprende, allora sarà corrisposto», attacca Roberto Lombardi. Per Alessio Villarsola, «È strano vedere come proprio in quest'ultima settimana si intensificano gli attacchi al Movimento. Vedremo le carte, speriamo che non ci sia sotto

nulla...». Anche Maurizio Gasparri, di Forza Italia, parla di Grillo: «Credo sia pericoloso per la democrazia, ma non credo che il problema si possa risolvere per via giudiziaria». «Quello che però non bisogna fare — sottolinea il leader socialista Riccardo Nencini — è di trasformare un piccolo evento in un polverone mediatico e il leader del Movimento 5 Stelle in un martire politico». Intanto sul blog, ieri, un altro attacco ai media, alla tv, descritta come «una passerella serale di facce, di filmati ripetuti fino all'essasperazione», in stile «Arancia meccanica».

Emanuele Buzzi
Erika Dellacasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Vito Crimi: «Se pensano di fermarci con questi mezzucci, sappiano che non ci riusciranno»

L'intervento

Se il ruolo di controllo si trasforma in paralisi

di PIERGIORGIO CORBETTA*

Le recenti intemperanze e violenze virtuali, verbali e fisiche dei parlamentari, militanti e simpatizzanti del Movimento 5 Stelle ripropongono il problema della funzione politica di questo Movimento che ha profondamente scosso la politica italiana. E non si tratta di un problema solo italiano. Come ha scritto il politologo francese Pierre Rosanvallon, l'ideale democratico regna ormai incontrastato, ma i regimi che vi fanno riferimento suscitano quasi ovunque aspre critiche. E questo è il grande problema politico del nostro tempo: l'erosione della fiducia dei cittadini nei loro dirigenti e nelle istituzioni politiche. Ma la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni politiche non è di per sé negativa. Rosanvallon ci ricorda una splendida frase di Robespierre: «Legislatori patriotti, non calunniate la sfiducia; essa sta al sentimento profondo della libertà come la gelosia sta all'amore». La sfiducia nelle istituzioni politiche può generare atteggiamenti di vigilanza da parte dei cittadini, di richieste di trasparenza e di coinvolgimento, di messa in atto di un insieme di pratiche individuali e di istituzioni di controllo che permettono al cittadino non solo di votare, ma anche di controllare. Se questa sfiducia positiva (costruttiva) può generare la società virtuosa della «contro-democrazia», c'è però anche la sfiducia negativa (distruttiva) che porta al populismo, che rappresenta la patologia della contro-democrazia. La passione per la denuncia da vigilanza inquieta si trasforma in volontà di distruggere, si instaura uno stile di derisione pubblica nei confronti del potere costituito, si punta all'umiliazione di quei poteri che non si intende fare oggetto prioritario di conquista. Questa involuzione non appare tuttavia — a nostro parere — un destino obbligato e inevitabile per il Movimento 5 Stelle. Alla sua

comparsa sulla scena politica italiana si è discusso a lungo se si potesse parlare di espressione di «antipolitica». In effetti il messaggio di Grillo oscilla continuamente fra antipolitica viscerale, demagogica e distruttiva (il Parlamento definito «porcilaio», blog

L'alveo del 10%

Quando il M5S rientrerà nelle sue dimensioni fisiologiche assolverà meglio la sua funzione

12.10.2005) e voglia di partecipazione politica costruttiva, richiesta di controllo e di trasparenza («il voto al M5S è un atto di partecipazione, di cittadinanza attiva... Nessun dorma. È finito il tempo della delega, il tempo dell'astensione, del menefreghismo», blog 15.06.2012). La natura del M5S include una diversità intrinseca, vorremmo dire ontologica, rispetto a quella dei partiti tradizionali. Innanzitutto lo caratterizza come «movimento»: sia nella propria classe politica, connotata da non professionismo politico, da ruoli temporanei, dalla continua tensione contro l'istituzionalizzazione; sia nel rapporto con gli altri partiti, segnato dalla non accettazione del compromesso e dal rifiuto a stringere alleanze. Questa natura lo porta quindi a non diventare un vero partito, ma a rimanere movimento senza perdere la sua carica intransigente e anti-sistema. Questa diversità intrinseca gli assegna un ruolo politico diverso da quello dei partiti tradizionali; un ruolo né di opposizione né di governo, ma di controllo. Quando fosse rientrato nelle sue dimensioni fisiologiche e naturali, diciamo un partito del 10%, il Movimento 5 Stelle non si troverebbe più nella attuale scomoda situazione di fattore di paralisi del sistema parlamentare, obbligato a questo ruolo a causa della sua dimensione (suo malgrado), a meno di tradire la sua peculiarità di partito diverso che non entra in alleanze. Ma potrebbe svolgere quella positiva funzione critica che lo stesso Grillo diverse volte ha evocato («Il Parlamento non ci metteremo né a destra né a sinistra, ma dietro, per controllare chi ci governa... «apriamo il Parlamento come una scatoletta di tonno»).

*Direttore di ricerca dell'Istituto Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il retroscena** La settimana prossima assemblea decisiva e il leader avverte: bisogna essere compatti

Altri 6 dissidenti a rischio espulsione

L'accusa dei fedelissimi: sono pronti a trattare con il leader pd

MILANO — Orizzonti complessi, un puzzle non ancora chiaro. Voci, smentite, ipotesi: all'interno del Movimento tra i parlamentari si respira un clima di incertezza. Il crescendo di tensioni dell'ultima settimana ha lasciato degli strascichi. E non solo. Gli ammiccamenti di alcuni senatori a Matteo Renzi hanno dato vita a nuovi malumori. Secondo fonti vicine ai Cinque Stelle, i parlamentari «disponibili ad ascoltare il segretario pd» sarebbero una dozzina, in pratica il solito nucleo di aperturisti. Un numero esiguo, ancora più ridotto se si ipotizzano «azioni concrete di sostegno». Ma certi atteggiamenti, specie nel gruppo dei fedelissimi, «hanno colmato la misura».

Si torna a parlare di possibili provvedimenti, tra cui eventuali espulsioni. Nel mirino, stavolta, un paio di deputati e quattro-sei senatori. Nulla di deciso, anzi. Anche il gruppo più ortodosso è diviso, sia sull'opportunità politica sia sulle ragioni personali di una eventuale frattura. L'unico mantra che viene ripetuto da più parti è quello della ricerca «della maggiore coesione possibile», in un momento in cui i Cinque Stelle si sentono «accercchiati» e «sotto un violento attacco» da parte degli altri partiti. Beppe Grillo ha invitato i parlamentari alla compattezza — sorvolando anche su possibili stoccate —, ma alcuni di loro invocano un intervento chiaro e risolutore proprio da parte dello stesso leader.

«L'argomento verrà toccato insieme a molti altri nella prossima assemblea congiunta di deputati e senatori», conferma un pentastellato. Una riunione dovrebbe essere in programma

a breve, già la settimana prossima e che servirà anche da base per «orientare le strategie» nel breve-medio termine. Diversa la posizione a seconda del caso. Tra i più a rischio, coloro che

hanno moltiplicato le esternazioni critiche verso le azioni del Movimento nell'ultimo periodo e che ha restituito le eccedenze della diaria senza seguire la procedura, versando la cifra direttamente a enti o associazioni che non hanno attinenza con lo Stato o con il fondo istituito dai Cinque Stelle.

Intanto, nel Movimento l'attenzione è focalizzata sull'impeachment nei confronti di Giorgio Napolitano. Ieri è partita un'offensiva mediatica destinata a intensificarsi nei prossimi giorni. Gli attivisti sono stati mobilitati via blog ed è stato lanciato un appello: «I partiti vogliono chiudere subito la pratica. Abbiamo bisogno che i cittadini facciano sentire la propria voce, che chiedano ai membri del Comitato di non archiviare tutto come se niente fosse e di attivare invece un'indagine». Ai militanti, contestualmente, si chiede di telefonare alla Camera e — appunto — di scrivere mail ai capi-gruppo del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa (gli indirizzi sono stati pubblicati dai pentastellati su un sito creato apposta per l'occasione, ndr).

Ieri, da registrare la battuta del senatore Mario Michele Giarrusso a La Zanzara: «Ci vorrebbe un Grasso anche alla Camera, è di altra pasta. Grasso merita la tessera ad onore del Movimento 5 Stelle per quello che ha fatto al Senato su Berlusconi. È stato bravo».

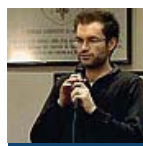
E. Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci critiche



Paola Pinna, 39 anni, ha criticato Grillo per il post sul video della Boldrini in auto



Ivan Catalano, 27 anni, ha attaccato Casaleggio e la comunicazione



Luis Alberto Orellana, 52 anni, è una delle voci più critiche al Senato



Lorenzo Battista, 41 anni, si è dissociato dagli attacchi sul blog



Francesco Campanella, 49 anni, ha giudicato eccessivo l'impeachment



Monica Casaleto, 45 anni, ha ironizzato sulle voci contro i dissidenti



*A NEW PERSPECTIVE
ON BEAUTY*

GOTH A

Esteri

Il discorso Il premier britannico scende in campo

La supplica di Cameron a tutti gli scozzesi: «Non abbandonateci»

Referendum, separatisti in recupero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — «La fine del Regno Unito. Pericolo». La copertina del settimanale *Spectator*, voce degli intellettuali conservatori, segnala l'allarme rosso. Manca tanto al referendum scozzese del 18 settembre ma unionisti e separatisti affilano le armi e lo scontro si fa duro. David Cameron entra in campo: «Abbiamo sette mesi per salvare la storia del Paese più straordinario nella storia». Alex Salmond, il leader degli indipendentisti, tra il colpo e affonda: «Grande codardo. Il tuo sermone dal Monte Olimpo è inutile. Vieni qui, se hai il coraggio, a confrontarti in un dibattito televisivo».

Non sono schermaglie formali. I sondaggi parlano chiaro, si assottiglia il numero degli indecisi e aumenta, di cinque o sei punti in tre mesi, la percentuale di coloro che sono pronti a dire addio a Londra e a Westminster. I

«no» sono avanti ma a Downing Street, rileva il *Financial Times*, le certezze si stanno trasformando in ansia. L'abbondante 65% che nel 2012 e nel 2013 ha accompagnato le prime scaramucce è ora sceso al 59 (per alcuni istituti ancora meno) e c'è un milione di indecisi, su oltre 4 di votanti, che può mandare all'aria il banco perché quel milione strizza l'occhio ai secessionisti ma non ha compiuto il grande passo.

Ragion per cui David Cameron si getta nella mischia con un appello patriottico che, simbolicamente, parte dal parco dei Giochi londinesi fiore all'occhiello della britannicità (65 medaglie nell'estate 2012, inglesi e scozzesi assieme). «Per me la cosa migliore non sono state le vittorie quanto semmai il rosso, il bianco e il blu, i colori della bandiera che condividiamo». Siccome la battaglia si annuncia difficile e servono testimonial d'eccezione, si fa affiancare da Chris

Hoy, campionissimo del ciclismo, celtico di Edimburgo con sei ori olimpici e undici mondiali su pista, un mito. D'ora in avanti unionisti e separatisti tenderanno fuori le loro carte segrete per ammaliare chi non ha scelto.

I Cameron vengono dalla Scozia, ironia del destino. «È un cognome scozzese delle Highland e significa naso storto, il motto di famiglia era: uniamoci». Il bisnonno di David il premier era un banchiere, nato a Inverness nord estremo, calato in Inghilterra carico di soldi. «Sono orgoglioso della mia ascendenza». Cameron dà fondo al suo spirito unionista: «Insieme siamo un brand potente, abbiamo benefici economici e culturali. Se la Scozia marciasse da sola sarebbe come separare le acque del fiume Tweed (bacino di confine, ndr) da quelle del Mare del Nord». Impossibile e contro natura. «E se perdessimo la Scozia gette-



Allarme

Il voto del 18 settembre è lontano ma a Downing Street cresce l'allarme

remmo alle ortiche la nostra reputazione». Va bene una maggiore devoluzione di poteri da Londra a Edimburgo («e chi la vuole voti no») ma non l'indipendenza. Non è il caso di ricorrere a tanti giri di parole, così Cameron invita inglesi e gallesi a telefonare a familiari e amici scozzesi per farli ragionare e

portarli dalla parte, per lui, giusta.

È corsa all'ultima scheda. E fuoco alle polveri da pure Alex Salmond, «first minister» della Scozia, leader dello Scottish National Party, che sbeffeggia da par suo l'inquilino di Downing Street. «Grande codardo». Gli chiede un confronto televisivo al quale Cameron si sottrae e gli scrive una lettera: «Il 24 febbraio riunisci in Scozia il tuo governo». Parata elettorale. «Lo stesso giorno presiedo pure io il governo scozzese, saremo a pochi chilometri di distanza, buona occasione per finire davanti alle telecamere e dialogare sulle nostre reciproche ragioni». Niente. Cameron non ci sente. Sa bene che Salmond lo aspetta al varco per rinfacciargli un articolo che scrisse nel 2007 sul *Daily Telegraph*. All'epoca il futuro premier britannico recitava note ben diverse: «I separatisti potranno sempre citare esempi di piccole, prospere e indipendenti economie come la Finlandia, la Norvegia, la Svizzera e sarebbe sbagliato sostenere che la Scozia non ha le carte in regola per essere un altro Paese di successo e indipendente».

Queste le premesse di una campagna che sarà lunga e avvincente, piena di colpi bassi. Il fair play la politica lo lascia al rugby: oggi pomeriggio Scozia contro Inghilterra. Coincidenza. In ballo c'è l'onore di due nazioni.

Fabio Cavallera

@fcavallera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme a Sarajevo

Incendi e feriti in Bosnia: la protesta contro i politici

Bruciano i palazzi a Sarajevo, vent'anni dopo l'assedio e la guerra interetnica. Fumo nero dall'edificio presidenziale, simbolo di una fragile e mai raggiunta unità. Ma questa volta gli scontri non riguardano etnia e religione. Oggi in Bosnia la gente è scesa in strada per la crisi economica. Il 30% degli abitanti è senza lavoro. Non a caso le manifestazioni sono cominciate a Tuzla mercoledì scorso per la chiusura di alcune fabbriche, prima di estendersi a ben 33 città in entrambe le «entità» che compongono il Paese (la Federazione croato-musulmana e la Repubblica serba). La polizia ha risposto agli assalti con idranti e proiettili di gomma. Il bilancio provvisorio degli scontri è di almeno 150 feriti (oltre 100 persone ricoverate negli ospedali della capitale, 50 a Zenica e altre 11 a Tuzla). Nel centro di Sarajevo palazzi e auto sono stati dati alle fiamme dai manifestanti antigovernativi. La polizia in assetto anti-sommossa ha cercato di fermarli, usando gas lacrimogeni e battendo i manganelli contro gli scudi per disperdere la folla che accusa i politici di corruzione e nepotismo.

Il caso

La gaffe Usa sulla Ue Per Merkel «inaccettabile»

BERLINO — Per Angela Merkel l'impressione sfuggita all'incaricata statunitense per l'Europa Victoria Nuland è «assolutamente inaccettabile». Lo ha riferito ieri un portavoce della cancelliera tedesca riferendosi alla telefonata finita su Youtube in cui il vice segretario di Stato Usa Nuland avrebbe detto «fuck the EU» («La Ue si fotta»), parlando con l'ambasciatore americano a Kiev. «Il cancelliere considera assolutamente inaccettabile un'affermazione simile, e vuole sottolineare ancora una volta che Catherine Ashton sta facendo un lavoro eccezionale», ha detto il portavoce della Merkel alludendo all'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza Ue, reduce da tre missioni di mediazione a Kiev. Il file audio della telefonata con la Nuland, caricato giovedì scorso su Youtube sotto il titolo in russo, ha destato grande imbarazzo degli Stati Uniti, che non ne hanno smentito l'autenticità. Le scuse della Nuland sono state accompagnate da una precisazione del Dipartimento di Stato che ha accusato Mosca di aver intercettato e diffuso la telefonata.

F. Cav.

twitter@fcavallera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scozzesi illustri

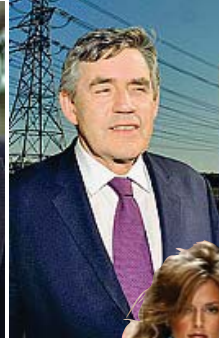


David Hume
Nato a Edimburgo nel 1711, filosofo empirista, storico, uno delle figure più importanti dell'illuminismo scozzese con Adam Smith

Robert Louis Stevenson
L'autore dell'*Isola del Tesoro*, 26° scrittore più tradotto al mondo, nacque a Edimburgo nel 1860. Morì alle isole Samoa a 44 anni



Sean Connery
Probabilmente lo scozzese più celebre, attore e convinto indipendentista, oggi 83enne. Sul braccio ha tatuato «Scotland Forever»



Gordon Brown
Nato nel '51 a Glasgow, ex premier



Alex Ferguson
Storico allenatore del Manchester United dal 1986 al maggio 2013, 72 anni

» Nella storia Da Adam Smith all'inventore di Sherlock Holmes fino alla Rowling

Uomini (e donne) delle brughiere che hanno fatto Grande la Bretagna

Senza di loro ci sarebbe stata solo una piccola Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Al di là di ogni ragionevole dubbio, senza la Scozia e gli scozzesi il Regno Unito avrebbe molta meno «gioielleria» da esibire. La storia non si fa con i «se», però, tanto per cominciare, se sir William Paterson, commerciante e banchiere del Seicento venuto alla luce in un villaggio freddo e dimenticato dell'allora indipendente Scozia, non avesse avuto la brillante idea di come resistere i conti della monarchia inglese, la «Old Lady di Threadneedle Street», la Banca d'Inghilterra, probabilmente non esisterebbe. Fu lui a escogitare lo «schema» di organizzazione, poi accettato, della banca centrale. Ne fu il cervello fondatore, 27 luglio 1694. L'economia inglese riprese a girare grazie alla fantasia scozzese.

E se oggi Londra vanta a ragione di es-

sere la culla del liberismo di mercato, lo deve a un altro signore, un intellettuale filosofo ed economista che nel 1776 (dopo l'atto di unione del 1707) lasciò un segno con il saggio «La ricchezza delle nazioni»: Adam Smith pioniere della scienza economica. Quando Adam Smith dava alle stampe il manoscritto moriva invece a Edimburgo un coetaneo, uno dei maestri filosofi dell'illuminismo, David Hume. Orgogliosamente scozzese.

Impossibile non dare a Cesare quel che è di Cesare, non dare alla Scozia ciò che è della Scozia. Economia e banche. Letteratura, medicina e arte. Calcio e cucina. Oltre che qualche politico di trincea (l'ex premier Gordon Brown, laburista). James Young, chimico dell'Ottocento, ha inventato la distillazione della paraffina dal carbone e ha posto le basi della raffinazione. Da dove veniva? Da Glasgow. Mentre la

sconosciuta Lochfield ha dato i natali a un medico e biologo che ha preso il Nobel, Alexander Fleming, per avere isolato la penicillina. E di certo non si possono dimenticare Alexander Graham Bell di Edimburgo che ha fatto squillare il telefono oppure Peter Thomson che ha escogitato gli pneumatici.

Uomini e donne geniali. Nel campo delle lettere sono calati da lassù, dalla Scozia, alcuni capolavori e successi che hanno dato lustro al Regno Unito. Sherlock Holmes e il suo autore, Arthur Conan Doyle, il giallista di Edimburgo. Il dottor Jekyll e mister Hyde che è stato prodotto dalla mente di Robert Louis Stevenson, pure lui di Edimburgo, per non parlare del poeta Robert Burns, indipendentista della prima ora (Settecento). Se poi vogliamo vedere il presente, allora ci consoliamo, con la mamma di Harry Potter, la signora Jk

Stella Tennant
La più famosa top model scozzese, 43 anni, di famiglia nobile



Rowling, e magari non dimentichiamo, tirando un po' la corda, neppure Robert Fleming nonno di Ian Fleming (inglese però), ovvero colui che ci ha regalato 007.

Ma che in James Bond scorra sangue scozzese è noto: Sean Connery, l'attore, è un partigiano della separazione dall'Inghilterra. La pensano diversamente alcuni personaggi dello sport: Alex Ferguson, il manager dei miracoli calcistici del Manchester United, e Chris Hoy, ciclista olimpico e mondiale. Ma restano scozzesi. Ed è scozzese ma ancora non da detto da che parte sta, l'eroe Andy Murray, che ha riconsegnato il torneo di Wimbledon a un britannico.

Rock e pop scozzese sono dei Simple Minds, di Rod Stewart, del chitarrista Mark Knopfler. Cucina scozzese è dello chef Gordon Ramsay. E Jackie Stewart ha vinto tre volte il mondiale della Formula 1. Basta? Londra senza Scozia è davvero più misera.

50% + 40%

DI SCONTO
SU TUTTA LA COLLEZIONE.

I DOPPI SALDI
TERMINANO
DOMANI ALLE 22:00

NON VERRANNO
PROROGATI



CALISTE

Divano 3 posti
in tessuto Myriantha Azzurro
L196 P90 H65 cm
Fatto a mano in Italia

LISTINO 624€

-50% 312€

187€

ULTIMO RIBASSO

-40%



LUPIO

Divano con penisola
in tessuto Myriantha Glicine
L240 P165 H88 cm
Fatto a mano in Italia

LISTINO 1.594€

-50% 797€

478€

ULTIMO RIBASSO

-40%



MIDIE

Divano LETTO 3 posti
in tessuto Calamintia Verde Bosco
L205 P93/226 H85 cm
Fatto a mano in Italia

LISTINO 1.608€

-50% 804€

482€

ULTIMO RIBASSO

-40%



VERA PELLE

DIAMITA

Divano 3 posti
in VERA PELLE Genista Luna
L196 P91 H94 cm
Fatto a mano in Italia

LISTINO 1.930€

-50% 965€

579€

ULTIMO RIBASSO

-40%



MALIA

Divano con penisola
in tessuto Elienne Luna
L260 P176 H92 cm
Fatto a mano in Italia

LISTINO 2.858€

-50% 1.429€

857€

ULTIMO RIBASSO

-40%



RELIA

Divano angolare
in tessuto Elienne Luna
L301 P142 H91cm - Pouf L129 P87 H43 cm
Fatto a mano in Italia

LISTINO 3.916€

-50% 1.958€

1.174€

ULTIMO RIBASSO

-40%

poltronesofà

ARTIGIANI DELLA QUALITÀ

I divani poltronesofà li trovi esclusivamente nei 139 negozi specializzati poltronesofà. Aperti anche tutte le domeniche, mattina e pomeriggio. Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Promozioni valide fino al 9 febbraio 2014. Spese di trasporto e cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei divani.

Il caso La decisione del governo indiano potrebbe tuttavia essere un espediente per allungare i tempi a dopo le elezioni politiche di maggio

Marò, tolta la competenza all'agenzia anti-terrorismo

Momenti concitati, nei ministeri di New Delhi, sulla vicenda dei due marò italiani trattenuti in India. Momenti che dunque potrebbero portare sorprese: entro lunedì, il procuratore generale indiano deve dire alla Corte suprema, dopo avere preso indicazioni dai ministeri dell'Interno e della Giustizia, con quali capi d'imputazione vuole istituire il processo contro Salvatore Gironi e Massimiliano Latorre. Se sulla base della legge anti-terrorismo (Sua Act) oppure no (il rischio che in caso di

condanna venga comminata la pena capitale è escluso e ancora ieri dal governo indiano ne sono arrivate conferme). Nell'attesa escono indiscrezioni. Secondo una fonte citata dall'agenzia Ansa l'orientamento sarebbe di utilizzare la Sua Act, inaccettabile per l'Italia, ma depotenziata dalla pena di morte. L'agenzia Agi, invece, ha riportato una dichiarazione del portavoce del ministero degli Interni, K. S. Dhatwalia, secondo il quale il caso sarebbe stato tolto all'agenzia investigativa Nia, che

fino a questo momento ha condotto le indagini. «La Nia non li perseguirà, come deciso in precedenza; la decisione è stata rivista», ha detto. Se questa indicazione è vera e se terrà fino a lunedì, occorrerà capire se ciò significa che cade anche il ricorso alla legge antiterrorismo — alla quale la Nia è direttamente legata. E se si tratta di un espediente per allungare i tempi. Prudentemente, l'invio del governo italiano sul caso, Staffan de Mistura, non ha voluto commentare le indiscrezioni e ha detto che Roma



In divisa i marò Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi

prenderà le sue decisioni lunedì, dopo che, davanti alla Corte suprema, la situazione sarà diventata ufficiale. L'uscita di scena della Nia — che in sé sarebbe positiva perché è l'agenzia dedicata alla lotta contro il terrorismo e l'Italia rifiuta l'idea che i suoi militari siano considerati terroristi — potrebbe in realtà essere una furbata politica per allungare i tempi. Venendo esclusa l'agenzia che da quasi un anno sta lavorando sull'indagine, si tratterebbe di stabilire a chi affidare quel

ruolo e di capire se dovrebbe ripartire da zero nell'inchiesta, o almeno prendere conoscenza delle indagini finora svolte. In questo caso, i tempi si allungherebbero, probabilmente a dopo le delicate elezioni nazionali che termineranno a maggio. Per il sollievo del governo indiano.

La cosa certa, al momento, è che l'Italia deve essere pronta a rispondere in modo deciso a qualsiasi cosa succeda lunedì, davanti all'Alta Corte di Delhi.

Daniilo Taino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum

Un voto che potrebbe incidere sulle condizioni dei lavoratori frontalieri: com'è possibile una «guerra» tra ticinesi e varesotti?

SEGUE DALLA PRIMA

Che il problema sia, almeno nella propaganda, il Boden, la vecchia e cara terra — pudicamente travestita da «territorio» e priva del suo antico e abituale socio, il Blut, cioè il sangue — lo si evince dai manifesti della campagna referendaria. Dove si vede la Svizzera — piccolina, tutta rossa e con la sua bella croce bianca — calpesta da un'orda avanzante di grosse scarpe nere. Che sarebbero gli emigranti, i richiedenti asilo, gli aspiranti al ricongiungimento, ma anche i frontalieri. Tutti insieme, si presume. I direttori di banca italiani di Lugano, i francesi che ogni mattina vanno a lavorare nell'orologeria di lusso di Ginevra, i camerieri, sempre italiani, dei grandi alberghi dell'Engadina, i rifugiati curdi, eritrei o di ogni altra provenienza. In un altro manifesto la Svizzera, sempre rossa e sempre con croce, è la terra, come fosse un vaso, in cui affondano le radici nere e serpentine di un enorme albero anche lui nero che dà copiosi frutti, ma sulla chioma. Cioè fuori e lontano dalla Svizzera. Più di un secolo fa, nel 1906, era diversa la grafica, ma non troppo diversa la musica. «La Svizzera agli svizzeri», diceva con tautologica compunzione lo slogan ufficiale, ma il senso era tutto nella scritta «Giù le grinfie!» (*Klaue weg!*) che sovrastava un eroe nibelungico con spadone, più un Sigfrido che un Guglielmo Tell, intenzionato a tagliare le molte teste e i molti artigli del drago dell'immigrazione.

A vedere i numeri non si direbbe però che in Svizzera si stia così stretti. In Lombardia, tanto per fare un paragone, siamo 10 milioni, un quarto in più degli svizzeri, o meglio dei residenti in Svizzera, che sono otto milioni. È vero che la Lombardia è per oltre il 40 per cento pianeggiante (anche se non scherza in fatto di laghi, fiumi

Le ragioni

La sensibilità nel Paese è cambiata: la vera origine del referendum non è economica ma semplicemente culturale

ecc.), ma è anche vero che è per oltre un quarto più piccola della Svizzera, 28.360 contro 41.285 chilometri quadrati. Un quarto di abitanti in più sopra un quarto di superficie (terra?) in meno. Ma questi sono calcoli astratti, il punto dolente è che circa due (il 24,7 per cento) degli otto milioni di residenti in Svizzera sono nati all'estero. Cioè stranieri. E sono continuati a crescere di buon passo anche negli ultimi anni, dato che nel 2000 erano ancora sotto il 20 per cento. La ragione è semplicissima: l'economia svizzera non ha conosciuto la recessione, viaggia con una disoccupazione al 3,5 per cento, cioè al minimo fisiologico, e ha continuato ad attirare manodopera. Italiani in primo luogo, seguiti a ruota da tedeschi e, a maggiore distanza, da portoghesi. Ora, prima di stracciarsi le vesti sulla presunta xenofobia svizzera, pensiamo bene a che cosa vuol dire vivere in un Paese dove quasi un quarto della popolazione è formato da stranieri. Pensiamo, ad esempio, a come abbiamo reagito alla nostra di immigrazione, a quanto ab-



A Ginevra

Donne con il velo alla stazione di Ginevra davanti a un manifesto dell'Unione democratica di centro (Svp/Udc), il partito che ha promosso il referendum anti immigrati. Lo slogan della campagna è: «La dismisura nuoce alla Svizzera». Attualmente quasi un quarto della popolazione svizzera è composta da stranieri (Ap)

Libertà, tradizione e paura dell'altro

La Svizzera non trova più se stessa

Così cambia il Paese che domani vota sull'immigrazione di massa

bia inciso sulle nostre difese e sulle nostre paure. E adesso, per capire gli svizzeri, moltiplichiamo il tutto per quattro — difese, paure e reazioni — dato che noi siamo il Paese con il più basso tasso di stranieri, il 7,4 per cento, un quarto della Svizzera, oltre metà della Germania (12) e della Spagna (14,2). Tanto rumore — verrebbe da dire pensando ai casi nostri — se non per nulla per poco, per molto poco.

Il referendum «Contro l'immigrazione di massa» dovrebbe domani perdere nella Confederazione, ma vincere nel Canton Ticino. Anche qui la ragione non è oscura.

I ticinesi, a parte gli stranieri residenti, hanno a che fare quotidianamente con la gran maggioranza dei frontalieri — nell'insieme circa sessantamila — cioè di coloro che vivono in Italia e lavorano in Svizzera. Varesotti e comaschi in prevalenza, più i chiavennaschi, che però comunitano con i Grigioni. I frontalieri non sono l'obiettivo principale del referendum, anche se si chiede di imporre un tetto, ma certo l'aria che tira per loro non è delle migliori. I partiti a favore del sì nel referendum, l'Unione democratica di centro (Udc), il partito di destra che l'ha promosso, la Lega dei ticinesi, ancor più a destra,

e i Verdi, di sinistra ma opportunisti e — loro pensano — furbi, non nascondono la loro insofferenza per i frontalieri. Per l'affollamento sui mezzi pubblici certo, ma soprattutto per i bassi salari che sono disposti (siamo disposti, poveretti noi...) ad accettare. Con grande gioia, è naturale, dei datori di lavoro, i quali si sono infatti dichiarati vigorosamente contrari al referendum.

In realtà il referendum non ha motivazioni precise, elencabili, identificabili. Non economiche, se non andando molto per il sottile, vista la quasi piena occupazione. Ma neppure antropologiche. Qui non c'è spazio per la mitica categoria del diverso, dell'altro da sé e del relativo — e deprecabile — rifiuto dell'altro. I varesotti e i comaschi non si presentano alla frontiera con veli e turbanti, non bruciano incensi, non parlano idiomi esotici. Parlano, mangiano, si vestono, si comportano esattamente come i ticinesi. Hanno lo stesso dialetto, lo stesso accento. Sono esattamente gli stessi. Forse pensano anche allo stesso modo. O forse no, non del tutto.

Gli svizzeri non sono i fabbricanti di orologi a cucù sbeffeggiati da Orson Welles nel Terzo uomo. Sono gente alpina, solida e tosta. Hanno praticato per secoli, con competenza e con onore, il mestiere delle armi. Si sono fatti uccidere per difendere, nel 1792, il re di Francia, cioè colui che pagava. Durante la Seconda guerra mondiale hanno accolto 51 mila profughi civili, di cui 21 mila ebrei, che si sono così salvati. Hanno difeso ostinatamente la loro idea di indipendenza, di neutralità e di libertà. Ma anche di fedeltà alla tradizione, di democrazia diretta e di autog-

L'iniziativa

Alle urne
Domani si svolge il referendum sull'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» promossa dalla destra conservatrice

Verso il no
L'ultimo sondaggio indica una vittoria dei «No» al testo che vorrebbe reintrodurre tetti massimi e contingenti annuali per i permessi concessi a cittadini stranieri, inclusi quelli dell'Ue. Nella Svizzera italiana invece l'iniziativa registrerebbe un 54% di sostenitori

verno. Che li ha portati a mantenere la divisione dei propri otto milioni di abitanti in ventisei, diciannove, repubbliche, i cantoni (altro che inutilità delle provincie...).

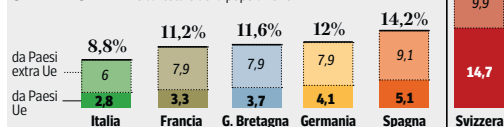
Ora, come è possibile che in un Paese così fatto, nel ricco centro e nel cuore dell'Europa, e per di più nel cantone più simile a noi, un referendum che non ha, se non debolissime, motivazioni economiche e non ne ha affatto di antropologiche, visto che è rivolto contro la propria immagine speculari, rischi di vincere? Come è possibile una guerra (metaforica, s'intende) tra ticinesi da una parte e comaschi e varesotti dall'altra? Una cosa ridicola, almeno in apparenza. Ma in realtà molto seria. Laggiù, nel profondo, una connessione essenziale ha ceduto, due piani si sono scollati. Valori universali e sensibilità individuali non vanno più d'accordo. Va bene essere aperti, inclusivi e accoglienti. Ma quando è troppo è troppo. Quando sembra che manchi l'aria, quando non ci si sente più padroni a casa propria, quando si vuole riprendere il controllo su quel che ci circonda, i grandi principi generali vanno a farsi benedire. Non è solo diritto all'egoismo, è un'idea più estesa e modulata di quel che si è, una nuova forma di soggettività. Occorrerebbe qualcuno che irradiasse le travi portanti della civiltà europea a questo nuovo modo di intendere se stessi, i propri diritti e il proprio ambito, il proprio modo di sentirsi nel mondo. La sensibilità è cambiata, e non è un cambiamento da poco. Forse l'origine vera del referendum, che non è economica e neppure antropologica, è semplicemente culturale.

Gian Arturo Ferrari

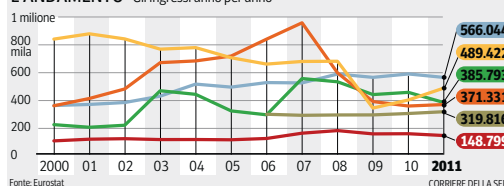
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

GLI IMMIGRATI % sul totale della popolazione



L'ANDAMENTO Gli ingressi anno per anno



Fonte: Eurostat

CORRIERE DELLA SERA

Cronache

Torino Nel 2008 chiese alla Regione Piemonte un finanziamento da 500 mila euro, concesso e poi revocato

Tentata truffa, Vannoni a giudizio «Inventò sei pazienti per avere fondi»

Il numero uno di Stamina: «Dimostrerò in aula la mia innocenza»

TORINO — C'erano anche sei pazienti del tutto inventati nella richiesta che Davide Vannoni, presidente della Stamina Foundation già al centro di inchieste e polemiche, presentò alla Regione Piemonte allo scopo di ottenere un finanziamento di 500 mila euro per l'apertura di un laboratorio dedicato alla ricerca sulle cellule staminali. Una somma inizialmente concessa dall'ente nel 2008 e bloccata poco dopo dall'assessore alla ricerca Andrea Bairati, che aveva fittato che qualcosa, in quella richiesta, non funzionava. Per questa vicenda, ieri, il gup torinese Luca Del Colle ha rinviato a giudizio il numero

Parla Maugeri

«A Daccò tangenti per il Pirellone»

MILANO — Quelle che versava a Pierangelo Daccò, il «facilitatore» dei rapporti con la Regione Lombardia, erano tangenti destinate ai vertici del Pirellone per ottenere fondi per la clinica privata pavese: durante l'udienza preliminare sulla vicenda Maugeri-San Raffaele, Umberto Maugeri, presidente 73enne dell'omonima fondazione, cristallizza in un incidente probatorio le dichiarazioni fatte nelle indagini. Tra i 14 indagati, l'ex governatore e attuale senatore Nod Roberto Formigoni accusato d'essere tra i promotori di un'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione che tra 1997 e 2011 gli avrebbe permesso di ottenere benefit per 8 milioni da Daccò.

Giuseppe Guastella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

uno di Stamina. L'accusa, formulata dal pm Giancarlo Avenati Bassi, è di tentata truffa.

Secondo Vannoni i pazienti sarebbero stati affetti da malattie come il morbo di Parkinson, l'epilessia, danni alla colonna vertebrale, la sclerosi multipla, l'ictus. Tutte bugie secondo gli inquirenti, che gli contestano, oltre a queste, anche altre bugie che avrebbe scritto nella presentazione della richiesta. Primo: l'associazione per cui era stato chiesto il finanziamento avrebbe dovuto avere il titolo di Onlus, che non aveva. Secondo: i medici russi indicati come responsabili della ricerca non avevano al loro

attivo pressoché alcuna pubblicazione scientifica. Terzo: era stata indicata l'adesione al comitato scientifico dell'associazione di tre esperti che, invece, non vi avrebbero mai aderito.

L'avvocato Roberto Piacentino, prima dell'udienza preliminare, aveva dichiarato che tutte le accuse sarebbero comunque cadute in prescrizione e per questo aveva chiesto l'annullamento del procedimento. Il legale spiega: «Abbiamo la lettera di dimissioni di uno degli esperti, che ci dice che non avrebbe fatto parte del comitato scientifico». Dopo il rinvio a giudizio, invece, Vannoni grida

La vicenda



la sua innocenza dalla sua casa di Moncalieri, alle porte del capoluogo piemontese: «Speravo che la vicenda si risolvesse già oggi. Vuol dire che dimostreremo la mia innocenza in dibattimento. Sono assolutamente sereno. Non sono io a dire che non ho commesso il reato, a parlare sono i documenti e li porteremo in aula».

Intanto sembra allontanarsi la chiusura dell'indagine coordinata dal sostituto procuratore Raffaele Guariniello e condotta dai carabinieri del Nas, per associazione per delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci imperfetti e ad altri reati. In questo caso, a

Vannoni e a una ventina di altri indagati, si contestano sia i danni che una settantina di pazienti avrebbero subito a causa delle infusioni, sia la loro totale inefficacia, sia anche le richieste di denaro avanzate da lui e dai suoi collaboratori alle famiglie che intendevano sottoporsi al trattamento. E anche qui l'avvocato Piacentino si dice tranquillo: «Vannoni — dichiara — spiegherà le sue ragioni e cercherà di dimostrare che il metodo Stamina è valido e che deve essere esplorato da medici indipendenti e privi di pregiudizi».

Davide Pettrizzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E T R O

MILANO, V. MONTENAPOLEONE 5 - ROMA, V. DEL BABUINO 102
FIRENZE, V. DELLA VIGNA NUOVA 50R - VERONA, C.SO PORTA BORSARI 49
VENEZIA, CALLE VALLARESSO 1340
SHOP ETRO.COM

La decisione

Revisione del processo per l'omicidio Raciti La Cassazione riapre

Gli scontri

Un momento degli scontri tra ultrà e polizia la notte del 2 febbraio 2007 fuori dallo stadio di Catania, dove morì l'ispettore Filippo Raciti



CATANIA — Con la condanna a 8 anni che sta scontando in un carcere di Agrigento sembrava chiusa la storia di Antonino Speciale, l'ultrà del Catania che nel 2007, secondo l'accusa, avrebbe ucciso l'ispettore di polizia Filippo Raciti con un coprilavabo usato come trave, spaccandogli la cassa toracica. Tesi passata in giudicato in Cassazione. Ma la stessa Corte suprema ieri ha accolto il ricorso per la revisione del processo rinviando le carte alla corte di appello di Messina, sezione minorenni, visto che minorenni era all'epoca dei fatti Speciale. Si ricomincia da capo, con nuova ansia dei familiari di Raciti che per la fine assurda di questo eroe, caduto durante gli scontri del derby Palermo-Catania, avevano visto condannare a 11 anni anche un maggiorenne, Daniele Micale. Si ricomincia perché l'avvocato di Speciale, Giuseppe Lipera, è riuscito a insinuare il dubbio sulle incongruenze di alcune testimonianze. A cominciare da quella dell'autista di uno dei furgoni della polizia impegnati nel vortice di furiosi scontri e tanti corpi a corpo appena fuori dallo stadio. L'agente Salvatore Lazzaro avrebbe parlato di una sua retromarcia evocata da Lipera: «L'autista sentì il botto e vide cadere Raciti. Non solo ma la perizia effettuata dai carabinieri del Ris di Parma, quattro ufficiali fra i quali il generale Luciano Garofano, scagiona Speciale. Né altri poliziotti dicono di avere visto l'impatto fra il lavello e il povero Raciti...». Adesso che la Cassazione impone una valutazione della Corte d'appello per un primo approfondimento sulla revisione del processo, scatta immediata la richiesta di scarcerazione per Speciale. Altro passo determinato dalla convinzione dei giudici di Cassazione che ricorrano «tutti i presupposti affinché la sentenza di condanna venga sospesa in attesa della nuova decisione». Soddisfatto l'ingegnere Tuccio D'Urso che candidò nella sua lista il padre di Speciale, in corsa come sindaco di Catania, facendo comizi sull'innocenza tutta ancora da dimostrare.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il metodo sotto accusa
A settembre del 2011 Davide Vannoni (a destra) inizia a usare il metodo Stamina in un laboratorio all'ospedale di Brescia. Nel 2012 l'Agenzia del farmaco lo ferma perché non è in regola



L'inchiesta di Torino
Il sostituto procuratore torinese Raffaele Guariniello (a destra) dal 2009 indaga Vannoni, il pediatra Marino Andolina e altre 10 persone per associazione a delinquere, truffa, somministrazione di farmaci pericolosi



Le polemiche sul comitato
Il Tar ha esautorato il primo comitato scientifico su Stamina. E il ministro Beatrice Lorenzin (a destra) ne ha indicato un altro. Ma il direttore Mauro Ferrari è accusato di non essere competente a guidarlo



» **Le carte** Era la dotazione della finta Onlus. A casa di Vannoni ce n'era un altro con eccipienti sui quali indaga Guariniello

Quando voleva fare la medicina rigenerativa con un frigo da cucina

di MARCO IMARISIO

A volte si vede meglio dai margini. Il rinvio a giudizio per tentata truffa ai danni della Regione Piemonte non è certo la tappa più importante nella marcia di avvicinamento alla scoperta della reale identità di Davide Vannoni.

La vicenda, appunto, è marginale, ma contiene aspetti che potrebbero essere rivelatori di un metodo. Secondo il pubblico ministero Giancarlo Avenati Bassi, nulla di quanto fatto e dichiarato dal fondatore di Stamina per ottenere mezzo milione di euro grazie ai finanziamenti regionali è vero. L'Associazione di medicina rigenerativa Onlus era una delle sigle che facevano capo a Vannoni. Non è mai stata iscritta all'Anagrafe regionale delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate, era anche priva dei requisiti per definirsi tale.

I titoli e le onorificenze sventolati davanti a interlocutori più o meno ignari sono anche

alla base di una nuova ipotesi di reato che Raffaele Guariniello si appresta a formulare nei confronti di Vannoni. Il pubblico ministero torinese, titolare dell'inchiesta decisiva per le sorti di Stamina, ha sentito in questi giorni la direttrice della Cell Factory del Cardio centro di Lugano. Come rivelato dal Corriere della Sera, nel 2011 Vannoni e due suoi assistenti si presentarono in cerca di una collaborazione con l'Istituto svizzero. Dissero anche di essere quel che non erano, ovvero ricercatori dipendenti dalla Regione Lombardia. Da qui una nuova accusa di sostituzione di persona. Poca cosa rispetto a quelle di associazione a delinquere, truffa e somministrazione di farmaci pericolosi, ma anche qui i margini della storia permettono di capire certe dinamiche. Come la storia della Onlus torinese, l'antenata dell'attuale Fondazione Stamina, che di fatto è sorta sulle sue ceneri.

Vannoni conosce bene gli ambienti della politica piemontese. Tra le sue molte attività

c'era anche quella di titolare di un call center che svolgeva ricerche per conto dell'assessorato regionale al Turismo. Alla fine del 2007, quando la Regione propone un emendamento bipartisan al Bilancio della Regione con lo storno di 500.000 euro da destinare alla ricerca sulle staminali, tutti sanno che l'unico beneficiario sarà il professore di filosofia che si fa passare per neuroscienziato. La firma sull'emendamento è di un peone del Nuovo Psi, ma dietro di lui c'è la benedizione di Paolo Peveraro, vicepresidente pd della giunta guidata all'epoca da Mercedes Bresso, e Angelo Burzi, l'uomo della Sanità di Forza Italia.

La delibera che concede il finanziamento viene legata «al buon fine dell'istruttoria», una formula usuale che si rivela decisiva. Quando arriva il parere contrario, e sconcertato, degli esperti nominati dalla Regione, a nulla vale il tentativo della politica di spostare la competenza della pratica all'assessorato per Innovazione e Università. E comincia l'indagine sulla tentata truffa. La perquisizione ordinata da Avenati Bassi rivela come l'attrezzatura scientifica di Associazione di medicina

rigenerativa Onlus consista in un frigorifero da cucina. A casa di Vannoni ne spunta un altro, che contiene anche eccipienti di varia natura, adesso oggetto dell'inchiesta-madre di Guariniello. Il magistrato considera l'associazione una sorta di «involucro vuoto». Eppure è andata molto vicina all'incasso, pur «presentando un progetto privo di contenuto scientifico» per lo sviluppo delle tecnologie biomediche applicabili nell'ambito della medicina rigenerativa tramite l'utilizzo di cellule prese dalla cresta iliaca di una stessa persona. In quel momento, siamo tra 2007 e 2008, il progetto può anche essere ritenuto nella norma dal punto di vista della sperimentazione.

Peccato che non esistesse, così stabilisce l'atto di accusa della procura. L'unica cosa vera della richiesta di finanziamento sono i due luminari, «ma nessuno dei due dimostra di avere sufficienti pubblicazioni accademiche per orientare con il loro parere qualsivoglia valutazione». Gli altri, compresi tre professori italiani, sono presenti a loro insaputa. Nel progetto vengono illustrati «sei casi di pazienti affetti rispettivamente da morbo di Parkinson, epilessia, danni alla colonna vertebrale, ictus e sclerosi multipla, in realtà inventate». A casa di Vannoni è stato trovato un caricatore monofilare con sette proiettili calibro 9. Era anche accusato di detenzione abusiva di armi. Reato estinto con il pagamento di una pena pecuniaria. Forse è vero che i margini aiutano a capire meglio il quadro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pazienti in trattamento

con le cellule Stamina agli Spedali Civili di Brescia. Circa 130 sono invece i malati inseriti in lista d'attesa dopo che i ricorsi in tribunale e l'autorizzazione alle cure cosiddette compassionevoli dai giudici del lavoro

STRIZZA IL MUTUO.

UNA NUOVA SPREMITA DI SPREAD AL 2,60%.

INGREDIENTI

- **Spread 2,60% su Euribor*.**
- **TAN 2,90%, TAEG 3,081%.**
- **Finanziamento sino all'80% del valore dell'immobile.**
- **Zero spese di estinzione.**
- **Possibilità di salto rata per 3 volte a spese e interessi zero.**

PREPARAZIONE

Acquistate o ristrutturate casa con un mutuo fino all'80% del valore dell'immobile. Allungate fino a 30 anni e in caso di necessità saltate la rata per tre volte o estinguetelo con zero spese. Conditelo con il 2,60% di spread su Euribor* e godetevi la vostra nuova casa.

Maggiori informazioni nelle agenzie BPM, chiamando il numero verde 800 100 200 o visitando www.bpm.it

Esempio: importo di 100.000 € con un piano di rimborso in 30 anni (360 mesi); rata mensile 416,19 €; tasso annuo nominale: **TAN 2,90%** indicizzato all'Euribor 3 mesi: 0,30% (*) + spread: 2,60 p.p.; tasso annuo effettivo globale: **TAEG 3,081%**. Esempio al netto dei costi dell'assicurazione Rischiosa e comprensivo delle spese di istruttoria pari a 800 €, spese incasso rata pari a 24 € annue (da ripartire per singola rata), spese perizia pari a 252,08 €, spese imposte sostitutive pari a 250 € (prima rata), spese invio documento di sintesi pari a 1,35 € annue.

Massaggio pubblicitario con finalità promozionali. L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte dell'agenzia. Prendere visione delle condizioni economiche mediante i Fogli Informativi disponibili presso ogni agenzia BPM (D. Lgs. N. 385/93 e successive integrazioni) e sul sito www.bpm.it. Offerta valida sino al 31/03/2014 per erogazioni entro il 30/06/2014.

(*) Euribor 3 mesi: rideterminato secondo la periodicità della rata in misura pari alla media per valuta, arrotondata allo 0,05 superiore, dei tassi giornalieri EURIBOR 3 mesi, tasso 360, rilevati dal circuito Bloomberg, relativi al mese solare precedente quello di applicazione valido per il mese di gennaio 2014.



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il futuro è di chi fa.

L'inchiesta | sospetti dei pm: costi dei viaggi gonfiati e concorsi interni truccati. Il caso della sede aperta a Malindi

Quei 52 consulenti dell'Agenzia spaziale

Contratti esterni per 3,8 milioni. Il presidente Saggese, indagato, si dimette

ROMA — Aveva il pallino dei viaggi il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana Enrico Saggese, che ieri ha deciso di dimettersi. E quando si trattava di andare all'estero non badava a spese. Cina, Sudafrica, Sudafrica: partiva con decine di persone al seguito. C'erano politici, giornalisti, dipendenti, spesso con mogli e fidanzate. Tanto a pagare pensava l'Ente. Forse per «gonfiare» i costi, favorendo così le società amiche incaricate di organizzare i tour, chiedeva preventivamente uno studio di fattibilità addebitato per decine di migliaia di euro. Le consulenze esterne erano evidentemente un'abitudine. Basti pensare che tra il 2008 e il 2013 ha ingaggiato 52 persone e autorizzato 19 borse di studio per un totale di tre milioni e 800 mila euro. E adesso i pubblici ministeri Paolo Ielo e Mario Palazzi — titolari dell'inchiesta per corruzione, concussione e truffa svelata con decine di perquisizioni in tutta Italia — stanno esaminando ogni incarico per valutare se fosse davvero necessario. Ma stanno soprattutto verificando la regolarità di decine di appalti, con un'attenzione particolare a quelli sul sistema ottico, sui satelliti militari e sulle apparecchiature Gps.

I bocciati all'esame

Saggese ha lasciato l'incarico forse temendo conseguenze giudiziarie più gravi dell'avviso di garanzia. L'indagine si è già allargata con l'iscrizione di almeno dieci persone nel registro degli indagati, compreso il professor Maria Bizzarri, presidente della commissione biomedica dell'Asi, che avrebbe fatto «dirottare» su una onlus a lui riferibile fondi dell'Agenzia. E adesso si stanno effettuando controlli sulle pro-



Sotto accusa

L'Agenzia Spaziale Italiana è nata nel 1988. L'ente dipende direttamente dal ministero dell'Istruzione. Enrico Saggese (a sinistra, *Imagoeconomica*), 64 anni, viene nominato commissario straordinario dell'Asi nel 2008, l'anno successivo ne diventa presidente. Ieri ha lasciato l'incarico: la procura di Roma lo indaga per reati che vanno dalla corruzione alla concussione e alla truffa

10

Il numero degli indagati nell'indagine sull'Asi

cedure di nomina degli alti dirigenti. In particolare quella del direttore generale Fabrizio Tuzi. Il sospetto è che il concorso interno sia stato «truccato» riuscendo a non far ammettere all'orale le tre persone che avevano più titoli e soprattutto maggiori requisiti.

A denunciare l'allegria gestione del-

l'Ente è stato Roberto Borsa, responsabile delle Relazioni Internazionali dell'Ente. I magistrati accusano Saggese di averlo minacciato e «demsanato» per non parlare e lui adesso non nasconde la propria soddisfazione: «Abbiamo le risorse intellettuali per competere e vincere ma ognuno di noi, nella società, nel proprio posto di lavoro, nel quotidiano, deve dichiarare guerra alla corruzione, alla mite compiacenza o alla timorosa connivenza. Io l'ho fatto per difendere l'Agenzia e quanto sta accadendo in queste ore mi fa sentire la presenza dello Stato».

L'ex tesoriere della Margherita

Lusi e i 25 milioni sottratti Il pm chiede 7 anni e mezzo

La Procura di Roma ha chiesto una condanna a 7 anni e mezzo di reclusione per l'ex tesoriere della Margherita, Luigi Lusi. Il pm Stefano Pesci gli contesta la sottrazione di oltre 25 milioni di euro, tutti fondi del partito, che Lusi avrebbe utilizzato anche per acquistare o ristrutturare immobili: un appartamento nel cuore di Roma e una villa da favola a Genzano, nella zona dei Castelli romani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il medico e l'avvocato

Non c'è soltanto il ballerino di tango Mario Giacomo Sette tra i «fedelissimi» del presidente. L'elenco dei consulenti comprende il legale Pierluigi Di Palma che ha ottenuto 130 mila euro per pareri giuridici pur essendo un dipendente dell'avvocatura dello Stato e dunque in evidente conflitto di interessi.

Ben 200 mila euro ha preso invece



In California Nel 2009 Saggese autorizzò un viaggio per 33 persone alla base di Vandenberg (sopra) che costò 30 mila euro a testa

Bizzarri per effettuare «analisi e monitoraggio dei programmi di telemedicina di Italia e in Europa». Si tratta di un oncologo di fama che con Saggese aveva un'assidua frequentazione. Tanto da poter ottenere soldi per quattro persone poi risultate impegnate nella sua associazione.

Da Malindi alla Luna

L'Asi ha una sede a Malindi, in Kenya, il «Broglia Space Center». Ebbene, ai magistrati Saggese dovrà spiegare come mai avesse deciso di mandare in Africa non soltanto i dipendenti, ma anche alcuni consulenti che per 38 mila euro a testa dovevano occuparsi di «tenere i contatti operativi con l'ambasciata italiana a Nairobi» oppure «monitorare l'iter delle pratiche doganali».

I fondi «dirottati»

Il capo della commissione biomedica avrebbe dirottato i fondi dell'ente su una Onlus a lui riconducibile

Misteriosi appaiono gli incarichi relativi alle missioni nello spazio. Bisognerebbe verificare perché, pur potendo contare su personale qualificato, si sia deciso di affidare a tre «esterni» — Carlo Bianco Del Vecchio, Guido Sangiovanni e Mario Salatti — pagati complessivamente 288 mila euro, «l'attività dei progetti di ricerca sulla Luna», mentre Simone Pirodda ha preso 96 mila euro per «l'attività di ricerca sul Marte». Tra i consulenti, poi, figurano Giovanni Caprara (30 mila euro), giornalista del Corriere, che ha scritto una «Storia italiana dello Spazio», e Mario Cerofolini (65 mila euro), che ha collaborato con l'Unità Risorse Umane — dove ci sono svariati dipendenti — per i «trattamenti di fine rapporto».

Florenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I generatori Marelli ai Giochi Olimpici Invernali di Sochi



Marelli Motori partecipa con orgoglio alla XXII edizione dei Giochi Olimpici Invernali iniziati il 7 febbraio a Sochi, in Russia.

Gli alternatori Marelli Motori sono stati installati negli stadi e nel villaggio olimpico per assicurare la continuità dell'energia elettrica in caso di emergenza.



MarelliMotori

www.marellimotori.com

La storia

Domenico Cutri, l'ergastolano evaso, è sempre più braccato: gli rimane un ultimo complice. In mattinata era stato catturato anche il fratello

Fine della fuga con il bimbo Carlotta arrestata nella notte

La madre vigilessa: «È onesta, ha fatto bene a tornare»

MILANO — La donna del bandito è figlia d'una vigilessa. Ha avuto un figlioletto di cinque anni, un ergastolano e un commando ai quali ha dovuto badare. Alla donna del bandito piacciono Barcellona, le tigri, la coppia letteraria formata dal ladro Lupin e dalla sua Margot, «Le mille e una notte», infine le citazioni sugli incroci delle persone e dell'amore. Carlotta Di Lauro, bella e giovane, glaciale e spietata, ventisei anni appena, per Nino Cutri aveva perso la testa. Lunedì Nino, ideatore del piano di fuga del fratello Domenico, è stato ucciso nella sparatoria scatenata dopo l'assalto nel tribunale di Gallarate. Dunque Carlotta s'è ritrovata vedova: eppure è stata lei a tenere in piedi quel che rimaneva della banda. Poi ha ceduto. Hanno ceduto: in mattinata i carabinieri hanno catturato Daniele Cutri e in serata è stata la volta di Carlotta. Si è consegnata, dopo aver fatto ritorno a casa dei genitori. L'esercito si sbriciola. Cutri ha forse un ultimo complice. È finita.

Daniele l'hanno trovato nella casa dei genitori Antonella e Mario, in via Leopardi, a Inveruno, piano terra di un piccolo condominio. Perché il ritorno, un ritorno così improvviso e precipitoso? Che cosa o chi cercava? Possibile non immaginasse che l'appartamento è controllato? Giovedì il padre aveva pronunciato al telefono questa frase, un messaggio in codice: «Daniele è qui con noi. L'avvocato lo ha rassicurato. Non rischia nulla».

Cuggiono confina con Inveruno. E a

Cuggiono, dal citofono di un altro palazzo ugualmente basso e anonimo, in via Volta, sentita nel primo mattino di ieri, la mamma di Carlotta aveva detto: «Mia figlia non è una criminale. Ma una persona onesta». La signora si chiama Giosè. Giura che insieme al marito Giuseppe ha cresciuto la ragazza secondo sani principi. È stata la

Le indagini

Il fermo
Daniele Cutri (sotto) è il più piccolo dei tre fratelli.



donna a denunciare la scomparsa di Carlotta. Era sparita poche ore prima della liberazione di Domenico, condannato in Assise al «fine pena mai» per l'omicidio di un polacco colpevole di avergli offeso un'amica. Sul polacco, in tempi non sospetti Domenico aveva pronunciato la seguente frase: «È un morto che cammina». Per i Cu-

I carabinieri lo hanno arrestato ieri pomeriggio. Per motivi da chiarire era tornato dai genitori, nella casa di Inveruno

tri non è vero niente; la fine del polacco sarebbe una storia e il figlio maggiore Mimmo un'altra. Comunque «l'ergastolo è stata una pena eccessiva e immotivata».

Nell'agguato e nella latitanza Carlotta è stata addetta al cibo e ai vestiti, cuoca, infermiera, autista. Naturalmente è una mamma e mai come adesso è stata una parente acquisita, per Mimmo una seconda sorella piuttosto che una normale futura cognata. Carlotta aveva conquistato i Cutri da subito. Spiegano gli investigatori che adorava così tanto Nino da averne sposato la spregiudicatezza, il mancato rispetto delle regole e il folle piano di fuga. Ne avevano parlato mesi fa. Insieme lo avevano progettato. Eloquentemente, a tal proposito, è la sequenza dei suoi comportamenti come ricostruito dai carabinieri con il fermo e gli interrogatori, tra mercoledì e giovedì, di quattro elementi del commando. La scorsa settimana Carlotta aveva noleggiato un furgone e aveva percorso quattrocento chilometri, diretta a preparare il nascondiglio in provincia di Vercelli scoperto dagli investigatori. Poi era stata dalla nonna a svuotare cassette e armadi per recuperare pantaloni, maglioni, indumenti intimi, scarponi, motivando la razzia con una vacanza in montagna. Rientrata a Cuggiono, Carlotta aveva riempito borse della spesa di cibo in scatola, formaggi, biscotti. Al supermercato era andata con la macchina della mamma Giosè, che aveva consegnato



la 'ndrangheta. La famiglia, sì, accumula precedenti. Armi, droga. Però i Cutri viaggiano negli ambienti della delinquenza, non nella geografia delle cosche. Non vantano agganci e puntelli fuori dal territorio dell'Ovest Milanese. Sono cani sciolti.

Già due fermati hanno cantato. Daniele, torchiato a oltranza, ha scelto il silenzio assoluto. Per lunedì scorso, sono convinti i Cutri, il minore dei figli ha un alibi «solido». Ma i Cutri sostengono anche che Nino sia stato ammazzato «a tradimento» da dietro mentre pare che il proiettile non sia stato affatto esploso alle spalle; e ancora ripetono, i Cutri, che la figlia Laura non è stata coinvolta nella

L'interrogatorio

Davanti agli inquirenti l'ultimo fermato ha fatto scena muta. Ma la banda si sta sbriciolando

vicenda quando invece, come abbiamo visto, ha incontrato Carlotta per la consegna della macchina da riportare alla mamma. Donna Giosè. Vigilessa per mestiere e pittrice per passione. C'è un disegno, sul profilo Facebook della figlia (registrata sotto falso nome). Rappresenta il volto d'una ragazza. Il rossetto marcato, gli orecchini indiani, i capelli sciolti, al vento, gli occhi chiusi. Carlotta Di Lauro non ce l'ha fatta. Resa oppure calcolo, ha lasciato l'ergastolano al suo destino. Ha riabbracciato la mamma. Forse ha chiamato i carabinieri. Il bimbo sta bene. Lei ha detto: «Ormai l'unica cosa che davvero conta è che Nino è morto».

Claudio Del Frate
Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arresa

Un'immagine di Carlotta Di Lauro: oggi il figlioletto, avuto da una relazione precedente a quella con Nino Cutri, ha cinque anni

a Laura Cutri, sorella di Mimmo, Nino e Daniele. Dopodiché Carlotta aveva buttato il cellulare. Ed era precipitata nella sua seconda vita. Quella di ricercata. Di braccata. Di perno di una banda atipica, improvvisata, azzoppata quanto si vuole ma a maggior ragione difficile da catturare. I Cutri sono calabresi. Questo non implica aderenze al-

★★★★★
"UN LIVELLO DI PERFEZIONE
SENZA PRECEDENTI"
(FABIO FERZETTI - IL MESSAGGERO)

★★★★★
"ELEGANTE E RAFFINATO"
(PAOLO MEREGHETTI
CORRIERE DELLA SERA)

★★★★★
"ECCO IL TALENTO. COME
SI SUOL DIRE, L'AUTORE"
(PAOLO SORRENTINO - IL VENERDI')

DAI CREATORI DI

FARGO - IL GRANDE LEBOWSKI - FRATELLO, DOVE SEI?
NON E' UN PAESE PER VECCHI - BURN AFTER READING E IL GRINTA

CANDIDATO A 2 PREMI OSCAR®

JOEL & ETHAN COEN

OSCAR ISAAC CAREY MULLIGAN JOHN GOODMAN
GARRETT HEDLUND JUSTIN TIMBERLAKE

A PROPOSITO DI
DAVIS

"UN CAPOLAVORO DEI FRATELLI COEN"
(PAOLO SORRENTINO - IL VENERDI')

AL CINEMA

GRAND PRIX
FESTIVAL DI CANNES

BUR
RIZZOLI

ISPIRATO ALLA BIOGRAFIA DI DAVE VAN RONK. "MANHATTAN FOLK STORY" EDITA DA BUR RIZZOLI.

fin della critica **SNCO**

WWW.APROPOSITODIDAVIS.IT

LUCKY RED



Info +39 059 7362111

SHOP AT LIUJO.COM



LIU•JO
JEANS

Il ritorno La figlia di Scalise: «Non vedo l'ora di abbracciare papà»

Liberati i due operai italiani rapiti un anno fa in Libia

Già rientrati nel nostro Paese. Ipotesi di un blitz armato

ROMA — Stanchi, provati, con la barba lunga, il piumino arancione sopra ad un paio di jeans, non hanno detto una parola, appena un accenno di sorriso. Ma poi il saluto con la mano al loro arrivo a Ciampino, un gesto a significare che l'incubo era finito. Sono tornati a casa i due operai italiani rapiti in Libia lo scorso 17 gennaio, Francesco Scalise, 63 anni di Pianopoli, e Luciano Gallo, 52, di Feroletto Antico, entrambi i paesi in provincia di Catanzaro. «Provo grande gioia e soddisfazione per la liberazione di Scalise e di Gallo», ha detto il ministro degli Esteri Emma Bonino, la sua breve dichiarazione è stata inserita in un comunicato della Farnesina che fa riferimento ad un'operazione «frutto di attività congiunte tra autorità libiche e italiane e dell'azione di coordinamento svolta tra Unità di crisi, Ambasciata e altri organi dello Stato». La Bonino ha anche voluto ringraziare «tutte le donne e gli uomini della Farnesina e delle altre istituzioni che hanno consentito di giungere a un esito favorevole della vicenda in un contesto ambientale difficile».

Nessuno dice di più sulla liberazione dei due ostaggi, gli Esteri mantengono il riserbo anche se circola l'ipotesi che per risolvere positivamente questo sequestro a scopo di estorsione e liberare i due operai si sia dovuti ricorrere prima all'intervento dei Servizi segreti, poi ad un vero e proprio blitz armato.

Francesco e Luciano, dipendenti dell'azienda edile crotone General Work di Petilia Policastro erano arrivati a Derna, in Cirenaica lo scorso 9 gennaio. In Libia si trovavano già da cinque mesi per lavorare alla costruzione di alcune strade. La Cirenaica è la regione orientale in cui imperversano le milizie islamiche da quando, due anni e mezzo fa, è stato cacciato Gheddafi. Neppure dieci giorni dopo, il 17 gennaio, il fratello di Scalise, anch'egli in Libia per lavoro, aveva presentato denuncia di scomparsa dei due operai all'ambasciata italiana di Tripoli. Scalise e Gallo stavano andando al cantiere a bordo di due mezzi pesanti ma al lavoro non erano mai arrivati e i mezzi erano poi stati ritrovati abbandonati. A



Rimpatriati Luciano Gallo, 52 anni, e Francesco Scalise, 63, all'aeroporto di Ciampino (Ansa)

La vicenda

I due operai

Francesco Scalise, 63 anni, e Luciano Gallo, 52, sono due operai edili italiani residenti nella provincia di Catanzaro e dipendenti dell'azienda General Work di Petilia Policastro (in provincia di Crotone)

Il rapimento

I due sono stati sequestrati in Libia da un gruppo di uomini armati lo scorso 17 gennaio nel villaggio di Martuba, tra Derna e Tobruk, in Cirenaica, la regione orientale in cui le milizie islamiche imperversano dalla caduta di Muammar Gheddafi (2011). Si trovavano in Libia da cinque mesi per lavorare alla costruzione di alcune strade. La liberazione Scalise e Gallo sono stati liberati ieri e sono rientrati immediatamente in Italia a bordo di un Falcon 900. L'operazione «L'operazione è frutto di attività congiunte tra autorità libiche e italiane e dell'azione di coordinamento svolta tra Unità di crisi, ambasciata e altri organi dello Stato», ha spiegato il ministro degli Esteri Emma Bonino senza precisare se si sia trattato di un blitz o di altro

sequestrarli, probabilmente, un commando di uomini armati nei pressi del villaggio di Martuba, tra Derna e Tobruk.

In questi venti giorni si è lavorato in silenzio per ottenere la liberazione dei due operai calabresi. In contrada Buttafuoco, a Feroletto Antico, la famiglia di Luciano Gallo non ha ancora parlato con il loro familiare. La moglie risponde euforica al telefono a parenti ed amici mentre i due figli Giuseppe e Vincenzo hanno gli occhi puntati sui telegiornali. La figlia Maria, la più piccola, 9 anni, scrive su un fo-

glio di cartone la scritta «Ben tornato» e la colora prima di sistemarla sulla veranda. Cosa preparerà da mangiare la signora Gallo a Luciano? «Io ho già in mente il pranzo di domani, pasta al forno e involtini». Il sindaco Pietro Fazio ha detto di aver

Il ministro Bonino

Provo grande gioia, la liberazione è il frutto di un'attività congiunta tra Italia e Libia

subito «incontrato la moglie e i tre figli del tecnico, erano finalmente rilassati, dopo giorni di tensione». Adesso il paese, dice il sindaco, vorrebbe festeggiare: «Attendiamo il loro ritorno. Siamo pronti ad organizzare una grande festa ma faremo qualcosa solo se la famiglia lo vorrà, rispetteremo la volontà della famiglia».

Incontenibile la gioia della figlia di Francesco Scalise a Pianopoli. Maria ha detto: «Dopo 21 giorni oggi è un giorno di grande festa. Non sappiamo ancora quando rivedremo papà ma non vedo l'ora di riabbracciarlo». Gioia e soddisfazione è stata manifestata anche dal sindaco di Pianopoli Gianluca Cuda, che a proposito delle polemiche che stavano montando in Calabria ha detto che la liberazione dei due operai «è la dimostrazione che bisogna avere fiducia nelle istituzioni, è la fine di un incubo, il governo ha lavorato sotto traccia e ha ottenuto i risultati che tutti speravamo».

La prossima settimana i due sequestrati verranno ascoltati dai magistrati che indagano sul rapimento. Interessante il racconto di Giuseppe Rizzuti, 32 anni, che era con i due operai calabresi un paio di ore prima del rapimento: «La mattina di venerdì 17 insieme ai due colleghi ero andato a fare dei lavori in un cantiere — racconta Giuseppe —. Poi Luciano e Francesco si sono allontanati con i mezzi per andare a pulire una strada. Qualche ora dopo non vedendoli tornare mi sono allarmato e sono andato a cercarli. Le portiere dei mezzi erano aperte ma dei colleghi nessuna traccia».

Mariolina Iossa
Carlo Macri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Pedofilia, replica del Vaticano: l'Onu ha trascorso i suoi compiti Ginevra: esame obiettivo

ROMA — Botta e risposta tra il portavoce della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi («Il Comitato ha trascorso i suoi compiti») e il presidente del Comitato Onu per la tutela dei diritti dei minori, che mercoledì 5 febbraio ha pubblicato un durissimo atto di accusa contro il Vaticano sulla pedofilia, Kirsten Sandberg («Abbiamo fatto un esame obiettivo»). Il rapporto del Comitato Onu per i diritti dei bambini presenta «limiti gravi», ha detto ieri mattina padre Lombardi. «In particolare — ha spiegato — sembra grave la non comprensione della natura specifica della Santa Sede. Non si può non rilevare che le ultime raccomandazioni pubblicate dal Comitato appaiono presentare, a giudizio di chi ha

Limiti gravi

Per la Chiesa, il rapporto ha limiti gravi «Non tiene conto della nostra specificità»

ben seguito il processo che le ha preceduto, limiti gravi», ha detto Lombardi, in una lunga nota per la Radio Vaticana. «In particolare — secondo padre Lombardi — sembra grave la non comprensione della natura specifica della Santa Sede». E ancora: «Non si è capaci di capire o non si vuole capire? In ambedue i casi si ha diritto a stupirsi». Ed ancora: il portavoce vaticano. Per padre Lombardi però «non è il caso di parlare di scontro fra l'Onu e il Vaticano. Le Nazioni Unite sono una realtà molto importante per l'umanità di oggi. La Santa Sede ha sempre dato un forte supporto morale all'Organizzazione delle Nazioni Unite come luogo d'incontro fra tutte le nazioni». Nel pomeriggio è arrivata la risposta a queste accuse da Ginevra. I membri del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia hanno elaborato le loro raccomandazioni «dopo aver esaminato obiettivamente tutte le informazioni pertinenti relative all'attuazione della Convenzione e rispetto ai diversi articoli della Convenzione», ha affermato la presidente del Comitato Onu, Kirsten Sandberg.

M.A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex segretario di Stato

Il rammarico di Bertone «Non ho saputo respingere attacchi spietati a Ratzinger»



Insieme il cardinal Tarcisio Bertone e Benedetto XVI (Olycom)

ROMA — Ior, Vatileaks, anniversario delle dimissioni di Benedetto XVI. L'ex segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, ha soprattutto il rammarico di «non esser riuscito a frenare queste critiche così spietate e a mio parere infondate contro il Papa Benedetto XVI e contro i suoi primi collaboratori». Bertone ne ha parlato per la prima volta, in una lunga intervista alla trasmissione «Stanze vaticane» di TGcom24. Il rammarico, dunque, di non essere riuscito ad arginare gli attacchi che furono portati con lo scandalo del Corvo. E qui Bertone ha detto: «Spero che Vatileaks sia una pagina ormai chiusa, anche se può darsi che ci siano ancora dei documenti che sono lì in riserva per essere buttati fuori. Ma credo che ormai il tempo, l'atmosfera, la rete dei rapporti sia molto cambiata. Vedo che c'è una grande fiducia che regna all'interno della Chiesa». L'ex numero due vaticano descrive oggi Joseph Ratzinger, con cui ha frequenti rapporti, in ottima forma, «sempre molto vivace, molto lucido e dotato di una formidabile memoria. E lo è? «Nei decenni passati — ha detto Bertone — ci sono stati comportamenti deplorevoli che hanno gettato ombre sull'Istituto per le Opere di Religione. Negli ultimi anni si era avviato un lavoro di ripulitura, di riassetto amministrativo anche con le nuove leggi anticirrigliaggio e con l'adeguata vigilanza sulla clientela dello Ior. Io credo — ha aggiunto — che sia stato un lavoro che ha portato a molta trasparenza e che adesso credo stia crescendo con la spinta di Papa Francesco e della commissione referente da lui istituita». Bertone ha annunciato infine che scriverà un libro di memorie: «Ho un archivio molto ricco, per cui posso dare una rilettura che forse sarà utile per rimettere a posto alcune interpretazioni che forse sono andate anche fuori dalle righe».

M.A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna



Tredici immigrati uccisi a Ceuta

È di 13 vittime il bilancio dell'assalto di ieri alla frontiera dell'enclave spagnola di Ceuta, in Marocco. Centinaia di subsahariani hanno tentato di passare in territorio europeo attaccando in massa dalla spiaggia di Tarajal (Foto Epa)

Mobilità

Ecologici e liberi di entrare nei centri storici I veicoli a pedali già presenti in 120 città nel mondo ora potrebbero ottenere il nulla osta del Senato



A bordo

Due turiste visitano il centro di Francoforte su un risciò (AP Photo/Michael Probst)

Il conducente

«Dieci ore sul sellino per un euro al minuto»



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Alain Taiger, 55 anni (nella foto sopra), spinge il suo «pousse-pousse» (il risciò in francese) a partire dalla Tour Eiffel.

Quanto costa?

«Più o meno un euro al minuto. Dalla Tour Eiffel agli Champs Elysées (circa due chilometri, ndr) per esempio ci mette un quarto d'ora e chiedo 15 euro».

È faticoso?

«Molto».

Ma non è aiutato da un motorino elettrico?

«Sì, il mezzo ha un po' di assistenza elettrica, ma è faticoso lo stesso. È un lavoro duro. Per fortuna i clienti spesso sono gentili e danno un po' di mancia».

Per quante ore al giorno pedala?

«Anche nove, dieci ore al giorno, dipende. Quando c'è lavoro bisogna approfittarne. Il lunedì e il martedì non c'è quasi nessuno, sono giornate perse. Si lavora praticamente solo nei fine settimana».

Com'è organizzato il servizio?

«Pedalo per una piccola società privata, siamo in 10, ognuno di noi è assicurato, paghiamo le tasse. Noleggiamo il mezzo, costa 100 euro la settimana».

Quanto le resta in tasca al mese?

«Più o meno 450 euro. Ma con i tempi che corrono bisogna prendere il lavoro che c'è».

Chi sono i turisti che si fanno portare in «pousse-pousse»?

«Sono di tutte le nazionalità: tanti italiani, spagnoli, russi, mediorientali. Non c'è un cliente tipo».

È difficile pedalare nel traffico parigino?

«No, ma c'è il problema della sosta, perché mancano delle piazzole apposta per noi. Se pedalo solo in regola, ma quando sto fermo in attesa dei clienti rischio ogni volta la multa».

Stefano Montefiori

@Stef_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turisti a tre ruote anche in Italia

La scommessa del risciò libero

Sì della Camera alla legalizzazione dei velocipedi finora irregolari

Fra le mille pieghe del decreto «Destinazione Italia», approvato dalla Camera, c'è la liberalizzazione del risciò per trasportare anche dei passeggeri. Se la norma passerà pure l'esame del Senato potrebbe presto trasformare il volto dei nostri centri cittadini. In modo particolare nelle zone a traffico limitato dove questi mezzi, spesso colorati, potrebbero diventare un modo alternativo per spostarsi.

«Fino a oggi ai velocipedi a tre ruote, i cosiddetti risciò, era impedito il trasporto di persone e il noleggio con conducente — spiega il deputato Ivan Catalano (Movimento 5 Stelle) che ha proposto l'emendamento —, mentre era consentito ai tricicli a motore. Potrà sembrare un emendamento insignificante ma sono molte le piccole imprese giovanili, specialmente nell'ambito turistico, che vogliono portare in giro per le nostre città i turisti stranieri in modo silenzioso, non inquinante e dando la possibilità di fare un lavoro divertente e all'aria aperta».

Attualmente, però, i risciò vengono considerati in Italia dei velocipedi che non possono essere utilizzati per il noleggio con conducente. «Spe-

riamo che nel passaggio i collegi del Senato — conclude il parlamentare grillino — non cancellino questa norma».

Un modo di circolare ecologico che sarebbe anche un ritorno al passato quando in città come Roma o Milano non era strano imbattersi nei ciclo-taxi d'antan.

«Questo emendamento è una bellissima notizia — dice

Giulietta Pagliaccio, presidentessa della Federazione italiana amici della bicicletta — perché, se approvata definitivamente, sanerebbe una delle tante piccole incomprensibili norme italiane. La circolazione del risciò, tra l'altro, in alcune località, turistiche e non, viene già tollerata — continua la presidentessa della Fiab —, per questo riten-

La norma

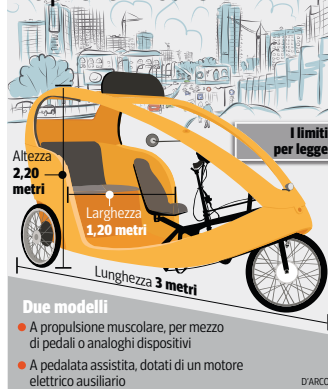
Fino ad oggi ai risciò era vietato il trasporto di passeggeri

La parola

Risciò

«È un adattamento dall'inglese rickshaw, a sua volta derivato dal giapponese jinrikisha, ossia vettura mossa dalla forza di un uomo. I primi risciò, in legno a due o tre ruote, si diffusero principalmente in Estremo Oriente alla fine dell'800 per opera dei missionari. Oggi solitamente con questa parola s'intende un velocipede a tre ruote con un conducente che pedala e trasporta due persone alloggiate in un sedile posteriore

I tipi e le misure



Due modelli

- A propulsione muscolare, per mezzo di pedali o analoghi dispositivi
- A pedalata assistita, dotati di un motore elettrico ausiliario

D'ARCO

go molto utili provvedimenti semplici come questo che aiutano le città a essere più ciclabili senza dover spendere cifre ingenti per infrastrutture».

Del resto, i cosiddetti velocipedi circolano già in almeno 120 città in tutto il mondo: da New York a Tokyo passando per Parigi, Londra e Berlino dove sono diventati un fenomeno di costume e, non in ultimo, producono un discreto giro d'affari. In Germania, a esempio, molti dei conducenti sono sia universitari che, così, hanno una fonte di reddito sia artigiani, musicisti e informatici che arrotondano lo stipendio. Non è un mestiere dove occorre solo forza fisica e resistenza. Le selezioni sono meticolose e viene chiesta «affidabilità, dedizione, indipendenza, iniziativa personale e infine, ma non per questo da sottovalutare, cordialità e disponibilità nei confronti dei clienti: dovreste conoscere la città e saperla raccontare».

Perché i turisti hanno diritto a uno spostamento ecologico e veloce ma anche a un ciccone che esalti le bellezze architettoniche.

Alessio Ribaud

AlessioRib

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scatti



L'esperimento del 2000

Luglio 2000, in piazza Duomo, a Milano, spunta un risciò a pedali. Per l'Italia è il primo incontro con la versione aggiornata del classico veicolo: un «sistema di demoltiplica» rende meno faticosa la pedalata



Lo zar di Russia

Nagasaki, 1891, Nicola Romanov (1868-1918), futuro zar di Russia, fa tappa in Giappone durante un lungo viaggio in Oriente e si fa fotografare a bordo di un tradizionale risciò

Lo studio Una ricerca della Harvard Business School dimostra come nei giorni di maltempo aumentino la concentrazione e la resa sul lavoro

Più produttivi quando piove. Ma l'equazione non vale per tutti

di GAETANO CAPELLI

Qualche mese fa, ero alla Buchmesse di Francoforte e «ammirando» il monumento al lavoro — la tetra gigantesca silhouette di una femmina-fabro che, armata di un martello alla Thor, percuote implacabilmente sull'incudine, con un movimento, va da sé, tetramente meccanico — contro un cielo plumbeo già ad ottobre, come da noi neanche nel più freddo dei mesi, ho avuto una di quelle italiane illuminazioni che tutto spiegano e tutto giustificano. Visto che ero alla Fiera internazionale del libro, in una delle gazzette con la più alta percentuale di lettori, mi sono detto con uno sghignazzo: ah, ecco perché «ti tedeschi leggono tanto! Sottinteso: co' sto tempo che altro potrebbero fare? Magra consolazio-

ne, d'accordo, per uno che viene dalla Basilicata, la regione d'Italia dove si legge meno e, oltretutto, si schiatta pure di freddo!

Ora, grazie a questa nuova ricerca della Harvard Business School so che la mia assai rozza osservazione, vale non solo per la lettura — che pur rimane tra i pochi veri piaceri della vita — e può essere estesa anche al campo lavorativo e, beninteso, al di là dei confini germanici.

Gli acuti ricercatori bostoniani hanno infatti scoperto come i gior-

L'eccezione

A noi italiani le distrazioni climatiche non mancano eppure guarda un po' abbiamo prodotto tanto

ni di maltempo ci rendano in realtà più produttivi, a differenza delle giornate calde e soleggiate che fanno calare invece drasticamente la produttività.

«In una giornata di cattivo tempo

Domani «Corriere Salute»



Le verifiche, lunghe e severe, cui sono sottoposte le medicine sono necessarie. Lo confermano i dati della Fda (l'agenzia per i farmaci statunitensi). Non è un caso se solo un «candidato» su oltre 60 mila diventa un vero farmaco ed entra in commercio. All'argomento *Corriere Salute*, in edicola domenica, dedica un ampio dossier. Approfondimenti su Corriere.it/salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mare, aggiungo io.

Eggia, ma questo non si è sempre detto? Non si tratta dello stesso assunto alla base di uno dei grandi luoghi comuni sugli italiani, e tra gli italiani, su noi meridionali in particolare. «Chist' è o paese d'o sole», dice la canzone di Libero Bovio, e cantandola i popoli nordici un po' ci invidiano ma di più, soprattutto in questi ultimi anni, ci compatiscono. A noi, in effetti, le distrazioni «climatiche» non mancano eppure, ma guarda un po', abbiamo prodotto tanto. Nonno, tranquilli, adesso non attacco con la solita solfa dal Rinascimento a Marconi.

Basta constatare, e accade ogni volta che si viaggia all'estero, come nelle grandi metropoli i negozi più eleganti, il cibo e i vini migliori, le auto e la moda e l'architettura e il design più di tendenza, è proprio

dal paese «d'o sole», e nonostante «o sole», che ancora e, nonostante tutto, arrivano.

Se solo avessimo dei politici meno lenti, intontiti, lassi: loro sì, di sole, pare proprio ne prendano tanto; anche adesso, con tutta la pioggia che sta venendo giù. Cert'è che ognuno ha i suoi difetti e così, per esempio, sarebbe interessante sapere che clima c'era il giorno in cui i ricercatori della celebrata Harvard Business School perquisirono allo loro fondamentale scoperta. Boston, da quanto ne so, è una città molto fredda durante l'inverno e altrettanto calda durante l'estate. Ecco, io direi che la loro deve essere stata una scoperta «estiva»; se non da spiaggia, addirittura. E con acqua molto calda per di più.

@gaetanocappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossier

Il nodo dell'istruzione a domicilio

Le lezioni private che sfuggono al Fisco

Nove prof su dieci non fanno la ricevuta

Sono tra le categorie che evadono di più. Il fallimento del sistema dei voucher

ROMA — D'accordo, siamo il Paese dell'evasione fiscale. Al primo posto in Europa in tutte le sue varianti, da quella in grande stile nei paradisi off shore a quella di piccolo cabotaggio con lo scontrino che non c'è. Eppure. Qualche mese fa l'Istituto di ricerca Eures si è preso la briga di confrontare la percentuale di evasione tra le diverse categorie di lavoratori. Ed è venuto fuori che in cima alla classifica ci sono proprio loro, i professori: nove volte su dieci le ripetizioni che danno agli studenti so-

no senza ricevuta. Amanti del nero persino più degli idraulici. Un dato senza dubbio non «scientifico», perché tutto ciò che è sommerso sfugge per forza di cose ad ogni misurazione. Come «non scientifici» sono gli 850 milioni di euro che l'industria delle ripetizioni fatturerebbe ogni anno, secondo l'associazione dei consumatori Codaccons. Lo stesso giro d'affari che ha nel nostro Paese il settore dell'olio d'oliva, tanto per farsi un'idea. Un'esagerazione? Forse, ma il problema esiste e finora nessuno è

I «buoni»
Possono essere acquistati nelle sedi Inps e nelle tabaccherie, valgono 10 euro e comprendono i contributi Ma quasi nessuno li utilizza

riuscito a risolverlo.

In teoria ci sarebbe il meccanismo dei voucher, i buoni lavoro preparati che dal 2012 possono essere utilizzati per saldare (regolarmente) i cosiddetti lavoretti. Quasi nessuno lo sa ma anche le ripetizioni rientrano in questa categoria. Sono i datori di lavoro, cioè i genitori, che li devono comprare nelle sedi Inps o nelle tabaccherie per poi girarli agli insegnanti. Nei dieci euro di un buono sono compresi i contributi a carico dell'Inps e dell'Inail, cioè pensione e assicu-

razione contro gli infortuni sul lavoro. Ma non le tasse, che in questo caso non vanno pagate. Anche perché per l'utilizzo dei buoni c'è un tetto di 5 mila euro l'anno per singolo lavoratore. In ogni caso, nella scuola nessuno li usa.

In teoria ci sarebbe un'altra strada. Nel 2007, quando si tornò ai vecchi esami di riparazione, l'allora ministro Giuseppe Fiorini aveva previsto che fossero le stesse scuole ad organizzare, gratuitamente, i corsi per quei ragazzi che avevano bisogno di recuperare debiti formativi. Ma la realtà è molto diversa dalle intenzioni e quei corsi sono una rarità. Restiamo fedeli al fai da te, con i singoli insegnanti che al pomeriggio danno ripetizioni nel tinello di casa. C'è chi si fa pagare poco, chi troppo. Chi aiuta davvero gli studenti a recuperare il terreno perduto, chi pensa più che altro ad arrotondare lo stipendio. Ma — tolta qualche rarissima eccezione — l'intero settore fa parte integrante della nostra gloriosa economia sommersa. Possibile che non si riesca a trovare una soluzione?

Tempo fa uno dei sindacati degli insegnanti, lo Snals Confai, aveva proposto di estendere alla scuola il sistema dell'intra moenia, oggi utilizzato dai medici che lavorano in ospedale. Le ripetizioni verrebbero date dagli insegnanti direttamente a scuola, naturalmente non agli studenti della propria classe ma incrociando le sezioni fra loro. Il prezzo diventerebbe controllato. E la somma andrebbe divisa fra i professori che decidono volontariamente di aderire, e che dovrebbero aggiungere nella loro dichiarazione dei redditi, e la scuola che avrebbe più costi dovendo allungare l'orario di apertura. I soldi che il fisco otterrebbe in più potrebbero essere trasformati in detrazioni per la famiglia, che potrebbero scaricare le ripetizioni dalle tasse. Ipotesi tutta da costruire, quest'ultima, visto che proprio gli sconti fiscali (i rimborsi che arrivano a luglio per le spese mediche e il mutuo, per capirsi) potrebbero essere tagliati per il solito problema di far quadrare i conti pubblici e tenere buoni i controllori di Bruxelles. L'idea resta, però. E qualche piccola sperimentazione c'è anche stata.

Naturalmente anche questo modello si accompagna a qualche rischio. L'intra moenia ha i suoi problemi negli ospedali, dove la sovrapposizione fra pubblico e privato ha portato qualche zona grigia. Probabilmente ne avrebbe anche nelle scuole. Ma non sarebbe meglio che restare fermi davanti al buco nero di adesso?

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

Nuove tecnologie

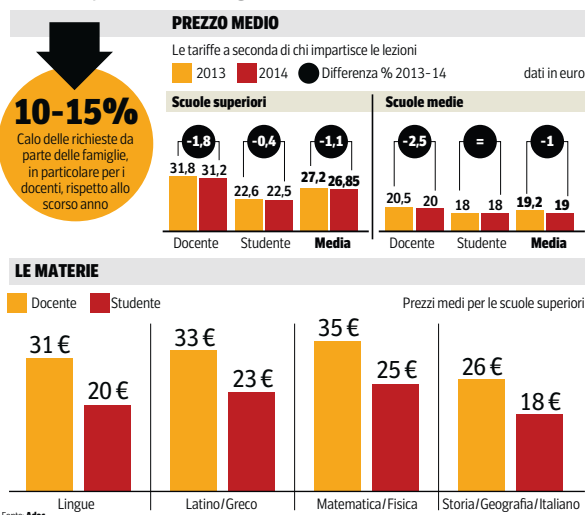
Dai corsi via Skype alle app per i tablet Le alternative e il ritardo digitale

Ripetizioni via Skype. Ma anche applicazioni per il tablet e piattaforme digitali che accompagnano lo studente passo dopo passo mentre risolve un'espressione o traduce dal latino. Forme di supporto 2.0 sempre più interattive e personalizzate, tanto da far pensare che il professore del pomeriggio, a pagamento, potrebbe non essere più indispensabile. «La figura dell'insegnante è imprescindibile — precisa Paolo Ferri, docente di Tecnologie didattiche all'università Bicocca di Milano e autore del saggio *La scuola 2.0* —. Potenzialmente però la tecnologia è ormai in grado di collegare il professore con la sua classe anche fuori dall'orario scolastico, rendendo meno necessario il docente delle ripetizioni». Se non fosse che nella maggior parte degli istituti italiani mancano ancora alcune condizioni essenziali: «Infrastrutture di base come il wi-fi, stipendi più alti per gli insegnanti e corsi per prepararsi all'uso dei supporti elettronici». Che, intanto, aumentano. Ne seguiamo lo sviluppo su e-school, blog del canale Scuola di Corriere.it. Si va dalle App come **Risolve espressioni** (per smartphone) fino ai tutor online, come **Cicero** ed **Eugenio** della Loescher, che aiutano gli studenti delle superiori con il latino e l'italiano. Esercizi guidati e autocorrezione, i punti di forza delle piattaforme digitali di alcuni grandi editori: **MyLab** di Pearson, **Libro più web** di Mondadori Education, **DigitTest** di Rcs Education, che da giugno si arricchirà di **MyDigitTest**, versione interattiva del libro delle vacanze. Video su sfondo nero (simile alle vecchie lavagne) spiegano infine gratuitamente algebra e geometria sul sito di **Khan Academy**, organizzazione non-profit che mira all'istruzione per tutti attraverso l'e-learning.

Alessia Rastelli
@al_rastelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi per le famiglie



Canale scuola

L'utilità, i costi e le proposte La guida online su Corriere.it



Le ripetizioni pomeridiane sono sempre utili? E quanto costano? Ci sono strumenti alternativi, possono la tecnologia o il volontariato venire incontro alle famiglie alle prese con figli poco inclini ad ascoltare i professori in classe? E se le scuole aprissero al pomeriggio? La guida per districarsi nel mondo delle ripetizioni è online su www.corriere.it/scuola/, la pagina web del Corriere della Sera (foto) dedicata ai temi dell'educazione e a genitori, studenti e insegnanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Ramadan e Capodanno cinese, i bimbi newyorkesi faranno festa a scuola

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — «Voglio chiudere le scuole nelle feste musulmane di Id al-fitr e Id al-adha (legate al Ramadan ndr), e in occasione del capodanno cinese. So che è costoso e logisticamente complicato, ma spero di riuscirci entro un ragionevole lasso di tempo». Un annuncio, quello del sindaco di New York, a prima vista ragionevole in una metropoli sempre più «melting pot». E anche in qualche modo atteso, visto che Bill de Blasio è riuscito a farsi eleggere soprattutto giocando la carta delle etnie: la sua famiglia — lui italiano, la moglie nera caraibica — come chiave per conquistare il voto delle tante minoranze che, tutte insieme, fanno maggioranza. C'era, poi, la ghiotta opportunità di capovolgere la scelta del suo predecessore Michael Bloomberg, ebreo, che si era sempre opposto alle richieste di

musulmani e cinesi in nome della separazione tra Chiesa e Stato.

Le prime reazioni, però, non sono entusiastiche. Furiosi gli indiani: «Perché il capodanno cinese si è Diwali, la grande festa degli induisti, no?». «Ci devo pensare», è stata l'imbarazzata risposta di de Blasio. È vero che oggi le scuole chiudono per feste cristiane ed ebraiche, ma se si riapre la partita, notano in molti, si finisce per scontentare qualcuno, creando una specie di gerarchia tra religioni. C'è poi chi nota che tra feste dei presidenti, dei

Il sindaco

«Iniziativa complicata per logistica, costi e calendario, ma ci voglio riuscire presto», ha detto il neo sindaco Bill de Blasio

Le feste nel 2014



veterani, di Martin Luther King e altro, i giorni di scuola negli Usa sono già oggi troppo pochi. Inutile, poi, lamentarsi di un'istruzione che perde colpi rispetto all'Asia. E non è detto che i genitori di quei bimbi che resteranno a casa nelle festività religiose siano davvero felici: per molti di loro quelli resteranno giorni lavorativi.

Alla fine a difendere l'attuale status quo, in nome della separazione tra Chiesa e Stato è, curiosamente, Farhan Memon. Musulmano e fondatore dell'associazione degli avvocati islamici di New York: «Meglio evitare chiusure per motivi religiosi salvo quando l'intersezione tra realtà economiche e pratiche di culto crea una valida ragione secolare per sospendere le lezioni. Esempio: per Yom Kippur costerebbe troppo sostituire con supplenti i moltissimi insegnanti ebrei di New York».

Massimo Gaggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#nietzsche

_il mio tempo non è ancora giunto: alcuni nascono postumi

I GRANDI PENSATORI: PIÙ VICINI DI QUANTO IMMAGINI



ANCHE IN E-BOOK A PARTIRE DA 0,89 €
NEI MIGLIORI STORE DIGITALI
E NELL'APP PER IPAD
BIBLIOTECA DEL CORRIERE



CORRIERE DELLA SERA presenta **GRANDANGOLO**

Una collana assolutamente inedita pensata da Corriere della Sera per i propri lettori. Libri chiari, concisi e completi dedicati ai filosofi e agli scienziati che hanno gettato le basi del nostro pensiero. In ogni volume, arricchito dall'introduzione di Armando Torno, il ritratto di un grande pensatore: le idee, il contesto storico, infografiche esplicative e una selezione dei testi più significativi.

Grandangolo: il futuro del verbo pensare.

DALL'11 FEBBRAIO LA 1^a USCITA
PLATONE A SOLO €1*

LIBRI INEDITI



La libertà delle idee

Tempi liberi



Resto a casa (mi conviene)

Fonte: Eurispes, Rapporto Italia 2014

Risparmio e qualche rinuncia. Il «superfluo» innanzitutto. Nella società deficiente limitando le uscite (78,5%) e modificando gli stili di vita

A pranzo/cena dai genitori	41%
Sul lavoro con la schiscetta	42,7%
Il film in streaming a casa con gli amici	66,6%

Viaggi Benessere Food Moda Design Tecnologia Famiglia

Moderne ossessioni Il tubetto che sa di cioccolato e il bagnoschiuma che profuma di bacon. Il cibo invade ogni angolo delle nostre vite, è la nuova moneta da spendere nelle conversazioni in società. Non staremo esagerando? La resistenza è cominciata



di DANIELA MONTI

Nel nostro mondo foodizzato, le poche zone franche che ancora resistono all'invasione della cucina e della sua dialettica si stanno assottigliando come i ghiacci polari. Una di queste zone franche corrisponde al kit spazzolino + dentifricio: il gesto di lavarsi i denti è, di per sé, negazione del cibo e atto di «purificazione» — non solo simbolica —, momento insomma di drastico stacco dai piaceri della tavola (qualcuno potrebbe interpretarlo come l'«atto zero» con cui ci prepariamo a ricominciare la festa, ma comunque sia è un istante di vuoto). Presto però le cose potrebbero cambiare. Il colosso Procter & Gamble lancia, per ora sul mercato inglese, il dentifricio gourmet che sa di menta e cioccolato, accoppiata che ricorda gli After Eight, sfogliette vendute nella scatola verde. «I soliti dentifrici sono noiosi — recita il claim della pubblicità —. Sii avventuroso, inoltrati lungo le nuove strade del gusto».

Negli Stati Uniti si è già visto di peggio: Mr. Bacon's costa 5 dollari e 99, è prodotto in Cina in esclusiva per Accoutrements, sulla scatola ha il disegno di un spazzolino con una bella fetta di pancetta croccante sdraiata sopra. C'è anche il bagnoschiuma, reclamizzato così: «Porta in modo nuovo l'aroma dell'amata pancetta nella tua routine mattutina». Da una parte all'altra dell'oceano, la tirannia del gusto invece di allentarsi si fa più stretta. Il desiderio di prolungare il piacere che il sapore del cibo ci procura fa cadere steccati che finora avevano retto bene all'onda d'urto. Neppure quando siamo in bagno riusciamo ad evadere dalla «bolla» del profumo di cucina. Perché?

«L'alimentazione è uno dei grandi scenari dell'antropologia del nuovo millennio», scriveva il filosofo Paolo Rossi nel volumetto «Mangiare», il cui sottotitolo «Bisogno, desiderio, ossessione» descrive in tre parole la parabola degli ultimi decenni.

Sul fatto che il cibo vada preso sul serio siamo tutti d'accordo: la gastronomia, piaccia o no, fa ormai parte di una sorta di «spirito del tempo» e l'alimentazione è diventata il punto nodale di una serie di tematiche ecologiche, economiche, sociali e politiche cen-

trali per la nostra esistenza. Forse però stiamo esagerando: qua e là emergono forme di resistenza organizzata. Capofila di quelli che vorrebbero mettere un freno allo strapotere del cibo è l'inglese Steven Poole, che dalle colonne del Guardian chiamava alla rivolta al grido: «La civiltà occidentale sta mangiando fino a rimbacillarsi. Non faremo meglio a preoccuparci di quello che mettiamo nella testa invece che di ciò che mettiamo nel piatto?». E continuava: «Di questi tempi non è giudicato un segno di preoccupante alienazione annunciare pubblicamente che «la mousse al cioccolato è la cosa che mi emoziona di più» o dire che l'aver cenato al ristorante El Bulli di Ferran Adrià «mi ha fatto piangere»».

Alla vigilia del crollo della Borsa dell'87 a New York girava la battuta: «Quando anche i baristi discutono di Dow Jones è il momento di vendere». Tutti possono discutere di cibo, come di sport o di previsioni del tempo, ma ancora in pochi decidono di «vendere». La maggioranza va in un'altra direzione: l'entusiasmo, anche intellettuale, non è mai stato tanto alto. Il cibo



è dappertutto, anche dove non c'è. È «social currency», moneta da spendere in società: insieme alla tecnologia, è vissuto come il settore più innovativo (con gli chef trasformati in brand multiplatforma). «Non c'è niente di più identitario del cibo — dice Gianfranco Marrone, semiologo, che cura per Mimesis una collana di filosofia e cucina —. Prendiamo il caso delle ricette: secondo il senso comune si tratta di semplici istruzioni per l'uso, come quelle delle lavatrici o dei telefonini. Testi per imparare a cucinare. Ma non è affatto così. Sono testi ricchissimi, letterariamente rilevanti, che parlando del cibo parlano di noi, dei nostri valori profondi, della nostra intimità. Leggere un ricettario è come leggere un romanzo, un sapere con in più un sapore». Esagerato? «L'Artusi è il secondo libro italiano più venduto nel mondo dopo Pinocchio», risponde lui, che per Bompiani ha in uscita un nuovo volume dal titolo scontato: Gastronomia.

Così il gusto è diventato, insieme all'olfatto — che comunque sta in posizione ancillare — non solo la nostra fonte principale del piacere, ma anche veicolo

di conoscenza e potente motore della comunicazione linguistica. «L'importanza attribuita oggi al cibo è forse comprensibile nei termini di una crisi del fare esperienza, cui nessun ambito della vita umana è sottratto — sostiene Nicola Perullo nel suo «Per un'estetica del cibo» —. L'esperienza del cibo potrebbe rivelarsi un volano per recuperare parte della frammentazione cui il nostro sentire è sottoposto». In crisi d'identità, ci affidiamo dunque alla tavola. «Gustare è un gesto estremo, il gesto più incarnato, un atto fortemente radicato nell'esperienza corporea», riassume Rosalia Cavalieri, che ha appena dato alle stampe per il Mulino «È l'uomo inventò i sapori». Poole, riallacciandosi al discorso sulla corporeità, dà una sua interpretazione (e forse, per una volta, potremmo esserne tutti d'accordo): «Mangiare è senza dubbio un piacere più affidabile del sesso, capita più spesso e, secondo i costumi moderni, è più normale goderne in gruppo».

@danicorr
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Single

di Antonella Baccaro

Posti vietati ai bambini? Ma il problema sono i genitori



Il tema è di quelli che fa discutere, ma forse un punto di vista «single» sull'argomento non l'avete ancora letto, e dunque eccoci qua a parlare di bambini e di locali/alberghi dove non sono ammessi. La discussione è in corso sul forum on line «Supplemento single» dove, è bene saperlo, si sono espressi in senso favorevole a questi posti anche molti genitori (single e no) perché, hanno scritto «anche a noi ogni tanto piacerebbe stare tranquilli...». Ma vediamo, al netto dei semplici insulti di razzismo, alcune argomentazioni di parte opposta: il divieto per i bambini non è niente di diverso da quello per i cani. Oppure: questa esclusione fa il paio con quella degli alberghi dove è vietato l'ingresso alle coppie gay. C'è stato poi chi ha gentilmente fatto notare che i single dovrebbero uscire dal loro

«isolamento» e provare a interloquire con i genitori dei figli che eventualmente arrecano troppo disturbo. Un'osservazione da cui si può trarre che c'è una qualche consapevolezza che il problema non siano i piccoli ma chi li accompagna... Infine un altro lettore ha invitato i single a considerare che spesso e volentieri quelle che disturbano nei locali sono proprio le loro tavolate. E non perché da esse si levino insopportabili schiamazzi ma per il tipo di discorsi che ospitano attinenti alla nostra vita privata e a quanto sia triste (sic!). Ora fa orrore anche a noi la vetrofania «locale child free», mutuata da quelle per i cani: è insopportabile ma anche ipocrita perché l'uso dell'inglese per dire che i bambini non sono ammessi non rende l'espressione meno inadeguata. Il caso dell'albergo vietato alle

coppie gay è diverso perché presuppone un giudizio etico su di esse che evidentemente non c'è sui bambini. E veniamo al punto: il problema, è chiaro, non sono i bambini ma chi li accompagna e ritiene che possano fare in un locale pubblico quello che vogliono «perché sono bambini», mentre chi si lamenta del loro chiasso è esecrabile perché «non li ama». Ebbene, proprio perché noi li amiamo e siamo stanchi di queste accuse, ci arrendiamo e lasciamo campo libero. In cambio ci riserviamo due o tre posti dove poter fare cene romantiche senza dover alzare la voce oppure dove chiacchierare delle nostre vite perdute. Non posti dove i bambini sono «vietati» ma locali «per single e persone tristi». Va meglio così?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda Tendenze

Segno dei tempi

di Paolo Lepri

Berlino, la cravatta e la svolta (fallita) del casual

È una guerra senza vincitori né vinti. Chi sperava di non vedere più le cravatte grigio-fosforescenti che piacciono tanto ai politici tedeschi dovrà aspettare ancora. I 64 parlamentari che occupano a turno l'incarico di segretario della presidenza continueranno a osservare un rigido dresscode. Si è trattato di un falso allarme. Ma al Bundestag il vento del cambiamento soffia con forza e la riforma che eliminerà l'obbligo di cravatta arriverà presto. D'altra parte bisognerà anche accontentare in qualche modo l'opposizione, rimasta fuori dall'accordo di governo. Qualche anno fa la deputata della Linke Agnes Alpers ha provocatoriamente indossato una cravatta rossa per protesta, in segno di solidarietà con i colleghi insoddisfatti. C'è anche una battaglia dei sessi, perché alcuni uomini denunciano il privilegio femminile di poter vestire informalmente. Per limitare il suo surplus commerciale, la Germania potrebbe invece importare qualche nodo Windsor.



Scelte esuberanti

Il farfallino del parlamentare Spd Karl Lauterbach; sopra le fantasie discutibili del presidente del parlamento Norbert Lammert. A destra, Agnes Alpers con la cravatta rossa e il look «disinvolto» di un giovane Joschka Fischer



Figlie famose

Colori sorbetto per Atlanta (e mamma fa le foto)



Ventun anni, modella, dj, figlia di un'icona anni 80 (John Taylor, bassista dei Duran Duran) e della fotografa e attrice Amanda de Cadenet, Atlanta de Cadenet ha lo show-business nel sangue. «Era inevitabile diventare modella e dj? Forse sì — sorride — Ma ho avuto la fortuna di avere genitori intelligenti che non mi hanno spinto a fare qualcosa ma non me l'hanno neanche impedito. Volevano che seguissi la mia vocazione». Che, al momento, è quella di fare la modella per mamma Amanda nella nuova campagna Tezenis (il marchio «giovane» di Calzedonia lanciato nel 2003, 500 negozi in 18 Paesi). «Sono nata a Londra e cresciuta negli Stati Uniti», tra Los Angeles e New York (dove vive adesso), racconta Atlanta. La session fotografica davanti all'obiettivo di mamma Amanda, la settimana scorsa, in una New York colpita dalla tormenta, «è stata un divertimento autentico: tra noi ovviamente c'è complicità assoluta e assoluta fiducia, l'idea era quella di dare naturalezza a un servizio fotografico molto giocoso». Ai «JackStudios» di Chelsea, a Manhattan, su un set trasformato in pasticceria da Alice nel paese delle meraviglie tra coni gelato giganti, grandi barrette di zucchero colorate, marshmallows grandi come cuscini. Tutto in linea con i colori sorbetto della collezione.

M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fu Charles Lewis Tiffany nel 1886 a iniziare la tradizione dell'anello con diamante come messaggero della proposta di matrimonio (sull'onda della scoperta dei filoni diamantiferi)

Eleanor e Franklin Roosevelt nel 1904 lui le comprò l'anello di fidanzamento da Tiffany, & Co



Grace Kelly, mostra l'anello di fidanzamento alla madre (Contrasto)

Brillantezza

Il taglio brillante, tondo, a sei griffe, ha 57 facce. La bellezza di un diamante deriva dalla luce che riflette

Purezza

Misura le imperfezioni di un diamante ed è correlata al suo valore. Una pietra è priva di imperfezioni se, usando una lente a 10 ingrandimenti, non sono visibili

Colore

L'ideale è trasparente. Il colore è classificato in base a una scala che va da «D» (incoloro) a «Z». Tiffany accetta solo diamanti dalla «D» alla «I»

Prezzo

Variano a seconda delle caratteristiche. Esistono solitari a partire da 1.500 euro (da 0.16 carati, la certificazione parte da 0.18) fino a 11 mila (un carato) e oltre

Evoluzioni Colazione da Tiffany

Il solitario è mini
Tornano i diamanti

Anelli di fidanzamento
Dopo oro giallo, zaffiri e fedine
rivalutato il modello classico

S e l'istituzione del matrimonio vacilla sotto i colpi della complessità contemporanea, l'amore sempre di più cerca simboli a cui affidarsi. Si spiega forse così il successo inalterato dell'anello di fidanzamento per eccellenza, il diamante Tiffany, creato da Charles Lewis Tiffany nel 1886 sull'onda delle scoperte dei filoni diamantiferi. Da allora milioni di coppie nel mondo hanno sigillato la loro dichiarazione d'amore con un anello di diamanti, simbolo di un legame solido, come s'intuisce già dal nome, dal greco *adamas*, indistruttibile.

Una tradizione che resiste alle mode. «Negli anni 80 con il ritorno dell'oro giallo, simbolo dell'ostentazione, anche gli anelli avevano ceduto al giallo, poi ci fu la passione per lo zaffiro di Lady Diana, quindi nei go's imposero le fedine», ricorda Raffaella Banchemo, amministratore delegato della griffe. Dagli anni 2000 è tornata

in auge la montatura in platino, metallo ideale per i diamanti perché robusto eppure duttile (con un grammo di metallo si può produrre un filo lungo quasi due chilometri).

E se la casa di gioielli americana balza al primo posto per giro d'affari (con un fatturato del 2012 di 2,64 miliardi di euro, seguita da Cartier, Van Cleef & Arpels e Bulgari) è proprio grazie al suo anello «considerato un simbolo degno del vero amore», sottolinea la manager.

Una promessa resa subito riconoscibile dalla scatola in tico blu, altra intuizione dal fondatore dandy: aveva capito che è sempre bene aggiungere un po' di scaramanzia alle promesse: il blu è considerato benaugurante perché ricorda il Non-ti-scordare-di-me e blu erano le pietre

sulle spille che le spose vittoriane usavano regalare alle damigelle.

Così, mentre le cronache documentano di star che sfoggiano il celebre anello (da Sarah Jessica Parker a Cecilia Ciganer-Albéniz), c'è anche chi, come Tom Ford, nella scatola blu racconta di aver ricevuto le chiavi di casa dal suo compagno Richard Buckley, preludio di una vita insieme. «Sue tre anelli venduti, uno è una fedina e due sono solitari. Anche perché sempre più donne oggi se lo regalano da sole — prosegue Raffaella Banchemo — E non si tratta solo di tendenza. È una luce che ci piace guardare e un oggetto durevole, rassicurante, in un momento di incertezza». Ma è quando viene donato dall'innamorato che l'«anello diventa simbolo universale dell'amore».

A trasformarlo in un investimento non soltanto affettivo sono gli standard altissimi e certificati che si ritrovano anche su anelli lucciolati, da 0.18 carati del costo di 1.600 euro. Perché, crisi o non crisi, nessuno debba restare senza la sua promessa d'amore.

Il taglio delle faccette è il fattore più importante per determinare la bellezza della pietra. «Molti tagliatori privilegiano la grandezza. Da Tiffany si sacrifica in nome di una maggiore purezza che viene esaltata dalla forma rotonda a 57 faccette, su montatura in platino a 6 griffe, quella del nostro anello classico, il Tiffany setting», prosegue l'esperta. Tutto per esaltare il fascio di luce che si irradia sulla pelle, l'elemento che ne determina la bellezza misurata dalle 4 C (cut, taglio, color, colore, clarity, purezza e carat weight, carati). Per vedere l'effetto che fa sul dito, almeno virtualmente, c'è la app gratuita per iPhone. Nome: Engagement ring, of course.

Maria Teresa Venezi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schizzo originale del modello classico Tiffany

C.D.S.

Moda | protagonisti



Qui Parigi Nell'atelier storico. «Non urlo mai con una sarta, fare abiti è un gioco di squadra»

«L'alta moda ha ancora senso È la mia occasione della vita»

Il ritorno

Jole Veneziani. la stilista degli smeraldi



Dopo la mostra a villa Necchi a Milano, la famiglia Bano si prepara al lancio della moda di Jole Veneziani. «Un impegno che mi ero preso con lei — racconta Federico Bano, che fu collaboratore negli ultimi anni di lavoro della stilista milanese —. Un'eredità che sento il dovere di portare avanti». L'inaugurazione di uno show room, la prossima presentazione di una collezione di borse e nel settembre prossimo l'apertura di una boutique in via Montenapoleone. «Avremmo voluto gli spazi dell'atelier della signora, dove tanta Milano ha vissuto momenti memorabili, proprio sopra la pasticceria Cova». Fu lì che nel '44, in una Milano sconvolta dalle bombe e dalle macerie, Jole Veneziani, che veniva da Taranto, ultima di nove fratelli, aprì il suo atelier. Già nel '52 ebbe la copertina di «Life» e poi via via un susseguirsi di riconoscimenti e successi. Fu tra le fondatrici dell'alta moda italiana. «Per questo — racconta Andrea Bano, che seguirà il progetto — continueremo nello stesso spirito pensando comunque a una moda a edizione limitata con pezzi quasi esclusivi». «Casa Veneziani — spiega il manager — richiamerà l'arredamento e la storia dell'atelier di Jole. All'inizio saranno le borse, piccoli gioielli di creatività dal caratteristico colore verde che ricorderà gli smeraldi che la stilista adorava indossare». Un progetto ambizioso e coraggioso, visto i tempi. «Abbiamo sondato il mercato ed è pronto, specie l'estero».

Pa. Po.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sognavo l'alta moda sin da bambino. E sapete come vanno queste cose?». No, come vanno? «Quando ti incaponisci rischi che i sogni diventino realtà». Musica per le orecchie nell'era delle «non opportunità». «Mi sento un privilegiato, ho la coscienza di avere fra le mani un'occasione unica. E non una semplice chance». Marco Zanini cammina tre metri sopra la *Ville lumière*. Anche oggi, malgrado siano trascorse un paio di settimane dal grande successo della sua prima *haute couture* Elsa Schiaparelli.

È stato Diego Della Valle a volerlo lì, al 21 di Place Vendôme che era ed è di nuovo l'atelier di Schiap. L'imprenditore marchigiano nel 2007 — dopo sessant'anni dall'ultima sfilata — acquistò il marchio. In sette anni, con grande cura, ha riportato tutto com'era: l'esprit, il profumo, il sapore, le persone, gli oggetti e infine il luogo. Giustappunto, il sogno. «Purtroppo l'alta moda non la fa più nessuno, siamo in pochi. Una ristretta cerchia, sono fiero di farne parte. Il signor Della Valle ha avuto l'ardire di crederci, gli altri neppure immaginare. Un matto? Non credo proprio, se un uomo così determinato ha varato una nave del genere non lo ha fatto certo per capriccio». E mentre parla quest'uomo (classe 1971: «E non sono più un ragazzo»), alto alto e (ora) secco secco gesticola (e come non notare la moltitudine di *tattoo*?) e sfiora a una a una le sue creazioni. Continuando a sognare: «Venti persone hanno lavorato a questa gonnina per tre settimane e duecento ore per ricamare quest'altra» spiega facendo scorrere i ricordi, punto dopo punto. «Ma io sapevo che se volevo quei volumi dovevo usare quella tecnica. Gli abiti di alta moda non possono pesare come catafalchi».

Non lo dice ma si sa: esclusività, lusso, ritualità. Questa è l'*haute couture*: non un capo uguale all'altro, non un punto con la macchina da cucire, i tempi dell'atelier per provare e scegliere. Prezzi di conseguenza. Ma ha senso un mondo così lontano dal quotidiano? «La bellezza e l'eccellenza, di conseguenza una certa estetica, raffinata, hanno sempre senso. A livello pratico potrebbe sembrare tutto anacronistico ma non è così. Questa è la cultura della moda, è la conoscenza, cioè l'artigianalità, che si tramanda attraverso le mani, di generazione in generazione. Specialmente qui a Parigi. In Italia, purtroppo non è più così».

Ecco la meravigliosa tunica di paillette a righe colorate: «Montate a una a una, a mano. Macché macchine da cucire! Puoi calibrare il filo solo sentendolo scorrere fra le dita: squisitezze. Come questi ricami di Lesage o le stampe che sono dipinti o i bijoux di Gripoix». Suona il telefono: confermato l'appuntamento con la prima sposa, ruolo fra i più ambiti nella *couture*.

C'è chi, questa stagione, ha messo le sneakers all'alta moda e la faccenda non è piaciuta: «Sì, ho sentito... Ma anche io ho scelto i sandali per i miei abiti. Il mondo della moda è affascinante perché ognuno è libero di avere ed esprimere i propri gusti. Ed è bella la critica. D'altra parte, però, la *couture* è sì un mestiere che affonda le sue radici nel passato ma deve rappresentare il presente con la tecnica più sublime. Prendi una gonnina da ballo come questa: ci è voluto un mese per farla, dal 15 dicembre al 18 gennaio, Natale e Capodanno compresi, non un semplice punto smock ma un lavoro di filo su filo, tirati a mano con l'aiuto di una lente d'ingrandimento. Un sogno che ho trovato più vero facendo indossare

alla modella un sandalo basso di coccodrillo: il mio segno assoluto di modernità, anticonvenzionale, perché una donna non ha bisogno di indossare i tacchi per essere femminile». Cos'altro, ancora, le piace? «La personalità. Per la sfilata ho voluto diciannove donne diverse. Abbiamo cominciato quattro mesi prima. Messaggio chiaro: siate voi stesse, non un'idea di bellezza, ma anche non bellezza, che gli altri hanno di voi». E dove vive, questa donna? «In città. Prende un taxi vestita con un blazer reversibile di gazar maschile, scende e con un gesto lo indossa dalla parte ricamata di piume ed è pronta per la festa».

E Marco Zanini chi è? «Una persona ordinaria, allergico però ai conformismi. Non sono un car-

Zanini racconta Schiaparelli
«L'Italia non sa capire la *couture*»

diocirurgo, non salvo vite umane, ma mi sento responsabile di quello che faccio e cerco di farlo al meglio. Non urlo se una sarta sbaglia; sbaglia anche io. E arroganza e creatività generano paura e il terrore blocca. La moda è un gioco di squadra». La prima volta che senti parlare del ritorno di Schiaparelli? «Mi chiesi subito chi avrebbe avuto la fortuna sfacciata di ottenere quel lavoro». A giugno il debutto della *prêt-à-couture*: niente sfilata, meglio una presentazione. Fino ad allora? «Il 21 di Place Vendôme, sarà sempre aperto, anche per le clienti che devono solo riattaccare un bottone».

Paola Pollo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Marco Zanini, milanese, classe 1971, è diplomato all'Accademia di Brera, una passione viscerale per la moda sin da ragazzino. Prima da Lawrence Steele, poi da Dolce e Gabbana, Versace, dall'americano Halston e infine da Rochas. Ora ha raccolto l'eredità di Elsa Schiaparelli (in alto, in un suggestivo ritratto allo specchio)



La modella

Nella collezione di alta moda, che ha sfilato a Parigi, ogni uscita una personalità diversa. Questa è stata la grande sfida di Zanini: 19 donne, scelte con cura quattro mesi prima della sfilata. Qui un modello di abito drappeggiato e plissettato seguendo le forme del corpo. Non un intervento a macchina ma la seta è ripresa a mano con piccoli e invisibili punti



Le ore

Un mese e più su di un abito per crearne la struttura. O cento ore per un ricamo. I tempi dell'alta moda non hanno limiti. «Non è mai presa in considerazione l'ipotesi di qualcosa non sia fatto al meglio. Piu-tosto — dice lo stilista — si lavora giorno e notte. Anche diciotto ore se è necessario. E la vigilia della sfilata ci sono sarte che non dormono»

Le 4 parole chiave di Schiap

Il colore

Rosa shocking

È stato il colore distintivo di Elsa Schiaparelli, un tono di rosa che, sulle prime, lasciò tutti allibiti. Lo inventò nel 1936. Così si chiamava il profumo e così s'intitolò la sua biografia

Il dettaglio

La prima zip

A Schiap si deve anche l'uso della zip nella moda. Fu lei per prima a volerla sugli abiti liberando le donne da lacci e ganci e bottoni. Allora si chiamava cerniera lampo

Le scarpe

Nuove irriverenze

Dal passato al presente. A choccare oggi, dice Zanini, non è più il colore rosa, ma un sandalo rasoterra sotto la gonna da gran ballo, che all'atelier è costata oltre un mese di lavorazione

La modernità

Un capo, due funzioni

Che un capo possa avere due funzioni d'uso, nell'alta moda, non si era mai visto. Blazer maschile di giorno e giacche di piume la sera, per esempio



ATOS LOMBARDINI

Opening soon

MILANO

C.so Matteotti 3

Moda Cabina armadio

Le regole Negli Usa hanno addirittura creato un format: «Vestiti per il successo». «In sei secondi ci giochiamo tutto»

Lo stile per il colloquio di lavoro Ballerine. E meglio in pantaloni

Manuale semiserio per il look giusto. Un consiglio: arrendetevi alla piega

Cosa cambia

Parigi, Firenze e Mosca
Il grand tour della lingerie



La moda va veloce anche sulla pelle. Sepolta l'epoca degli slip inesistenti, la nuova lingerie sembra uscita da un baule anni 50 con culotte alte e reggiseni in pizzo come quelli sfoggiati da Carroll Baker in *Baby Doll*. E torna anche il corsetto stile Rossella O'Hara. Un gioco di pizzi chantilly e sete, luci e ombre, che sembrano voler rilanciare il mistero come antidoto al troppo esibito. Completati che assecondano le curve, senza più penalizzarle. E poiché ci vuole leggerezza, accanto ai classici nero e bianco, ci sono i delicati turchese, azzurro, crema, bianco latte, grigio. Per le più audaci ametista, verde, giallo ocra, rosso carminio. «Erotic chic»: così è stata definita la tendenza intima del 2015 che sta emergendo ai saloni della lingerie: Parigi (25-27 gennaio), Firenze (7-9 febbraio) e Cp Moscow (25-28).

«La novità è che accanto a completi e sottovesti, a Parigi, si sono guadagnati spazi a sex toy — racconta Umberto Amato, organizzatore della fiera fiorentina — con un'esplosione di mascherine». Le aziende della lingerie di lusso intanto alzano il tiro, puntando su qualità e sartorialità in stile «haute couture», nel tentativo di far tornare alle donne il desiderio di investire anche sulla pelle. «La corsetteria di lusso in Italia continua a soffrire — spiega Fabio Micheli, amministratore delegato di Tex Zeta (marchi Rochas, Ritratti, Swan e Imec) — le donne privilegiano l'abbigliamento per mostrarsi in pubblico, al contrario di francesi, russe e soprattutto arabe. Eppure ogni donna sa che un completo morbido e lussuoso indossato la mattina davanti allo specchio ha l'effetto di rafforzare la percezione della propria femminilità». Come scrive Bryan Turner «il fisico è sempre fondamentale nella comprensione della propria identità».

Maria Teresa Veneziani

«Non sarà certo il modo in cui sono vestita a decidere del mio futuro, ricordo di aver pensato, nella mia totale ingenuità». La ventitreenne Andrea Sachs, protagonista del romanzo di Lauren Weisberger «Il diavolo veste Prada», va così in pasto alla leonessa Miranda Priestley, commettendo il più comune degli errori (ma più grave che cannare il test Toeff): sbagliare il look del colloquio di lavoro. Il tema è caldo se si pensa che negli Stati Uniti lo stilista Philipp Bloch ha creato il format «Dress for success», un salvagente pieno di consigli per non annegare nel giorno in cui si vorrebbe fare l'impressione migliore.

Più del vestito del primo appuntamento: è il look per il colloquio di lavoro il pallino delle followers del blog di Alessia Maruzzi @LaPinella. «Consiglio di essere curate ma semplici, con un dettaglio che catturi l'attenzione», dice. Accessorio out: «Le ballerine, sono una fan». Accessorio out: «Tutto ciò che non corrisponde alla nostra personalità: l'omologazione è pessima». Soprattutto se si è alla ricerca di lavori creativi. «Per professionisti come la nostra valgono abbinamenti un po' azzardati», spiega Annarita Novelli, di Annarita N. Il tailleur nero lasciato riposare in pace: Elisabetta Franchi propone una rivisitazione di tagli e tessuti, più femminili e incisivi, facendo però attenzione a non mischiare il *tailleur* con l'abbigliamento da sera. «Amo la donna sensuale ma quando si parla di lavoro niente eccessi e capelli raccolti». Sul tema capelli Roberto D'Antonio, creatore di teste «importanti» (è suo il taglio corto di Mara Carfagna), non ha dubbi: «La piega è obbligatoria, è un segno di rispetto». Ma è inutile raccogliere i capelli se non si è abituati, l'effetto sarebbe innaturale.

I dettagli contano. «In sei secondi, ancora prima di aprire bocca, il nostro interlocutore si è fatto un'idea di noi», dice Enzo Miccio di «Ma come ti vesti?». Quindi: niente gioielli vistosi («ma sì all'anello di fidanzamento»), maniche impeccabili, mai piedi nudi. E mai stivali. «Il giacchino di lana mortaccina, come avrebbe detto Sordi, è superato: scegliete un blazer e un pantalone skinny, eleganti senza asterischi».

Michela Proietti

proccort

© RIPRODUZIONE RISERVATA

moda.corriere.it
Commenta sul
blog del Corriere



L'idea

Un cuoricino tira l'altro «Così aiutiamo i bimbi malati»

Fa bene al cuore il nuovo braccialeto Cruciani C, Heartbeat: aiuta a far «ripartire» quello dei bambini nati con malformazioni cardiache, nei Paesi più poveri del mondo. La nuova striscia di cuoricini nel tipico macramé, o in lures, sostiene infatti la fondazione «Aiutare i bambini» e il lancio è stato voluto proprio nei giorni in cui è attivo l' sms solidale «cuore di bimbi», promosso dalla fondazione per appoggiare il progetto (numero 45 504 per donare 2 euro). «Dopo la donazione fatta al Miami Children Hospital — dice Luca Caprai, fondatore del marchio Cruciani — ho voluto di nuovo rivolgermi ai bambini. Ho una figlia di 4 anni e farei tutto per lei, e inoltre mi fido di questa associazione e so che i fondi vanno direttamente allo scopo, senza perdersi in meandri burocratici. Credo inoltre che donare sia un vero lusso, un privilegio, e si può fare con un sms o facendo persino un regalo carino con una spesa contenuta». Il braccialeto



Heartbeat costa 10 euro ed è acquistabile online sul sito cruciani.com o nel sito della fondazione aiutareibambini.it, che dalla sua nascita, nel 2005, ha già salvato 993 bimbi e nel 2014 ha l'obiettivo di salvarne altri 300. L'iniziativa è valida sino al 23 febbraio, San Valentino compreso.

Sofia Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diciassette rubini

di **Augusto Veroni**

Un subacqueo per la neve Il «professionale» che piace alle donne



Il Seamaster Omega in edizione limitata

L'inizio delle Olimpiadi invernali è una buona occasione per ribadire che gli orologi migliori, sulla neve, sono i subacquei. La tenuta stagna è fondamentale, visto che in fin dei conti la neve è acqua. Ma l'edizione in tiratura limitata del Seamaster Omega in versione femminile (37,5 mm di diametro) è la buona occasione per parlare di uno dei pochi orologi «professionali» che nulla devono invidiare ai modelli per uomo. Il movimento (Calibro 8520) ha le stesse caratteristiche del Calibro 8500, eccezion fatta per

le dimensioni: lo scappamento Co-Axial (che favorisce maggior precisione e affidabilità), la molla del bilanciere in silicio e il sistema bidirezionale per la ricarica automatica. La versione per celebrare le Olimpiadi di Sochi, di cui Omega cura il cronometraggio con apparecchiature avveniristiche, è realizzata in 2014 esemplari e si distingue per il cinturino bianco in pelle di cocodrillo (per l'estate va sostituito con uno in materiale sintetico o con il bracciale d'acciaio) e alcuni dettagli laccati nei colori della bandiera della Federazione russa. Quel che conta, in definitiva, è che Omega ha realizzato un orologio subacqueo femminile con molti aspetti unici e per giunta offerto a un prezzo molto contenuto in relazione alla qualità: 4.790 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARMANDO TESTA

Grazie **M** Maestro

Foto: Lelli e Masore © Teatro alla Scala

*Oltre il prezzo del quotidiano. Opere composte da 15 uscite, ogni uscita a € 9,90 oltre il quotidiano.

Corriere della Sera presenta **Claudio Abbado e i Berliner Philharmoniker**

Una collana di dischi inedita dedicata a uno dei più grandi direttori d'orchestra di tutti i tempi, un uomo che ha dedicato alla cultura e alla società civile l'impegno di una vita. Una selezione di grandi interpretazioni con una delle orchestre più prestigiose al mondo, i Berliner Philharmoniker, diretta magistralmente da Claudio Abbado nel segno dell'innovazione e dell'amore per la musica, accompagnata da libretti a cura di Enrico Girardi. Un omaggio al Maestro che ha concepito l'arte come strumento per la costruzione di un mondo migliore.

DA MERCOLEDÌ 12 IL 1° CD MAHLER, SINFONIA N.6 A € 9,90*



La libertà delle idee

Guida al benessere



La hurungana, pianta del Madagascar

Curiosando

Romanticismo
I nuovi colori
(fra Mann
e Malher)



Ricordi del passato. C'è Tazio, giovane protagonista dall'incarnato diafano del libro di Thomas Mann che ha ispirato «Effetto nudo» la nuova collezione di make up di Giorgio Armani. Qui si ritrovano nuance e tonalità già presenti sulla passerella dell'alta moda che ha sfilato in in sottofondo l'adagietto di Mahler. Lo stilista ha voluto reinventare un romanticismo moderno e ha affidato a Linda Cantello, international make-up artist, la creazione di una palette estremamente sofisticata ed elegante. Racconta Cantello: «Il plum tonalità nuova per le labbra, che si ritrovava nel gloss Flash laquer con un effetto nudo cristallo e nel lipstick (nella foto) con un tocco perlato. Tazio o Navy blue, le nuove matite per occhi per sottolineare e dare intensità allo sguardo. E ancora «Fluid sheer radiant pigment» un prodotto particolare: arricchito con perle caledonesche, può essere utilizzato da solo per mettere in risalto l'incarnato sugli zigomi oppure mescolato al fondotinta per riscaldarlo. Il colore varia dal rosa all'oro a seconda dell'angolazione della luce aiuta a dare luminosità o scolpire il viso». Ma la star è la palette Belladonna (nella foto accanto al rossetto) racchiusa in una scatola nera con lo speciale pennello a mezzaluna per facilitare l'applicazione. Spiega ancora Cantello: «Questa polvere rilascia una luce pura. La nuova formula a base di gel viene preparata utilizzando la tecnica di fusione a freddo che conferisce una texture tra polvere e crema, leggera e facile da applicare su viso e décolleté».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soluzioni pratiche La sfida della cosmetica: rallentare perdita di compattezza e luminosità

Un viso che resta giovane L'ultima frontiera antirughe



anatomico comincia a invecchiare quando si nasce. Poi, cambia costantemente. Mostra i primi segni dopo i 30 anni. Due sono i tipi di invecchiamento: il cronologico, o naturale, con una riduzione di acqua che rende più sottile. Mentre quello indotto con il foto-invecchiamento porta a un ispessimento nella parte superiore e l'irrigidimento del derma. Dai 45/55 anni si ha una diminuzione degli ormoni, progesterone ed estrogeni, quest'ultimi sono importanti perché hanno la capacità di richiamare e trattenere acqua nei tessuti. Venendo meno, si va incontro a una situazione che accelera la disidratazione portando a perdita di turgore. Aggiunge Florence Ruggiero, direttore al Cnrs, il centro nazionale di ricerca: «La pelle è un organo ormono-dipendente. La carenza di quest'ultimi accelera l'invecchiamento. Si è visto che nei cinque anni che seguono la menopausa l'epidermide, involucro protettivo, si assottiglia di circa il cinquanta per cento. Il derma, lo strato più profondo, perde il trenta per cento della propria sostanza, inoltre la produzione di fibre di collagene è rallentata e l'elasticità diminuisce dello 0,5 per cento l'anno. La conseguenza? Perdita di densità, compattezza, luminosità e comparsa di rughe».

In questa fase della vita prendersi più tempo per se stessi senza essere ossessionati dal ritocchino, co-

La ricerca

A causare l'invecchiamento è la mancanza degli ormoni. Da una pianta del Madagascar l'estratto Clarins che contrasta i «cedimenti»

me spiega Belmontesi: «Affidarsi a formule che aiutano a ripristinare idratazione stimolano la sintesi di collagene ed elastina. Ad antiossidanti per contrastare radicali liberi, esfolianti per ridurre l'ispessimento e ripristinare il turn-over epidermico». La ricerca degli attivi è in continua evoluzione. «I nostri laboratori — spiega Caroline Debbasch, direttore della comunicazione scientifica Clarins — sono consapevoli che, nel 2020 il 40% della popolazione sarà over 50. Negli ultimi dieci anni è cresciuta del 22%. Per questo siamo impegnati nella ricerca di soluzioni per contrastare i problemi della pelle». L'azienda francese, in collaborazione con l'etnobotanico Jean-Pierre Nicolas, è molto attenta alle proposte del mondo vegetale. «In passato — dice Debbasch — abbiamo trovato piante come il pino maritimo, la curcuma, l'erba del bison, con efficacia cosmetica. Adesso, per il nuovo trattamento anti-età si è arrivati ad una pianta con un alto potere ridensificante. Si chiama hurungana e cresce in Madagascar dove la popolazione l'utilizza per migliorare la funzionalità epatica e per le sue proprietà cicatrizzanti. In laboratorio l'hanno selezionata dopo uno screening di più duecento vegetali perché si è verificato la capacità di sintesi del collagene. L'estratto di foglie di hurungana bio agisce sulla pelle esigente delle over 50 per contrastare cedimenti e segni del tempo».

Giancarla Ghisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facile dire «over 50». Il tocco british aiuta a parlare con una certa semplicità: un modo simpatico per far sapere di non essere preoccupati dell'età anagrafica. Nella quotidianità a far da apripista star e celebrity. Demi Moore che si innamora come una ragazzina. Monica Bellucci, di nuovo single dopo 14 anni con Vincent Cassel, appare serena e sorridente. Julianne Moore collezione successi. Madonna, tra un ritocco e l'altro, continua a mostrare il suo fisico senza problemi. Ma è la gran parte delle donne che, superato il giro di boa, è pronta a reinventarsi. Con sicurezza e determinazione. Messaggio raccolto da Clarins: per

L'importanza dell'idratazione, per stimolare la sintesi di collagene ed elastina

la nuova crema «Haute exigence jour multi-intensives» si affida allo slogan «50+ & fabulous». «Le cinquantenni di oggi — racconta Christian Courtin, presidente del gruppo francese — sono giovani nella testa e si sentono ancora belle. Lavorano, viaggiano, sognano. Rispetto al passato, sono consapevoli che la bellezza non dipende solo dall'età, ma contribuiscono molto l'entusiasmo e la vitalità. Noi queste donne le abbiamo conosciute ragazze, quando mio padre negli Anni 50 creò la marca, accompagnate sino alla maturità con i nostri protocolli cosmetici. Adesso, forti dell'esperienza, hanno l'esigenza di un trattamento specifico per affrontare in armonia questo nuovo periodo».

«La pelle — racconta Magda Belmontesi, dermatologa a Milano e Vigevano — dal punto di vista

Uomini

di Maria Teresa Veneziani

I gemelli DSquared: tonico e crema Sì alla depilazione



Prima sfilata uomo nel 1995. Hanno appena ricevuto il Canadian arts & fashion awards. Il più vanitoso dei due? «Dean». La parte del corpo che curate di più? «Il viso. Utilizziamo regolarmente il «Vacuum Cleaner» e la crema «Do not age» del Dott. Brandt,

un tonico idratante e un contorno occhi come Super Aqua Eye di Guerlain». Gestì di bellezza? «Ci laviamo con cura il viso e usiamo un brush, passiamo un tonico e un po' di crema idratante. Più raramente utilizziamo delle maschere specifiche». Avete ceduto a qualche ritocco? «Nel 2014 andare dal chirurgo estetico è un po' come fare una visita di controllo dal dentista». Alimentazione tipo? «Generalmente mangiamo poco e beviamo molti liquidi». Strappi golosi? Vino cocktail? «Il gelato! Il nostro vino preferito è l'Amarone e il nostro cocktail preferito il Ceresio Spritz servito da Ceresio7, il nuovo ristorante all'ultimo piano del nostro quartier generale». Fate ginnastica? «Non riusciamo a essere molto regolari ci spostiamo molto. Raramente ci fermiamo più di 48 ore nello stesso posto. Corriamo soprattutto tra un volo e l'altro...». Preoccupati per i capelli? Come li portate?

«Rigorosamente corti. Abbiamo qualche capello bianco ma non li tingiamo. Non abbiamo paura di perderli, non è una cosa a cui pensiamo: quando inizi a pensarci è la volta buona che li perdi veramente». Cosa pensate della depilazione maschile? «Un corpo depilato con cura sembra più ordinato e pulito, ma le sopracciglia proprio no, che orrore!». I capi essenziali del vostro guardaroba? «Jeans, camicia bianca e giacca sartoriale, boot neri d'inverno e stringate senza lacci d'estate». Pancetta: fate qualcosa? «A quasi cinquant'anni è normale avere un po' di pancetta anche per noi che siamo magri e minuti per costituzione». A proposito di vanità, che cosa un uomo non dovrebbe fare mai? «Vantarsi in pubblico, esponendosi troppo». Come dovrebbe vestire un uomo non tanto alto per apparire più slanciato? «Con l'abito scuro, tagli e le proporzioni possono aiutare. Una giacca corta e un pantalone che si ferma alla caviglia sono sicuramente vincenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terapie insolite

Se il vino aiuta a recuperare la linea

A casa come in istituto. «L'importante è essere costanti», ricorda spesso Mathilde Thomas, che ha creato il marchio Caudalie. E nella linea c'è un programma completo per ritrovare la forma che sfrutta le proprietà della viticoltura. Formule naturali, ingredienti provenienti da agricoltura biologica: sei oli essenziali e olio di vinaccioli d'uva ultranutriente. Primo step il gommage Crushed Cabernet arricchito con vinaccioli d'uva frammentati, zucchero di canna e miele. Dopo il bagno o la doccia il secondo step. «Versare una dose di Concentré Minceur tra le mani, riscaldare il prodotto e massaggiare sulla pelle ancora umida — spiega la vitinoterapeuta —, con movimenti circolari dal basso verso l'alto insistendo sulle zone critiche». Completa il programma la tisana creata dalla Tisaneria della Spina Vitioterapie con vite rossa, ribes nero, mirtillo, scorza d'arancia dolce e cannella dalle proprietà drenanti (caudalie.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitare Le idee

Tendenze Loro Piana, Bensimon, Ghyczy: i maestri dello stile si ispirano a viaggi, moda e arte

I tre moschettieri del colore

Design Week

L'Italia creativa protagonista a Stoccolma

Una vetrina del design internazionale con un focus sui marchi nordici di eccellenza: la Stockholm Design Week (fino a domani nella capitale svedese) quest'anno ha riservato un'attenzione particolare all'Italia. Una serie di eventi con il nostro design come protagonista (da Fornasetti a Svensk Tenn al lancio della riedizione della seduta di Lina Bo Bardi con Arper) e la mostra Tempo Italiano, presso l'Istituto Italiano di Cultura. Negli ambienti interpretati da Gio Ponti e arredati con suoi pezzi unici e prototipi, una selezione di arredi italiani riletti con il filo conduttore del tempo: per progettarli, produrli, smaltirli o riportarli in vita. Un racconto del fare arricchito, nei quattro giorni della manifestazione, da incontri culturali, degustazioni di eccellenze del food, musica dal vivo. Tutto «made in Italy» (S.N.)

Sarà perché può dare energia o quantomeno rasserenare, il colore oggi si conferma al centro della creatività. Dai tessuti d'arredo più pregiati ai pezzi artistici passando attraverso il revival di una seduta-icona, tre storie di progetti (e persone) in technicolor.

Suggerimenti dal Marocco all'India

In Australia e Nuova Zelanda a scoprire la più pregiata lana merino, tra Cina e Mongolia per il cashmere più fine, l'Argentina e le Ande territori di lana e vicine, in Birmania dove, in un lago, si nasconde il segreto del filato impalpabile dal fiore di loto. «Trascorro in viaggio la metà del mio tempo nella ricerca delle materie prime per i tessuti, e di un'ispirazione che solo l'atmosfera del luogo e il contatto con le persone sanno dare», spiega Pier Luigi Loro Piana, vice presidente del marchio che porta il suo nome, mentre ricorda (erano gli anni '70) le venti ore di treno attraversando la Cina per raggiungere i migliori pascoli del cashmere.

Fino a tessuti d'arredamento dai toni naturali, sconfinamenti (sobri) nella gamma dei blu, verde e vinaccia. Oggi invece — per la nuova collezione Maharaja, appena lanciata a Maison & Objet a Parigi — ecco prepotente il colore, ricercato si ma vissuto, frutto delle ultime mete lungo l'asse dell'equatore: «Suggerimenti dalle spezie che si trovano nei mercati dal Marocco. E dalle tonalità splendide tipiche dei sari e di certe pietre del sud est asiatico». Bali, Sumatra, l'India, viaggi tra professionale e personale («C'è sempre di ritagliarmi una giornata per stare tra

Zenzero e cobalto, gallerie di sfumature, laccati pop: la casa osa le tinte forti



Citazioni Pier Luigi Loro Piana e i tessuti della nuova collezione Maharaja: lana e cashmere, velluti di seta, cotone nei colori ispirati al viaggio

la gente e respirare la loro realtà») ed ecco la nuova tavolozza: l'arancio corniola ma anche il paprika, il giallo zenzero e il peridoto, l'azzurro acquamarina, il blu cobalto. Tinte unite e rigate, velluti cangianti, jacquard realizzati a telaio, tecniche capaci di esaltare il colore come se provenisse da madre natura.

Nuovi paesi da esplorare? «La Scandinavia: sono maestri del design essenziale ma sanno riscaldarlo con inserimenti più accesi. Il mio grande amore rimane però il caldo Mediterraneo». Il mondo è grande, le suggestioni (cromatiche) infinite: l'importante è trovarle, e riportarle a casa.

La poltrona pop

Chi immaginerebbe, guardando quegli arredi un po' austeri nello spirito dei grandi dell'architettura, che provengano dalla stessa matita da cui è nata la Garden Egg Chair? Forme essenziali contrapposte a una seduta arrotondata e lucidissima effetto pastiglia: il primo progetto (nel 1968) di Peter Ghyczy. Lui, classe 1940, ungherese, allora responsabile del Design Centre della Elastogran-Reuter in Germania, la creò usando un materiale plastico laccato con vernici automobilistiche: brillante, resistente alle intemperie e agli sbalzi di temperatura ma soprattutto, grazie al concetto apri-chiudi, pratica e divertente.

«Con il poliuretano che tendeva a ingiallire, il colore è stato un passaggio obbligato», ricorda, ma c'è qualcosa in più: la voglia di osare. All'inizio il bianco e i classici nero, rosso e giallo, alla fine degli anni '60 le tinte si fanno più azzardate, rosa, argento, grigio chiaro, azzurro, con i cuscini a contrasto. «La Garden Egg Chair divenne un oggetto d'arte pop. E a quel punto fu un attimo riportarla dagli esterni in casa», racconta. Nel mezzo, tra la prima e l'ultima versione, Ghyczy è diventato un marchio che disegna e produce in



L'ESPERIENZA DELLO SPAZIO.

LEIMA

La storia Il successo di due trentenni e della loro web serie

Consigli, disastri e ironia «Noi, da venditori al reality immobiliare»

C'era solo un modo per ritoccare l'immagine un po' stereotipata degli agenti immobiliari. Togliendogli quel ghigno da affaristi senza cuore né anima. Poteva essere un blog, ma sarebbe stato uno dei tanti flussi di parole in libertà. Così è diventato prima una webserie e, fra qualche giorno, il primo talk show sull'immobiliare in Italia. L'idea di due ragazzi che, con stile grottesco e buone dosi d'ironia, danno consigli a chi compra e chi vende case per sopravvivere nel burrascoso mare dell'immobiliare ai tempi della Tares.

Un progetto nato un anno fa, grazie all'incontro con un regista. «Gli stavo vendendo un appartamento e mi ripeteva continuamente che ne aveva visti tanti, ma che io avevo una faccia che avrebbe bucato lo schermo», racconta Damiano Gallo, 32 anni, nato a Siracusa, avvocato mancato, folgorato sulla via dell'immobiliare quattro anni fa. Nel 2011 in Inghilterra Gallo ha conosciuto Mike Ruszczyk, 30 anni, origini polacche, una laurea in marketing e comunicazione, oggi suo socio. Aprono Porta Nuova Estates. Per un anno si lavora sotto i colpi della crisi in ufficio nel centro di Milano in compagnia di un cane e un gatto. Fino a quando, primavera scorsa, un altro cliente, questa volta un giornalista, riapre il

capitolo della «faccia che buca lo schermo». «A quel punto ho deciso di metterli in contatto ed è nata l'idea di questa fiction tutorial, in cui io e Mike siamo attori oltre che produttori. Mario Catto ha girato la prima puntata, ma non l'ha mai potuta vedere in onda». La morte improvvisa del regista non frena i ragazzi, che anzi, in suo onore, continuano con la loro vendesitv, la fiction (ma non troppo) sul Web con «Le avventure immobiliari di Damiano e Mike».

Una puntata al mese, la sit-com finisce sul Web. Si comincia girando gli sketch per le vie di Milano, a casa, in ufficio, poi anche in studi televisivi affittati per l'occasione. Nonostante la poca solidarietà di cui vive il settore, arrivano complimenti anche dai concorrenti e i siti di settore pubblicizzano l'operazione simpatica. Qualche acciaccio recitativo rende tutto più reale e credibile («ma un ciak alla volta davanti alla telecamera stiamo migliorando») e la filosofia dell'happy ending porta una ventata di ottimismo in tempi cupi per il mattone. Si comincia parlando di caparre, poi di certificazione energetica, spese condominiali, rogito, rapporti di sopravvivenza coi vicini di casa e come azzeccare il prezzo di un'offerta. «Ci ispiriamo anche a fatti di cronaca: nella puntata sui ladri di appartamento spieghiamo i

Amici e colleghi
A destra, una scena della web serie «Vendesitv: le avventure di Damiano e Mike». In alto, Damiano Gallo, 32 anni, e Mike Ruszczyk, 30, ideatori e protagonisti





Giocose Peter Ghyczy e le sedute Garden Egg Chair in poliuretano laccato con cuscino a scomparsa



Geometrie Serge Bensimon e gli arredi Gallery Bensimon: poltrona Giulia, contenitore Ettore, collezione B+Have di Ilia Potemi

Olanda la sua linea di arredi senza tempo.

La poltrona «a pastiglia» oggi è un'icona, le prime versioni sono entrate nel circuito del collezionismo, a catalogo invece i colori recenti e la possibilità di tinte su misura (il debutto in Italia sarà durante il Salone del Mobile). Da scegliere d'istinto — consiglia lui stesso — o affidandosi ai nomi: tra azzurro sensato, rosa infiammato, grigio ufficiale e arancio irrequieto impossibile non appassionarsi.

Stile francese

La sua fama la deve alle sneakers, quelle scarpe da tennis leggere che ogni anno ripropone in 20 tonalità sempre diverse. Ma Serge Bensimon, creatore oltre trent'anni fa del suo marchio (base a Parigi e negozi-concept store sparsi in tutta la Francia, dove è una vera e propria istituzione),

La svolta

La nuova tavolozza di Loro Piana che lascia la sobrietà dei colori naturali: «Sedotto dalle tonalità splendide dell'Oriente, ora esplorerò la Scandinavia con i suoi inserimenti accesi. Ma nel cuore ho sempre il Mediterraneo»

ha trasferito il suo universo creativo, legato al colore, dal prêt-à-porter alla casa: «Ci vestiamo come arrediamo», afferma lui, con l'entusiasmo di chi si sente pioniere di un concetto che persegue oltre ogni moda.

Nel 1989 il primo concept store Autour du Monde («Ogni stagione la collezione di scarpe da tennis ispira la decorazione della casa e viceversa», spiega) fino all'ultima creazione, la galleria che porta il suo nome aperta a Parigi nel Marais. Serie limitate, pezzi unici di design artistico, collaborazioni con firme note, sempre con il filo conduttore del colore: «Il mio è un approccio intuitivo — spiega —. Quando creo le tonalità che fanno da linea guida dell'anno, ci sono le ispirazioni tra arte e architettura, da Barragan a Frida Kahlo. Nelle scelte per la galleria conta invece la relazione umana che si instaura con le persone».

Arredi contemporanei, siano autoprodotti o pezzi di marchi che fanno ricerca: «L'importante è che il colore sia sensato e ben integrabile in un'abitazione. Conta l'armonia: per questo preferisco puntare su tinte in grado di combinarsi come in natura, rispettando i materiali e l'ambiente dove si collocano». Oggetti nuovi ogni tre mesi, ora raccolti sotto il titolo «A Colourful Mind». Ufficialmente il nome della mostra, ma potrebbe essere il suo.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altre creazioni

Moduli Scorrano e si spostano a piacere i pannelli divisorii Notes of Office. Disegnati da Luca Nichetto, sono rivestiti in tessuto fonoassorbente in diversi colori



Arte in tavola Ogni posto un colore con le tovaglie in resina di Fish Design dell'artista -designer Gaetano Pesce: sono pezzi unici tutti diversi tra loro



Su misura I tappeti Be Different di Object Carpet si possono personalizzare giocando a combinare base e bordo con 16 colori diversi e vari materiali



rischi di vendere fai-da-te una casa, senza mediazione. Spieghiamo anche come sia importante scegliere il professionista a cui affidarsi, meglio se dopo una serie di colloqui diretti: questo mondo è una giungla», spiega Gallo.

Tra i protagonisti anche clienti reali, entusiasti di partecipare. «Ci raccontano casi curiosi e

Mutui e rogiti

Tra i protagonisti, clienti reali entusiasti di partecipare. La sit-com, un misto di avventure e tutorial, ora diventa anche un talk show con ospiti

sono felici di far parte del cast quando glielo proponiamo. Tra gli ospiti più curiosi abbiamo avuto un escort trans a cui abbiamo dato la parte di un amministratore di condominio e una promette verduia del mercato, nuova Lollo in cerca di un mutuo». Per le due puntate che mancano a chiudere la prima serie in tanti sono in coda per un cameo. L'attore (professionista) Sebastiano Lo Monaco, un direttore di giornale, un grande notaio milanese. Potere dei social network, si viaggia al ritmo di 30 mila visualizzazioni. Se n'è accorta due mesi fa anche GRP, storica emittente piemontese, che offre a Gallo uno spazio televisivo reale (sul digitale terrestre) per raccontare le loro avventure immobiliari, tra news dal mercato internazionale e l'oroscopo delle stelle per centrare l'investimento. Da giovedì prossimo alle 20.15 andrà così in onda «Il bello del mattone», un appuntamento fisso settimanale, in prima serata su Canale 1 di GRP TV, visibile in streaming sul sito del canale.

«Condurre un programma televisivo è sempre stato il mio sogno: avrò ospiti in studio per il dibattito, le interviste e «Vox populi», che curerà Mike. Il nostro giocattolo ha trovato uno schermo». La rivincita dell'immobiliarista è completa.

Stefano Landi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro il giardino

di **Carlo Contesso**

I quadri «succulenti» L'ultimo fai da te dalla California

Da un po' appaiono su riviste patinate e su pagine web pannelli verticali incorniciati a mo' di quadro, realizzati con un mosaico di succulente. Queste immagini vengono per lo più dalla California e, da bravi estrofilari ritardatari, la moda sbarcherà presto anche qui da noi. Questi quadri viventi sono attraenti, perfetti per chi ha poco spazio e richiedono poca manutenzione. Basta una vecchia cornice di legno dove, al posto del vetro, sia fissata una rete elettrosaldata a maglie di 15 mm circa. La cornice va inchiodata su una scatola di legno resistente all'acqua delle sue stesse dimensioni, profonda circa tre dita e senza coperchio. Mettiamola orizzontale e attraverso la rete riempiamo bene con terriccio. Passiamo ora alle piante, adatte sono piccole succulente



come Sedum, Sempervivum, Echeverie, Graptopetalum e anche qualcuna più grande, come Aeonium, che sono perfetti punti focali ma limitiamoci a tre o quattro colori, per evitare l'effetto minestrone.

Tagliamo piccole talee, ossia la rosetta finale di foglie con almeno due cm di stelo e lasciamole all'aria, non al sole, per un paio di giorni finché il taglio non cicatrizza; allora inseriamole nel terriccio, le foglie più basse toccheranno o si incastreranno nella rete. Lasciamo il tutto alla luce ma non al sole, orizzontale, per un paio di settimane mentre le talee radicano, quindi annaffiamo e aspettiamo che l'acqua drena. Appendiamola a un muro soleggiato, andrà innaffiata lasciandola orizzontale finché non finisca di drenare una volta al mese circa, e non sarà difficile sostituire di tanto in tanto quelle piante che diventano troppo grandi per il nostro quadro.

carlocontesso@yahoo.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITLAS Operazione Italian Design 2014



<KM0

ECCELLENZA ITALIANA PER TUTTI

Operazione Italian Design 2014



Assi del Consiglio faggio finitura San Marco, prestigioso assito a tre strati di Itlas, prodotto esclusivo, 100% made in Italy e di provenienza certificata sarà disponibile dal 01 gennaio al 30 giugno 2014 a partire da **49,00 euro**.

Operazione Italian Design 2014 è l'iniziativa ideata da Itlas per offrire a tutti la possibilità di acquistare un prodotto certificato, di design italiano. Scopri sul sito i rivenditori che hanno aderito all'iniziativa: www.itlas.it



Via del Lavoro
31016 Cordignano, Treviso
T. +39 0423 388040
www.itlas.it

Abitare L'architettura

La storia Nel paesaggio unico di Joshua Tree la villa del progettista Kellogg. Ora in vendita a un prezzo «interessante»

La casa-dinosauro cerca un padrone

L'albero simbolo

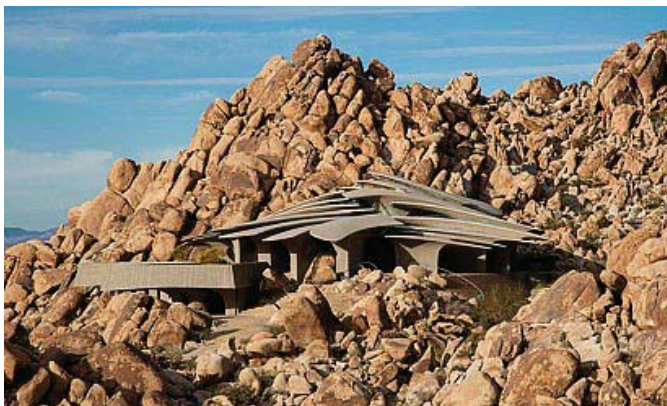
I mormoni
e quel nome
«biblico»



Furono dei coloni mormoni che avevano attraversato il deserto del Mojave nella metà del XIX secolo a battezzare «Joshua Tree» quest'albero che, per la sua forma, ricordava loro una storia della Bibbia dove Giosué alzava le braccia al cielo per pregare. Con il suo legname, l'albero aveva regalato agli allevatori e ai minatori del gruppo riparo e carburante per i veicoli a vapore. Joshua Tree ha rinnovato la sua fama nel 1987, come titolo del celebre album degli U2.

Tra le inserzioni immobiliari californiane — lo Stato americano ospita più di 850 mila case il cui valore di mercato è superiore al milione di dollari, 740 mila euro — è normale trovare gemme architettoniche: anche soltanto limitandosi a Los Angeles, ci sono capolavori di Lautner, Neutra, dei tanti grandi e non sempre famosi architetti dello stile Google. Tra le casette di Los Feliz ci si imbatte nella celebre Sowden House di Lloyd Wright simile a un tempio maya, accrocchiata dietro Mulholland Drive spunta la colonna sulla quale poggia Chemosphere, l'incredibile casa-disco volante di Lautner. E a mezz'ora di macchina, a Santa Monica, c'è perfino una casa di Niemeyer, l'unica negli Usa, disegnata per corrispondenza (essendo comunista, a Niemeyer era impedito l'ingresso nel Paese). Ma anche per quegli standard californiani così alti — i siti degli immobiliari di quello Stato sono una gioia per chi ama l'architettura — è impressionante il «disting» che mette in vendita casa Dolittle, creata dall'architetto Kendrick Bangs Kellogg in una posizione impossibile a Joshua Tree. Proprio dove c'è il grande parco nazionale con i curiosissimi alberi *Yucca brevifolia*, contorte agavacee più simili (sarà anche la location desertica) a vegetazione extraterrestre che a un normale albero del nostro pianeta.

Mozzano il fiato le immagini della vil-



Un capolavoro
super-organico
nel deserto
della California

la, ora messa in vendita perché i padroni di casa si sono trasferiti in Utah. Il compito che avevano assegnato nel 1986 a Kellogg era il sogno di qualunque architetto: mano completamente libera per creare una casa unica nel suo genere in una posizione altrettanto unica. Ecco così nel 1988 l'apertura del cantiere, nel 1993 la fine dei lavori, ecco quella villa con il tetto curvo che poggia su ventisei grandi colonne simili all'esoscheletro di un grande dinosauro extraterrestre, acciaio vetro e rame che riposano sul fianco della montagna, con vista sulla gran-

Fuori e dentro
La struttura a esoscheletro della villa poggia su una stupefacente montagna di sassi. In alto, l'interno. Costruita nel 1993, la villa è ora in vendita a 3 milioni di dollari (2,2 milioni di euro)



de proprietà dei Dolittle. Una casa non organica ma «super-organica», appoggiata alla pietra della montagna, con pavimento di pietra, una realizzazione tanto complessa da richiedere continui aggiustamenti (i Dolittle entrarono definitivamente nella residenza nel 2001). La richiesta? Tre milioni di dollari (2,2 milioni di euro), che non basterebbero a comprare tante ville banali a Beverly Hills: ma d'altronde sono tempi complicati per i capolavori architettonici, sul mercato. Non soltanto per i progetti di Kellogg (il cui ristorante Chart House a Rancho Mirage, fotografatissimo sui libri di testo, è andato a fuoco nel 2012 ed è stato lasciato lì, senza essere restaurato).

Un'altra casa famosa, quella di Bob Hope (1903-2003) a Palm Springs, visibile dalla strada statale sottostante, anch'essa appoggiata alla cima di una montagna come un disco volante, capolavoro modernista di Lautner, è in vendita da anni. La richiesta crollata dagli iniziati 50 a 34 milioni di dollari (da 37 a 25 milioni di euro).

Matteo Persivale

[mpersivale](#)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE SPIRIT OF PROJECT

PANNELLI SCORREVOLI VELARIA, CONTENITORI SELF, MENSOLE EOS, TAVOLO MANTA DESIGN G.BAVUSO
VISIT WWW.RIMADESIO.IT



SHOWROOM: MILANO, ROMA, BOLOGNA, PARMA, GENOVA, TORINO, BRESCIA, FIRENZE, PALERMO, CATANIA, CREMA,
VENEZIA, MADRID, BARCELONA, GINEVRA, BRUXELLES, MONACO, AMSTERDAM, STAMPA, LONDRA, TEL AVIV, VARSAGNA, TEHRAN,
TAIPEI, BANGKOK, AHMEDABAD, NEW YORK, CHICAGO, MIAMI, CITTÀ DEL MESSICO, BRASILIA, BELLO HORIZONTE, SAN PAOLO

Rimadesio

Abitare Questa è la mia casa

Franco Maria Ricci Il casale nel Parmense dell'editore e collezionista: 500 opere, da Canova ai volumi di Bodoni

Da rudere a biblioteca dei tesori Vivo tutti i giorni nella bellezza

su Living.corriere.it

Londra, Milano e Berlino
L'arte dialoga con il design



Wunderkammer

Una testa di zebra impagliata, appliques Anni 50 in ottone lucido di Sigmar e la poltrona Cité di Jean Prouvé, Vitra Home Collection nel soggiorno della stylist londinese Faye Toogood.



Il tocco del maestro

In una casa milanese ideata negli Anni 40 da Portaluppi la poltrona Papilio di Fukasawa per B&B Italia dialoga con il mobile bar d'epoca a incasso arricchito da una serigrafia del '700 di Boydell.



Tinte contemporanee

Nello studio/libreria dell'architetto Guido Hager a Berlino la tela gialla e verde di Katharina Grosse si confronta con la sedia Brno di Mies van der Rohe, Knoll International.

Se prima la sua «casa» era la sua officina di stampa, atelier ma anche galleria d'arte in via Montecuccoli a Milano, adesso Franco Maria Ricci ha fatto della sua magione, nella campagna di Fontanellato in provincia di Parma, l'opera d'arte che diventerà un lascito per i tanti appassionati bibliofili, collezionisti di libri di arte in tutto il mondo che hanno trascorso ore liete ammirando, sfogliando e leggendo i pregiatissimi volumi della casa editrice Fmr, che è anche il nome della rivista tradotta per due decenni in inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Il casale nel Parmense in cui vive l'ex geologo della compagnia petrolifera Gulf, divenuto prima grafico e poi editore delle collane «I segni dell'uomo», «La Biblioteca di Babele», «Quadriera», «Grand Tour», «I grandi palazzi della storia», che ha curato la ristampa dell'Encyclopédie di Diderot e d'Alembert e ora si dedica alla pubblicazione di monografie sulle città d'arte italiane, assomiglia a una scenografia teatrale. Come «quinta» ha la facciata diroccata tipica di una cascina in rovina, aggredita dalle piante che hanno messo radici sui mattoni, si sono arrampicate tra le travi arrugginite. «Quando ho ricevuto in eredità questa grande azienda agricola, le costruzioni presenti erano praticamente ridotte in ruderi, ho anche pensato per un attimo di raderle tutte al suolo — racconta Ricci —. Invece, fedele al mio amore per quello che è antico, ho intravisto in questi scherni scheletri un segno del tempo passato che, anziché es-



Scorci, dettagli

In alto la galleria in cui Franco Maria Ricci, 76 anni, parmigiano, custodisce le sue opere d'arte. In particolare, le sculture di Antonio Canova e Adolfo Wildt e le statue di Gian

tra cui un gladiatore che amo molto, statue di Gian Lorenzo Bernini, Bertel Thorvaldsen, figurine in alabastro di Lorenzo Cipriani, mascheroni intagliati nel legno di fine '700, dipinti di Francesco Hayez, Ludovico Carraci, quadri naïf di Antonio

Ligabue, ma anche disegni di Tullio Pericoli. Vivere dentro una collezione di arte mi dà una perenne sensazione di ebbrezza, tanta bellezza empie le mie giornate e le stanze di questa casa. E poi ci sono i volumi del «mio» adorato Giambattista Bo-

doni, il sommo tipografo neoclassico, la cui opera è sintesi magica di sensibilità e cultura. Ne sono stato, come ha scritto Corrado Mingardi, una sorta di missionario aristocratico nel mondo. Ho quasi mille dei suoi volumi, praticamente l'opera omnia».

Tutti questi capolavori troveranno posto nella galleria di arte che sta per essere ultimata e sarà aperta al pubblico, insieme ad appositi spazi culturali e commerciali e, soprattutto, al labirinto che Franco Maria Ricci ha fortissimamente voluto creare nella tenuta di Fontanellato e al quale è dedicato il volume da poco uscito per Rizzoli «Labirinti», (224 pagine, 60 Euro). «Avrei voluto inaugurarne il 30 novembre ma dovremo aspettare ancora alcuni mesi. Mi sarebbe piaciuto che a questo appuntamento, magicamente, fosse presente Jorge Luis Borges — svela Ricci —; l'eccezionale scrittore argentino non credeva che sarei riuscito ad allestire il più grande labirinto del mondo. Invece ce l'ho fatta: quello di Fontanellato disposto su di una superficie di sette ettari e composto da 150 mila alberi di trenta differenti specie di bambù coi suoi tre chilometri di percorso non avrà rivali su tutta la Terra. Lo animeremo con suonatori di fisarmonica, cantastorie, così, seguendo le note come un filo di Arianna, i visitatori potranno ritrovare l'uscita».

Luca Bergamini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Bernini e di Bertel Thorvaldsen; al centro la biblioteca privata in cui l'editore italiano di volumi d'arte più noto al mondo colleziona l'opera praticamente omnia dell'eccezionale e amatissimo tipografo neoclassico Giambattista Bodoni; sotto un primo piano giovanile di Ricci che nell'arco di pochi mesi aprirà il labirinto in bambù più grande del mondo nella tenuta di Fontanellato, un museo e alcuni spazi ricreativi (foto di Massimo Listri)



corso. Dopo il primo bimestre l'inserto rimarrà abbonato a soli € 19,99 al mese con addebito a prezzo bloccato per tutti i successivi rinnovi. Potrai disattivare l'abbonamento in qualsiasi momento.

L'offerta è attivabile una sola volta e non è cumulabile con altre promozioni e abbonamenti in corso.

C **CORRIERE DELLA SERA**
DIGITAL EDITION
LIVE PASS PLUS
IL TUO PASS
PER I CONCERTI
PIÙ ESCLUSIVI

Compagnia Rancia in collaborazione con medina

presenta

Paolo ruffini **Manuel frattini**

IN

CERCA SI

CENERENTOLA

una commedia musicale per tutta la famiglia

testo Saverio Marconi e Stefano D'Orazio
musica Stefano Cenci - liriche Stefano D'Orazio

regia **Saverio marconi** e **Marco iacomelli**

RADIO MONTE CARLO

dall' 11 al 23 FEBBRAIO **TEATRO BRANCACCIO**
www.teatrobrancaccio.it • 06 80687231

dai 27 FEBBRAIO al 16 MARZO **TEATRO DELLA LUNA**
ticketone.it 892101

ASACCO BLANCHE FORUM TEATRO DELLA LUNA.COM @tealuna

**2 MESI DI CORRIERE DIGITAL EDITION +
2 PASS PER LO SPETTACOLO
A SOLI € 39,99**

COMPRESI NEL TUO PASS:
POLTRONISSIMA • PARCHEGGIO • GUARDAROBA • BROCHURE SPETTACOLO

SCOPRI TUTTI I CONCERTI SU: WWW.CORRIERE.IT/LIVEPASS



CORRIERE DELLA SERA
DIGITAL EDITION

il tuo quotidiano su Tablet,
PC e Smartphone.

Controcopertina Famiglie

Il questionario di Proust per bambini



Scaricare il questionario e la libreria (da far firmare ai genitori) dal blog 27esima ora di Corriere.it. Spedirle con una foto alla mail proustperbambini@corriere.it

Nome VALE RIA	Il tuo difetto IMPAZIENTE	Che cosa ti rende triste QUANDO QUALCUNO È TRISTE ANCHE SONO TRISTE	Gioco preferito BIBBO
Età 6 ANNI	Il difetto dei tuoi genitori SI ARRABBIANO FACILMENTE	Che cosa non ti piace fare NON MI PIACE METTERE A POSTO	I nomi che ti piacciono di più CAROLINA E CATERINA
Dove abiti CARRARA	L'ultima volta che hai pianto OGGI	Che cosa ti fa paura IL BUIO	Bevanda preferita COCA COLA
Che cosa ti piace della tua città IGNORABILI	Vacanze preferite FRANCIA	Che cosa vorresti fare da grande L'ADESTRATORE DI DELFINI	Piatto preferito RISO CON HARVEST E COTOLUTTE
E cosa non ti piace LA SPORCIZIA	Colore preferito AZZURRO	Libro o film preferito LIBRO FROZEN E CARTON FROZEN	Il tuo eroe o eroina SUPERMEN
Il tuo migliore amico o amica WINA ESTER SANIA	Animale preferito CANALLO		Il peluche con cui dormi NESSUNO

Tendenze

di **Costanza Rizzacasa d'Orsogna**

Dagli Usa arriva il patto da firmare prima di fidanzarsi



Chi otterrà la «custodia» degli amici che li hanno presentati? E lui, su Facebook, può restare amico delle amiche di lei? È obbligatorio cancellare ogni traccia di sexting? E soprattutto, quante volte è permesso fare sesso con l'ex dopo la rottura? Sono alcuni dei dubbi cui risponde il «dating prenup», il contratto pre-fidanzale, che negli Usa è l'ultima mania. Si stende prima del primo appuntamento e disciplina diritti e doveri delle storie. Non relazioni serie quanto (certi) matrimoni, non fidanzamenti ufficiali: semplicemente storie. Anche di un mese solo. Perché oggi che il 99% dei primi appuntamenti è peggio della fustigazione, essere «là fuori», frequentarsi a scopo coppia, è vivere in uno stato di rottura perpetua. E fa paura. Alle donne soprattutto, che, dice uno studio, quell'uscita dell'orrore se la sognano la notte, mentre gli incubi degli uomini riguardano disastri d'altro genere, come uno tsunami o un'invasione di locuste. E quindi perché non mettere le cose in chiaro fin da subito? Quante volte puoi costringerlo a vedere Notting Hill? E lui a te, quante partite della Juve? Ma si sa, oggi l'esigente è soprattutto lei, che si compiace della tesi sociologica del fondo del barile, secondo cui alle donne migliori toccano i maschi all'ultimo gradino social-intellettuale. Ecco allora che una scarpa con il velcro è già motivo sufficiente per mollarlo. Se poi lui la chiama «polpettina», lei non solo romperà all'istante, ma avrà diritto a un risarcimento. E ancora, sui modi di rottura: «Preferisci un vaff... secco o un allontanamento graduale?» Se lasciarsi su Twitter non è molto fine, va bene via Whatsapp, dove attutisce il colpo con l'emoicon? Sui capi «rubati» all'armadio di lui, poi, si può negoziare: per ogni 4 mesi passati insieme lei potrà tenersi due camicie. Viva i contratti «pre-fidanzali», che sono poi «pre-rotturnali». L'amore vero richiede coraggio e ottimismo: non è di questi tempi. I piedi freddi ce li scaldierà il gatto. Se vorrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adolescenti Il nuovo contratto sentimentale: stare insieme deve servire ad entrambi per crescere. Troppo cinici?

di **GUSTAVO PIETROPOLLI CHARMET**

In coppia, ma autonomi I ragazzi e l'amore «utile»

I ragazzi cambiano ad un ritmo incalzante il modo di crescere, studiare e amare. Amare, soprattutto: il galateo amoroso delle coppie adolescenti di oggi è profondamente diverso da quello che animava gli amori giovanili dei loro genitori. E la diversità si riassume in due parole: maggiore autonomia.

Ciò che i ragazzi oggi si chiedono è se l'investimento di affetti, energie, tempo e a volte anche di dolore che riversano nel rapporto serve ad una piena e autentica realizzazione di sé, alla conquista di più elevati livelli di felicità e di maturità affettiva e sociale. È questo, infatti, il loro obiettivo: non la dipendenza, ma l'autonomia. La maggior parte dei ragazzi, infatti, ritiene giusto verificare che il partner sia utile alla propria realizzazione personale, intesa sia come espressione sociale, scolastica, sportiva ma anche come occasione di crescita personale, di collaudo di nuove parti di sé, di sperimentazione di esperienze ancora non tentate e che grazie al sostegno della coppia possono essere messe all'ordine del giorno. Sono pochi i ragazzi che pensano sia giusto «perdere la testa» e mettersi al servizio del partner idealizzato, sacrificando amici-

Team di lavoro

Sono pochi i giovani che pensano sia giusto «perdere la testa». Le relazioni, sono più vicine alla complicità e alla gestione di un buon team di lavoro

zie, hobby, sport e tempo libero. Il contratto della nuova coppia amorosa è fondato dunque su un livello di autonomia reciproca neppure immaginabile ai tempi dei loro genitori, che erano pronti a cadere in «schiaffo amoroso» pur di garantirsi la disponibilità sentimentale e sessuale del partner, che andava placato sacrificando ogni altro tipo di interesse. Tutto questo comporta che anche la gelosia sia di intensità molto minore poiché si sviluppa in un contesto di radicale liberalizzazione dei costumi sessuali e la vita di gruppo spesso confonde i confini dell'amicizia e dell'amore.

Non c'è nulla da sacrificare in nome della coppia: l'aspettativa che si possa realizzare una relazione di profonda intimità e appartenenza senza rinunciare alla libertà di movimento — non solo territoriale ma anche relazionale ed affettivo — è ritenuta legittima dalla maggior parte dei ra-



ILLUSTRAZIONE DI GUIDO ROSA

gazzi, che stipula un «contratto sentimentale» fondato su un livello elevato di reciprocità. Paradossalmente viene perciò ad essere giudicata inopportuna e trasgressiva una eccessiva possessività e bisogno di controllo. Così può capitare di sentire le ragazze apostrofare con la formula «quello mi stacca» — rielaborazione giovanile del termine stalk, di cui si parla tanto in cronaca — il compagno troppo insistente nel suo corteggiamento, oppure di sentire definire «una cozza» il partner che non riesce a rimanere staccato e a godersi l'autonomia, espressione che mi sembra descriva con precisione l'idea del «parassitismo amoroso» di chi considera l'altro alla stregua di uno scoglio a cui rimanere aggrappati, succhiandogli l'alimento amoroso.

Tutto questo fa sì che ai genitori questi adolescenti a volte appaiono addirittura cinici nelle valutazioni che fanno della «convenienza» o

meno del proseguire in una relazione che appare più una spesa che un buon investimento. In molti casi odono le loro lamentazioni per le richieste eccessive del partner implicite nelle varie forme di convenzionale assedio e corteggiamento amoroso. I genitori, memori dell'intensità quasi onirica dei loro amori adolescenziali si chiedono se possa ancora chiamarsi amore una relazione che sembra più vicina all'amicizia, alla complicità, alla gestione di un buon team di la-

Chiusi in stanza

Ora può succedere che sei i due si chiudono in stanza per studiare, questa sia la pura e semplice verità operativa

voro finalizzato alla crescita. Alcune mamme sperano che il figlio svogliato a scuola si innamori «così finalmente lei lo farà studiare», in un rovesciamento dell'antica convinzione della mamma che la coppia amorosa faccia perdere tempo e distrugga dai compiti scolastici.

In realtà i tempi sono cambiati ed anche il modo di amarsi dei ragazzi ha subito importanti trasformazioni: ora può succedere che se i due sostengono di essere impegnati a studiare e che perciò devono chiudere la porta della cameretta per non essere disturbati, sia la pura e semplice verità operativa. Nessun adulto sarebbe disposto a crederci e invece potrebbe essere il nuovo scenario della coppia amorosa adolescenziale: chini sui libri, sostenendosi a vicenda nella fatica di crescere, sorridendosi e scambiandosi qualche bacio, ma senza perdere tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla 27esima ora

«Bellebe» contro «Direction»: che differenza c'è?

A chi ha più di 20 anni sembrano tutti uguali. Non è così per i ragazzi. Piccolo pronuntio per capirci qualcosa di **Elena Tebano**

Le donne tedesche e la scelta di Angela

La Merkel accetta le quote di genere. La «lezione» anti misoginia delle donne tedesche. di **Anna Paola Concia**

One Billion Rising 2014 Si balla per la giustizia

Il messaggio di Eve Ensler per il 14 febbraio: «È importante dare nome all'ingiustizia»

di **Stefania Ulivi**

Tempi liberi

Economia

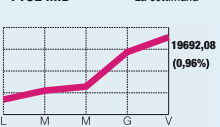
Indici delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20.00

FTSE MIB	19.692,08	0,96%
FTSE ILAI Share	20.930,06	0,93%
FTSE IT Star	17.923,89	0,54%
Dow Jones	15.744,42	0,74%
Nasdaq	4.109,80	1,30%
S&P 500	1.789,55	0,91%

Londra	6.571,68	0,20%
Francoforte	9.301,92	0,49%
Parigi (Cac40)	4.228,18	0,96%
Hong Kong	21.636,85	1,00%
Tokio (Nikkei)	14.462,41	2,17%
Madrid	10.072,40	1,08%

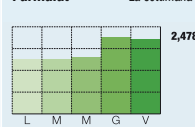
FTSE MIB La settimana



Cambi

1 euro	1,3574 dollari	0,58%
1 euro	138,7900 yen	1,35%
1 euro	0,8314 sterline	0,31%
1 euro	1,2237 fr. sv.	0,10%
1 euro	8,8595 cor.sve.	0,81%
1 euro	1,5025 dol.can.	0,67%

Parmalat La settimana



Titoli di Stato

Titolo	Quot.	Rend. netto %	Titolo	Quot.	Rend. netto %
Btp 11-01/04/14	3.000%	100,35	-	-	-
Btp 04-01/02/15	4.250%	103,48	Btp 06-01/11/26	7.250%	132,71
Btp 10-10/04/15	3.000%	102,68	Btp 11-10/08/26	3.100%	104,42
Btp 11-10/04/16	3.750%	105,61	Btp 03-01/08/34	5.000%	105,14
Btp 06-10/08/17	1.500%	103,31	Btp 01-01/02/37	4.000%	96,58
Btp 13-10/08/18	1.700%	101,81	Btp 07-01/08/39	5.000%	108,50
Btp 09-01/03/20	4.250%	108,64	Cct 01-01/12/14	0,420%	102,17
Btp 11-01/03/22	5.000%	111,98	Cct 08-01/09/15	0,590%	100,05
Btp 13-01/03/24	5.000%	106,79	Cct 09-01/07/16	0,560%	99,47
			Cct 11-10/04/18	0,677%	98,83

La lente

LE SOFFERENZE
BANCARIE
E LA RELAZIONE
DI VISCO

Classica o light, interna o esterna, con altri soci o da soli, purché si faccia. Tocca oggi a Ignazio Visco tirare le fila del gran parlare di «bad bank» degli ultimi giorni. Il monte dei crediti in sofferenza del sistema italiano sfiora ormai i 150 miliardi (netti) e il governatore della Banca d'Italia non potrà evitare il tema della riduzione nell'intervento conclusivo al Forex di Roma. Quello che si è capito fin qui è che, superato il dibattito sul veicolo pubblico, resta da scegliere quale forma giuridica dare alle diverse iniziative private. Increditi ci sta lavorando da tempo, da quando ha dato vita a una controllata ad hoc. E anche in Intesa Sanpaolo ha aperto il cantiere e sta prendendo in considerazione la «bad bank» cosiddetta interna. Una soluzione light ma «non ipocrita» per dirla con il bocconiano Stefano Caselli. Rispetto al veicolo esterno, la struttura tenuta in pancia alla banca limita la raccolta di risorse ma permette di mantenere intatta la relazione con i clienti. E soprattutto non tradisce la duplice attesa dei mercati: l'«outing» sugli incagli e la pulizia degli attivi delle banche italiane.

Paola Pica
paolapica
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Affari Attesi forti sconti per incoraggiare i soci, ma resta il nodo dei ricavi. Siena schiera anche Deutsche Bank

Banche, aumenti in lista per 6 miliardi

Dopo Banco Popolare, tocca a Mps, Carige e Bpm. L'effetto stress test

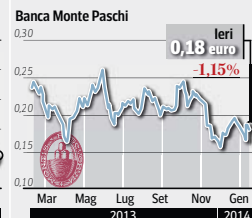
MILANO — Il Banco Popolare ha anticipato tutti lanciando per primo l'aumento di capitale da 1,5 miliardi; ma a ruota seguiranno Mps, con 3 miliardi; Bpm, 500 milioni; Carige, 800 milioni. E in ballo potrebbero esserci anche altre banche come Bper o il Credito Valtellinese. Insieme si ritroveranno a chiedere al mercato capitali per circa 6 miliardi: un rafforzamento necessario per gli stress test della Bce e per ricominciare finalmente a prestare denaro a imprese e famiglie.

Al Forex che si apre oggi a Roma i banchieri ne discuteranno a lungo. E si confronteranno su quella che i banchieri d'affari al lavoro sui vari dossier definiscono come una «situazione particolare e per molti versi inedita». Al mercato andranno proposti aumenti di istituti italiani medi o regionali (a parte Mps), con molte caratteristiche comuni: si svolgeranno tutti tra aprile-giugno; anche a causa dell'«ingorgo» sul mercato, lo sconto offerto ai soci sarà corposo, persino superiore al 40%; dopo rettifiche per miliardi di euro, i bilanci saranno «puliti» e dunque senza problemi sulla qualità del credito; chi compra ora, entra a prezzi bassi e al sesto anno di crisi, dunque in una fase in cui il ciclo economico dovrebbe invertirsi. Per tutti questi motivi gli au-

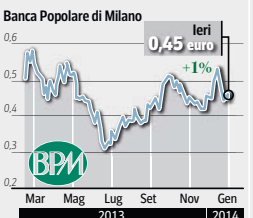
Un anno in Borsa



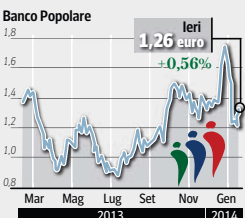
Banca Monte Paschi



Banca Popolare di Milano



Banco Popolare



menti dovrebbero avere tutti successo.

Ma le banche hanno anche uno stesso problema: come aumentare i ricavi? I tassi rimarranno bassissimi per molto tempo ancora; il business commissionale è visto in riduzione; i costi sono già stati tagliati; le pressioni regolamentari (Bankitalia, Bce, Consob, procure) rischiano di essere controproducenti. Dunque, suggeriscono gli addetti ai lavori, riuscirà meglio nell'aumento chi otterrà fiducia sul fatto che in 4-5

Ingorgo

Gli aumenti avranno tutti luogo tra aprile-giugno. I soci potranno contare su uno sconto consistente

anni cambierà radicalmente il modello di business bancario, soprattutto con l'online.

I cantieri nelle banche sono in pieno movimento. Mps deve ancora rinnovare il consorzio di garanzia, scaduto a fine gennaio; per l'aumento di metà maggio: confermato il pool di istituti, la novità dovrebbe essere l'ingresso di Deutsche Bank come joint bookrunner nel consorzio guidato da Ubs, Mediobanca, Citi e Goldman Sachs. L'arrivo dei tedeschi — che non commentano l'indiscrezione — sarebbe il primo effetto della transazione raggiunta con Rocca Salimbeni sul derivato «Santorini».

Il consigliere delegato del Banco, Pierfrancesco Saviotti, sta definendo il bilancio da approvare a fine febbraio così per anticipare il più possibile i tempi:

l'attesa è di una crescita «del 18% su base annua» dei crediti deteriorati, è indicato nella relazione per l'assemblea del primo marzo sull'aumento. In Bpm il neo-consigliere delegato Giuseppe Castagna è al lavoro sul nuovo piano per l'aumento (già pro-

gato) da chiudere entro giugno. Anche Carige, ora guidata da Piero Montani, è al lavoro sul piano industriale da varare con la ricapitalizzazione il 26 marzo. Dati i ritardi nella vendita del ramo assicurativo, si stima che al mercato sarà richiesto il massimo, cioè

circa 800 milioni. Dal canto suo la Fondazione Carige ha assoldato ieri Banca Imi come advisor per l'aumento di capitale e la ricerca di un socio con cui condividere il controllo dell'istituto. Nello scenario peggiore, l'ente guidato da Paolo Momigliano si ridurrà dal 47% al 14% circa, secondo una stima del professor Angelo Provasoli (che è anche presidente di Rcs).

Quello del passaggio di controllo è un tema comune anche a Mps: la fondazione presieduta da Antonella Mansi sta trattando con alcuni investitori esteri (si parla di fondi russi o arabi) per cedere almeno il 20% della banca. Fondazione Mps dovrebbe restare con il 4-5%.

Fabrizio Massaro
fmassaro@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al consiglio Rcs

Pesenti e la lettera di Della Valle

«Ma non sempre ci azzecca»

«Della Valle alcune volte ci azzecca altre meno. Anche nella lettera alcune cose sono condivisibili altre meno»: così Carlo Pesenti sulla missiva del patron di Tod's al board Rcs. L'azionista del gruppo editoriale ha definito Angelo Provasoli «il presidente perfetto» e «il suo ruolo non è a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'analisi** La restituzione dei prestiti da parte degli istituti di credito e la spinta verso la deflazione

Perché i vincoli all'Eurotower rallentano la liquidità al mercato

Giovedì scorso, la Banca centrale europea (Bce) non ha tagliato i tassi d'interesse e non ha introdotto novità di politica monetaria. Il suo presidente Mario Draghi ha però fatto intendere che qualcosa succederà: «Siamo pronti e determinati ad agire», ha detto. Ne ha tutti i motivi: seppure involontariamente, da qualche mese la politica monetaria della Bce sta avendo un effetto restrittivo, di contrazione della liquidità presente nel sistema economico dell'Eurozona. Di fronte a pericoli di deflazione (calo dei prezzi) e di diminuzione dei prestiti delle banche all'economia, è una situazione difficile da sostenere. Qualcosa andrà fatto. «Un buon monetarista — come in teoria sono la Bce e la banca centrale tedesca Bundesbank — drena liquidità quando ce n'è troppa ma ne immette, o comunque non ne toglie, quando cala. Anche la rigida Bundesbank lo sa», dice un banchiere d'affari europeo.

Cosa sta succedendo è illustrato dal grafico accanto. Per tutta la prima parte della vita dell'euro, il bilancio della Bce — in sostanza l'attività della banca di Francoforte, cioè diversi tipi di prestiti alle banche, moneta in circolazione, acquisti di titoli di Stato e altro — è

rimasto sotto i mille miliardi di euro. Nel 2007 è iniziato a salire e poi, con la crisi esplosa nel 2008, si è impennato: tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 ha superato i tremila miliardi, grazie alle due operazioni chiamate Tiro, cioè prestiti a lungo termine per più di mille miliardi (in due tranche) che la Bce ha fatto alle banche dell'Eurozona a tassi bassi. Allo scopo di immettere liquidità nel sistema del credito sperando che andasse a finanziare l'economia. Come si vede nel grafico, ormai da più di un anno il bilancio della Bce diminuisce e negli ultimi tempi la tendenza sembra accentuarsi. A causa soprattutto delle restituzioni alla Bce dei prestiti Tiro che le banche avevano accettato.

Senza che la Bce lo voglia, siamo in-

somma in presenza di un restringimento delle condizioni monetarie. Quando si dice che la banca centrale sta ferma, in realtà si dice che la politica monetaria diventa restrittiva. Il risultato — segnalato in un interessante studio appena pubblicato dalla Banca Profilo — è che la crescita dell'offerta di moneta cala: oggi è all'1% (su base annua) rispetto a una media pre-crisi superiore al 6%. E che i prestiti all'econ-

I rendimenti sui depositi

Tassi negativi sui depositi delle banche presso la Bce potrebbero essere una spinta a liberare liquidità

nomia reale (al netto del settore pubblico) sono in contrazione del 2,3% (crescevano attorno al 6% prima della crisi). Se a questa situazione si somma il fatto che la velocità di circolazione della moneta è bassa, per la ridotta attività dell'economia, siamo in presenza di una spinta verso la deflazione piuttosto forte: un pericolo serio per la crescita che Draghi ha più volte rimarcato. Situazione preoccupante, visibile anche da un altro punto di vista. Dal momento che la Bce ha un obiettivo di inflazione per l'area euro attorno al 2%, il fatto che oggi l'indice sia allo 0,7% significa che la deflazione è del 1,3%. Così come un discostamento dell'1,3% verso l'alto — cioè in direzione di più inflazione — richiederebbe un intervento deciso della Bce in senso

restrittivo della politica monetaria, un discostamento dell'1,3% verso il basso consiglia un intervento in senso espansivo. Già. Ma come, dal momento che il tasso d'interesse è già ai minimi (0,5%) e i prestiti Tiro sono in via di restituzione?

Portare in territorio negativo i tassi d'interesse che la Bce riconosce alle banche che depositano denaro presso di essa potrebbe essere una spinta a mettere in circolazione liquidità, ma non garantirebbe che questa finisse alle imprese e alle famiglie, magari andrebbe a creare distorsioni di mercato. Comprare azioni (cioè investire sui listini di Borsa per non discriminare) è un'ipotesi di cui ogni tanto si parla — l'ha rilanciata due giorni fa Nikhil Srinivasan, il chief financial officer del gruppo Generali: ha il vantaggio di aiutare direttamente le imprese ma potrebbe alterare significativamente i valori del capitale di rischio. Una terza possibilità è che la Bce compri debito delle imprese e dei consumatori (cartolarizzato). Comunque sia, immissione di liquidità nel sistema. Sarebbe importante però che qualsiasi operazione fosse fatta senza sterilizzare gli effetti, cioè senza annullare l'aumento della liquidità «aspirando» denaro in altri modi come invece ha fatto finora la Bce. Pochi giorni fa, la Bundesbank ha segnalato di essere disposta a sostenere la fine della sterilizzazione, ipotesi alla quale si era fino ad adesso opposta. Svolta in arrivo. Forse.

Danilo Taino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività a bilancio della Banca centrale europea

Dati in migliaia di miliardi di euro



AdF - Aeroporto di Firenze S.p.A.

ESTRAITTO DEL BANDO DI GARA
La Committenza: AdF - Aeroporto di Firenze S.p.A., con sede in Firenze, Via del Termine n. 11. Tel. 055/3061609-635, fax 055/3061779, comunica che è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 15 del 07/02/2014, sul sito internet <http://www.regione.toscana.it>, e sul sito internet della società <http://aeroporto.firenze.it> il bando di gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di pulizia degli spazi aeroportuali presso l'Aeroporto "Amerigo Vesputti" di Firenze. L'importo complessivo stimato dell'appalto è pari ad Euro 2.343.857,14. Iva esclusa, di cui Euro 38.076,00 Iva esclusa non soggetti a ribasso d'asta in quanto oneri per la sicurezza. Si precisa che l'importo sopraindicato è riferito alla durata complessiva di 3 (tre) anni del contratto di appalto. All'appaltatore verrà riconosciuto un canone mensile risultante dall'applicazione del ribasso offerto dall'appaltatore determinato dalla somma degli importi annuali stimati per le singole aree di intervento, di cui all'allegato D di Capitolato Speciale d'Appalto, al netto degli oneri di sicurezza, suddiviso per 12 mesi. Il contratto avrà durata complessiva di 3 (tre) anni decorrenti dalla data di avvio del servizio indicata in apposito verbale di inizio delle attività, sottoscritto congiuntamente da AdF e dall'Appaltatore. Alla scadenza naturale del contratto è facoltà di AdF prorogare, agli stessi termini e condizioni, il contratto fino ad un massimo di 2 (due) anni. L'eventuale proroga e la sua durata, verrà comunicata dalla AdF per iscritto con un preavviso di 60 giorni. Informazioni presso: AdF - Aeroporto di Firenze S.p.A. (tel.055/3061609-635) e sul sito <http://aeroporto.firenze.it>. L'offerta dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12:00 del 02 aprile 2014 al seguente indirizzo: AdF - Aeroporto di Firenze S.p.A., Via del Termine n. 11, 50127 - Firenze, Attenzione: Ufficio Acquisti. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006. Responsabile del Procedimento: Il Responsabile del Procedimento in fase di affidamento è stato individuato nella persona dell'ing. Niccolò D'Uppollo.

L'Amministratore Delegato
Ing. Mauro Pollio

La multinazionale svedese L'annuncio a governo e sindacati: nuovo piano, con Porcia. Le mosse di Haier per il gruppo Indesit

Electrolux, retromarcia tra rischi d'immagine e blocchi ai cancelli

Il canale

Panama, proposta-bis Sacyr-Salini

I lavori per ampliare il canale di Panama sono fermi ma il consorzio Gupc, guidato dalla spagnola Sacyr, e partecipato da Salini-Impregilo ha presentato una nuova proposta all'Autorità del Canale (Acp) nel tentativo di trovare un accordo su 1,6 miliardi di dollari di extra-costi per completare l'opera, dopo la rottura di martedì. In pressing entrano anche gli Stati Uniti, i maggiori utilizzatori del Canale, preoccupati da un possibile slittamento nella conclusione dell'opera oltre il termine previsto di metà del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stabilimento di Porcia non chiuderà e la palla passa al governo. È la stessa Electrolux ad annunciare ufficialmente la novità con una lettera indirizzata a sindacati, governo e Regioni nella quale gli svedesi assicurano la stesura di un nuovo piano industriale con «investimenti» per l'impianto friulano e si impegnano a rendere noto il tutto al prossimo incontro istituzionale. Anche per quanto riguarda la fabbrica veneta di Susegana la Electrolux fa sapere che è previsto un «aggiornamento del piano industriale e dell'allocatione dei prodotti». Nella lettera l'Electrolux prende atto delle disponibilità manifestate da governo e Regioni e sostiene di condividere la proposta avanzata dai sindacati di ripristinare la decontribuzione a favore delle imprese che ricorrono a contratti di solidarietà, «come mezzo per abbassare velocemente ed efficacemente il costo del lavoro senza intaccare i salari». L'azienda, infine, intende mantenere lo schema di orario a 6 ore esclusivamente attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali e chiede

però alle organizzazioni sindacali di interrompere sin da lunedì 10 febbraio «tutte le attività di blocco delle merci e prodotto finito» messe in atto negli stabilimenti.

Le prime reazioni sindacali sono improntate a un cauto ottimismo. Si prende atto con soddisfazione che l'ipotesi di

delocalizzare non è più in campo e che addirittura su Porcia potrebbero convergere lavorazioni – come le lavabiancheria di fascia alta – che in un primo tempo si prevedeva di destinare ad Olawa, il distretto polacco del bianco. Anche le produzioni che sarebbero dovute andare in Ungheria dovrebbero, a quanto

si capisce, restare a Susegana e i riflessi occupazionali di entrambe le scelte sono più che evidenti.

A determinare il clamoroso dietrofront dell'Electrolux sono state sicuramente le reazioni politiche, sindacali e dell'opinione pubblica alle prime ipotesi di trasferimento in Polonia

ma pare anche che la pubblicità negativa abbia generato dei riflessi di carattere commerciale. In sostanza sembra che sia diventato ancora più difficile vendere apparecchi Electrolux ai consumatori italiani non solo per la scarsa disponibilità di reddito ma anche proprio a causa della posizione assunta dall'azienda nella prima fase della vertenza. Mentre negli anni passati Electrolux era sempre stato sinonimo di buone relazioni italo-svedesi, gli ultimi sviluppi avrebbero portato ad accumulare il brand scandinavo con la globalizzazione più brutale.

Adesso molto se non tutto dipende dalla risposta che il governo darà sulla decontribuzione. L'incontro di Roma che era previsto per il 17 febbraio potrebbe slittare di qualche giorno o di una settimana per dar modo alle parti di mettere a punto la ricucitura della vertenza ma in situazioni così delicate frenate e accelerazioni improvvise non sono prevedibili. Leri sera comunque il ministro Flavio Zanonato ha salutato con vivo favore l'annuncio Electro-

lux – senza però citare esplicitamente la richiesta di intervenire sulla decontribuzione – e lo ha paragonato a una «rondine» che dovrebbe a breve far primavera. «La direzione – ha dichiarato – è quella del piano industriale che prevede il rilancio dell'elettrodomestico». Intanto anche sul versante Indesit

Decontribuzione

La proposta della decontribuzione per imprese che ricorrono a contratti di solidarietà

si avvicina l'ora delle grandi decisioni. Il gruppo marchigiano sta per scegliere, con l'ausilio di Goldman Sachs, un partner internazionale. E crescono le possibilità che l'alleato risponda al nome della Haier, l'azienda cinese che possiede già un piccolo impianto di frigoriferi in Veneto e che potrebbe con questa eventuale scelta insediarsi alla grande in Europa.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lusso Lafayette aprirà a Milano

Il gruppo francese Galeries Lafayette sta pensando di aprire un grande magazzino a Milano entro il 2017. Secondo Le Figaro il progetto potrebbe essere annunciato nelle prossime settimane e rientra nelle cinque nuove aperture previste all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aeroporto Le strategie degli arabi per Alitalia e la «fuga» dei passeggeri via Linate

Malpensa, Maroni incontra Lupi

Il Pirellone contro i piani di Etihad

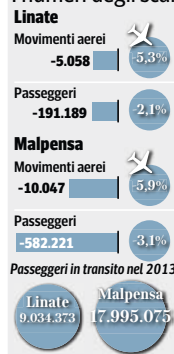
Oggi il vertice. La Regione: lo scalo diventi un ponte tra Oriente e Usa

ROMA - Estendere la liberalizzazione dei voli a Malpensa e bloccare la «fuga» di passeggeri che da Linate volano verso scali intermedi. La strategia in difesa dell'aeroporto varesino, che il governatore lombardo Roberto Maroni dovrebbe proporre al ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, in un incontro che si terrà oggi a Sesto San Giovanni, si gioca su questi due piani. Ma, lo diciamo subito, le richieste rivolte al governo metteranno quest'ultimo nella scomoda posizione di dover decidere se puntare tutto su Linate e favorire i piani che per essa sta disegnando la compagnia Etihad, che vedono una naturale marginalizzazione di Malpensa, oppure sostenere quest'ultima.

Se è vero che la compagnia emiratina che vuole acquistare Alitalia, e che in queste ore a Roma sta lavorando sul dossier, punta su Fiumicino per farne un hub e su Linate per ampliare il ventaglio di voli che drenano passeggeri del Nord verso i propri hub, Malpensa in effetti sembra destinata a essere un po' svuotata.

Per la Sea, la società di gestione degli scali di Malpensa, Linate e Orto al Serio si tratta di reagire. Come? Una prima ipotesi è lavorare su Malpensa come scalo dei voli di grandi compagnie dell'Est che vogliono volare direttamente sugli Usa. Come si sa, per estendere, ad esempio, un volo Dubai-Malpensa verso New York, occorre l'autorizzazione dell'Enac (ente aviazione civile) sulla base dei «diritti di quinta libertà». E' quanto ha ottenuto dall'ottobre scorso la compagnia Emirates che per 18 mesi può effettuare un volo giornaliero Dubai-Malpensa-New York. Ma nel 2013 sono già stati sottoscritti sei nuovi accordi bilaterali tra cui quelli con Corea del Sud, Qatar e Filippine. Con l'orario estivo avrebbe chiesto di volare su Malpensa anche Air India ed è facile che chieda di usufruire dell'estensione sugli Usa. In-

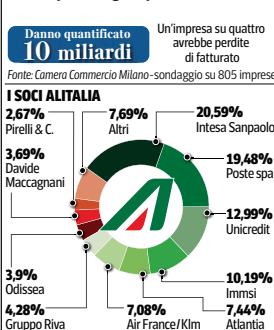
I numeri degli scali



Le compagnie



Cosa ne pensano gli imprenditori



I voli

Nel 2013 i passeggeri partiti da Linate e diretti su un altro scalo per prendere un volo extra-europeo sono aumentati del 7%

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risorse per 80 milioni di euro

La spinta del Fondo per l'assunzione dei giovani in banca

3 milioni di euro

Il contributo dei top manager delle banche per finanziare il fondo per l'assunzione dei giovani. Per ciascun nuovo ingresso garantiti 7.500 euro in tre anni

Ottantasette milioni di euro. Ecco il «tesoro» del fondo nazionale per l'occupazione dei giovani del credito. La cassaforte è stata creata nel gennaio del 2012 insieme con il contratto della categoria. D'ora in poi i fondi accumulati tra 2012 e 2013 saranno distribuiti alle banche che hanno assunto o stabilizzato a tempo indeterminato giovani con meno di 32 anni. In sostanza, gli istituti potranno contare su 2.500 euro l'anno per tre anni per ogni neoassunto. L'ente bilaterale di gestione del fondo si è riunito settimana scorsa. Il bilancio è il seguente: 43,15 milioni sono stati versati nel Foc nel 2013. Di questi, 3,3 milioni sono il contributo dei top manager della categoria (circa 300 teste, il che significa che ciascuno ha versato in media 11 mila euro). Altri 2,9 milioni sono arrivati dai dirigenti in genere che hanno ceduto il corrispondente di una giornata di festività soppressa. Lo stesso hanno fatto anche i quadri,

arrivando a versare 19,6 milioni. Per finire, gli impiegati hanno contribuito con 17,3 milioni, frutto della rinuncia a 7,3 ore di banca delle ore retribuite. Nel 2012 la cifra arrivata al fondo è stata di poco superiore a quella del 2013: 43,1 milioni. Con questo andamento, dovrebbero essere rispettate le previsioni fatte alla nascita del fondo: nel giro di cinque anni stabilizzazioni/assunzioni per 20 mila giovani. Si stima che tra 2012 e 2013 le assunzioni siano state circa cinquemila. «La categoria ha dimostrato la capacità di essere aperta e solidale – esulta Lando Sileoni, a capo della Fibi –. Ora, però, le banche devono fare la loro parte e assumere». Nel contratto del 2012 si parla anche della possibilità di convogliare risorse inutilizzate al fondo «emergenziale», riservato a chi perde il posto ma è distante dalla pensione.

Ri. Que.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La diffusione

In classifica

La diffusione media giornaliera, cartacea e digitale

• Corriere della Sera	457.762
• La Repubblica	385.059
• Il Sole 24 Ore	343.562
• La Gazzetta dello Sport (lunedì)	255.558
• La Gazzetta dello Sport (altri giorni)	226.905
• La Stampa	221.445
• Il Messaggero	141.711
• Corriere dello Sport-Stadio (lunedì)	140.183
• Qn-Il Resto del Carlino	124.600
• Il Corriere dello Sport-Stadio (altri giorni)	114.491

Fonte: Ads

D'ARCO

Editoria, i dati Ads: il «Corriere» in testa con 457 mila copie su carta e web

MILANO — Il «Corriere della Sera» si è confermato anche lo scorso dicembre il quotidiano più diffuso in Italia, con una media di 457 mila copie giornaliere. Sono i nuovi dati Ads, basati sulle statistiche degli editori: il risultato è la somma delle copie cartacee e digitali. In classifica al secondo posto c'è la «Repubblica» a quota 385 mila copie e in terza posizione il «Sole 24 Ore» con 343 mila copie medie diffuse giornalmente. Le statistiche proseguono con la «Gazzetta dello Sport» (255 mila copie) il lunedì e 226 mila copie gli altri giorni, la «Stampa» (221 mila copie), il «Messaggero» (141 mila copie), l'edizione del lunedì del «Corriere dello Sport-Stadio» (140 mila copie), Qn-Il Resto del Carlino (124 mila copie) e l'edizione dal martedì alla domenica del «Corriere dello Sport-Stadio» (114 mila copie medie). I numeri valgono come diffusione totale, includendo – per esempio – la distribuzione in edicola, gli abbonamenti, le vendite dirette e le copie digitali, con dati per singolo canale diversi a seconda della testata. Per quanto riguarda le sole vendite di copie digitali, il podio vede il «Sole 24 Ore» in testa a quota 148 mila, seguito da «Corriere» (99 mila) e «Repubblica» (61 mila).

Online

Gli abbonamenti digitali hanno raggiunto le 99 mila copie

martedì alla domenica del «Corriere dello Sport-Stadio» (114 mila copie medie). I numeri valgono come diffusione totale, includendo – per esempio – la distribuzione in edicola, gli abbonamenti, le vendite dirette e le copie digitali, con dati per singolo canale diversi a seconda della testata. Per quanto riguarda le sole vendite di copie digitali, il podio vede il «Sole 24 Ore» in testa a quota 148 mila, seguito da «Corriere» (99 mila) e «Repubblica» (61 mila).

G. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sistema Sicav a Fidei Tel. 06 82 82 86 50

SICAV E FONDI

Così a cura della società aderenti al servizio

Acomea

Acomea SGR - numero di tel. 800.85.39.89

Nome	Data	Valuta	Quota/rd.	Quota/yr.
Acomea America (A1)	06/02	EUR	15,447	15,246
Acomea America (A2)	06/02	EUR	15,890	15,683
Acomea Asia Pacifico (A1)	06/02	EUR	4,016	4,025
Acomea Asia Pacifico (A2)	06/02	EUR	4,117	4,127
Acomea Breve Termine (A1)	06/02	EUR	14,381	14,374
Acomea Breve Termine (A2)	06/02	EUR	14,525	14,517
Acomea ETF Active (A1)	06/02	EUR	4,297	4,296
Acomea ETF Active (A2)	06/02	EUR	4,392	4,399
Acomea Eurobilancio (A1)	06/02	EUR	16,763	16,749
Acomea Eurobilancio (A2)	06/02	EUR	16,536	16,522
Acomea Europa (A1)	06/02	EUR	12,617	12,613
Acomea Europa (A2)	06/02	EUR	12,606	12,606
Acomea Europa (A1)	06/02	EUR	10,745	10,638
Acomea Globale (A1)	06/02	EUR	11,116	11,004
Acomea Italia (A1)	06/02	EUR	18,881	18,452
Acomea Italia (A2)	06/02	EUR	19,333	18,892
Acomea Liquidità (A1)	06/02	EUR	8,886	8,886
Acomea Liquidità (A2)	06/02	EUR	8,887	8,887
Acomea Paesi Emergenti (A1)	06/02	EUR	6,179	6,126
Acomea Paesi Emergenti (A2)	06/02	EUR	6,231	6,278
Acomea Patrimonio Aggressivo (A1)	06/02	EUR	3,786	3,791
Acomea Patrimonio Aggressivo (A2)	06/02	EUR	3,888	3,892
Acomea Patrimonio Dinamico (A1)	06/02	EUR	5,823	5,864
Acomea Patrimonio Dinamico (A2)	06/02	EUR	5,114	5,085
Acomea Patrimonio Prudente (A1)	06/02	EUR	5,938	5,910
Acomea Patrimonio Prudente (A2)	06/02	EUR	6,061	6,033
Acomea Performance (A1)	06/02	EUR	20,795	20,685
Acomea Performance (A2)	06/02	EUR	21,875	21,662



Invictus Global Bond Fd	28/01	EUR	104,380	105,558
Invictus Macro Fd	22/01	EUR	83,230	83,120
Sol Invictus Absolute Return	22/01	EUR	107,520	107,493



www.azimut.it - info@azimut.it

AZIMUT CAPITAL MANAGEMENT SGR - tel. 02.88981

Azimut Dinamica	06/02	EUR	26,224	26,187
Azimut Formula 1 Absolute	06/02	EUR	6,912	6,892
Azimut Formula 1 Conserv	06/02	EUR	6,833	6,830
Azimut Formula Target 2013	06/02	EUR	6,866	6,865
Azimut Formula Target 2014	06/02	EUR	6,838	6,836
Azimut Garancia	06/02	EUR	12,890	12,886
Azimut Prev. Conv. Crescita	31/01	EUR	10,755	10,741
Azimut Prev. Conv. Crescita C. C.	31/01	EUR	10,760	10,844
Azimut Prev. Conv. Equilibrato	31/01	EUR	11,305	11,312
Azimut Prev. Conv. Equilibrato C. C.	31/01	EUR	11,307	11,910
Azimut Prev. Conv. Garantito	31/01	EUR	10,747	10,802
Azimut Prev. Conv. Proietto	31/01	EUR	11,777	11,822
Azimut Prev. Conv. Proietto C. C.	31/01	EUR	11,782	11,825
Azimut Prev. Conv. Obbl.	31/01	EUR	10,071	10,087
Azimut Prev. Conv. Obbl. C. C.	31/01	EUR	10,071	10,087
Azimut Reddito Euro	06/02	EUR	17,249	17,243
Azimut Reddito Usa	06/02	EUR	6,084	6,103
Azimut Scudo	06/02	EUR	8,534	8,542
Azimut Solidità	06/02	EUR	8,835	8,825
Azimut Strategic Trend	06/02	EUR	6,069	6,068
Azimut Trend America	06/02	EUR	11,880	11,911
Azimut Trend Europa	06/02	EUR	12,567	12,491
Azimut Trend Italia	06/02	EUR	16,823	16,745
Azimut Trend Pacifico	06/02	EUR	6,089	6,520
Azimut Trend Tassi	06/02	EUR	10,059	10,053
Azimut Trend	06/02	EUR	25,952	25,958

AZ FUND MANAGEMENT S.A. - tel. 02.832.268.811

AZ F Active Selection	06/02	EUR	5,225	5,228
AZ F Active Strategy	06/02	EUR	5,171	5,167
AZ F Alpha Mkt. Credit	06/02	EUR	5,412	5,411
AZ F Alpha Mkt. Equity	06/02	EUR	4,080	4,076
AZ F Alpha Mkt. Them.	06/02	EUR	3,422	3,419
AZ F American Trend	06/02	EUR	3,020	3,028
AZ F Asset Plus	06/02	EUR	5,468	5,466
AZ F Asset Power	06/02	EUR	5,269	5,266
AZ F Asset Timing	06/02	EUR	5,010	5,009
AZ F Best Bond	06/02	EUR	5,331	5,329
AZ F Best Ceditale ACC	06/02	EUR	5,557	5,553
AZ F Best Ceditale DIS	06/02	EUR	5,676	5,672
AZ F Best Equity	06/02	EUR	4,939	4,933
AZ F Bond Target 2015 ACC	06/02	EUR	5,880	5,877
AZ F Bond Target 2015 DIS	06/02	EUR	5,444	5,441
AZ F Bond Target 2016 ACC	06/02	EUR	5,254	5,250
AZ F Bond Target 2016 DIS	06/02	EUR	5,007	5,002
AZ F Bond Target 2017 Op Acc	06/02	EUR	5,024	5,020
AZ F Bond Target 2017 Op Dis	06/02	EUR	5,024	5,020
AZ F Bond Target 2017 Op Acc	06/02	EUR	5,537	5,534

AZ F Bond Target 2016 DIS	06/02	EUR	5,173	5,170
AZ F Bond Target 2016 ACC	06/02	EUR	5,767	5,763
AZ F Bond Target 2016 DIS	06/02	EUR	5,471	5,468
AZ F Cash 12 Mesi	06/02	EUR	5,332	5,331
AZ F Cash Overnight	06/02	EUR	5,244	5,244
AZ F Cat Bond ACC	31/01	EUR	5,293	5,288
AZ F Cat Bond DIS	31/01	EUR	5,275	5,288
AZ F CGM Opport Corp Bd	06/02	EUR	5,912	5,906
AZ F CGM Opport Global	06/02	EUR	6,528	6,504
AZ F CGM Opport European	06/02	EUR	6,088	6,025
AZ F CGM Opport Gov Bd	06/02	EUR	5,428	5,419
AZ F Commodity Trading	06/02	EUR	4,170	4,176
AZ F Conservative	06/02	EUR	6,324	6,335
AZ F Core Brands	06/02	EUR	5,489	5,487
AZ F Corporate Premium ACC	06/02	EUR	5,561	5,561
AZ F Corporate Premium DIS	06/02	EUR	5,329	5,329
AZ F Dividend Premium ACC	06/02	EUR	5,817	5,785
AZ F Dividend Premium DIS	06/02	EUR	4,814	4,812
AZ F Emer. Mkt Asia	06/02	EUR	5,456	5,508
AZ F Emer. Mkt Europe	06/02	EUR	3,567	3,126
AZ F Emer. Mkt Lat. Am.	06/02	EUR	4,429	4,445
AZ F European Dynamic	06/02	EUR	5,140	5,135
AZ F European Trend	06/02	EUR	3,111	3,107
AZ F Formula 1 Absolute	06/02	EUR	5,162	5,150
AZ F Formula 1 Absolute	06/02	EUR	5,567	5,562
AZ F Formula 1 Alpha Plus DIS	31/01	EUR	5,524	5,532
AZ F Formula Target 2014	06/02	EUR	4,673	4,672
AZ F Formula Target 2015 ACC	06/02	EUR	5,906	5,904
AZ F Formula Target 2015 DIS	06/02	EUR	5,471	5,470
AZ F Formula 1 Conserv	06/02	EUR	4,899	4,890
AZ F Global Contr/Bates	06/02	EUR	4,317	4,313
AZ F Global Contr/Bates DIS	06/02	EUR	4,105	4,101
AZ F Global Sukuk ACC	31/01	EUR	4,328	4,315
AZ F Global Sukuk DIS	31/01	EUR	4,328	4,315
AZ F Hybrid Bonds ACC	06/02	EUR	5,129	5,107
AZ F Hybrid Bonds DIS	06/02	EUR	5,061	5,049
AZ F Income ACC	06/02	EUR	6,203	6,201
AZ F Income DIS	06/02	EUR	5,765	5,763
AZ F Int. Bd Target 2016 ACC	06/02	EUR	4,590	4,496
AZ F Int. Bd Target 2016 DIS	06/02	EUR	4,256	4,253
AZ F Institutional Target	06/02	EUR	5,408	5,406
AZ F Italian Trend	06/02	EUR	3,367	3,343
AZ F Fina Plus ACC	06/02	EUR	4,086	4,073
AZ F Fina Plus DIS	06/02	EUR	4,086	4,073
AZ F Macro Dynamic	06/02	EUR	5,895	5,892
AZ F Opportunities	06/02	EUR	5,060	5,059
AZ F Pacific Trend	06/02	EUR	3,335	3,381
AZ F Patriot ACC	06/02	EUR	6,205	6,193
AZ F Patriot DIS	06/02	EUR	5,818	5,807
AZ F Qbond	06/02	EUR	5,403	5,024
AZ F Ginterational	06/02	EUR	4,560	4,955
AZ F Qbination	06/02	EUR	5,088	5,086
AZ F Qbond	06/02	EUR	4,086	4,080
AZ F Resilient Opport	06/02	EUR	5,414	5,414
AZ F Reverse Short Term	06/02	EUR	6,295	6,294
AZ F Short Term GI High Yield ACC	06/02	EUR	5,031	5,031
AZ F Short Term GI High Yield DIS	06/02	EUR	5,033	5,033
AZ F Solidity ACC	06/02	EUR	5,872	5,866
AZ F Solidity DIS	06/02	EUR	5,531	5,528
AZ F Strategic Trend	06/02	EUR	5,578	5,576
AZ F Top Rating ACC	06/02	EUR	4,181	4,182
AZ F Top Rating DIS	06/02	EUR	4,181	4,182
AZ F Trend	06/02	EUR	5,705	5,708
AZ F US Income	06/02	EUR	5,526	5,544



Num tel. 178 311 01 00

www.companfund.com - info@companfund.com

Blacksky Global Strategy A	06/02	USD	147,253	148,075
Bond Euro A	06/02	EUR	123,526	123,756
Bond Euro B	06/02	EUR	119,576	119,849
Bond Risk A	06/02	EUR	140,456	140,463
Bond Risk B	06/02	EUR	134,874	134,881
CompAM Fund - Em. Mic. Corp. A	06/02	EUR	159,013	159,341
CompAM Fund - Em. Mic. Corp. B	06/02	EUR	156,367	153,406
CompAM Fund - SB Bond A	06/02	EUR	109,751	109,764
CompAM Fund - SB Equity B	06/02	EUR	109,650	109,675
CompAM Fund - SB Flexible B	06/02	EUR	99,841	99,793
European Equity A	06/02	EUR	137,678	138,267
European Equity B	06/02	EUR	134,770	138,827
Multim. Bal. A	06/02	EUR	114,367	114,250
Multim. Bal. M	06/02	EUR	113,896	113,730
Multim. Eq. Afr. & Mid. East A	06/02	EUR	71,195	72,174
Multim. Eq. Afr. & Mid. East M	06/02	EUR	74,659	75,524
Multim. Target Alpha A	06/02	EUR	104,680	104,933



DB Platinum

AgriCulture Euro RIC A	06/02	EUR	60,500	60,670
Comm Euro RIC A	06/02	EUR	104,460	103,890
Comm Harvest RSC E	06/02	EUR	75,590	75,340
Currency Returns Plus RIC	06/02	EUR	930,420	928,860
Dyn Aktien Plu RIC A	06/02	EUR	109,450	107,250

DB Platinum IV

Croci Euro RIC B	06/02	EUR	112,840	111,810
Croci Japan RIC B	06/02	JPY	789,540	798,580
Croci US RIC B	06/02	USD	151,530	149,840
Dyn. Bd Stabilità Plus RIC A	06/02	EUR	95,280	95,540
Dyn. Cash RIC A	06/02	EUR	101,560	101,560
Palsson Global RIC E	31/01	EUR	625,110	625,180
Sovereign Plus RIC A	06/02	EUR	105,150	105,490
Systematic Alpha RIC A	06/02	EUR	984,290	998,370



Fondi Index Linked

Social Responsibility 06/02 99,440 EUR A S&P

Fondi Unit Linked

Flex Equity 100	06/02	10,560	EUR
Global Equity	06/02	5,710	EUR
Maximum	06/02	4,891	EUR
Progress	06/02	6,056	EUR
Quality	06/02	6,708	EUR



Abs. UK Dynamic Fd P1

Abs. UK Dynamic Fd P1 H	01/02	EUR	1,763	1,762
Abs. UK Dynamic Fd P2	01/02	GBP	1,580	1,579
Abs. UK Dynamic Fd P2 H	01/02	EUR	1,773	1,771
Europ. Equ. UK LUX Fd A	01/02	GBP	2,069	2,078
Europ. Equ. UK LUX Fd B	01/02	EUR	3,129	3,106
Europ. Equ. UK LUX Fd B	01/02	EUR	3,158	3,125
Europ. Equ. UK LUX Fd X	01/02	EUR	3,167	3,133
Europ. Equ. UK LUX Fd X H	01/02	GBP	2,746	2,747
Pan Europe Fd A	01/02	EUR	3,256	3,268
Pan Europe Fd A	01/02	GBP	2,956	2,951
Pan Europe Fd A	01/02	USD	4,767	4,723
Pan Europe Fd B	01/02	EUR	3,305	3,406
Pan Europe Fd B	01/02	USD	4,773	4,680
Pan Europe Fd X	01/02	EUR	3,791	3,771
Pan Europe Fd X	01/02	GBP	3,381	3,482
Pan Europe Fd X	01/02	GBP	2,898	2,897
Strategic Debt Fd A	01/02	GBP	1,044	1,044
Strategic Debt Fd A H	01/02	EUR	1,228	1,228
Strategic Debt Fd H	01/02	USD	1,377	1,376
Strategic Debt Fd X	01/02	GBP	1,083	1,083
Strategic Debt Fd X H	01/02	EUR	1,269	1,269
Strategic Debt Fd X H	01/02	USD	1,769	1,768
UK Abs. Target Fd P1	01/02	GBP	1,231	1,228
UK Abs. Target Fd P2	01/02	EUR	1,177	1,174
UK Abs. Target Fd P2	01/02	GBP	1,260	1,256

DOMANI SU «LA LETTURA»

Copertina di Ceronetti e l'etica del jazz secondo Herbie Hancock



In copertina un'opera di Guido Ceronetti, «l'antennista magico e — come si definisce — amante di piccoli rapaci notturni». All'interno, tra gli altri servizi, l'omaggio di Harvard a un mostro sacro del jazz, Herbie Hancock. La copertina di «la Lettura», domani in edicola con il «Corriere della Sera», è un'opera di Guido Ceronetti, scrittore, drammaturgo, filosofo, artista di strada: c'è una civetta, c'è un'alba che squarcia la notte, una scritta in tedesco con la grafia in gotico: *Laterna magica*, il racconto di un universo di ombre e proiezioni simboliche. La storia di Hancock, invece, parte da



Chicago, attraversa tutta la musica del secondo Novecento, e in un giorno di febbraio del 2014 arriva ad Harvard, nella più famosa università d'America, invitato a tenere il più famoso ciclo di lezioni: le «Norton lectures» hanno ospitato in passato Italo Calvino, Nadine Gordimer, Daniel Barenboim, Orhan Pamuk. E ora, un musicista chiamato a parlare dell'etica del jazz? E qual è l'etica del jazz? Questa: «Una volta — ricorda Hancock — suonavo con Miles Davis. Sbagliava nota. Lui cambiò la musica per venirmi dietro, per aiutarmi. Il jazz è dialogo, tolleranza, libertà. Soprattutto quando stoni».

mezza pera solamente? Son digiuno da tanti giorni, e sento che lo stomaco mi va via. La creda, sor assassino, ho una fame così grande, che la vedo anche al buio».

Lo scimmiettino viveva nel bosco di Vattel-fa pesca, con il padre, la madre e cinque fratelli, «alti quanto un soldo di cacio». Abitavano su un albero gigantesco, pagando quindici susine l'anno di affitto a un vecchio gorilla, che si era messo in capo di essere il padrone di casa. Dei cinque scimmietti, quattro avevano il pelo scuro come la cioccolata: il più piccolo era ricoperto, salvo il muso, di una finissima lanugine color vermiglio-carmicino; in casa lo chiamavano tutti con il soprannome di *Pipi*, parola che nella lingua delle scimmie vuol dire appunto — spiega Collodi — *color di rosa*.

La più grande passione di Pipi era di scimmiettare tutto quello che vedeva fare agli uomini. Un giorno scorse un ragazzo fumare la pipa: rimase incantato, vedendo quei bei nugoli di fumo che gli uscivano dalla bocca e, quando il ragazzino si addormentò, gli rubò la pipa e cominciò a fumare con la stessa disinvoltura di un vecchio marinaio. La mamma e di fratelli ridevano. Il padre, che era pieno di giudizio e di esperienza, gli disse: «Bada Pipi! A forza di scimmiettare

Capelli turchini

Nella favola arriva una fata con un figlio, Alfredo. Il suo scopo è indurre il protagonista a fare un viaggio insieme al bambino

gli uomini, un giorno o l'altro diventerai un uomo anche tu. Allora te ne pentirai amaramente, ma sarà troppo tardi». Un giorno Pipi salì su un albero sporgente sull'acqua, che stava sopra a un vecchio coccodrillo, si calò di ramo in ramo e, tenendosi penzoloni per aria, si allungò e si distese così da toccare con la punta della coda il naso del coccodrillo. Appena sentì la coda di Pipi, il coccodrillo chiuse la bocca, e con un semplice morso gliela staccò di netto.

Nelle *Avventure di Pinocchio*, appariva la fata delle favole antiche: la Signora degli Animali, la Regina delle Metamorfosi, la Tessitrice dei Destini, sotto il nome di Fata dai capelli turchini. Non sopportava di conservare la stessa figura, o non possedeva una figura definita, ma soltanto lo sfiorante color turchino attorno al quale ruotava una moltitudine di figure: l'immagine cerea della bambina morta, la Fata-sorella, la modesta donnina idiossiosa dell'isola delle Api, l'elegante signora col medaglione, la capretta dal pelo turchino, la falsa malata in fondo a un letto di ospedale. Elémire Zolla ricordò la

figura di Iside, che incorona le *Metamorfosi* di Apuleio. Non c'è dubbio che siamo vicini al suo regno. Ma mentre Iside raccoglie in sé l'umida virtù generatrice della luna e un dolcissimo alone erotico, la Fata dai capelli turchini è una figura del tutto priva di eros.

Nello *Scimmiettino color di rosa* riappare la fata: ecco una spilla d'oro, con una grande perla sulla quale si vede dipinta la testa di una bambina con i capelli turchini; e un coniglio col pelo turchino, che sta affacciato sulla porta di una piccola casa senza finestre. Ora la fata ha un figlio, Alfredo. Il suo progetto non è più l'immensa metamorfosi che costituisce il tema di *Pinocchio*, ma soltanto quello di indurre lo scimmiettino a fare un viaggio insieme al figlio.

Pipi si preparò al viaggio, ma quando si vide allo specchio vestito da ragazzo, con due scarpini scollati di pelle lustra, un fiocchetto di seta, un paio di calzoncini rossi e un giubbotto a coda di rondine, cominciò a strillare disperatamente: «Oh come sono brutto! Non sono più io! Non sono più Pipi! Mi hanno vestito da uomo... E sono diventato un mostro da far paura». Così rifiutava di apparire al mondo umano: ciò che era invece la meta e l'ardente desiderio di Pinocchio.

Spiccato un gran salto, Pipi uscì dalla finestra e si diede a correre per i campi. Il padre lo riportò a casa, dai fratelli. «Credete a me — scrive Collodi —: fu una scena così affettuosa e commovente, che è impossibile immaginarsela senza averla veduta con i propri occhi. Basti dire che l'allegrezza dei quattro fratelli nel rivedere il loro fratellino minore, che oramai credevano perduto per sempre, fu così tempestosa e smodata, che gli saltarono addosso tutti assieme e ci corse poco che non lo soffocassero sotto un diluvio di baci, di abbracciamenti e di carezze... Si posero seduti per terra intorno a una gran cesta di pesche, di albicocchi e di fichi d'India, e lì, ridendo, grattandosi e facendo con la bocca mille smorfie e mille versacci in segno di grande esultanza, mangiarono a due riprese, come se fossero digiuni da due settimane».

Come è naturale, alla fine la Fata dai capelli turchini realizzò il suo progetto. Il figlio, Alfredo, ritrovò Pipi: con mille lire, l'acquisto da Golasecca, il bonario assassino, e parti con lui, «sopra un bastimento della Società Rubattino, per un lungo viaggio d'istruzione». Queste righe annunciano un altro libro: *Il viaggio attorno all'Italia*, che Collodi, ucciso dalla rottura di un aneurisma, la sera del 26 ottobre 1890, davanti al portone di casa, non riuscì a scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

◆ In uscita in questi giorni, con il marchio Utet extra, una collana di classici della letteratura. ◆ I primi tre titoli sono questi: una scelta di brani dal *De rerum natura*



di Lucrezio (pp. 96, € 5; foto in alto); Carlo Collodi, *Pipi o lo scimmiettino color di rosa* (pp. 88, € 5; foto al centro) e Anthony Shaftesbury, *Lettera sull'entusiasmo* (traduzione di Angela Taraborrelli, pp. 90, € 5; foto in basso). Tutti i libri sono a cura di Emanuele Trevi e Luna Orlando

Memoria Il Giorno del Ricordo, il 10 febbraio, suscita nuovi dibattiti

Foibe, la terza via storica del «genocidio ideologico» Né rivolta né vendetta: fu progetto politico

di DARIO FERTILIO

Dieci anni ben spesi, quelli dedicati al Giorno del Ricordo. Appesantita alla nascita da polemiche a sinistra e ipotesi di destra, con il rischio d'essere oscurata dalla Memoria della Shoah che si celebra appena due settimane prima, la solennità del 10 febbraio, nata per commemorare i massacri comunisti nelle foibe — e l'esodo dei giuliano-dalmati dalle loro case — si è trasformata progressivamente in appuntamento vero, capace di attraversare gli schieramenti, diffondere emozioni e superare le ideologie.

Così sta avvenendo quest'anno: dalle 180 manifestazioni del 2006 e dopo le 500 dell'anno scorso, si raggiungeranno senz'altro cifre superiori. Colpisce anche la varietà delle iniziative: dalle celebrazioni più tradizionali alla Foiba di Basovizza, o a Redipuglia, all'incontro dei rappresentanti degli esuli con il Papa; dall'omaggio a Ottavio Missoni nel teatrino di Palazzo Grassi, a Venezia, alla «biblioteca di pietra» che si sposterà idealmente dalla costa di Rimini verso quella opposta dell'Adriatico; dal concorso letterario «Tanzella», a Verona, riservato alle opere scritte nei dialetti delle popolazioni vittime, al concerto serale romano nella basilica di Sant'Andrea della Valle; e l'impatto popolare maggiore verrà probabilmente dallo spettacolo televisivo in programma su Rai 1, *Magazzino 18* di Simone Cristicchi, accompagnato da un numero speciale di *Porta a Porta*.

Tutto potrebbe sembrare, dunque, a suo modo, pacificato: meno forti sono a sinistra le iniziative dei «negazionisti» che vorrebbero derubricare il genocidio degli italiani istriani, triestini e dalmati a «vendetta di guerra» generata dall'odio per l'occupazione fascista; e parallelamente hanno preso l'iniziativa carattere revanscista le prese di posizione rivolte a denunciare l'«odio slavo», come anche le discussioni — in particolare nel gruppo di lavoro presso il ministero della Pubblica Istruzione — sui libri di testo delle scuole, troppo timidi nel raccontare la verità, quando non addirittura reticenti.

E invece la questione del tutto pacificata non è, a cominciare dal numero delle vittime: minimizzato da un lato a poche migliaia, dilatato dall'altro fino a 25 mila, mentre la cifra avanzata dagli



Una tragica immagine: il recupero delle vittime uccise nelle foibe

storici più indipendenti, e prudenti, si aggira intorno alle 11 o 12 mila.

Eppure, viene da chiedersi, il nocciolo della questione? O non va cercato piuttosto nel significato storico e morale da attribuire al genocidio? Fra gli storici si sta facendo largo una specie di «terza via» interpretativa, estranea alle opposte ideologie, e che idealmente viene riferita allo storico triestino, di cultura

slovena, Elio Aphi, scomparso nel 2005 e membro della commissione nominata dai governi di Roma e Lubiana. Per Aphi, nel saggio postumo *Le foibe giuliane* pubblicato dalla Leg di Gorizia, va tolta di mezzo l'idea di una «insurrezione popolare» slava contro gli occupanti italiani, prendendo atto invece della «azione politica coordinata» messa in atto dai seguaci di Tito secondo le indicazioni giunte a suo tempo da Stalin (e anche non immemore del modo di procedere dei nazisti). Così si spiega l'organizzazione dei trasporti in corriere dai finestrini imbiancati a calce perché le vittime non fossero riconosciute; l'esecuzione di massa dei prigionieri legati tra loro ai polsi con filo spinato; l'istituzione di «tribunali popolari» con lo scopo non di accertare colpevolezze, ma di funzionare insieme come propaganda e tecnica del terrore. Non fu rivolta popolare, né pulizia etnica, né eliminazione di un gruppo nazionale: si trattò invece di genocidio ideologico, con lo scopo di spianare il terreno al nascente regime comunista jugoslavo. Tanto è vero che nelle foibe finirono anche croati, sloveni, serbi, tedeschi e persino qualche militare alleato.

Tutto questo, e non un semplice omaggio alla bandiera, sarà quest'anno al centro del Giorno del Ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza San Pietro

Esuli e familiari domani dal Papa

Fra le numerose manifestazioni organizzate in vista del Giorno del Ricordo, spicca l'incontro fra i rappresentanti dei giuliano-dalmati e Papa Francesco: domani in piazza San Pietro, vigilia delle celebrazioni ufficiali, saranno ai piedi del Pontefice con le bandiere di Istria, Fiume e Dalmazia «per ricevere una preghiera rivolta agli infortunati e una parola di conforto per i loro familiari».

Romanzo Alice Ferney in «Paradiso coniugale» (Bompiani) analizza l'epilogo del suo matrimonio attraverso una pellicola

L'amore è un film già visto, e noi cerchiamo di capire il finale

di CHIARA MAFFIOLETTI

Non c'è momento in cui si riflette più sull'amore di come quando senti che ne finisce uno. Quando avverti che quell'incanto iniziale ha avuto un seguito di «promesse non mantenute, ferite e delusioni che stanno nello scoprire ciò che non si ama dell'altro». Quando credi d'aver perso la magia che c'è alla sua nascita, e ancora non sai «che le persone non si appartengono, che possono, malgrado loro stessi, rinnegare la parola e disertare i luoghi dove l'hanno proferita».

Elsa Platte pensa a questo nel giorno in cui crede d'aver perso per sempre suo marito, padre dei suoi quattro figli. Dopo settimane di gelo, Alexandre le ha detto — in una notte, l'ennesima, in cui lei si è negata — che l'indomani non rientrerà a casa. Stanco di quella freddezza, di vedere sua moglie che da mesi, ogni sera, si mette davan-

ti alla tv per guardare sempre lo stesso film, *Catene coniugali*. Non capisce che Elsa, in quel film del 1949, sta rivedendo loro stessi.

Lo racconta, con sofisticata maestria, Alice Ferney in *Paradiso Coniugale* (Bompiani, pp. 336, € 18,50, trad. Mariastella Bonomo). Nella serata in cui pensa che suo marito se ne sia andato, Elsa riguarda quella storia in bianco e nero su tre donne che si chiedono chi tra loro sia stata lasciata dal marito. Si perde nei racconti, rivede dinamiche note, capisce i loro sentimenti e li vive, a sua volta. Anzi, «sente la vita passare in sé. Ne è attraversata. Accanto alla vita può pensare al suo corso, alle scelte, alla volontà, ai numerosi pericoli rannicchiati in ogni istante».

Ma cosa prova una donna che teme di essere abbandonata? Ognuna delle protagoniste del film reagisce in modo differente: Elsa le comprende tutte. Lei, come loro, sa di avere delle re-



Alice Ferney, nata a Parigi nel 1961

sponsabilità: «È stata indifferente, perduta e assente». Ha iniziato a sentire il peso di quelle catene coniugali che un tempo lei stessa aveva «allacciato e portato senza fatica». Ha provato a resistere e, «decisa a non rompere, Elsa restava paralizzato nell'amore e nel dolore». Un limbo che conosce chi ha amato e ha temuto di non amare più, ma ha comunque atteso, consapevole che «l'amore subisce assalti, cade in abissi insondabili, spregiuria e si smarrisce, si inganna e si irrita». Ma magari poi ritorna.

In questo romanzo intenso, in cui ogni parola sembra scelta secondo una precisa architettura di rimandi e di percorsi paralleli, la protagonista osserva le esistenze di quelle donne e capisce che «la vita può essere letta come una storia di cui ancora non si conosce la fine, che di certo arriverà: basta attendere... E chi ne attende l'epilogo è anche uno di coloro che lo deci-

dono». Rendersene conto fa paura: significa accettare che abbiamo delle responsabilità e Elsa le sente. Lei, che è «in quell'età in cui ci si crede infelici senza esserlo», ragiona su tutto questo mentre il film scorre. Lo guarda sul divano, vicino ai suoi figli. Da fuori, impassibile, come se quella sera non fosse diversa da cento altre. Ma è tramontata, in cuor suo, da uno scontro di rabbia, paura, speranza, rassegnazione e amore. Sa che gli amori possono finire, «tuttavia il punto finale è molto doloroso da mettere, lento, incerto sino all'ultimo». Suo marito l'avrà davvero abbandonata? Pensa che ci sposiamo

Punti di fuga

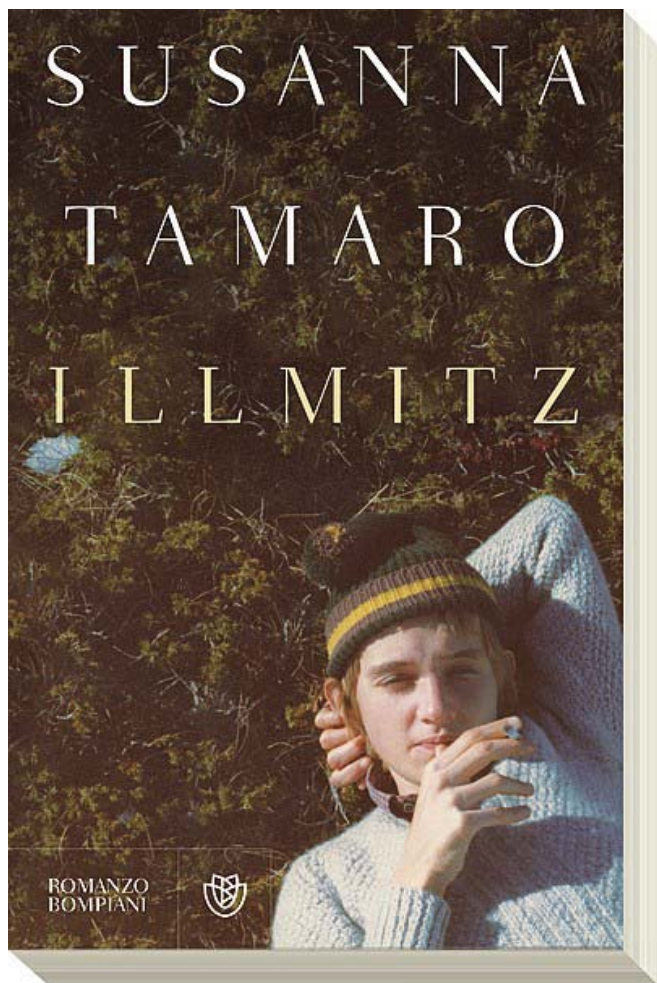
Ogni donna all'abbandono del proprio uomo reagisce in maniera del tutto diversa

troppo giovani e che «il mondo esterno contrasta molti legami». Pensa a che, donna, non troverà più suo marito, riflette sul fatto che «comparire è pieno di significati, di messaggi, di domande e di violenza». E in quello sgomento, avverte infine «il rimpianto che c'è nelle possibilità che ci vengono concesse e non vediamo. E che rimpiangiamo una volta sfumate».

Così, inizia a sperare. A sperare, lei come le donne del film, che suo marito torni, che ritrovi la febbre, la voglia di stare insieme, la gioia, il desiderio. Perché «ogni giorno ci sono cento motivi per lasciarsi». Ma «se ne trovano anche di innumerevoli per restare. La vera domanda è sulla volontà: cosa si vuole?». Far durare un amore o ricominciare? Elsa vuole che il suo duri. E la volontà conta, perché «tutto passa ma tutto torna», basta che «nella difficoltà, uno dei due faccia la differenza». E «lo spettacolo della rinascita della coppia. Quando uno dei due amanti vacilla ed esce di pista, l'altro deve tenerlo per il braccio». Ed è quello che racconta questo romanzo. La storia di un amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUSANNA TAMARO



“Di *Illmitz*
mi aveva colpito
la secchezza, la forza
dello stile, la capacità
di far parlare gli oggetti.
Non c'è sbavatura,
mai niente di eccessivo.”

CLAUDIO MAGRIS
Corriere della Sera

“Un testo breve,
nervoso, folgorante.”

ALESSANDRO MEZZENA LONA
Il Piccolo di Trieste

Un'autrice da 16 milioni di copie nel mondo



ROMANZO
BOMPIANI



@libribompiani



/Bompiani

www.bompiani.eu

Le iniziative del Corriere

I grandi filosofi

Collana I volumi si rivolgono in maniera chiara a un vasto pubblico, per far conoscere i protagonisti dell'amore per la sapienza

Una palestra per mente e anima

di ARMANDO TORNÒ

Tra le tante definizioni che circolano sulla filosofia, ce n'è una di quello spirito inquieto che fu Emil Cioran. La scrisse ne *L'inconveniente di essere nati*: «La filosofia si insegna solo nell'agorà, in un giardino, o a casa propria. La cattedra è la tomba del filosofo, la morte di ogni pensiero vivo; la cattedra è lo spirito in gramaglia». Arthur Schopenhauer, che forse era ancora più cattivo del letterato romano, nel suo attacco alla filosofia delle università (è nei *Pareggi e parolipomena*) raccomandò un secolo prima di non fidarsi assolutamente dei professori quando si esprimono in termini complicati o nebulosi. Intendeva colpire il sapere cattedratico degli idealisti e di Hegel in particolare. Il poco umile Arthur considerava il pensiero dell'odiato rivale un «vinnaccio» tossico per anima e corpo. Aveva ragione? Inutile rispondere con un «sì» o un «no», quel che conta rileggendo storiche polemiche si può riassumere in una constatazione: le idee sono più belle (e più utili) senza polvere.

D'Annunzio replicò agli studenti che lo pregavano di accettare la cattedra a Bologna ricordando loro che il suo spirito era libero soltanto sulle spiagge, in un bosco, a contatto con la natura. O accanto a belle donne. Parole che si potrebbero ripetere per la filosofia, che è vita; anzi diventa vita se non la si tratta come un capone di allevamento, messo all'ingrasso in una stia. Si pensa sempre. Altrimenti ci si innamora e quando si provano sentimenti contrari. Si utilizzano le idee nei momenti di difficoltà, quando la politica non convince o i conti non tornano. Si ha bisogno di pensare in presenza del dolore o per meglio gestire un successo. Un colloquio di lavoro, ammesso che capiti, riesce meglio a coloro che hanno passato qualche ora esercitandosi nei buoni ragionamenti.

Per questi e per simili motivi è nata la collana «Grandangolo». Volumi che desiderano far conoscere a un vasto pubblico i protagonisti del pensiero e proporre il linguaggio specialistico che sovente nasconde interessi di bottega. Si prefigge di introdurre nel mondo della filosofia, al quale, spesso senza accorgersene, diamo un prestito. Quando pronunciamo il termine «idea», per esempio, ci indebitiamo un pochino con Platone (anche se sono passati quasi due millenni e mezzo); parlando di tolleranza, a quasi tre secoli, dobbiamo riconoscere qualcosa al signor Voltaire. E «critica»? In tal caso si deve un tributo a Kant. Se si tratta di fede si accende un mutuo morale con Agostino. Lui viveva alla fine dell'Impero Romano, noi avvertiamo ormai il tramonto dell'Occidente, ma le sue questioni su male, grazia o sul rapporto che un uomo può avere con Dio non riescono a invecchiare.

Bene: è tempo di conoscere meglio qualche fonte dei problemi, delle domande che ognuno si pone. Di un filosofo «Grandangolo» espone le idee, narra la vita e non dimentica di vedere quel che oggi resta di lui nel dibattito corrente o come è stato interpretato. Si segnala un film o uno sceneggiato televisivo che ha la-

Idee, concetti e ragionamenti sono come attrezzi per rafforzare le proprie abilità e resistere agli urti



Ritratti

Sopra: Ljubov Popova (Mosca, 1889-1924)
Ritratto di filosofo (Il fratello dell'artista, Pavel Sergeyevich Popov), 1915, olio su tela, San Pietroburgo, Museo Nazionale.
In alto: illustrazione di Camilla Guerra

sciato una certa immagine, magari lontana dalla realtà ma con cui dobbiamo fare i conti. D'altra parte quel che la maggioranza conosce del mondo antico si deve ai lungometraggi di Hollywood più che ai manuali scolastici: tanto vale sapere quel che ha pensato Lilliana Cavani di Nietzsche o, ricordando il teatro, quel che Brecht intendeva mettendo in scena il dramma di Galileo. Di Wittgenstein circolano più le immagini del film dedicato al filosofo da Derek Jarman del 1993, piuttosto che le ultime scoperte dei suoi biografi. Una società basata sulla comunicazione non rispetta regole tradizionali fondate sull'autorità.

Si avverte, inoltre, da più parti il bisogno di spiegazioni chiare riguardanti la filosofia. È giunto il tempo in cui essa deve entrare nella vita delle persone. Per aiutarle o semplicemente per recare loro qualcosa in più. Senza dimenticare quanto scrisse Søren Kierkegaard nel suo *Diario*: «La filosofia è la balla asciutta della vita, veglia sui nostri passi, ma non ci può allattare». Certo, non nutre, comunque aiuta a distinguere le buone piantane dalle cattive e le cattive dalle pessime. Ricorda nelle sue *Vite Dogene Laerzio* che il filosofo greco Aristippos, un edonista che si rifaceva alla lezione di Socrate, invitato nella casa di un ricco citaredo, ebbe modo di ammirare cose lussuosissime.

Insegnamento e apprendimento

Un corso di legittima difesa logica ed esistenziale, etica ed emozionale
A seconda dei casi e degli accidenti

Alla fine dell'incontro sputò in faccia al padrone di quel patrimonio, scusandosi subito dopo il gesto di non aver trovato un posto più brutto per espletare la bisogna. Non fu un atto edificante ma era intriso di libertà, senza la paura dei potenti. Oggi, data l'aria che tira, cerchiamo almeno di sorridere con episodi come questo.

La filosofia permette anche di non accettare supinamente tutto quello che desiderano imporsi. Montaigne nei suoi *Saggi*, un'opera che almeno una volta nella vita occorre leggere, scrisse che «quando gli uomini si riuniscono le loro teste si restringono». Conviene ricordare l'aurea sentenza allorché le giornate si dissolvono tra un briefing e qualcosa che sembra un meeting: si tratta sempre di una specie di riunione, seppure espressa con terminologia presa in prestito all'inglese per rendere più importante l'evento. C'è una legittima difesa intellettuale da scoprire, da utilizzare.

La filosofia, infine, è un piacere. Così come ci si sente bene dopo essere usciti da una palestra, forse perché il corpo ha scaricato negli esercizi le sue tensioni, allo stesso modo il nostro spirito trae giovamento dalle buone riflessioni. E non si fa cogliere di sorpresa dalla voracità della vita frenetica. Accostarsi ai grandi pensatori significa anche raccogliere qui o là qualcosa del loro insegnamento, o meglio offrire ai nostri ragionamenti un ricostituente. Se dovessimo riassumere in una battuta tutte le ragioni qui indicate, potremmo dirvi: occupatevi della vostra anima. Non per una ragione o per l'altra, ma semplicemente perché conviene. Portatela in palestra insieme al cervello e tenetela pronta. Con un po' di filosofia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola e in ebook Da martedì 11, trentacinque libri sui principali interpreti del proprio tempo

A tu per tu con i maestri del pensiero dell'Occidente

Il pensiero dei maggiori filosofi della storia, insieme ai dati biografici di ciascun autore, all'ambiente, alle influenze e all'eredità intellettuale, con un ampio apparato di note e link utili: sarà in edicola da martedì 11 febbraio la nuova iniziativa editoriale del «Corriere della Sera», la collana «Grandangolo», con il primo volume su uno dei padri della filosofia, Platone (il primo volume è venduto al prezzo di € 1, le uscite successive a € 5,90). I 35 volumi sono dedicati a nomi notissimi della storia della filosofia, come Platone, Aristotele, Kant, Heidegger, e ad autori e autrici forse meno noti al grande pubblico ma non per questo meno importanti sia nel panorama antico sia nel mondo contemporaneo, si tratti di Plotino o di Simone Weil; e vi sono inoltre numerose personalità che travalicano l'ambito di una



singola disciplina — ad esempio la teologia, oppure le scienze fisiche, come nei casi di Agostino o Einstein — per offrire una riflessione di rilievo filosofico. I volumi sono firmati da illustri studiosi e docenti (il primo volume è curato da Roberto Radice, con un'introduzione di Armando Torno), e sono suddivisi in parti ben distinte, per orientarsi nell'approccio a ciascun filosofo: il «panorama», su vita e ambiente, il «focus» su opere e influenze, e gli «approfondimenti» con pagine scelte dell'autore e una bibliografia commentata per chi vuol trovare altri libri o link sull'argomento. Ciascun volume sarà disponibile anche in formato ebook (da € 0,89 per la prima uscita, da € 3,59 per le successive).

Ida Bozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dell'opera

1	11 febbraio 2014	PLATONE
2	18 febbraio	KANT
3	25 febbraio	EINSTEIN
4	4 marzo	NIETZSCHE
5	11 marzo	ARISTOTELE
6	18 marzo	SCHOPENHAUER
7	25 marzo	FREUD
8	1 aprile	PASCAL
9	8 aprile	SANT'AGOSTINO
10	15 aprile	ARENDT
11	22 aprile	CARTESIO
12	29 aprile	SARTRE
13	6 maggio	BRUNO
14	13 maggio	HEGEL
15	20 maggio	MONTAIGNE
16	27 maggio	TOMMASO
17	3 giugno	DARWIN
18	10 giugno	KEYNES
19	17 giugno	ABELARDO
20	24 giugno	PLATINO
21	1 luglio	GALILEO
22	8 luglio	WITTGENSTEIN
23	15 luglio	VOLTAIRE
24	22 luglio	POPPER
25	29 luglio	SOCRATE
26	5 agosto	KIERKEGAARD
27	12 agosto	NEWTON
28	19 agosto	HEIDEGGER
29	26 agosto	JUNG
30	2 settembre	SMITH
31	9 settembre	FOUCAULT
32	16 settembre	WEIL
33	23 settembre	HUSSERL
34	30 settembre	EPICURO
35	7 ottobre	MARX

Eventi

UNA MOSTRA A VENEZIA

L'appuntamento In luce al Correr 20 anni cruciali
Le opere Il dialogo con artisti come Mondrian e Duchamp

Léger

Tempi moderni

Le pulsazioni della metropoli e il ruolo del lavoro: il pittore che diede fiducia alla vita attiva

Le insegne luminose, le scritte dei cartelloni pubblicitari, i cantieri, le impalcature, le scale, le immagini scomposte in volumi geometrici dai forti contrasti cromatici, le figure rese come robot, eppure armoniosamente integrate nel dinamismo della nuova macchina urbana. È sicuramente Parigi la metropoli che Léger dipinge in stile post cubista nel 1919, affascinato dal progresso tecnologico, dal traffico delle auto e dei tram, dalla folla che invade boulevard, teatri e caffè. Ma è anche il manifesto stesso della città contemporanea, non solo un luogo specifico ma un archetipo, lo spazio per eccellenza della modernità, che meglio di ogni altro sa trasmettere il ritmo di un mondo in pieno sviluppo.

Se uno dei temi più indagati dalle avanguardie storiche è stato il paesaggio urbano, l'opera di Léger con il suo impatto sensoriale così aggressivo, con la sua struttura compositiva quasi da murale e il taglio cinematografico, ne ha dato una delle interpretazioni più originali, un ritratto pulsante di vita che sembra allargarsi man mano che ci si avvicina, come a invitare lo spettatore a farne parte, a superare i confini tra arte e realtà. È proprio La Ville,

La guida



Aprono oggi al Museo Correr di Venezia le mostre Léger. La visione della città contemporanea 1910 - 1930 (organizzata dal Philadelphia Museum of Art con la Fondazione Musei Civici di Venezia, fino al 2 giugno, curata da Anna Vallée con la direzione artistica di Gabriella Belli e Timothy Rubb e la collaborazione di Carlos Basualdo) e L'immagine della città europea dal Rinascimento al Secolo dei Lumi (Promossa dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, curata da Cesare de Seta, fino al 18 maggio). Info: www.mostraleger.it. I cataloghi sono editi da Skira: quello dedicato a Léger ha 144 pagine e costa 32 euro; l'altro ha 208 pagine per 39 euro. Nell'immagine, Fernand Léger (1881-1955)

esposto per la prima volta in Italia, è il fulcro della grande esposizione veneziana, curata da Anna Vallée con la direzione scientifica di Gabriella Belli e Timothy Rub, che attraverso un centinaio di opere, di cui più di sessanta dell'artista francese, indaga la portata rivoluzionaria della produzione di Léger e il suo ruolo guida in quel ventennio cruciale tra gli anni Dieci e Trenta del Novecento che ha visto Parigi capitale dell'arte e della cultura, laboratorio di ogni più ardita sperimentazione.

«Si tratta di una mostra di grande interesse per l'alta qualità delle opere, molte delle quali provenienti dal Philadelphia Museum of Art e per la possibilità di leggere l'artista francese finalmente a 360 gradi, anche alla luce di quei fermenti paralleli che agitarono lo scenario italiano, di quello spirito dei tempi che portava i futuristi a ricercare soluzioni artistiche pluridisciplinari, capaci di andare oltre il cavalletto, oltre i limiti del quadro, per invadere ogni forma dell'arte, dal mass media, al cinema, allo spettacolo teatrale. E a dialogare con Léger, compagni di strada di un'avventura che produrrà alcuni degli esiti più coraggiosi, più liberi da richiami al-



Modernità Fernand Léger, «Uomini in città» (1919). L'olio su tela appartiene alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia

l'ordine o condizionamenti politici, saranno Picabia e Duchamp, Juan Gris e Robert Delaunay, Mondrian e Van Doesburg, di cui si potranno ammirare splendide testimonianze», spiega Gabriella Belli.

Nato nel 1881 in Normandia, ai primi del nuovo secolo Léger arriva a Parigi, dove resta affascinato dagli espressionisti, dai fauves, dall'opera di Braque, Picasso e Cézanne, avvicinandosi anche alla razionalità geometrica dell'astrazione. Ma sarà l'esperienza della guerra a portare una svolta nella sua concezione artistica, a fargli scoprire

una nuova realtà sociale, a suscitare, dopo la pace del 1918, quell'interesse per il mondo del lavoro e per tutti quegli aspetti della vita attiva che diventerà il filo conduttore della sua poetica. A delineare la ricchezza del suo percorso creativo sono così tanti capolavori in mostra, da

Trasversalità

Gabriella Belli: «È l'epoca della ricerca in più campi: cinema e teatro si intrecciano con la pittura»

Fumo sui tetti del 1911 al Tipografo del 1919, al Grande rimorchiatore, a Paesaggio animato, al celeberrimo Elemento meccanico dei primi anni Venti, fino agli innovativi progetti che in ogni ambito dell'espressione artistica raccontano la sua attenzione alla modernità.

Per Léger la pittura doveva entrare in tutti i territori della vita, essere strettamente legata all'ambiente, al suo contenitore spaziale. Ed ecco allora gli studi per manifesti e murales, le illustrazioni per libri e programmi teatrali, la sceneggiatura del Ballet Mécanique, film senza

trama realizzato con Man Ray, i costumi e gli scenari per i Ballets Suédois, dove l'artista immagina il palcoscenico come un dipinto che prende vita, come una composizione mobile di forme e colori. «È colorata, brillante è questa mostra che riesce a trasmettere una visione positiva della città in pieno movimento», sottolinea Gabriella Belli. «Un'immagine ben diversa da quella della metropoli alienante e tentacolare che verrà invece raffigurata nei decenni successivi».

Francesca Montorfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra esposizione L'«imago urbis» dal Rinascimento al Secolo dei Lumi: così il vedutismo lascia il posto alla topografia

Arte e documentazione: il «3D» del Settecento

Degna compriamola del progetto espositivo su Fernand Léger — viscerale celebrazione della modernità incalzante — è «L'immagine della città europea dal Rinascimento al Secolo dei Lumi», mostra che occuperà lo stesso piano del Museo Correr più o meno nel medesimo periodo, dall'8 febbraio al 18 maggio.

Una sorta di galleria di «ritratti urbani» che, attraverso tavole, tele, incisioni, atlanti e disegni provenienti da tutta Europa, racconta una storia in sottile equilibrio tra arte, tecnica e documentazione compresa tra la nascita della visione prospettica di Brunelleschi e Alberti e l'avvento della pittura moderna e della fotografia.

«All'inizio prevaleva la necessità di «verare» il mondo, cioè raffigurare con verità le forme del creato, e quindi della città, a cui si accompagnava l'intento celebrativo, cioè l'imago urbis



Di necessità virtù

De Seta: «Le accurate mappe urbane divennero utili per riscuotere le tasse e avviare lavori di infrastrutture»

come sorta di manifesto delle ambizioni del principe e del suo desiderio di mostrare al mondo la propria ricchezza, la potenza militare e la prosperità dei suoi sudditi — dice il curatore Cesare de Seta, professore universitario e architetto, da quarant'anni attento studioso del vedutismo e della topografia urbana —. Poi, a partire dalla metà del '500, c'è una sorta di passaggio-chiave: la stampa si sta afferman-



Foto d'epoca

A sinistra, «Roma, la piazza del Quirinale» di Gaspar van Wittel (1684). A lato, una veduta di Siviglia di autore anonimo (1726)

do, prende piede la topografia, vengono realizzati atlanti come quelli di Münster, Braun, Hogenberg che per la prima volta rappresentano la Terra e le sue maggiori città, o incisioni come quelle di Merian, che consentono al borghese medio, impossibilitato a permettersi un affresco o una tela di grandi dimensioni, di portarsi a casa opere dal prezzo contenuto, ma dal grande valore estetico.

Una sorta di rivoluzione copernicana, lenta ma inesorabile. «Arte e scienza erano andate a lungo a braccetto, poi, con Gaspar van Wittel, il vedutismo cede terreno a un taglio più topografico e tecnico. Alla pura celebrazione subentra la necessità di occuparsi dei problemi della città — dice de Seta —. Nascono le mappe urbane come strumenti di conoscenza scientifica, necessarie per riscuotere le tas-

se, realizzare ampliamenti urbanistici, strade, sistemare gli argini dei fiumi».

La mostra veneziana offre un campionario di opere di cui non sfugge il valore documentaristico. «Queste immagini, realizzate con le tecnologie più avanzate dell'epoca — si ricorre anche alle mongolfiere come punti di osservazione —, corrispondono alle fotografie, alle immagini satellitari ad alta definizione o alle piantine di Google Maps. Sono una miniera di informazioni, ci mostrano città scomparse o che oggi sono irriconoscibili, monumenti che poi sono stati modificati radicalmente. Per intenderci, Varsavia distrutta durante l'ultima guerra è stata ricostruita in base alle vedute settecentesche del Bellotto. La mia speranza è che questa mostra serva come monito affinché quanto rimane delle nostre città europee possa essere preservato come memoria viva, fisica di un'identità preziosa, e non come memoria puramente letteraria».

Marcello Parilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prove di futuro Sopra, alcuni fotogrammi del film muto di Fernand Léger e Dudley Murphy «Ballet Mécanique» (1924). Al centro, i «Dischi di Newton» di Frank Kupka (1912). A destra, «Bagnante», scultura in bronzo di Jacques Lipchitz (1917)



Confronti La ville lumière celebrata da Léger è tra le due guerre la città per eccellenza. Ancora per poco Euforia o solitudine: visioni urbane che dividono i destini dell'Europa. L'aria chic di Parigi, i volti grotteschi di Berlino. E New York è in vista

di FRANCESCA BONAZZOLI

Lo stesso anno in cui Fernand Léger dipingeva la sua Parigi colorata, il 1919, Marcel Duchamp l'abbandonava per New York, portando con sé un'ampolla di vetro chiamata Air de Paris, dono per Louise e Walter Arensberg. Non proprio uno dei suoi ready-made (oggetti quotidiani trasformati in opere d'arte, come l'orinatoio o lo scolabottiglie) con i quali Duchamp si era ormai incamminato sulla strada del nichilismo estetico. L'ampolla riempita con 50 cc di aria era infatti un inedito souvenir che serviva a far respirare, oltreoceano, l'atmosfera della capitale più glamour del momento, la ville lumière, la città della Tour Eiffel, delle avanguardie artistiche, la Parigi mondana e di demi mondaines dove Proust pubblicava, proprio in quell'anno, *All'ombra delle fanciulle in fiore* e dove, a Versailles, si teneva la conferenza per la pace dopo una guerra che aveva stravolto gli assetti centeneri dell'Europa.

Nella Vienna che era stata la città intellettualmente frizzante di Mahler, Klimt e Schiele, intanto, l'impero asburgico veniva definitivamente seppellito nella Cripta dei Cappuccini e, oltre alle nuove repubbliche austriaca, cecoslovacca e ungherese, nasceva anche quella tedesca. Antiche teste coronate si piegavano e, ancora più a est, la Russia iniziava con Lenin l'avventura rivoluzionaria mentre in Italia Mussolini fondava i Fasci italiani di combattimento e a Nord, Londra rimaneva militarmente impegnata con l'Irlanda e un traballante impero coloniale.

Parigi regnava dunque incontrastata come «la città» per eccellenza, incarnandone tutte le declinazioni: bohémienne e industriale; città del divertimento e del proletariato; del progresso e dell'emarginazione. Léger la canta con un'esplosione energetica di gialli, rossi, scale, tralicci di ferro e volumi geometrici che vogliono suggerire la polifonia del suo dinamismo. Un «sentimento urbano» positivo ereditato dai Futuristi italiani che, proprio a Parigi, dieci anni prima, avevano pubblicato il loro manifesto dando vita alla mitografia della città.

In *Risveglio di una città*, nel 1914, Luigi Russolo aveva trascritto i suoni dei rumori meccanizzati in un penta-



Suggerimenti

Sopra, «La ville» (1919), il quadro più celebre di Léger. A sinistra, «Paesaggio urbano con camion», di Mario Sironi (1920). Sotto, «Air de Paris» (1919), la famosa ampolla di vetro di Marcel Duchamp. In basso, «Metropolis» di George Grosz (1916)

gramma a più voci con la partecipazione di urlatori, rombatori, crepitatori, stropicciatori, ronzatori e così via. Milano era stata «La città che sale» dipinta da Boccioni, assieme alle sue vitalistiche risse in galleria. Dopo la guerra non poteva competere con Parigi, ma cercava di tenerne il passo: se all'ombra della tour Eiffel nel 1926 si lanciava il charleston, fra piazza Duomo e piazza della Scala si affermava il rito dell'aperitivo con Fortunato Depero che curava «l'immagine coordinata» della Campari inventando una «pulsazione rossa di biter» e una «pulsazione gialla di cordiale». La pubblicità diventava ricerca estetica e irrompeva nel paesaggio visivo delle città. «L'arte pubblicitaria è fatalmente moderna» scriveva l'artista nel 1931.

Ma la stessa Milano appariva inve-

L'emigrazione in America

I molti artisti scappati dalla minaccia totalitaria ravvivano oltreoceano un panorama visivo dominato dal puritanesimo

ce a Sironi una grande periferia, luogo di disintegrazione sociale e lotta di classe, deserto di cemento e asfalto, con le facciate delle case disadornate e le strade prive di uomini come di colori.

In parallelo, a Berlino, l'allegria artificiosa dei bordelli veniva smascherata da George Grosz e Otto Dix che dietro le crepe della rinascita post-bellica — fra mutilati di guerra, prostitute, ubriachi, militari, uomini d'affari che popolano la Metropolis rosseggiante come avvolta dalle fiamme — vedevano già l'orrore di cui sarebbe stato capace il nazional-socialismo.

Sarà proprio l'intolleranza nazista a far migrare a New York i molti artisti che, dalla fine degli anni Venti, vivacizzarono la cultura visiva di un'America ancora rappresentata, nel 1930, dal puritanesimo dei contadini di American Gothic di Grant Wood. Così, mentre gli immigrati fotografati da Lewis Hine tiravano su i grattacieli del futuro profilo di New York, sarà Edward Hopper a creare l'immaginario visivo della città. Americano, estraneo alle avanguardie dadaiste e surrealiste li approdate, sarà lui il narratore della solitudine di una città che stava, allora, alzandosi verso il cielo. Il suo Nighthawks, uno squallido bar all'incrocio fra la Settima e l'Undicesima sulla Greenwich Avenue, lanciava l'immaginario di una certa America cinematografica, che resterà vivo anche dopo la Seconda guerra mondiale come icona tragica del sogno americano e del destino di certi divi di Hollywood. Lanciava il fascino ambiguo di una città che proprio allora si preparava a diventare, con tutte le sue contraddizioni, la nuova Parigi.

Scarica l'app Eventi



Informazione, approfondimenti, gallery fotografiche e la mappa degli appuntamenti più importanti in Italia. È disponibile sull'App Store di Apple la nuova applicazione culturale del «Corriere della Sera Eventi». È gratis per 7 giorni.

Il rapporto con la tecnologia

«Quei robot emotivi oggi ci riportano con i piedi per terra»

Parlando di Piero della Francesca, Roberto Longhi aveva usato l'espressione «umanità colonnare». Per Fernand Léger sarebbe più opportuno parlare di «umanità tecnologica». O «meccanica», come annotava opportunamente Emilio Tadini sul *Corriere della Sera* nel 1997. Perché i robot che il pittore ha raccontato nelle sue tele, non avevano la fredda determinazione delle macchine e nemmeno la gioiosità bellica del Futurismo. Erano piuttosto degli automi malinconici. Leggermente spaesati.

«Come i moderni robot, che sono a un passo dall'entrare davvero nella realtà ma ancora non ci sono dentro», chiosa Emanuele Micheli, 33 anni, coordinatore della Scuola Robotica di Genova. Una (giovane) vita trascorsa a studiare le interazioni tra uomo e macchina. E come gli automi di Léger si fondano su una mestizia strana, pronta per essere compensata dalle attrazioni dello spettatore, «così anche i moderni robot — dice Micheli — chiedono attenzioni, assorbono le persone umane. Pensiamo a Paro, la foca robotica progettata dall'Università di Siena: nata per interagire affettivamente con gli umani, è utilizzata nelle terapie con bambini autistici e con gli anziani. Ottimi strumenti ovviamente, ma l'importante è che la foca non sostituisca, per dire, il parente dell'anziano, che potrebbe delegare al robot le reali attenzioni da riservare ai nonni».

Micheli parla di realtà e ci introduce in un altro paradosso che, da Léger a oggi, ha teso come un filo il discorso della meccanica. «Paradossalmente — afferma — oggi i robot ci riportano al reale. Negli ultimi decenni, infatti, ci siamo costruiti una vita virtuale parallela, fatta di contatti,



Nodi Léger, «Elemento meccanico» (1924)



L'utopia concreta

Micheli della scuola robotica di Genova: «Le macchine ribattono a una realtà sempre più virtuale. Un paradosso»

amicizie, persino affetti non tangibili. Ma non per questo meno forti ed emotivamente coinvolgenti. I droidi invece entrano in concreto nella nostra vita quotidiana. Dagli aspirapolvere sofisticati fino alle raffinate tecnologie impiegate nella sanità e nel sostegno ai disabili. Ecco, il robot ci riporta con i piedi per terra! Esattamente come le macchine di Léger, che non volevano creare una realtà parallela, ma integrarsi nella città, raccontarne la città. Come ha scritto lo stesso pittore: «La pista domina, comanda, assorbe. Il pubblico è la scena mobile».

La città meccanica di queste tele è un organismo vivo, vibrante, tattile. Non casualmente Léger lavorò molto anche nel cinema (due esempi: nel 1919 illustrò il libro di Blaise Cendrars *La fin du monde filmée par l'Ange Notre-Dame*, pensato come un «film sulla carta» e nel 1924, insieme al compositore George Antheil, realizzò il film *Le ballet mécanique* — quest'ultimo visibile sulla nostra pagina Facebook «Corriere Eventi», insieme a una ricca galleria fotografica dedicata alla mostra). I suoi automi sono un'appendice umana, riflettono le ansie dell'uomo davanti alla modernità. E la tecnologia compare come un fantasma buono, l'incarnazione di un progresso positivo.

Poi siamo arrivati al sorpasso (o quasi) della macchina sull'uomo, che si potrebbe tradurre con la perdita di milioni di posti di lavoro ogni anno nel mondo. Nel loro libro *Rage Against The Machine*, i ricercatori del MIT Andrew McAfee ed Erik Brynjolfsson hanno auspicato una sana competizione con le macchine, non una rivolta neo-luddista. E Micheli conclude: «A dire la verità i robot non sono ancora parte integrante della nostra vita, anzi. Siamo in una fase di progettazione e proprio per questo è fondamentale tenere ben saldo il sostrato etico. Non dobbiamo creare una umanità asservita alle macchine ma fare in modo che queste ci aiutino. Dobbiamo lasciare a loro gli ambiti più pericolosi e difficili ma difendere quelle attività dove la progettazione e il pensiero sono centrali». Come nelle idee di Léger, la macchina diventa un corpo vero e proprio, impossibile da deteriorare. Un sogno, questo, nascosto nelle pieghe di quei colori così forti.

Roberta Scorrane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

TSIPRAS IL GRECO, ULTIMA ICONA DI MASSIMALISTI A CORTO DI MITI

Il nuovo papa straniero della sinistra massimalista italiana si chiama Alexis Tsipras. È un leader greco il cui partito, Syriza, ha preso un sacco di voti alle ultime elezioni, svuotando l'arsenale elettorale del Psoc. Tantissimi voti, alimentati dalla protesta contro i diktat europei che si sono abbattuti, nel nome di una spietata austerità, sulla Grecia in default. Mai tanti come quelli di Grillo in Italia, però. E non così tanti da impedire il boom elettorale di Alba Dorata, il partito dei neonazisti greci che soffiano sul fuoco del rancore antieuropeo ad Atene. Un curriculum politico di tutto rispetto, ma non così eclatante da fare di Tsipras un mito, un fulgido esempio, un capo cui affidare le sorti di una sinistra irriducibile al verbo renziano e decisa a conservare il suo vigoroso antagonismo anticapitalista.

Ma la sinistra massimalista (o «radicale», come usava dire, però ben lontana dai Radicali) ha bisogno di miti come l'ossigeno. E il giovane e baldanzoso Tsipras sembra incarnare il modello della novità e persino del successo. Finita l'epoca in cui i modelli venivano direttamente dal comunismo al potere, smaltita

la sbornia castrata, esaurita la fascinazione per un caudillo di estrema sinistra come Chávez, scomparso il subcomandante Marcos che con la sua maschera dava un'aura leggendaria all'oltranzismo antisistema, oggi è il turno di Che Guevara mite. Forte in Grecia ma, come greco, in grado di impersonare la parte della vittima dell'odioso intreccio economico-finanziario che nel cuore della tecnoburocrazia europea vuole soffocare i popoli. E perciò si moltiplicano gli appelli a Tsipras, le invocazioni di Tsipras, la richiesta di Tsipras di diventare nelle prossime elezioni europee la bandiera di tutte le sinistre antiausterità. Un'immagine giovane e aggressiva che può ben rispondere a quella voglia di leadership che oggi sembra vitale per un'area politica che da Vendola a Di Pietro, da Rifondazione comunista in tutte le sue diramazioni scissionistiche a Ingroia, ha subito una serie di sconfitte che l'hanno resa orfana e depressa. Una leadership straniera che abbia anche un tocco esotico e globalizzato. Tutti per Tsipras, la nuova icona. L'ultima. Per adesso.

Pierluigi Battista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RINVIO A GIUDIZIO DI VANNONI
PRIMO PUNTO FERMO NEL CAOS STAMINA

Anche se in ritardo, finalmente una svolta: il rinvio a giudizio di Davide Vannoni, l'ideatore del metodo Stamina, per tentata truffa. È un atto formale, ma mette un primo punto fermo in questa ingarbugliata vicenda che parte nel 2007 (all'epoca risalgono i fatti, contestati dai giudici di Torino, che riguardano una richiesta di finanziamenti alla Regione Piemonte per studi sulle cellule staminali). Da allora è successo di tutto. Giudici che hanno imposto la terapia con staminali, medici che si sono prestati a somministrare senza prove di efficacia, malati che sono scesi in piazza, politici che hanno istituito commissioni per valutare il metodo e giudici del Tar che le hanno disfatte, ricercatori che hanno alzato la voce contro Stamina, con l'appoggio della comunità scientifica internazionale, ma che poi si sono messi a discutere fra di loro sulla legittimità della nuova commissione (con scienziati stranieri) ancora da costituire.

Una vicenda che può succedere solo in Italia. Un Paese che, nel mondo occidentale, è fra i più ignoranti in fatto di cultura scientifica, che investe poco in ricerca, che

non valorizza le tante persone che hanno scelto di lavorare nei nostri laboratori, che deve cercare all'estero gli esperti (guarda caso: alcuni sono italiani «emigrati») capaci di esprimere un giudizio sul metodo, perché non si fida di quelli di casa.

I cittadini italiani non sono mai stati chiamati a una discussione pubblica sui grandi temi della ricerca scientifica e medica (che, ovviamente, hanno poi una ricaduta sulla salute) come avviene in altri Paesi. Così di fronte agli Ogm (organismi geneticamente modificati), per esempio, o alla legge 40, quella sulla procreazione assistita, è prevalsa la diaframma politica e ideologica, non quella scientifica che doveva stabilire se gli Ogm fanno male oppure no e se l'impianto obbligatorio (all'epoca) di tre embrioni poteva poi comportare danni ai nascituri. Così, non abituati a ragionare secondo i criteri della scienza, diventiamo facile preda dei ciarlatani. E le decisioni ritornano, ancora una volta, nelle mani dei giudici (di Torino).

Adriana Bazzi
abazzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLLATE, IL BULLISMO, GLI ADOLESCENTI
COSÌ SVANISCE IL SENSO DELLA VIOLENZA

La diffusione degli strumenti di comunicazione tecnologici e di internet ha radicalmente modificato la nostra civiltà, il modo di vivere la gioia, il dolore, l'istante privato e quello pubblico. Il dramma personale diventa oggetto di spettacolarizzazione globale. La morte e la violenza ripresi in diretta sono tra i video più cliccati del web, registrano ascolti televisivi altissimi. A questo ormai siamo abituati, così come agli applausi che accompagnano i funerali. Nella società dell'immagine e della condivisione, tutto ciò che accade nella realtà può essere catturato, trasferito e diffuso in tempi rapidissimi. Sono soprattutto gli adolescenti, molto sensibili ai temi di visibilità e successo, bisognosi di sapere che esistono nella mente degli altri, a non occuparsi delle conseguenze che può avere la divulgazione di immagini e filmati attraverso la rete. Non solo. Il senso stesso della violenza sembra svanire, in nome della necessità di trasformare l'occasione drammatica in «spettacolo», da osservare, filmare, divulgare. Come nella mente degli adolescenti del «pestaaggio» di Bollate: si è costruita una pericolosissima dina-

mica che ha portato quei terribili momenti a trasformarsi in «evento». Per un lungo periodo nessuno interviene per porre fine alla violenza, mostra indignazione, rifiuto. L'indifferenza tra gli individui è un fatto a cui assistiamo quotidianamente. La libertà delle scelte, dei comportamenti e dei valori di riferimento rende la nostra società «trasparente» rispetto ai principi dell'etica tradizionale. Quel che conta è assistere per esibire, non intervenire per soccorrere. Eppure gli affetti sono al centro della regolamentazione dei rapporti. L'etica familiare contemporanea promuove sensibilità agli affetti della società ristretta ma non sempre riesce a promuovere un'etica sociale in senso ampio. In famiglia si mettono a punto regole specifiche, valide per il singolo nucleo ma non associate a valori assoluti. È forse giunto il tempo di individuare una strada moderna che conduca a una nuova forma di «comunità educante»: i conducenti non possono che essere gli adulti che presidiano le agenzie educative e che governano le istituzioni politiche.

Matteo Lancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUZIONI E FIDUCIA

Un nuovo contratto tra cittadini e Stato
oltre la trappola che impoverisce il Paese

di MAURO MAGATTI

Ha un certo effetto sentire il presidente della Repubblica segnalare il rischio che lo Stato possa essere costretto a pagare milioni di euro di risarcimento a detenuti che lo citassero in giudizio a causa delle condizioni in cui versano le carceri italiane, dove per ogni 100 posti vi sono 147 carcerati. Una situazione in cui la stessa dignità umana è calpesta.

Così come fa effetto sentire da fonti europee che la corruzione in Italia raggiunge ormai un giro d'affari di 60 miliardi di euro, una cifra astronomica che un normale cittadino non riesce neppure a immaginare.

E che dire di uno Stato che per anni non ha pagato le imprese sue fornitrici, accumulando debiti superiori ai 70 miliardi di euro? E se anche, seppur lentamente, la situazione ha cominciato a essere sanata, ciò non farà risorgere le imprese che hanno chiuso né i posti di lavoro che sono stati persi.

L'elenco degli attacchi allo Stato di diritto da parte del sistema pubblico può facilmente continuare. Come cittadini sappiamo, per esempio, che una delle cose peggiori che può capitare è avere a che fare con la giustizia: costi enormi (in Italia abbiamo il record del numero di avvocati rispetto alla popolazione) ed esiti processuali incerti. E, quel che è peggio, proiettati in un tempo biblico: i procedimenti civili nel nostro Paese durano in media otto anni, quattro volte di più di quanto accade in Svizzera.

L'inefficienza giudiziaria ha svariate cause, tra le quali spicca l'ipertrofia legislativa: il numero di leggi statali in Italia è persino difficile da calcolare, ma la stima è nell'ordine delle 22 mila, contro le circa 10 mila della Francia e meno di 5 mila nella Germania Federale. Un numero esorbitante a cui si devono oggi aggiungere le oltre 25 mila leggi approvate dai vari consigli regionali.

Tutto ciò crea una selva inestricabile che fa a pugni con la certezza del diritto, tanto più che moltissime di queste leggi restano sole sulla carta, essendo prive dei necessari decreti attuativi.

Per non dire nulla, infine, del sistema tributario: da una parte una pressione fiscale insopportabile (per i cittadini



onesti che pagano); dall'altra parte un'evasione che il presidente della Corte dei conti ha stimato nell'ordine dei 180 miliardi di euro. E con una economia sommersa che supera il 25% del Prodotto interno lordo, cioè 10 punti in più di Francia e Germania. Condizioni ideali per l'economia criminale, che può prosperare ed esercitare il suo odioso controllo su intere aree del Paese.

In una situazione di questo tipo, come può costituirsi la relazione di fiducia tra lo Stato e il cittadino, necessaria per il funzionamento delle istituzioni democratiche? Non è forse l'idea stessa di Stato di diritto che viene messa a repentaglio dal malfunzionamento dello Stato?

Eppure, dai palazzi della politica con-

tinuano ad arrivare messaggi confusi, poco consapevoli della gravità della situazione. E dell'urgenza con cui occorre impostare un'azione risanatrice. Perché la destrutturazione dello Stato si assume oggi al grave disagio economico e sociale di ampie quote della popolazione, che si sentono impoverite e abbandonate, intrappolate in un vortice cieco da cui non riescono a vedere via d'uscita.

Ecco perché il diffondersi di sentimenti «antitutto» è oggi così pericoloso. Soprattutto quando c'è chi lo cavalca, pensando che il crollo del sistema sia l'obiettivo da perseguire.

La madre di tutte le riforme in Italia è la ridefinizione del contratto tra il cittadino e lo Stato: su questo punto, almeno, sarebbe bene arrivare ad una larga intesa. Se rimane vero che l'interesse pubblico impone spesso sacrifici e vincoli a carico dei privati, tuttavia lo Stato italiano deve imparare a darsi una misura, smettendo di ridurre i cittadini a sudditi di una macchina statale che, pretendendo di affermare il proprio potere, finisce per essere luogo di inefficienza e di lotte occulte. Se non, addirittura, di illegalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Palazzo messaggi poco consapevoli dell'urgenza: ecco perché è pericoloso il diffondersi di sentimenti «antitutto»

I POTERI DELLA BANCA CENTRALE

La svolta europea della Germania sulla Bce

di RICCARDO PUGLISI

Nessuno può negare che il destino dell'eurozona sia fortemente influenzato da quel che succede in Germania, ma talora capita che la Germania lasci decidere l'Unione Europea. Più precisamente, nella giornata di ieri la Corte costituzionale federale tedesca ha deciso di rimettere alla Corte europea di giustizia il giudizio sull'operato della Banca centrale europea (Bce) e in particolare sulla legittimità del programma di acquisti illimitati di titoli di Stato da parte di essa — noti come Omt (Outright Monetary Transactions, ossia «transazioni monetarie dirette») — che è stato introdotto nel settembre 2012. Tale programma molto probabilmente ha rappresentato il punto di svolta positivo nella crisi dei debiti sovrani all'interno dell'eurozona stessa.

Dal punto di vista giuridico, la questione sollevata davanti alla Corte costituzionale tedesca è che la Banca centrale europea avrebbe agito oltre i poteri a essa assegnati dai trattati fondativi dell'Unione Europea (Ue): essi infatti proibiscono che la Banca centrale «monetizzi il debito», cioè finanzia gli Stati membri dell'Unione anche in maniera indiretta. D'altra canto — sempre secondo i trattati — la Bce non può perseguire di sua spontanea iniziativa una politica economica indipendente, ma soltanto supportare l'indirizzo generale delle scelte europee una volta che abbia ottenuto il suo scopo principale, cioè la stabilità dei prezzi.

Vi sono punti controversi e nel contempo interessanti nella decisione presa dalla Corte tedesca: il tema principale sottolineato dalla maggior parte degli osservatori è la scelta stessa di rimettere la decisione alla Corte europea di giustizia. Un esito vagamente attendista, ma nel contempo aperto all'idea che la decisione sulla costituzionalità di queste armi di politica monetaria debba essere presa a livello federale europeo e non all'interno del singolo Stato.

Nel contempo la Corte tedesca, nel momento in cui rimette la decisione alla Corte europea, comunque «dice la sua» sulla questione specifica, lamentandosi del fatto che il programma Omt debba essere giudicato come un'infrangimento dei trattati, a meno di un'interpretazione restrittiva dello stesso.

Un terzo punto degno di nota è che la decisione non è stata unanime, in quanto due giudici su otto (Lübbe-Wolff e Gerhard) hanno sposato una tesi ancor più «federale», nel senso europeo del termine, ritenendo che la Corte tedesca non avrebbe neppure dovuto pronunciarsi sul tema.

La risposta da parte della Bce alla decisione della Corte tedesca non si è fatta attendere, nella forma di un breve comunicato in cui essa «ripete che il programma Omt sta dentro i limiti del suo mandato». L'idea sottostante al programma è che la Banca centrale europea deve fare in modo che il meccanismo di trasmissione delle sue decisioni

di politica monetaria «funzioni bene».

L'Omt di acquisti di titoli di Stato va in questa direzione, in quanto si prefigge di gestire in maniera decisa i casi in cui lo spread sui titoli di un dato Paese sale a motivo del timore stesso che questo esca dall'euro. La speculazione che scommette su questo esito distruttivo si troverebbe ad affrontare una Bce che agisce «in direzione ostinata e contraria».

Un altro aspetto importante e tranquillizzante è che l'acquisto dei titoli è condizionale, cioè può essere attivato soltanto se il Paese in questione attua un programma di riforme concordato con le istituzioni europee. Infine il programma Omt è stato efficace nello stabilizzare i mercati dei titoli di Stato semplicemente attraverso la minaccia di acquisti illimitati, senza che la Bce abbia dovuto di fatto intervenire.

Per concludere, ben venga questa decisione di lasciar decidere la Corte europea. Dal punto di vista sostanziale, non è mai elegante suggerire di «non disturbare il manovratore», ma in questo caso sarebbe davvero buona cosa «non disturbare il governatore centrale» che riesce a pacificare l'eurozona non manovrando, ma semplicemente minacciando di manovrare. Le autorità fiscali dell'eurozona, cioè i governi dei singoli Stati, avrebbero anzi di che imparare dal modo in cui la Bce agisce ed è decisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere al Corriere

Risponde
Sergio Romano

Se dal totale dei cittadini con diritto di voto togliamo almeno il 30% di astenuti, un altro 15% relativo a partiti minori che non raggiungono l'8% e ai partiti coalizzati che all'interno della loro coalizione non raggiungono il 5%, otteniamo che solo il 55% del corpo elettorale avrà l'opportunità di eleggere i propri parlamentari. E il primo partito eletto, dopo il premio di maggioranza, otterrà il 53% dei seggi che rappresenteranno il 29% del corpo elettorale (53% del 55%). Possiamo dire che i parlamentari rappresentano poco più della metà del corpo elettorale e che il partito al governo ne rappresenta solo circa un terzo. Senza tener conto dell'aspetto qualitativo delle nomine, in queste condizioni sembra poco

opportuno governare, legiferare o modificare la Costituzione senza continui confronti anche con chi non è rappresentato in Parlamento.

Ascanio De Sanctis
ascanio.de_santis@hotmail.com

Caro De Sanctis, lei ha descritto un quadro molto simile a quello di altre democrazie. E' stato più volte ricordato (per esempio da Roberto D'Alimonte sul «Sole 24 ore» del 28 gennaio) che Tony Blair divenne primo ministro della Gran Bretagna, nel 2005, con il 35% dei voti e il 55% dei seggi; che François Hollande, candidato socialista alle ultime elezioni presidenziali francesi, ha avuto al primo turno il 29% dei voti; che altri sistemi elettorali

FUNZIONE DELLA LEGGE ELETTORALE
SCEGLIERE IL PARTITO O IL GOVERNO

(Spagna, Germania) riducono drasticamente il numero dei contendenti grazie alla dimensione dei collegi e alle soglie di sbarramento. Nel sistema elettorale degli Stati Uniti la geografia dei collegi viene continuamente modificata a vantaggio del partito che controlla i parlamenti statali e alcuni presidenti sono entrati alla Casa Bianca dopo avere raccolto meno voti del loro antagonista. Nelle elezioni del 2000 il democratico Al Gore ebbe mezzo milione di voti più del repubblicano George W. Bush, ma quest'ultimo vinse perché il risultato delle elezioni presi-



nessun vincolo burocratico per eseguire i lavori onde mettere al sicuro, con un piano decennale e relativo finanziamento, il nostro territorio. Utopia? Forse, ma intanto l'Italia si sta autodistruggendo.

Vittorio di Sambuy
vittoriosambuy@tiscali.it

DIRIGENTI PUBBLICI
Basta incarichi multipli

Sembra che il governo Letta abbia finalmente deciso di presentare un disegno di legge che dovrebbe impedire l'attribuzione di incarichi multipli per i dirigenti

denziali dipende dalla somma dei voti elettorali attribuiti a ogni Stato della Federazione sulla base della loro consistenza demografica.

In ultima analisi, caro De Sanctis, la scelta di una legge elettorale dipende da un'altra scelta. Vogliamo consentire a ogni cittadino di scegliere il partito con cui ha maggiori affinità ideologiche e sentimentali? O vogliamo permettergli di scegliere il governo? In alcuni momenti il sistema proporzionale risponde alle esigenze di un Paese che ha bisogno, come l'Italia del Dopoguerra, di ricostruire la sua classe politica in un clima di riconciliazione nazionale. In altre circostanze presenta invece un doppio inconveniente. Crea governi instabili, continuamente soggetti a crisi e

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a:
«Lettere al Corriere» Corriere della Sera
via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-62.82.75.79

E-mail: lettere@corriere.it
oppure: www.corriere.it
oppure: sromano@rcs.it



Il dubbio

di Piero Ostellino

Progressisti immaginari
e rigurgiti fascisti

I soli comunisti rispettabili che ho conosciuto erano operai o povera gente. La scarsa conoscenza del mondo — le reali condizioni di vita nei Paesi di socialismo reale — ne giustificava la coscienza di classe, al cui fondamento stava l'ideologicamente, politicamente e storicamente approssimativa convinzione (marxiana) di essere vittime dei modi di produzione borghesi (lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo) e l'utopistica aspirazione a una eguaglianza di fatto, generalizzata e irraggiungibile, peraltro teorizzata dalla (pessima) Costituzione.

Politicamente e moralmente poco rispettabile mi è sempre parsa, invece, la professione di comunismo da parte di certi borghesi, o di certi dirigenti comunisti, ben a conoscenza delle cose di mondo e, in particolare, di quelle nei Paesi di socialismo reale; professione comunista poi abbandonata solo di fronte alle «dure repliche della storia» sotto le quali era crollato il comunismo. Palmiro Togliatti e Nilde Iotti — che, reduci da Mosca e una volta a Vienna, si abbracciavano, piangendo per la felicità di averla scampata bella nel «paradiso socialista» e di essere finalmente liberi — sono stati, per me, la manifestazione dell'umanissimo sollievo di chi, nelle democrazie borghesi, constatava di non correre più rischi, ma anche il modo, politicamente e moralmente non propriamente esemplare, del Pci di fare professione di comunismo nei confronti di chi ne sognava ingenuamente il trionfo, non conoscendo i rischi che avrebbe corso se avesse vinto.

Gli estremismi primitivi nella
professione di
comunismo di
certi borghesi

Non ho, peraltro, neppure mai escluso che nel comunismo di certi borghesi — intellettuali, artisti e dirigenti del Pci — ci fosse una sincera, ancorché utopistica, vocazione alla giustizia sociale. Ma non escludo, però, al contempo, ci fosse, da parte loro, una opportunistica riserva mentale che, del comunismo realizzato, essi sarebbero stati, comunque, la classe dirigente, la nomenclatura; che, nei Paesi di socialismo reale, godeva di condizioni di vita, rispetto alla maggioranza della popolazione, ben superiori a quelle della borghesia nelle democrazie liberali. La loro propaganda comunista, nei confronti del popolo della sinistra, mi è sempre suonata come l'aristocratica e cruda espressione di Sordi, verso il popolo romano, nel film omonimo: «Io so? er marchese del Grillo e voi non siete un c...».

C'è, infine, una recente categoria di borghesi. Quelli che io chiamo i progressisti immaginari. Manifestano un estremismo primitivo, grossolano e volgare — già condannato, come «infantile», da Lenin, e forse figlio, da noi, del complesso di colpa d'essere benestanti — che si concretizza, verbalmente, nell'intolleranza e nell'insulto, e si manifesta, politicamente, nell'antiberlusconismo militante; un antiberlusconismo non come antitesi al berlusconismo, il cui anticomunismo è un fatto di fede analogo e contrario al comunismo. Malgrado la convinzione suffragata da dati di sinistra — o proprio per quella stessa convinzione — di essere una specie superiore che incarna la Cultura e il Bene, siamo in pieno rigurgito fascista. Altro che socialismo,.....

postellino@corriere.it

ATTACCHI M5S

Napolitano e Boldrini

Sono state giustamente condannate da tutti le offese fatte alla signora Boldrini sulla rete web. Nessuno, invece, che abbia criticato lei che, terza carica dello Stato, pubblicamente aveva definito potenziali stupratori i grillini.

Claudio Calabresi
claudio.calabresi@libero.it

Esemplare invece la reazione del presidente Napolitano alla notizia dell'impeachment chiesto dal Movimento 5 Stelle contro la sua persona. Ha detto: «Paccia il suo corso».

CORROTTI

Pene severissime

Purtroppo, da parecchio tempo la corruzione costa al nostro Paese 60 miliardi all'anno. Troppi! Nessuno politico (di destra, di sinistra, di centro) si è mai scagliato seriamente contro la corruzione e ha preso provvedimenti seri, forti. Vorrei pertanto proporre questo provvedimento. Chiunque si renda colpevole di corruzione, politico, funzionario, impiegato,

magistrato, appartenente alle forze dell'ordine, verrà punito con la perdita del posto di lavoro, la interdizione perpetua dai pubblici uffici, amministrazioni, nonché una pena, il carcere, molto lunga. Abbiamo una mare di disoccupati, esodati, ecc. ecc. che lavorerebbero volentieri, ma non possono, perché tanti posti di lavoro sono occupati indebitamente da gente che non lo merita.

Andrea Delindati
Manerio (Brescia)

DEGRADO AMBIENTALE

Istituire un'Authority

Quanto sta avvenendo con straripamenti e frane evidenzia l'opportunità di creare un'Authority di bacino idrico con pieni poteri e

La tua opinione su
sonar.corriere.it

La proposta di Matteo Renzi, segretario del Pd, senatori ridotti a 150 e non stipendiati. Siete d'accordo?

SUL WEB Risposte alle 19 di ieri

Si 84 No 16

La domanda
di oggi

Il 3 aprile inizia il «processo Stamina». Pensate possa fare chiarezza sulla vicenda?

Interventi & Repliche

I processi Knox-Sollecito

Il caso Knox-Sollecito merita una riflessione generale. Si è in presenza di un processo penale che dura da oltre sei anni e minaccia di durare altrettanto. Tuttavia il problema che esso solleva sul piano della razionalità giuridica, non è solo quello della durata, ma quello della dialettica interna fra decisioni di assoluzione e decisioni di condanna sulla base delle stesse prove. Così per Sofri, il quale fu sottoposto a numerosi gradi di giudizio, riportando di volta in volta assoluzioni o condanne in quello che sembrò somigliare più ad un tragico gioco dell'oca che ad un processo penale. In uno Stato di diritto la condanna di un imputato, soprattutto in caso di pene severe, deve essere esente

da ogni «ragionevole dubbio», criterio del «giusto processo». Allora, come può dirsi esente da «ragionevole dubbio» una condanna intervenuta dopo che altri magistrati, egualmente rispettabili, hanno invece ritenuto che le stesse prove potevano condurre solo ad una assoluzione? Chi assicura che gli ultimi giudici abbiano ragione e i primi torto? Basta forse il criterio temporale ad assicurare che la soluzione giusta sia la condanna, solo perché successiva all'assoluzione? No. Si dirà che la sentenza successiva critica le conclusioni della precedente e garantisce una soluzione più corretta del caso, senza errori o sviste. Ma non basta. Non si dimentichi che in un sistema improntato alla sovranità del

diritto, è la colpevolezza che va provata e non l'innocenza. La prova della colpevolezza deve essere certa; ma siccome nessun giudice, nemmeno il più sagace, si è mai seduto sul grembo di Giove, ove fu deciso del giusto e dell'ingiusto, tale certezza sarà sempre imperfetta, come tutte le cose umane. Ecco allora perché, secondo la razionalità giuridica, dopo un'assoluzione non è concepibile, in base alle stesse prove, una condanna: perché nessuna condanna potrà vincere in modo assoluto il dubbio che invece ad aver ragione fossero i giudici che assolsero. Ecco la ragione profonda per la quale negli Stati Uniti se l'imputato è assolto, il processo si chiude: per quel sistema di «common law», risulta

intollerabile che, dopo l'assoluzione, gli stessi elementi possano condurre ad una condanna e perciò lo escludo. L'incertezza che interdice la condanna erode anche il verdetto assolutorio: ma ciò appare tollerabile, perché collimante col principio della presunzione di innocenza. Lo Stato di diritto non pretende di possedere il monopolio assoluto del vero e del bene, ma è consapevole dei propri limiti e perciò li accetta e riconosce, senza negarli o nascondersi e senza farne derivare esiti aberranti. Nella nobile concezione che lo spirito greco aveva della giustizia, questa veniva identificata col senso del limite. E di senso del limite oggi c'è davvero bisogno.

Vincenzo Vitale, intevitale@gmail.com

Staino

ANCHE LA SINISTRA
ORA VUOLE RENZI
PREMIER SUBITO.

PER
FARGLI
COSAP?



CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

Ferruccio de Bortoli

CONSIGLIERE

Luciano Fontana

VICEDIRETTORE

Antonio Maccaluso

Daniela Manca

Giangiacca Schiavi

Barbara Stefanelli

PRESIDENTE Angelo Provasoli

VICE PRESIDENTE Roland Berger

AMMINISTRATORE DELEGATO Pietro Scotti Jovanic

CONSIGLIERI

Fulvio Conti, Luca Garavaglia,

Attilio Guenerri, Piergiampaolo Marchetti,

Laura Mengoni, Carlo Pescetti

DIRETTORE GENERALE EDITORIALE (CORRIERE)

Alessandro Romagnolo

PREZZI DI VENDITA ALL'INTERNO: Albania € 17,30 (recargo envio al interior 5,00); Austria € 2,00; Belgio € 2,00; Canada (CAD) 3,50; CH.F. 3,00; CH.T. (con la Domenica) € 3,50; Cipro € 2,00; Croazia HRK 15; CZ.CK. 64; Egitto € 2,00; Francia € 2,00; Germania € 2,00; Grecia € 2,00; Irlanda € 2,00; Lus. € 2,00; Malta € 2,00; Monaco P. € 2,00; Olanda € 2,00; Portogallo (Esc.) € 2,00; SK.Slo. € 2,00; Slovenia € 2,00; Spagna (Esc.) € 2,00; Hong Kong HK\$ 45.

© 1994 RCS MEDIA GROUP S.p.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 30 giugno 1968
Responsabile del trattamento dei dati: Lgs. 96/100/2003: Ferruccio de Bortoli
privacy.consegn@rcs.it - fax 02-4901.800
© COPYRIGHT RCS MEDIA GROUP S.p.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-6621

DISTRIBUZIONE: in via Distribuzione Media S.p.A.

Via Cazzaglia, 19 - 20123 Milano - Tel. 02-4982.1 - Fax 02-4982.3066

PUBBLICITÀ
RCS Media Group S.p.A. Divisione Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20123 Milano - Tel. 02-4982.1 - www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMISSE: Tipografia Divisione Quotidiani RCS Media Group S.p.A. 20060 Pesenno con Borgaro - Via R. Luxemburg - Tel. 02-95.74.35.15 - RCS Produzioni S.p.A. codici Roma - Via Cavour 25/253 - Tel. 06-68.84.847 - Serie: quipadua s.r.l. 33000 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.00.773 - Tipografia BENTON & BOWLES s.r.l. 20121 Milano (Italia) - Via delle Orchidee, 1, 2.1. Tel. 02-68.57.430 - Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 59 n. 35 - Tel. 095-90.32.01 - L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09032 Elmas (CA) - Via Omologo, 5 - Tel. 070-610.1 - B&B printing s.p.a. via du Bosquet - 44010 Nervesa - Bologna - Speedmaster USA, Inc. 38-28 0th Street Long Island City - NY 11101 - USA - CTC Canada Avenida de Mexico, 12 - 28800 Cónida (Madrid) - Spagna - La Nación Bouchard 527 - 1005 Buenos Aires - Argentina - Miller Distribution Limited 10000 Airport Way, Tarkenton Road - Laguna Hills - CA - 92653 - Helios Distribution Agency (CY) Ltd 208 Ismaili Kranditoli Avenue, Larnaca - 1500 - Nicola - Cyprus - PPS Fernand Press Service Co. Ltd 44/40 Sol Sahkumhi, 60 Sukhumi Road, Buzh Chark, Phrakhamong - Bangkok 10110 - Thailandia - Milko Digital Helios LTD - 31 Hephastou Street - 19400 Koropi - Grecia

PREZZI - Non acquistabili separatamente, i venerdì Corriere della Sera - Sette € 1,40 (Corriere € 1,40 - Sette € 0,20); il sabato Corriere della Sera - Domenica € 1,40 (Corriere € 1,40 - Domenica € 0,20). A Como e prov., non acquistabili separatamente: in/m/g/d Corriere - Cor.

Como € 1,20 + € 0,20; ven. Corriere - Sette + Cor. Como € 1,20 + € 0,20 + € 0,20; sab. Corriere - Domenica + Cor. Como € 1,20 + € 0,20 + € 0,20. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separatamente: lun. Corriere - CorriereEconomica del Corriere € 0,90 + € 0,47; in/m/g/d Corriere - Corriere € 0,90 + € 0,47; ven. Corriere - Sette + Corriere € 0,90 + € 0,20 + € 0,47; sab. Corriere - Domenica + Corriere € 0,90 + € 0,20 + € 0,47. In Veneto, non acquistabili separatamente: in/m/g/d Corriere - Corriere € 0,90 + € 0,47; ven. Corriere - Sette + Corriere € 0,90 + € 0,20 + € 0,47; sab. Corriere - Domenica + Corriere € 0,90 + € 0,20 + € 0,47. In Bologna e prov., non acquistabili separatamente: in/m/g/d Corriere - Corriere € 0,90 + € 0,20; ven. Corriere - Sette + Corriere € 0,90 + € 0,20 + € 0,20; sab. Corriere - Domenica + Corriere € 0,90 + € 0,20 + € 0,20. In Firenze e prov., non acquistabili separatamente: in/m/g/d Corriere - Corriere € 0,90 + € 0,20 + € 0,20; ven. Corriere - Sette + Corriere € 0,90 + € 0,20 + € 0,20; sab. Corriere - Domenica + Corriere € 0,90 + € 0,20 + € 0,20.

7838.200-998 - Certificato ADS n. 7838 del 08-08-2003
La tiratura di venerdì 7 febbraio è stata di 508.472 copie

Thailandia THB 190; UK Lib. 1,86; Ungheria Huf. 650; U.S.A. USD 5,00. ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 02-62.82.75.79 fax 02-62.82.81.41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-330.0151 fax 001-718-330.0151). ARRETRATI: Tel. 02-99.04.99.70. SERVIZIO CLIENTI: 02-62.82.75.79 (prodotti collaterali e promozioni).

Con "Sette" € 3,40; con "Style Magazine" € 3,90; con "Living" € 5,40; con "I campioni regionali" € 9,80; con "Superseni. Il Mito" € 11,80; con "Braccialetti Rossi" € 14,80; con "Giorgio Scaramone e il giallo Italiano" € 8,80; con "La grande storia Disney" € 9,80; con "Bambini il mio Beethoven" € 12,80; con "I dolci di Benedetto" € 9,80; con "Classici dell'Avventura" € 9,80; con "Francisco Gascari, Storie di Inchiostro" € 11,80; con "Mammi, mami della Terra" € 12,80; con "Hedy e Betty" € 11,80; con "L'ugi Prandelli, Roma, i miei ricordi" € 9,80; con "Enigma da Zeno" € 12,80; con "Grandi Italiani" € 13,80; con "Biblioteca della Repubblica" € 10,80; con "Il Mondo" € 4,20

AMERICAN EXPRESS
invites

LADY GAGA'S art RAVE

the ARTPOPball

4 NOVEMBRE MILANO
MEDIOLANUM FORUM

Una produzione:
LIVE NATION

Prevendita Biglietti

per i Titolari di Carta American Express®

I biglietti saranno in prevendita dalle ore 12:00 dell'11 febbraio
fino alle ore 12:00 del 13 febbraio.

Vendita al pubblico a partire dalle ore 10:00 del 14 febbraio su livenation.it,
ticketone.it e in tutte le prevendite autorizzate.

Visita ticketone.it/americanexpress

oppure chiama il Call Center TicketOne 892.101

Il costo della chiamata da rete fissa è di 1 euro al minuto senza scatto alla risposta.
Il costo massimo del servizio da rete mobile è di 1 euro e 50 centesimi al minuto con scatto
alla risposta di 12,91 centesimi. Tutti i costi evidenziati sono al netto I.V.A.

Disponibilità di posti limitata.

Esprimi
il
potenziale™



Spettacoli

L'intervista

Protagonista del film di Martone, ha studiato opere e carteggi: «Che privilegio girare le scene nella sua casa di Recanati»



Volti Il regista Mario Martone (54 anni) e, a destra, Elio Germano (33) nei panni di Leopardi in «Il giovane favoloso»



Elio Germano fa rivivere Leopardi «Era come un adolescente di oggi»

L'attore nei panni del poeta: distaccato e scomodo, il Pasolini dell'800

ROMA — Pensieri e parole, Mario Martone apre lo scrigno dal quale si vedrà la breve vita del più grande poeta italiano, Giacomo Leopardi. Il titolo del film (uscirà in autunno, prodotto da Palomar e Fondazione Marche insieme con un pool di imprenditori marchigiani) è *Il giovane favoloso*, da un verso di Anna Maria Ortese. Il protagonista è Elio Germano, uno dei maggiori talenti italiani.

Leopardi vive nei nostri ricordi scolastici, ma c'è uno stereotipo attorno alla sua figura. Germano, che idea aveva su di lui?

«Quella che abbiamo tutti, emana un grande fascino per la diversità letteraria rispetto agli altri scrittori che si studiano. È il primo poeta che parla di se stesso, mette l'esperienza personale al centro della sua ricerca, e gli studenti non fanno fatica a riconoscersi in lui. Gli stereotipi nascono dall'idea del poeta costretto a casa, dallo studio "matto e disperatissimo", dalla sua deformazione fisica. A scuola Leopardi mi conquistò subito grazie a un ottimo professore di Lettere. Quello che più mi colpì è la distanza dalle cose, questo vedersi

distaccato dal mondo, che ritroviamo negli adolescenti di oggi».

Come si è avvicinato a Leopardi?

«Martone è un autore, la visione biografica che drammatizza certi aspetti va bene per una fiction, non ci perdiamo negli aneddoti. Certamente ho bisogno di qualcosa di fisico con cui confrontarmi, una metafora carnale. Prima di tutto ho cercato di riprodurre la sua scrittura, che dice mol-

to del suo approccio a quello che c'è dietro le parole. Aveva un'ossessione per la grafia pulita, sembra stampata. Nel tempo diventa meno pensata, nello *Zibaldone* scrive quaranta pagine al giorno, mette un sacco di "eccetera" per inseguire il ritmo del pensiero, ma la costruzione è logica e matematica. Uno scienziato dell'anima che analizza l'uomo con la lente di ingrandimento per mostrarne l'indecifrabilità, si accanisce per raccontare l'irraccontabile».

Avete girato a Recanati?

«Grazie agli eredi abbiamo girato nella sua casa, nella sua biblioteca, scorrendo i libri di cui si è nutrito. Ci sono leggende, come quella che Carmelo Bene di notte leggesse le poesie di Leopardi sul suo letto. Poi siamo andati nelle città visitate da Leopardi: Firenze, Napoli, Roma. In tutto dodici settimane, una rarità per un film italiano».

Francesco Sarcina in gara tra i big

A Sanremo ma senza Vibrazioni: corro da solo



Francesco Sarcina (37)

A 37 anni Francesco Sarcina ci prova da solo. Metà della vita con Le Vibrazioni e adesso una carriera solista con il rock dentro e Sanremo tra i big come biglietto da visita. «Con quelli del gruppo sono rimasto amico. Ma volevo mettermi alla prova, camminare da solo», dice. Le due canzoni che presenta sono «In questa città» e «Nel tuo sorriso». «Riflettono le esperienze vissute. Forse perché l'anno scorso ho perso mio padre, cui ho dedicato un brano dell'album, e ho un figlio di 7 anni che mi fa vedere le cose in modo diverso e che ispirato la

seconda canzone, ma ho più consapevolezza di quello che mi accade. Non mi sono mai preso cura di me stesso e ho fatto molti errori. Mi sono perdonato perché non c'era mai cattiveria». A Sanremo lancia l'album «Io». «Il titolo è nato scherzando... Con la band mi scappava spesso "io" al posto di "noi". Ora posso dire "io": ho scritto e suonato tutto da solo. Poi sono un avido lettore e in quell'io ci sono riferimenti alla psicanalisi. E in stampatello sembra un 10, come il numero dei brani del disco». (A. Laf.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari

Biscardi nuovo sovrintendente del Teatro Petruzzelli

Il nuovo sovrintendente della Fondazione Lirico sinfonica Petruzzelli di Bari è Massimo Biscardi, nato a Monopoli 58 anni fa. Oltre che direttore artistico del teatro Lirico di

Cagliari, è stato consulente di importanti istituzioni culturali internazionali. Dal 2012 è consulente artistico dell'Orchestra Mozart di Claudio Abbado a Bologna.

Manoscritto



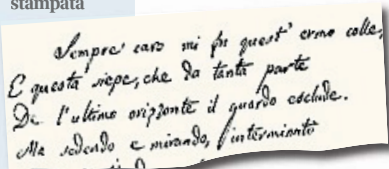
La grafia
Ho cercato di riprodurre la sua scrittura, che dice molto della sua personalità. Aveva l'ossessione per la grafia pulita, quasi stampata

Fisicamente...

«Uno degli stereotipi è che si fosse ammalato per il troppo studio. La medicina ha accertato che soffriva del morbo di Pott, la tubercolosi ossea che aveva anche Gramsci, la distanza delle vertebre si riduce ed è come se il corpo si schiacciasse su se stesso. Ci siamo concentrati non sull'aspetto fisico ma sulla personalità multiforme. Leopardi poteva essere freddo e caldo, timido e sfrontato».

Vita e, immaginiamo, opere: il film attraverserà anche i testi...

«Abbiamo letto le lettere, i *Canti* e le *Opere Morali*. Al premio della Crusca gli preferirono un illustre sconosciuto. Chi vive in un mondo di studi fatica a relazionarsi, aveva disagio nel comunicare la grandezza interiore, un'emotività che non riu-



Letterato

I primi versi dell'«Infinito» nel manoscritto di Giacomo Leopardi. Sotto, un ritratto del poeta, nato a Recanati nel 1798 e morto nel 1837 a Napoli



sciva a condividere. Sul set venivano docenti universitari. È stato il mio film più faticoso».

A quale dei temi leopardiani si sente più vicino? Il rapporto con la natura e con la scienza, la ricerca della felicità, il senso delle illusioni...

«Forse l'indecifrabilità, il male e il bene, ciò che si oppone all'angoscia delle affinità della vita; dice che l'unica salvezza è nel fare la catena umana rispetto all'ineluttabilità del tutto. Ti affascina e ti spaventa. Io lo vedo come un Pasolini ante-litteram, un intellettuale scomodo. Ha anche scritto, da scienziato, un testo di astronomia che ha completato Margherita Hack».

La controversia figura del padre, Monaldo, l'amicizia con Ranieri?

«Il padre (che sarà Massimo Popolizio) lo ribaltiamo, quante glorie hanno dette a Monaldo... Probabilmente amava troppo suo figlio, una violenza psicologica può nascondere troppo affetto. E dietro la voglia di studiare del figlio c'era il desiderio di far innamorare suo padre. Ranieri (Michele Riondino) era più giovane di otto anni, ed era il suo opposto, prestante, atletico. I suoi amori, non si sa quanto immaginari o non corrisposti, vivono sospesi in una dimensione onirica».

Perché nel mondo anglosassone stanno scoprendo Leopardi solo ora?

«Si riferisce alla prima traduzione dello *Zibaldone*? Ma lui soffre di problemi di traducibilità, soprattutto nella lingua inglese, che è tagliata con l'accetta».

La poesia che le è più cara?

«A se stesso: è amarissima, una scultura che ha la violenza di una bestemmia».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLAUDIO MAGRIS SEGRETI e NO

“Il segreto e la sua custodia sono un elemento fondamentale del potere. Ma c'è un'altra, molto più interessante custodia del segreto: è una umanissima protezione della propria libertà.”

2 EDIZIONI



STASERA L'AUTORE PRESENTA IL SUO LIBRO A

“CHE TEMPO CHE FA” CON FABIO FAZIO SU RA3

BOMPIANI



Seguici su @libribompiani

IN LIBRERIA E IN EBOOK

www.bompiani.eu

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su: www.piccolianunci.rcs.it
agenzia.solferino@rcs.it
 oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:
Milano Via Solferino, 22
 tel. 02/6282.7555 - 02/6282.7422,
 fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale inserite in queste pagine devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L. 196/03).

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1
ABILE esperta referenziata impiegata ufficio commerciale customer care inglese francese pc offerte ordini off. 331.12.23.422

ABILE impiegato commerciale, in mobilità, plurispettorato ordini, offerte, bolle, inglese buono, francese ottimo. Office. 339.48.09.594

ABILE tecnico commerciale esperienza pluriennale settore ampliamento zona evacuazione off. Cell. 320.41.04.317

ADDETTO alla segreteria/fattoria, pluriennale esperienza, buona conoscenza inglese, francese, uso Pc, esami proposte. 340.80.20.088

ASSISTENZA Excel integrato da Access. Tel. 345.83.16.608

CONTABILE pluriennale esperienza, libera subito. Tel. 338.23.90.087

DISEGNATORE esperto carpenterie metalliche pesanti e leggere con Autocad off. 02.25.62.541 - 338.84.33.920

IMPIEGATA pluriennale esperienza segreteria commerciale inglese Word Excel disponibilità immediata 340.31.46.044

RAGIONIERE pluriennale esperienza co.ge, fornitori, banche, bilanci, adempimenti fiscali. Off. 340.62.20.076

AGENTI RAPPRESENTANTI 1.2
COMMERCIALE estero, contract - sede ufficio pianificazione, apertura mercati, organizzazione, portafoglio clienti. 366.54.76.700

COMMERCIALE 35 anni di esperienza settore edilizia serramenti, affiliato altamente professionale per piccole - medie imprese. Esperto cerco, avvia, gestisce reti agenti e clienti. galvino56@gmail.com 389.87.83.962

VENDITORI E PROMOTORI 1.3
COMMERCIALE / venditore con pluriennale esperienza disponibile lunghe trasferte valuta proposte. 342.93.35.487

PERITO elettronico 59 anni, esperienza pluriennale vendita computeristica elettronica attiva/passiva, semiconduttori, sensori per automazione di macchine, buon inglese. Mobile 335.78.83.524

OPERAI 1.4

AUTISTA di direzione, fattorino, esperienza ventennale e referenziato, iscritto liste mobilità. 338.18.10.874

AUTISTA di fiducia, esperienze ventennali, referenziato, cerca lavoro anche part-time. 333.95.76.523

AUTISTA potenti B.C.C.O.C., pluriennale esperienza accompagnatore di disabili/scuole cerca lavoro. Disponibile immediata. 393.43.72.282

CONDUTTORE manutenzione di impianti condizionamento riscaldamento con patente secondo grado vapore. Disponibilità immediata. 328.42.68.082

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5
CAMERIERA ai piani offerti per lavoro presso albergo a Lourdes. 342.71.41.992

CAMP BOSS pluriennale esperienza. Valuta proposte. Disponibilità immediata. Tel. 393.50.19.107

GUIDA turistica/interprete con esperienza in Italia off. Budapest (Ungheria). 347.07.77.274

COLLABORATORI FAMILIARI 1.6
AUTISTA Presidenziale, fiducia, esperienza e professionalità, cerca lavoro c/o aziende/privati. 347.32.39.328

AUTISTA privato o di direzione, patente C, diplomato, lingua inglese, off. 24 ore su 24. 339.70.42.364

AUTISTA privato, italiano, tuttora, altezza 1,82, assistenza disabili, trasferimenti, mobilità. 339.33.06.199

AUTISTA privato, piccoli lavori, bella presenza, ragioniere, collo, affidabile, tre lingue. 388.48.40.484

COLF baby-sitter, cerco lavoro fisso o giorno, Milano o fuori. Referenziato. 378.40.56.917

COPPIA umbra referenze ventennali, disponibilità trasferirsi, ottime capacità lavorative. Volontà serietà. Telefonare 0546.56.02.03 - 339.26.02.083

SRILANKES pluriennale esperienza, autismo, giardinaggio, cucina, pittori, off. solo in Lombardia. 327.00.55.915

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7
CONTABILE neopensionato, autonomo fino bilancio, adempimenti/dichiarazioni, off. conto contabilità azienda Milano. 328.68.59.679

RAGIONIERE pensionato autonomo esperto co.ge, fisco bilanci dichiarazioni, off. conto contabilità piccola impresa. Tel. 340.22.76.728

RAGIONIERE pensionato trentennale esperienza in campo amministrativo fiscale bilanci budget presta collaborazione contabile a piccole e medie aziende. Tel. 02.89.51.27.76

BABYSITTER 1.8
BABY SITTER cerca occupazione in Germania, valenterosa responsabile. Contattare: 333.62.58.495

CERCO lavoro come baby-sitter/colf, full/part-time, referenziato, Milano/hinterland 392.09.61.401

ITALIANA laureata pieni voti, maturità classica: off. come baby-sitter/dopo scuola ragazzi 6-16 anni. Ottima preparazione italiano, latino, matematica, inglese, tedesco. 0039.349.61.01.540

BADANTI 1.9

BADANTE esperienza pluriennale, off. in Italia/Europa, referenziato. Cell. 327.89.63.570

BADANTE nozioni infermieristiche, potente, referenziato. Disponibilità immediata full-time. 388.14.39.925

BADANTE regolare, referenziato, off. fissa Milano, hinterland. Disponibile sabato/domenica 320.94.63.401

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1
A Milano, apertura store, selezioniamo 4 ambasciati: addetti vendita, ordini e amministrazione 02.24.30.29.20

AGENTI RAPPRESENTANTI 2.2
AZIEDA produttrice arredi su misura e pezzi unici. Per ampliamento, ricerca agenti o importatori Italia ed estero. amministrazione@tuttagalvan.it

COLLABORATORI FAMILIARI 2.6
DOMESTICA fissa vitto e alloggio, autonomia, pulizia, stiro, cucina, spesa, amante animali. Tel. 333.22.71.602

3 DIRIGENTI E PROFESSIONISTI

OFFERTE 3.1
ARCHITETTO, p.iva, disegnatrice Archicad, clu, off. CV su richiesta. Cell. 320.87.63.726

TEMPORARY MANAGER professionista senior, ventennale direzione generale azienda industriale, disponibile per incarichi consulenza per riorganizzazione, controllo di gestione, ristrutturazione, passaggi generazionali, alter ego titolare, regioni nord Italia. 331.86.43.493

RICERCHE 3.2

IMPORTANTE studio medico, centro di Milano, è disponibile tre giorni alla settimana per medici qualificati. Telefonare al numero: 340.70.53.115

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDETTA MILANO CITTA' 5.1

Solferino Immobiliare
 Santa Sperone, unica dimora di 230 mq. Da Solferino 25. tel. 02/65602/23
www.solferinoimmobiliare.it

APPARTAMENTO sontuoso Foro Bonaparte in edificio dalla epoca ristrutturato. Salone triplo, 4 camere, quadriverni, balcone, box. CE: C - IPE: 80,07
 02.89.09.36.75 www.filcasimmobili.it

ATTICO lusso piazza Mondadori. Soggiorno, cucina, tricarame, triservizi, terrazza, serra, box, posto auto. CE: G - IPE: 231,96 kWh/mq
 02.88.08.31 www.filcasimmobili.it

BILocale nuovissimi viale Monza. Vite mezzature, box. Da 137.000 euro. CE: B - IPE: 33 kWh/mq
 02.88.08.31 www.filcasimmobili.it

DA 150.000 euro appartamenti MM Zara palazzo ristrutturato. CE: C - IPE: 86,40 kWh/mq
 02.49.45.87.61 www.filcasimmobili.it

FRUIA proponiamo panorama quintopiano triplo esposizione mq. 245 box. CE: G - IPE: 175,00 kWh/mq
 02.46.26.86

TRILOCALI MM Maciachini. Piano alto, terrazzo panoramico, box. CE: C - IPE: 74,9 kWh/mq
 02.69.90.15.65 www.filcasimmobili.it

ACQUISTI 5.4

SOCIETÀ d'investimento internazionale acquistando direttamente appartamenti e stabili in Milano. 02.46.27.03

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

OFFERTA 6.1
AFFITTO monolocale completamente arredato, condominio signorile in Milano corso di Porta Nuova. 335.47.79.77

7 IMMOBILI TURISTICHI

COMPRAVENDITA 7.1

5Terre

• TRA PINETE castagneti e mare, comoda casetta restauratissima terrazze panoramiche, termocaulonoma, arredata. 2 posti sopra spiaggette euro 113.000,00. CE: G - IPE: 485,73 kWh/mq - immobiliare5terre.com 0187.92.09.70

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTA 8.1
AFFITTATI uffici 500 mq - Porta Venezia - ingresso indipendente, doppia esposizione, possibilità open space, posti auto. CE: F - IPE: 61,21 kWh/mq
 02.88.08.31 www.filcasimmobili.it

CAPPANONE nuovo, vicinanza Melpensa-Varese, vendesi/affittasi; 2.680 mq + 450 mq uffici arredati; 2 camerate h. 12 mt, 1 camerate h. 8,50 mt, completo impianti tecnici, cabine 530 Kw, CE D, 41,26 kWh/mc. 335.20.75.86

Una nuova vetrina: prima di tutto... prima di tutti!

Spettacoli Corsi Locali **Temporary Shop** **Saldi Eventi** **Outlet Viaggi** **Ristoranti**

per promuovere tutto ciò che ti rende Speciale!

Piccoli Annunci
 agenzia.solferino@rcs.it

RCS
 PUBBLICITÀ

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti una audience di oltre 8 milioni di lettori, con una penetrazione sul territorio che nessun altro media è in grado di ottenere.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
 Rubriche in abbinata obbligatoria: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport: n. 0: € 4,00; n. 1: € 2,08; n. 2, 3, 14: € 7,92; n. 5, 6, 7, 8, 9, 12, 20: € 4,67; n. 10: € 2,92; n. 11: € 3,25; n. 13: € 9,17; n. 15: € 4,17; n. 17: € 4,58; n. 18, 19: € 3,33; n. 21: € 5,00; n. 24: € 5,42.

Rubriche in abbinata facoltativa:
 n. 4: Corriere della Sera € 4,42; Gazzetta dello Sport € 1,67; abbinata € 5,00.

n. 16: Corriere della Sera € 1,67; Gazzetta dello Sport € 0,83; abbinata € 2,08.

n. 22: Corriere della Sera € 4,08; Gazzetta dello Sport € 2,92; abbinata € 4,67.

n. 23: Corriere della Sera € 4,08; Gazzetta dello Sport € 2,92; abbinata € 5,00.

RICHESTE SPECIALI
 Data Fissa: +50%
 Data successiva fissa: +20%
 Per tutte le rubriche tranne la 21, 22 e 24:

Neretto: +20%
 Napoletano: +20%
 Neretto quadrato: +40%
 Colore evidenziato giallo: +75%
 In evidenza: +75%

Primo fila: +100%
 Tablet: + € 100
 Rubrica 4 "Avvisi Legali": 1 modulo: € 400
 2 moduli: € 800

Rubriche Compravendite immobiliari
 Nel testo dell'inserzione è obbligatorio indicare la classe energetica di appartenenza dell'immobile e il relativo indice di prestazione energetica espresso in kWh/mq o kWh/mca a seconda della destinazione d'uso dell'edificio. Nel caso di immobili esenti dall'indicazione, riportare la dicitura "Immobile non soggetto all'obbligo di certificazione energetica".

11 ARTIGIANATO TRASPORTI

TRASPORTI E TRASLOCHI 11.2
PADRONCINO con matrice 115 off. per tras. continuiativi. Milano sud. Tel. 338.16.99.793

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

ATTIVITÀ da cedere/acquistare artigianali, industriali, turistico alberghiero, commerciali, bar, aziende agricole, immobili. Ricerca soci. Business Services Group 02.29.51.82.72

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

ACQUISTIAMO Argento, Oro, Monete, Diamanti. QUOTAZIONI:

• ORO USATO: Euro 18,05/gr.
 • ARGENTO USATO : Euro 205,00/kg.
 • GIOIELLERIA CURTINI via Unione 6 - 02.72.02.27.36 335.64.82.765 MM Duomo-Missori

Collezionista Milanese

• ACQUISTA DIPINTI SCULTURE DISEGNI dei più importanti artisti. Massima riservatezza. No peritismo. 339.20.07.707

GIOIELLI ORO ARGENTO 18.2

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli firmati, orologi marche prestigiose, monete, argenteria. Il Cordusio 02.86.46.37.85

PUNTO D'ORO compriamo contanti, supervisione gioielli antichi, moderni, orologi, oro, diamanti. Sabotino 14 - Milano. 02.58.30.40.26

19 AUTOVEICOLI

Acquistiamo

• AUTOMOBILI E FUORISTRADA, qualsiasi cilindrata, pagamento immediato. Autogioielli, Milano. 02.89504133 - 02.89511114

AUTOVEICOLI 19.2

ACQUISTIAMO auto e fuoristrada anche di grossa cilindrata Milano Motors 4x4 S.r.l. 02.61.29.86.99 info@milanomotors4x4.com

SAMPEI
 GIRA IL MONDO COME I MARINAI.
 QUANTI MARI VEDRAI

TUTTE LE PUNTATE DI SAMPEI, IL RAGAZZO PESCATORE. IN EDIZIONE DELUXE

Insieme a lui abbiamo girato i sette mari e catturato i pesci più grandi del mondo. Oggi le avventure straordinarie e le sfide impossibili di Sampei, il ragazzo pescatore, tornano in un cofanetto di DVD in edizione deluxe. Un'occasione unica per collezionare le puntate complete della serie e rivivere le emozioni di un cartone animato amato da intere generazioni.

YAMATO VIDEO
www.yamatovideo.com

IN OGNI DVD 5 EPISODI
 PRIMA USCITA A SOLI **€1,99***

SAMPEI IL RAGAZZO PESCATORE
 LA VALLE DEI LAURENTI

IL PRIMO DVD CON 5 EPISODI IN EDICOLA DAL 10 FEBBRAIO

PESCA sky Solo su **Canale 236**

La Gazzetta dello Sport
 Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

Berlino Il maestro del cinema francese in concorso al Festival: il suo è un inno alla vita

Resnais, la leggerezza a 91 anni: che felicità giocare con l'amore

La moglie-attrice Azéma: ogni coppia nasconde un segreto

BERLINO — Se un signore di 91 anni ha ancora voglia di amare, bere e cantare, vuol dire che non solo gode di ottima salute ma che è giovanissimo di spirito. È il caso di Alain Resnais, genio del cinema francese, il regista di *Notti e nebbie*, *L'anno scorso a Marienbad*, *Muriel*.

Il suo nuovo film, lunedì in concorso a Berlino, s'intitola appunto *Aimer, boire et chanter* (*Amare, bere e cantare*). Un manifesto di vita e di vitalità ispirato a una pièce di Alan Ayckbourn, che permette a Resnais di animare ancora una volta il suo prediletto teatrino delle coppie. Tre mariti e tre mogli di lungo corso il cui tran tran sentimentale viene messo in crisi dall'arrivo di un uomo sbucato dal passato e con poco futuro davanti a sé. George è difatti segnato da una malattia che non gli lascia che pochi giorni. «Quando Kathryn viene a saperlo — spiega Sabine Azéma che la interpreta — in lei si riaccende di colpo l'antica passione per quell'uomo». Ma George, da vero «fantasma d'amore» qual è, riuscirà a scompigliare non solo il cuore di Kathryn ma anche quello delle altre due signore, Sandrine Kimberlain e Caroline Sihol. E senza nemmeno prendersi il disturbo di mostrarsi un attimo sullo schermo.

«Sono gli scherzi di Alain», ride Azéma, che lo conosce bene da oltre trent'anni. «Ci siamo incontrati nel 1980, io avevo 30 anni lui il dop-



Insieme Alain Resnais (91 anni). Sopra, Hippolyte Girardot e Sabine Azéma in *Aimer, boire et chanter*

pio. Non ci siamo lasciati più». Un lungo sodalizio di amore e di cinema che ha fatto di lei, oltre che la moglie anche la sua musa. Presente in ogni suo film, insieme con un gruppetto di attori feticcio come Pierre Arditi e André Dussollier (che qui compare nei panni di un gentiluomo di campagna). «I miei mariti, i miei amanti in tanti film... Sia-

mo una vera famiglia allargata sullo schermo. Pronti a scambiarsi i ruoli secondo i disegni di Alain».

Stavolta è lo Yorkshire a fare da sfondo a quegli strani giri di valzer amorosi. Resnais li dirige con la precisione crudele di un entomologo e la complice tenerezza di chi ben conosce le fragilità dei cuori. «Prima di girare — spiega il regista

— ho l'abitudine di costruire, seguendo lo "storyboard" del film, una specie di campo di battaglia con delle figurine di plastica che rappresentano gli attori. Scena dopo scena, li muovo, li avvicino, li allontano, secondo le esigenze delle mie trame».

«In questo caso Alain va a indagare quel lato romantico nascosto in ogni donna — prosegue Sabine —. Per noi infatti l'amore è la cosa più importante. A qualsiasi età vorremmo che fosse sempre come il primo giorno. Ma siccome non è lo stesso per gli uomini, alla fine rimangono spesso frustrate. Anche Kathryn sente questa mancanza. Lei è molto viva, agitata, sopra le righe. Vorrebbe attirare l'attenzione del marito, che invece guarda più l'orologio che lei. E lei per consolarsi alza un po' troppo il bicchiere. È così desiderosa di sentirsi ancora amata che le basta un sogno perché il suo cuore torni a battere».

Dopo tante esplorazioni della coppia sullo schermo, qual è il segreto per stare insieme nella realtà così a lungo? «In queste cose non ci sono regole. Ogni coppia deve costruirsi le sue. Fedeltà, infedeltà, gelosie... Ogni coppia è un segreto. Ma alla fine forse è solo questione di fortuna».

E Resnais, qual è il sogno? «Stare sul set, circondato dagli attori amici, dai tecnici, da quella gente dello spettacolo che lui tanto ama. In quei momenti li vedo tornare un ragazzo. Respirare il cinema, rifare la vita a suo modo, lo riempie di energia e di felicità». Naturalmente non sarà questo il suo ultimo film. «Naturalmente. Sta già lavorando a un nuovo progetto. Come sempre ne farò parte anch'io, ma non so ancora di che si tratti. Non ho accesso ai segreti di Dio».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In platea

Grandezza e limiti dei film impegnati

di PAOLO MEREGHETTI

Che cos'è un «film impegnato»? Le prime proiezioni qui a Berlino — festival notoriamente sensibile alle tematiche politiche e sociali — possono aiutare a dare una risposta, ma non a liberare il genere dalla sua prevedibilità. I primi tre film in concorso — '71 del franco-inglese Yann Demange, Jack del tedesco Edward Berger e La Voie de l'ennemi del francese Rachid Bouchareb — partono tutti da un'idea forte ma poi si limitano a «svolgere» il loro tema con correttezza, senza un guizzo o una qualche originalità. Ambientato come dice

il titolo nel 1971, a Belfast, il film inglese racconta l'odissea di una giovane recluta abbandonata dai suoi commilitoni in ritirata nel quartiere cattolico, mentre un gruppo di violenti Provisional la cerca per ucciderlo. Jack è il nome di un bambino che insieme al fratellino più piccolo cerca disperatamente una madre «sparita» in una Berlino insensibile e ostile. Mentre Bouchareb ambienta il remake di Due contro la città (1973, con Delon

e Gabin) nel Texas di oggi: Forest Whitaker esce di prigione dopo 18 anni ma uno sceriffo vendicativo e un delinquente incallito non gli danno requie. L'odio che annienta ogni speranza di convivenza, la superficialità degli adulti e il senso di responsabilità dei bambini, il peso incancellabile del passato: tutti e tre i film affrontano temi importanti sia che guardino al passato che al presente, ma poi tutto si svolge nel più prevedibile dei modi. Nell'Irlanda di ieri e nella Germania di oggi la crudeltà della violenza e l'irresponsabilità degli adulti finiscono per lasciare il campo a un rassicurante (quanto improbabile) «dieto fine» mentre in un Texas ai confini del mondo e del tempo tutto sembra stabilito a priori, a sottolineare la scontata inutilità delle azioni umane. Ma chi ne esce più malconco è sempre il cinema, piegato alle esigenze di una spettacolarità e un didascalismo senz'anima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accademia di Santa Cecilia

Chung dà lezione sul podio esaltando lo spirito di Mahler

di PAOLO ISOTTA

La sublime Seconda Sinfonia di Mahler è stata eseguita a Roma all'Accademia di Santa Cecilia sotto la direzione di Myung-Whun Chung. Si tratta di una delle opere concepite per il maggior organico orchestrale dell'intera Storia: sol se si pensi che gli ottoni prevedono dieci corni (dei quali quattro da adoperarsi come «interni»: ma a Roma erano altri otto) e dieci trombe: è solo un minuto studio della partitura perviene a far comprendere non derivare ciò da megalomania, stato dell'animo dal quale pure il suo Autore era affetto.

Il primo movimento, che dura venti minuti, è una colossale Marcia Funebre, giusta una delle os-

Lied per contralto all'insegna di *Des Knaben Wunderhorn*, ossia *Il corno incantato del fanciullo*: si tratta di una raccolta poetica, dovuta a Achim von Arnim e Clemens von Brentano, dell'incipiente Romanticismo la quale fu una delle esperienze artistiche fondamentali di Mahler. L'orchestrazione si fa diafana; la melodia è di sublime intimità; la parte vocale è scritta in modo impervio per la voce, costringendola a salti che rendono difficile l'unità di registro. Si tratta del canto di una rosellina sgomenta di fronte all'eternità ma animata dall'intenzione di tornare al Signore. Agli ottoni viene richiesta la difficillima prestazione di suonare piano e pianissimo.

Il quinto movimento è dedicato al giudizio estremo e alla Resurrezione. Si aggiunge il coro che catterà i versi di Klopstock intorno a questo Novissimo. Cataclismi sonori sono evocati, poi si ode, solitario, il canto d'un'allodola rimasta sola quando tutto è già scomparso; un episodio di genio è l'uso della banda interna la quale vuol rappresentare la brutale realtà di contro ai sogni dell'essere umano, onde un contrasto tonale da choc; il coro entra sopra un indimenticabile pianissimo; poi la Sinfonia si termina in apoteosi.

Il maestro Chung sta vivendo una seconda giovinezza artistica che lo porta a dare i migliori risultati della sua carriera. Egli dirige la Sinfonia con braccio meraviglioso e stando immobile sul podio (dove altri direttori invece passeggiano); il gesto è di straordinaria chiarezza. Dal punto di vista tecnico la sua prestazione è una lezione e non ha mai sentito l'orchestra dell'Accademia suonare così; dal punto di vista musicale Chung dona un'altra lezione di prospettiva e dominio della partitura e anche di conoscenza della tradizione interpretativa.

Non citerò i solisti orchestrali perché dovrei chiamare per nome l'intera orchestra; il soprano solo era Ailish Tynan e il contralto Christianne Stotijn. Il coro era diretto da Ciro Visco: e ho detto tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sudcoreano
Myung-Whun Chung è nato a Seul, nella Corea del Sud, il 22 gennaio 1953. Dopo una lunga assenza, il pianista e direttore d'orchestra è tornato all'Accademia Santa Cecilia di Roma per dirigere la «Seconda Sinfonia» di Mahler

sessioni del compositore; all'interno della quale sono reminiscenze tematiche, alla Marcia giustapposte, di meraviglioso lirismo. Il secondo tempo è un delicatissimo *Scherzo* lento ove l'invenzione timbrica di Mahler, soccorsa dalla sua cognizione del suono orchestrale, rifugge. Il terzo è invece un classico *Scherzo* mahleriano basato sul senso di un funebre grottesco: non si tratta di una *danse macabre* come nella *Terza* e altre, che da Mahler eredita Sciockovic per sublimare l'ethos del grottesco nichilista nell'*Ottava*, ma di qualcosa che vi si avvicina. Il ritmo diviene ossessivo, gli strumenti sono usati spesso fuori registro per produrre effetti particolari. Questo movimento è particolarmente instabile sotto un profilo tonale.

Il quarto, e lo si vede subito per la particolare tematica che guarda alla giovinezza dell'Autore, è un

LESTANZEDVETRO



TOMASO BUZZI ALLA VENINI

Catalogo ragionato e mostra: ricerca documentaria, opere e soluzioni di illuminazione.

Prosegue il programma di mostre dedicate alla storia della vetreria Venini e organizzate da *Le Stanze del Vetro* a Venezia, progetto culturale e spazio espositivo nati dalla collaborazione tra *Pentagram Stiftung* e *Fondazione Giorgio Cini*.

Dopo Carlo Scarpa e Napoleone Martinuzzi, la prossima mostra in programma per l'estate 2014 sarà dedicata all'architetto e designer Tomaso Buzzì (1900 - 1981).

Vivace protagonista del cosiddetto Novecento milanese, amico e collaboratore di Gio Ponti, e socio de "Il Labirinto" — insieme tra gli altri a Ponti, Marelli e lo stesso Venini — Tomaso Buzzì dal 1932 al 1933 partecipò attivamente alla vita della vetreria muranese.

Il contributo creativo e progettuale di Buzzì si distinse nelle sperimentazioni sia con la materia che con la forma. La sua ricerca, infatti, si estese fino al settore dell'illuminazione, favorendo nuove forme di applicazione del vetro di Murano.

In vista della mostra a *Le Stanze del Vetro* (estate 2014) e della realizzazione del primo catalogo ragionato sulla produzione vetraria di Tomaso Buzzì per la Venini, è in corso un'accurata ricerca documentaria. Vi preghiamo di segnalare foto storiche, disegni, oggetti, lampade e documenti originali che Buzzì ideò per la vetreria muranese nel corso degli anni Trenta.

LE STANZE DEL VETRO
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124, VENEZIA

tel. +39 041 5236748
tel. +39 041 5230869
info@lestanzedelvetro.it
www.cini.it
www.lestanzedelvetro.it



Sport

il sondaggio

Domani all' Olimpiade sarà il giorno della discesa libera. Secondo voi 62 anni dopo il trionfo di Zeno Colò gli azzurri hanno la possibilità di aggiudicarsi un oro (A) oppure il successo sfumerà di nuovo (B)?

Vota con uno squillo. Chiamata gratuita

A ☎ +39 029 475 4851 B ☎ +39 029 475 4852

Tennis, in Fed Cup gli Stati Uniti sfidano l'Italia

Oggi a Cleveland prima giornata della sfida valida per il primo turno del World Group di Fed Cup di tennis tra Usa e Italia. Questo il programma: oggi, ore 19 locali (una di notte in Italia), McHale-Knapp; a seguire, Keys-Giorgi; domani, ore 18 locali (mezzanotte italiana), Keys-Knapp; a seguire, McHale-Giorgi, Davis/Riske-Burnett-Matteucci.

La notturna Stasera i rossoneri lanciano i due nuovi acquisti Essien e Taarabt. Montolivo verso la panchina, dubbio Kakà. Gli azzurri non hanno ancora vinto nel girone di ritorno: due punti in tre partite. Entrambi gli allenatori chiedono pazienza a società e tifoserie

Leader

Clarence Seedorf, 37 anni, con il Milan ha giocato 432 gare in 10 stagioni. Ora lo allena dal 16 gennaio (Ansa)



Le incompiute

Napoli e Milan: stessi moduli e dubbi Benitez: «Mentalità ok, serve tempo» Seedorf: «Ancora presto per gli esami»

MILANO — Se gli esami non finiscono mai (e trattandosi di Napoli-Milan la citazione appare quanto mai opportuna) bisogna vedere quando iniziano. Per Clarence Seedorf non è ancora questo il tempo. Il primo incontro con una big del campionato («in difficoltà solo nei risultati ma non certo nel gioco perché Benitez è un grande del calcio», dice l'olandese) sarà «importante per vedere dove siamo», ma non un test, perché «prima degli esami ci vogliono tante ore di studio e noi ne abbiamo fatte ancora poche. L'obiettivo è quindi quello di crescere mentalmente e fisicamente». A maggior ragione se, come sembra, stasera in rossonerio debutteranno due studenti appena arrivati: Essien e Taarabt. Per gli uomini di Benitez, che hanno cominciato da più tempo, è più difficile sminuire l'importanza della prova: nel girone di ritorno non hanno ancora vinto (due punti in tre partite) e anche se la sfida di Coppa Italia con la Roma

ha raccontato di una squadra viva («Abbiamo dimostrato di non essere inferiori», giura Rafa) lo scetticismo cresce.

Il Milan di Seedorf cercherà di vincere, a Napoli come altrove e sempre «attraverso le nostre idee», ma il tecnico insiste nel suo progetto a lungo termine, forte — evidentemente — di un mandato presidenziale che gli dà la forza per guardare lontano. «Io ho cercato di far tornare l'entusiasmo, lo spirito è quello

Rafa

«Per venderlo in tv bisogna giocare questo calcio, in tanti vogliono essere più europei»

giusto. Questa squadra è stata troppo tempo in difficoltà, non si può pensare di risolvere tutto da un momento all'altro».

Tempo. È quello che chiede Seedorf, pur sapendo che quando si sta seduti sulla panchina del Milan è una delle cose che manca di più: è difficile che un intero girone di ritorno possa essere considerato come una preparazione al prossimo campionato. Lo chiede, però, anche Benitez. In fondo, hanno un problema in comune: un modulo, 4-2-3-1 (pardon, una filosofia di gioco) tanto affascinante quanto difficile da imporre nel campionato italiano. E forse anche da far capire. «Per vendere i diritti tv bisogna vedere questo calcio, in tanti vogliono essere più europei, la mentalità è giu-

sta, i risultati arriveranno», è convinto Rafa. «È un luogo comune che così la squadra sia spezzata in due tronconi. Non è affatto vero — puntualizza Clarence in perfetta sintonia —. Quanto alla fase difensiva dipende da dove si vuole conquistare il pallone: a Cagliari ci siamo abbassati per ripartire, non si può stare sempre nell'area avversaria. Le grandi vittorie si ottengono con un grande equilibrio». Sembra probabile che Se-

Clarence

«È solo un luogo comune che la squadra sia spezzata in due tronconi»

edorf irrobustisca la linea mediana per frenare i contropiedi azzurri: in panchina (ed è una notizia) dovrebbe andare il capitano Montolivo. A fare argine saranno De Jong ed Essien. «È un grande campione e una garanzia. Bisogna pensare di inserirlo», anche perché la Champions si avvicina e il ghanese contro l'Atletico dovrà giocare per forza. «È sicuramente out Honda (gastroenterite), Kakà, debilitato per la stessa ragione, è in dubbio fino all'ultimo (se non ce la fa, largo a Saponara) mentre è già il momento di Taarabt. «Siamo qui per tirar fuori tutto il suo talento», dice Seedorf. Infine Balotelli, of course, dopo una settimana particolare e in un clima particolare (a Napoli rifiuto di essere simbolo anticamorra, giocò una buona partita con la nazionale, poi litigio con dei tifosi). «Balotelli si è allenato molto bene. Tutte le tifoserie italiane lo rispettano, se lo beccano è per questo. E negli ambienti più caldi lui si esalta». Per Mario è sempre tempo di esami.

Arianna Ravelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **La sfida** Serena: «Higuain è uno stoccatore, Balotelli ha tecnica e rapidità». Punte diverse che potrebbero giocare assieme

SuperMario e il Pipita, la notte delle stelle rampanti

Due attaccanti da cento milioni di euro: è il denaro che hanno movimentato fin qui coi loro trasferimenti in carriera. Due punte diverse, che potrebbero anche giocare assieme senza pestarsi i piedi. Due stelle contro, nell'habitat che amano di più: la notte. All'andata è stata quella del Napoli di Higuain (a segno) che ha vinto a San Siro 2-1. Anche Balotelli, che col Napoli ha perso quattro partite su quattro, è andato in gol nel confronto diretto, ma ha sbagliato il primo rigore, parato da Reina, dopo una serie di 21 esecuzioni perfette. Per lui quindi è anche la notte della rivincita, oltre che l'ennesimo esame di maturità in un contesto che muta sempre ad alta velocità: adesso c'è un allenatore nuovo, con un modulo differente e anche lo stato di fami-

glia è stato ufficialmente aggiornato con il riconoscimento di Pia. «Mario ha una vita abbastanza movimentata, per cui penso che alle novità tutto sommato sia abituato — premette Aldo Serena, storica voce Mediaset ed ex attaccante —. E mi sembra che il rapporto con Seedorf sia iniziato su binari corretti, c'è una bella sintonia. Nel 4-2-3-1 del tecnico olandese Mario deve «violentarsi» un po' per giocare come prima punta. D'altra parte come esterno dovrebbe avere un'applicazione tattica ancora più rigorosa per aiutare in ripiego. Per lui in ogni caso è una bella sfida, oltre che un'occasione di crescita».

Lo stesso modulo, sponda Napoli, sta bene come un guanto sullo zampino di Higuain, sempre pronto a graffiare: all'argentino

Bomber a confronto

Gonzalo Higuain	Mario Balotelli
26	23
età	
30	25
valutazione (in mln)	
16	13
gol 2013-14	
31	27
presenze 2013-14	
4	8
trofei vinti	
I voti di Aldo Serena	
7	6
continuità	
8	9
tecnica	
7	6
duttilità	
7,5	9
calci piazzati	
8	9
colpo di testa	
7	7
gioco di squadra	
8	6
disciplina	
58,5	58
totale	

bastano mediamente poco più di sei tiri (6,2) in porta per segnare. A Balotelli, che lavora più palloni per la squadra ma ne perde anche di più, ne servono quasi il doppio (un gol ogni 11 tiri). «Higuain deve essere la chiave della partita — sintetizza Rafa Benitez —. Lui e Balotelli sono giocatori che fanno la differenza, ovviamente io voglio che sia Gonzalo a farla. Mi aspetto una partita di qualità contro il Milan di Seedorf, un allenatore che cerca un gioco offensivo come noi. Ma vogliamo vincere, anche giocando male».

Questo è un lavoro per il Pipita, quindi. Dato che lui non ha grosse colpe negli alti e bassi che hanno caratterizzato l'ultima parte della stagione napoletana, alle prese con una difesa sempre in discussione e un centrocampista alla ricer-

ca costante del giusto equilibrio: «Higuain è il classico «stoccatore» — spiega ancora Serena — ma è chiaro che se la squadra lo aiuta, tenendo alto il baricentro e spingendolo sugli esterni, è più facile anche per lui andare al tiro. Comunque Gonzalo sta facendo un'ottima annata, direi all'altezza delle aspettative: può anche stare ad aspettare l'occasione giusta per colpire. In questo Balotelli è molto diverso: lui è un talento più imprevedibile, un mcecczionale di tecnica, rapidità e fisicità che però soffre se non tocca spesso il pallone. Anche per questo credo che il Milan stia pensando per lui a un ruolo diverso». La notte del San Paolo è un bivio. Non è il primo, non sarà l'ultimo.

Paolo Tomaselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classe

Gonzalo Higuain, 26 anni, 41 presenze e 15 reti nel River Plate; 264 partite e 121 gol in sei anni di Real Madrid e 29 gare con 15 reti nella prima stagione con la maglia del Napoli (LaPresse)



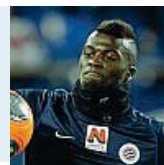
Niang a processo rischia 5 anni per l'incidente

(m. col.) M'Baye Niang (foto) sarà processato il 24 febbraio dopo l'incidente nel quale ha distrutto una Ferrari. L'ex attaccante rossonerio, ora in prestito al Montpellier (4 gol in 6 partite), domenica ha sfasciato l'auto e poi dichiarato di non essere alla

guida. Ieri durante lo stato di fermo la confessione. Niang rischia di essere accusato di guida pericolosa per la vita di terzi, guida nonostante l'annullamento della patente e omesso soccorso. Pene previste: un massimo di 5 anni di reclusione e

una multa da 75 mila euro. Adriano Galliani è in contatto costante con il tecnico del Montpellier Roland Courbis, che ha promesso di vigilare con maggior attenzione sulla condotta spericolata del ragazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rimandata la visita alla figlia

Mario non vedrà Pia «Lasciatelo in pace»

MILANO — (a. rav.) «Da Mario non mi aspetto particolari cambiamenti. Abbiamo parlato a lungo di come affrontare la partita con il Napoli tatticamente e tecnicamente. Se gli daresti il permesso di lasciare il ritiro per vedere sua figlia? Sono questioni personali, va lasciato in pace». Clarence Seedorf non vuole rivelare se, con Balotelli, ha parlato anche della paternità appena riconosciuta. Possibile, visto il feeling che si è instaurato tra i due e visto il desiderio dell'allenatore di essere «da supporto» al suo ragazzo di maggior talento e di maggiori problemi. In realtà sembra molto difficile che il primo incontro tra Mario e la figlia Pia (nata il 5 dicembre 2012) avvenga in questo weekend. Troppa attenzione mediatica, troppo caos, troppo poche garanzie che l'evento si svolga in privato come Balotelli ha sempre detto di desiderare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Potenza

Mario Balotelli, 23 anni, 86 presenze e 28 reti nell'Inter; 80 e 30 nel Manchester City; 38 e 25 nel Milan

Affari Il Qatar gioca a tutto campo: squadra, stadio, porto e Costa Smeralda

Dopo Parigi gli emiri lanciano l'«Operazione Sardegna»

Immagine e interessi. Il metodo Psg applicato al Cagliari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il «metodo Francia» prevede che il Qatar prenda in mano una squadra di grandi potenzialità ma di medie dimensioni e blasono (come il Paris Saint-Germain), la trasformi in un grande club europeo grazie a fondi enormi (150 milioni per la stagione 2012-2013, 200 in quella attuale), e ne faccia la vetrina di un impegno globale, che va dal grande albergo Royal Monceau ai magazzini Printemps a investimenti immobiliari e industriali in Francia per un totale di 15 miliardi di euro.

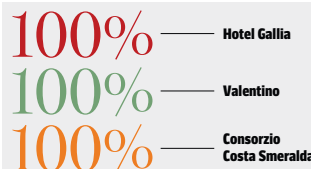
Con le dovute proporzioni, il metodo inaugurato dagli emiri del Qatar a Parigi potrebbe presto essere applicato al Cagliari, e alla Sardegna, perché il presidente Massimo Cellino ha annunciato di avere ormai ceduto la squadra. Non dice a chi, ma è noto che da settimane era in trattative con la dinastia Al Thani, che (con il marchio Qatar Airways) è sponsor del Barcellona e proprietaria del PSG. «Ventidue anni sognando l'impossibile — ha scritto Cellino in un sms al Corriere dello Sport —. Sono un povero romantico sognatore, scuśatemi se non ci sono riuscito. Ho praticamente venduto il Cagliari, ora quando i legali dei compratori avranno assicurazioni dal sindaco dove disputare le partite firmano e pagano anche domani. Sono brava gente, ma ho paura che si «sbrunichino» (tutti si scontrino, ndr) con la nostra triste realtà. Notte».

Cellino evoca il problema dello stadio, che da tempo rende complicato il rilancio della squadra. Il vecchio contenzioso di Cellino con il comune ha fatto rinviare la riapertura del Sant'Elia, e costretto il Cagliari a giocare lontano dalla città anche le partite in casa, dopo la stagione all'impianto «Is Arenas» di Quartu Sant'Elena.



Trattativa

Abdullah Al Thani, 46 anni, ex proprietario del Malaga. Sotto, una parte dei suoi possedimenti italiani. A destra, Massimo Cellino, 57 anni (Ansa)



In otto giorni

Fiorentina, 3 gare per una stagione

FIRENZE — (a.b.) Ferita, spassata e con le gambe pesanti, la Fiorentina dopo due sconfitte consecutive arriva al primo vero bivio stagionale. In otto giorni tre partite al Franchi decideranno una buona fetta di futuro. In palio la finale di Coppa Italia e la corsa al terzo posto Champions. «Siamo in emergenza perché giochiamo ogni tre giorni e siamo pieni di infortunati. Ma le grandi squadre si vedono in momenti così: dobbiamo tirare fuori gli artigli», dice Montella. Si comincia stasera alle 18 contro l'Atalanta, martedì il retour-match di coppa con l'Udinese, sabato prossimo arriverà l'Inter. Contro l'Atalanta spazio al 3-5-2 con Cuadrado e Vargas esterni e Ilie accanto a Matri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manca la conferma ufficiale, ma a Parigi le indiscrezioni sembrano confermare che l'acquirente sia la famiglia qatarina che già possiede il PSG. Si parla di un investimento di 80 milioni. La conferma ufficiale potrebbe arrivare dallo stesso Cellino il 14 febbraio prossimo, a un anno esatto dal suo arresto per la vicenda relativa all'agibilità dello stadio «Is Arenas».

Ieri peraltro è arrivata la notizia dell'acquisto da parte di Cellino della squadra inglese del Leeds United. «Sono lieto di annunciare che abbiamo chiuso un accordo per il passaggio del 75% della società a Eleonora Sport Ltd (Eleonora è la figlia di Cellino, ndr) — ha detto il presidente del Leeds, Salah Nooruddin —. La GFH Capital e i suoi investitori continueranno a detenere il 25% del club. Rimarrò presidente con David Haigh nel ruolo di Ceo».

Il presidente del Cagliari potrebbe usare la cessione della squadra sarda per finanziare l'ingresso in quella inglese. L'emiro Al Thani troverà nella squadra di calcio uno strumen-

to di immagine da mettere al servizio dei suoi interessi — destinati a crescere — nel porto di Cagliari e nelle strutture turistiche della Costa Smeralda (acquistate nel 2012 per 600 milioni).

Si parla di un ingresso al 98% del capitale della squadra di calcio sarda, con il restante 2% ancora in mano a Cellino. Per il Qatar, il Cagliari potrebbe essere l'ennesimo strumento di quel «soft power», il potere di immagine e influenza, che l'emirato esercita con molti mezzi, dalla tv Al Jazeera e lo sport (nel 2022 il Campionato mondiale di calcio si giocherà in Qatar). Ma l'operazione Sardegna dovrà funzionare a tutto campo, tra squadra, stadio, porto di Cagliari e Costa Smeralda. Il precedente del Malaga, in Spagna, è significativo: investimenti ridotti e campioni subito ceduti dopo che la famiglia Al Thani si è vista rifiutare i progetti per uno nuovo stadio e un centro commerciale.

Stefano Montefiori

@Stef.Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità Il tecnico cambia la squadra e la fa allenare nello stadio dove troverà il Sassuolo

Mazzarri prova a San Siro un'Inter nuova

MILANO — Piove così forte sull'Inter che Mazzarri è stato costretto a far allenare la squadra al coperto. La novità è legata a quanto accadrà oggi: niente rifinitura ad Appiano, tutti a San Siro, sia per consentire ai nuovi arrivati (D'Ambrosio ed Hernanes, ma anche Botta) di prendere le misure del campo sul quale domani affronteranno il Sassuolo, sia perché i prati di Appiano, sebbene ben curati, non sopportano più le piogge violente di una settimana intera (a parte il giovedì con il sole).

Dopo la sconfitta di Torino con la Juve, Mazzarri prova a cambiare l'Inter, per cercare di rompere la carestia di risultati. Pensa ad una difesa con Samuel al centro (ai lati Rolando e Juan Jesus) e ad un attaccante in più (Milito o Botta). Le novità più consistenti saranno in mezzo al

campo: Nagatomo può partire a destra, con D'Ambrosio a sinistra e Taider davanti alla difesa. Ai lati, Guarín mezz'ala destra e Hernanes, il più atteso (anche troppo), sul centrosinistra, nella posizione che dovrebbe consentirgli di sfruttare le sue qualità, anche nel tiro da fuori. In soccorso

di Kovacic anche il c.t. della Croazia, Nico Kovacic: «Lui ha soltanto 19 anni, è giovane e ha ancora molto da imparare. In parte come quelle contro la Juve sono i più esperti a doversi prendere le responsabilità». Thohir pensa alle questioni azionarie, all'ipotesi di arruolare nuovi soci e ad iniziative collaterali, quando il campionato sarà finito, per valorizzare il marchio e aumentare gli introiti. In questo quadro, si inserisce la «svacanza nerazzurra» aperta ai tifosi (14-21 giugno) a Santagiusta, in Sardegna. «Passeremo insieme una splendida vacanza e con entusiasmo e fiducia viviamo la nostra passione. Siamo l'Inter». Un messaggio con la firma di Bedy Moratti.

f. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debutto

Hernanes, 28 anni, 156 presenze e 41 reti in tre anni e mezzo con la Lazio, vestirà domani per la prima volta la maglia nerazzurra (LaPresse)

Serie A 23ª giornata

Le quote Snai

	1	X	2
OGGI ore 18			
FIorentina-Atalanta (Guida)	1,45	4,00	7,50
Udinese-Cievo (Banti)	1,83	3,40	4,25
ore 20.45			
NAPOLI-MILAN (Mazza)	1,90	3,50	3,85
DOMANI ore 12.30			
TORINO-BOLOGNA (Irati)	1,65	3,50	5,50
ore 15			
VERONA-JUVENTUS (Doveri)	7,50	4,50	1,40
LAZIO-ROMA (Orsato)	3,70	3,30	2,00
LIVORNO-GENOA (Gervasoni)	2,40	3,10	3,00
PARMA-CATANIA (Giacomelli)	1,55	3,85	8,00
SAMPDORIA-CAGLIARI (Roca)	2,10	3,20	3,50
ore 20.45			
INTER-SASSUOLO (Peruzzi)	1,35	4,75	8,50

Fonte: Snai - Dati: Monica Colombo C.D.S.

Classifica

JUVENTUS	59	GENOA	27
ROMA*	50	ATLANTA	27
SAMPDORIA	44	VERONA	25
FIorentina	43	CAGLIARI	24
VERONA	35	UDINESE	23
INTER	33	CHIEVO	18
TORINO	33	BOLOGNA	18
PARMA*	32	LIVORNO	17
LAZIO	29	SASSUOLO	17
MILAN	29	CATANIA	15

*una partita in meno

Fiorentina (3-5-2)	Atalanta (4-4-1-1)
1. Netto	47. Corradi
2. Diakité	29. Benalouane
3. Gon. Rodriguez	2. Stendardo
5. Comper	33. Vepes
11. Cuadrado	27. Del Grosso
20. Borja Valero	77. Ramondini
7. Pizarro	21. Cigarini
88. Anderson	17. Camarda
66. Iannone	10. Bonaventura
32. Matri	11. M. Moralez
72. Ilie	19. Denis

Arbitro: GUIDA di Torre Annunziata

Tv: ore 18 Sky Calcio 1.

Premium Calcio

Udinese (3-5-1-1)	Chievo (3-5-2)
22. Sforza	1. Casarini
75. Hecurtaux	4. Centon
5. Barile	5. Canini
6. Bultrich	12. Cesar
8. Basta	17. Sardo
37. Pereyra	23. Guarnotta
21. Lazzeri	27. Theraud
7. Badu	56. Heltemaj
34. Gabriel Silva	93. Drarné
70. Macquarrel	77. Theraud
10. Di Natale	43. Paloschi

Arbitro: MESSA di Imperia

Tv: ore 18, Sky Calcio 2

Napoli (4-2-3-1)	Milan (4-2-3-1)
33. Albiol	13. Rami
21. Fernandez	5. Mexes
31. Chedjou	33. Chedjou
30. De Jong	15. Essien
8. Jorginho	23. Aarab
7. Callejon	22. Kaka
17. Hamsik	7. Robinho
14. Mertens	45. Borini

Arbitro: MESSA di Imperia

Tv: ore 18, Sky Sport 1 e Calcio 1.

Premium Calcio

Serie B 24ª giornata

Teri

V. Lanciano-Cesena

9.15

Bari-Siena (Mangano)

Carpi-Spezia (Ciampi)

Vicenza-Modena (Bruno)

Crotone-Pescara (Baracani)

Juve Stabia-Reggina (Di Paolo)

Palermo-Padova (Pairetto)

Fermano-Avellino (Aureliano)

Trapani-Empoli (Borriello)

Varese-Latina

Lunedì 10-12, ore 20.30

Novara-Brescia (Pizzani)

1-1

1-1

1-1

1-1

1-1

1-1

1-1

1-1

1-1

1-1

1-1

1-1

1-1

1-1

sochi.ru
201486 le gare divise
in 15 discipline6.700 gli atleti provenienti
da 85 Paesi diversi

Libera Zeno Colò senza eredi da 62 anni. Ravetto: «Siamo la squadra più forte»

Gli uomini-jet azzurri alla discesa della verità

Innerhofer & C.: «È tempo di rivincere un oro»

Il programma

Così oggi

Il programma di oggi
e gli italiani in gara

Snowboard

- ore 6:30: slopestyle maschile, semifinale
- ore 9:45: slopestyle maschile, finale

Hockey

- femminile
- ore 9: Usa-Finlandia
- ore 14: Canada-Svizzera

Sci acrobatico

- ore 15: Moguls femminile, qualificazioni
- ore 19: finale 1
- ore 19:35: finale 2
- ore 20:10: finale 3

(Scanzo)

Fondo

- ore 11: skiathlon femminile 7,5 km tc + 7,5 km tl

(Agreiter, Brocard, De Martin, Toparin, Piller)

Pattinaggio velocità

- ore 12:30: 5.000 m maschili, finale

(Giovannini)

Biatlon

- ore 15:30: sprint 10 km maschile, finale

(De Lorenzi, Hofer, D. Windisch, M. Windisch)

Pattinaggio figura

- ore 15:30: danza corto team (Cappellini-Lanotte)
- ore 17:10: corto femminile team (Kosiner)

(Kosiner)

Slittino

- ore 15:30: singolo maschile, prima discesa
- ore 17:40: seconda discesa (Fischbacher, Rieder, Zoeggeler)

Salto

- ore 17:30: trampolino NH maschile, qualificazioni (Bresadola, Colledara, Dellasega)

Così in tv

diretta delle gare su:

- Sky Olimpiadi 1 HD (can. 206)
- Sky Olimpiadi 2 HD (207)
- Sky Olimpiadi 3 HD (208)
- Sky Olimpiadi 4 HD (210)
- Sky Olimpiadi 5 HD (211)
- Cielo (DTT can. 26)
- Sky can. 126, TivùSat can. 19)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SOCHI — Senza fronzoli nelle parole: è la gara della verità attesa per quattro anni. Senza fronzoli in pista: siamo abbinati o vinciamo? Domani poco più di due minuti su una pista «che è «da sciare» da cima a fondo», frase-slogan di Christof Innerhofer, diranno se Zeno Colò, 62 anni dopo, avrà finalmente un successore vestito d'azzurro al vertice della discesa olimpica, o se, in alternativa, uno della banda dei quattro arriverà almeno sul podio della libera, come fece nel 1976 Herbert Plank, bronzo a Innsbruck.

Il sole e le splendide montagne di Rosa Khutor cullano i sogni e la storia, remota e presente, dei jet delle nevi. In principio ci fu, appunto, il fuoriclasse dell'Abetone, il «Falco di Oslo» che mise la pietra miliare. Ma nessuno seguì in pieno la sua traccia e il sussulto di Herbert, ragazzo della Valanga Azzurra, rappresentò una piccola ondata nella calma piatta di risultati sempre al di sotto delle attese, anche quando a scendere furono talenti del livello di Kristian Ghedina. A Christof Innerhofer, Dominik Paris, Peter Fill e Werner Heel si chiede così di spezzare il gioco della sconfitta, o, se preferite, della non vittoria.

Sul pendio olimpico russo scendono, avvinghiate a lamine che dovranno dettare le curve giuste e a un coraggio infinito perché ci sono due salti da paura, le loro differenti storie di atleti: Peter, da pochi giorni padre del bellissimo Leon e intenerito dal filmato del

piccolo custodito nel telefonino, s'è rilanciato, smaltite le scorie di un grave infortunio capitato agli all'apice della maturazione, la medaglia d'argento nel superG iridato del 2009; Christof potrebbe tornare «Winnerhofer» come al Mondiale 2011 di Garmisch; Heel ha un conto aperto con i Giochi, visto che quattro anni fa in Canada mancò il terzo posto in superG per due centesimi; Dominik, argento mondiale dodici mesi fa, è un toro furioso perché questa annata avviata dal trionfo di Lake Louise s'è inchiodata sul più bello in Val Gardena (botta a un polpaccio in prova) e in fondo non è ancora ripartita, tant'è che

Domme giunge incupito al momento in cui, anziché soffrire, contava di arrotare chiunque. Sono personaggi e umori di una squadra che una stagione fa incantava e dominava, che nel viaggio verso Sochi s'è appiattita ma che non ha disimparato come si fa.

Domanda diretta a Claudio Ravetto: siamo alla quadratura del cerchio? «Sono convinto che è stato fatto un lavoro enorme su questo gruppo: è tempo di provarlo. Se fossimo nella maratona, che è una scienza, scommetterei sulla medaglia; invece lo sci è strano. Ma restiamo forti, anzi siamo la squadra più forte». Il d.t. che due settimane fa strigliava tutti è tornato il primo alleato dei suoi. Giusto e inevitabile. La sgridata potrebbe avere avuto gli stessi effetti di quella rifilata prima del Mondiale 2011 («Tocco ferro», ride Ravetto), che rinvigorì l'Italia delle nevi. Piace Fill, che non cerca alibi nella malasorte al gruppo durante questa annata («Spesso si guarda solo alla sfortuna: invece, pensiamo prima di tutto alla tecnica e al coraggio») e che sulla gara ha le idee chiare: «Favoriti sono Miller, Svindal e Mayer; un italiano andrà sul podio se batterà uno di questi tre. Sarò io? Non lo so, ma sento di avere una chance». Convince poi l'approccio di Innerhofer: «Al pronostico aggiungo Kueng. Io non sono qui per far ridere: ci credo e ho fame». Ed è infine matura l'analisi di Heel: «Troviamo condizioni che ci piacciono: è un'occasione da sfruttare. Sappiamo qual è la sensazione quando si perde, ma anche quando si vince. Non vedo che cosa possa impedirci di fare bene».

Ricompattati e decisi. Ravetto riconosce che c'è il rischio di un passo falso, ma assicura di poterlo amministrare e, anzi, rilancia confessando di immaginare di gestire più un podio che un flop: «Come a Garmisch, la prima medaglia darebbe l'abbrivio e moltiplicherebbe le nostre possibilità». I jet sono autorizzati a partire. Per planare sulla gloria.

Flavio Vanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Speranze azzurre

In alto Christof Innerhofer, 29 anni, oro, argento e bronzo mondiale. Sopra Peter Fill, 31 anni, un argento e un bronzo ai Mondiali, domani impegnati nella discesa libera. (LaPresse)



Fondo Squadra ridotta all'osso, si comincia con lo skiathlon donne

La speranza è Pellegrino ma Fauner crede nel colpo «Non sono qui per turismo»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SOCHI — «Non sono venuto in Russia a fare del turismo». Dai 2 mila metri di Krasnaya Polyana, territorio di Krasnodar, si vede il mar Nero. Per Silvio Fauner, d.t. dal 2006 della nazionale di fondo, reduce da un Mondiale in casa con zero titoli, è più difficile scorgere prospettive a breve raggio per una squadra terremotata dagli eventi: pensionati i meravigliosi senatori di Torino 2006 (l'unico reduce, Di Centa, a 41 anni affronta la sua quinta Olimpiade piegato in due dal mal di schiena), galleggianti sull'argento di Piller, morso a Vancouver con un ultimo (e unico) guizzo, l'Italia di Sochi è acerba e inesperta. «Siamo in una fase di ricambio — va ripetendo Sissio da anni —, o sei la Norvegia o la Russia. Paesi che ogni anno sfornano atleti nuovi, o è dura. La Svezia non ne ha azzeccata una per die-



Il Falco

Federico Pellegrino, 23 anni, di Aosta, ha vinto un Mondiale juniores, a Sochi punta a una medaglia olimpica nella sprint (Afp)

ci anni, la Finlandia è uscita annientata dallo scandalo doping e non si è più ripresa». Morale: per gli sci stretti, da sempre disciplina di lotta e governo (da Calgary '88, Grillo De Zolt nella 50 km, non scendiamo dal podio), saranno Giochi di lacrime

La disciplina giovane Età media 21 anni, disprezzo per l'halfpipe e per il suo campione Shaun White accusato di codardia

Slopestyle, sfida estrema di chi è a sinistra dello snowboard

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SOCHI — Artisti. Del brivido, delle piroette, della capacità di domare un percorso disseminato di rampe, salti, gobbe, gradoni e corrimano sui quali scivolare. Oggi i Giochi assegnano le prime medaglie di sempre nello snowboard slopestyle, la specialità che sposa definitivamente lo sport all'identità degli «X Games», e conducono a una frase di Tod Harris, commentatore della Nbc: «È un modo per offrire a tutti la possibilità di esprimere il proprio stile. Lo slopestyle è come una tela bianca, da dipingere a piacimento». Benvenuti nel regno dell'estremo e di una disciplina da matti veri, nella quale ginocchio e caviglie sopportano di tutto e di più e

dove, occorre essere agili come gatti, sciolti come acrobati e folli come i discesisti che si tuffano lungo pendii tremendi. Ma forse questa novità che già per le qualificazioni ha riempito le tribune, che ha messo alla berlina il famoso «Pomodoro Volante» Shaun White, accusato di codardia dagli avversari per aver deciso, dopo una caduta, di ritirarsi dalla competizione e di puntare a confermarsi campione per la terza volta di fila nell'halfpipe, è

La tela bianca

Sposa lo spirito degli X Games: «È una tela bianca che ognuno può dipingere come vuole»

perfino di più: «È una cosa che riporta allo spirito autentico dello snowboard» dice Max Parrot, il canadese che si presenta alla finale con il miglior punteggio e come favorito. Siamo alla massima evoluzione dell'idea dell'ingegner Sherman Poppen, l'inventore della tavola; siamo ancora «più a sinistra» dell'halfpipe, che pure incanta con i suoi virtuosismi nel tubo tagliato a metà, e non parliamo di un confronto con gli slalom, giudicati da molti troppo «pallosi», tant'è che parecchi tendono a virare verso il cross. Ma volete mettere l'adrenalina che regala lo slopestyle? Un po' ricorda le difficoltà del trial, però rispetto alla specialità del motociclismo è ben più dinamico, essendo un Camel Trophy innervato e con-



Volare Maxence Parrot, canadese di 19 anni, favorito per l'oro nello slopestyle (LaPresse)

centrato alla fine del quale, se hai salvato l'osso del collo, una giuria esprime un punteggio che sintetizza tecnica e stile. In Italia per ora siamo all'anno zero, ma altrove non è così. Negli Usa è un fenomeno in costante crescita che ha anche il non trascurabile pregio di offrire, nei circuiti professionistici, un giro di soldi di alto profilo. Non è difficile pensare che il futuro sia appena cominciato, perché lo slopestyle è un modo di vivere lo sport gradito ai giovani — l'età media degli otto già in finale e degli altri che proveranno a raggiungerli è di 21 anni —, perché c'è un gergo che accomuna (132 i termini del « dizionario » dello snowboard e molti ricorrono nella novità olimpica) e perché c'è una verità incontestabile, rivendicata dalla tribù: «In tv facciamo un figurone».

f.van.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partenza
Christof Innerhofer al via
(LaPresse)

Cinque cerchi

BIATHLON

Hofer cerca gloria

Lukas Hofer guida il quartetto azzurro impegnato oggi nella sprint maschile che apre il programma del biathlon. Il carabiniere di San Lorenzo di Sebato, reduce dallo storico successo ottenuto in Coppa del mondo ad Anterselva proprio in questa specialità, è pronto: «Sarà una gara aperta a qualsiasi risultato. La lista dei favoriti è ampia, io cercherò di sparare bene e andare forte sugli sci. Basta poco per passare da un bellissimo piazzamento ai margini delle prime posizioni, ma la Russia mi porta bene: ho molta fiducia».

SLITTINO

Zoeggeler vuole il 6

Dopo aver guidato la sfilata italiana nello Stadio Olimpico, oggi Armin Zoeggeler scende in pista nello slittino, a caccia del sesto podio in altrettante edizioni olimpiche. Una rincorsa cominciata col bronzo di Lillehammer '94, proseguita a Nagano '98 con l'argento prima del doppio titolo olimpico a Salt Lake City e Torino e il bronzo di quattro anni fa a Vancouver: oggi le prime due manche del singolo, domani le altre due, per staccare il tedesco George Hackl, anche lui a medaglia nello slittino per cinque Olimpiadi di fila.

SCI NORDICO

Dominica italiana

Sono marito e moglie, gareggiano nella stessa disciplina sportiva, vivono a Staten Island (New York) e soprattutto hanno passaporto italiano: si chiamano Gary e Angelica Di Silvestri e gareggeranno con i colori della Dominica. Lui, 47 anni e gestore di fondi di investimento, fino all'età di 30 anni non aveva mai sciato. Lei, 48, nata a Cosenza, diventerà la più anziana fondista di sempre a prendere parte ai Giochi.



Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket Alle Final Eight l'EA7 perde in volata, promosse Siena e Brindisi

Milano fallisce il primo obiettivo Sassari la elimina dalla Coppa Fuori le due lombarde, Cantù beffata da Reggio Emilia



Decisivo Drake Diener, 32 anni, 24 punti ieri sera contro Milano: nulla ha potuto Hackett (LaPresse)

Oggi le semifinali

Così ieri	
Siena-Roma	76-67
Brindisi-Venezia	83-70
Reggio Emilia-Cantù	84-77
Milano-Sassari	80-82
Così oggi	
Semifinali	
ore 18: Siena-Brindisi	
ore 20:30: Reggio E.-Sassari	
Così domani	
ore 18: finale	
Così in tv	
diretta RaiSport1	

sognare, come Mussini (1996), Silins (1993), Cervi (1991) e Pini (1992), tenendo costantemente sotto l'Acqua Vitasnella (anche di 14, 30-44 al 20°). Un'impresa e una sorpresa, quella dei ragazzi della città del tricolore, naturalmente realizzata sotto l'egida del loro grande califfo, James White (25 punti perfetti), uno che ha la mano fatata e l'anello Nba al dito, vinto con San Antonio nel 2007, e le zampe del vecchio leone, Rimantas Kaukėnas (17).

Mentre nel pomeriggio l'emozione si era fatta sempre più strada, riavvolgendo a ritroso la pellicola, con Brindisi che

impiegava 13' per riassorbire la falsa partenza (0-9) contro Venezia, prima di occupare il campo (60-53) con l'implacabile efficacia di Michael Snaer (21 con 9/10), mentre nel match d'esordio, Siena, che più danno per morta e più sopravvive, guidata da Haynes (18) ed Erick Green (19), aveva tenuto sotto rigido controllo Roma (76-67) del solo Hosley presente e al servizio della squadra.

Oggi nel pomeriggio, semifinali a sorpresa: alle 18 Brindisi contro Siena e alle 20,30 Sassari contro Reggio Emilia.

Werther Pedrazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e sangue (oggi il via con la skia-thon donne).

I numeri sono impietosi. Ai campionati italiani c'erano 33 uomini e 14 donne. In Kazakistan erano 160. «E come li troviamo i campioni in un bacino così ridotto?» si chiede Sissio con le solite sopracciglia all'ingù, che non si risollevarono nemmeno a Lillehammer '94, quando nello storico arrivo in volata della 4x10 beffò con un saltello, hop, il mito Daehlie. Tra Di Centa, classe '72, e Greta Laurer, classe '92, il cucciolo della spedizione (9 uomini, 7 donne), coronano vent'anni: «Potrebbero essere padre e figlia...». Cosa ci rimane, oltre la vista da cartolina e la voglia di esserci? «Tre gare: Pelleggrino, la chance più grande nella sprint, ma occhio a non caricarlo di troppe responsabilità; la staffetta, sempre un'incognita (Nockler-Di Centa-Clara-Hofer quarti in Val di Fiemme, ndr); la maratona, gara strana con gli ultimi 2 km di salita allucinante, che sembra il Cermis». Anche se il dubbio resta: «Come posso pretendere che questi ragazzi battano i nostri: Northug, Colonia, i russi, la Bjoergen, la Kowalczyk...?».

Comunque vada, farà meno male che a Vancouver dove,

giorno dopo giorno, ci sfiliamo dal collo i due ori e i due bronzi di Torino, per consegnarli ai soliti noti. A Sochi non abbiamo niente da perdere. «Ricucito il buco generazionale, i giovani crescono bene — spiega Fauner —, i praticanti in Italia non mancano ma hanno una certa età, fanno la Marcialonga e le gran fondo, il problema è il passaggio da junior in su: li perdiamo l'80% delle risorse. Oggi un fondista non ha più gli sbocchi che avevamo noi un tempo; ne risentono i centri sportivi militari, che non riescono più a fare gli arruolamenti di una volta. E poi noi azzurri maturiamo tardi, soprattutto le ragazze».

L'eccezione è Federico Pellegrino, 23 anni, sprinter, leader in Coppa fino a Dobbiaco, promette calciatore che agli Allevi della Juve preferì una carriera nei binari. Sissio l'olimpionico si è permesso di dargli un consiglio: «Tratta Sochi come una gara qualsiasi, tanto gli avversari sono sempre gli stessi. Federico è un freddo, per certi versi mi rivedo tanto in lui». Appesi al falco Pelleggrino. «La pressione di non vincere nulla la sento, ma ho fatto tutto ciò che potevo perché non accada. Come quando sciavo io».

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rugby

Dopo il Galles i galli la missione impossibile dell'Italia di Brunel

(do.c.) Cinque cambi per non abbassare la guardia e la qualità di gioco. Jacques Brunel ha fatto l'Italia rimescolando un po' le carte rispetto alla partita di Cardiff. «Per creare competizione interna» afferma il c.t., più probabilmente ha solo fatto i suoi conti perché la Francia non è il Galles. Domani a Parigi gli azzurri affrontano il secondo ostacolo alto del loro inizio di Sei Nazioni. I galli, che hanno battuto nella gara d'apertura l'Inghilterra, hanno almeno un paio di conti da regolare con l'Italia (le sconfitte di Roma del 2011 e dell'anno

scorso) oltre alla volontà di trattenere a Parigi l'inquietante trofeo Garibaldi (una rotula piegata, scultura dell'ex grande di Francia Jean-Pierre Rives, che è la risposta latina alla Calcutta Cup che inglesi e scozzesi si giocano dal 1879 e oggi pomeriggio a Edimburgo). Brunel ha fatto un po' di legittimo manovantismo nella conferenza di ieri ricordando che «la Francia è una grande squadra, un anno fa ha giocato un pessimo Torneo e non sbaglierà per due anni di seguito. Tra l'altro è pure vicecampione del mondo». È ovvio che i favoriti sono i bleu, ma qualche speranza di farli soffrire gli azzurri la coltivano. Brunel, poi, per battere la squadra della quale è stato assistente per 6 anni allo Stade

de France darebbe chissà cosa. Ma un conto sono sogni e speranze, un altro la realtà, e le possibilità che domani la Francia finisca a gambe all'aria nel suo giardino sono onestamente molto poche. Oggi, intanto, oltre alla sfida per cuori forti di Edimburgo, a Dublino si gioca Irlanda-Galles.

Il programma

Italia: 15 McLean; 14 Iannone, 13 Campagnaro, 12 Garcia, 11 Sarto; 10 Allan, 9 Gori; 8 Parisse, 7 Ma. Bergamasco, 6 Minto; 5 Furno, 4 Goldenheads; 3 Castrogiovanni, 2 Ghiraldini, 1 De Marchi
Oggi
Irlanda-Galles (15.30)
Scozia-Inghilterra (18)
Domani
Francia-Italia (16)
Così in tv
Tutte le partite in diretta su Dmax (52 dt, c8 tvsat, 808 satelliti)

Pattinaggio

Il sogno di Carolina: una gara perfetta per fare la pace con l'Olimpiade

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SOCHI — (g. pic.) Ha visto Armin Zoeggeler guidare la squadra azzurra all'interno dello stadio Fisht dalla sua camera al villaggio olimpico, con gli occhiali rosa da miope e uno sciarpone caldo intorno al collo. «Morivo dalla voglia di partecipare alla sfilata, ma ho privilegiato il mio lavoro». Il lavoro di Carolina Kostner, da oggi, è far pace con l'Olimpiade. Nostro signorina delle lame debutta nella gara a squadre con la soave Ave Maria del corto, cercando di risollevar l'Italia (in pista anche Cappellini-Lanotte nella danza e Berton-Hotarek nel libero dell'artistico) dall'8° posto cui l'ha costretta la mediocrità di Paul Bonifacio Parkinson, gamba zoppa di un team altrimenti da podio. In palio c'è la finale per le medaglie, domani, ci accederanno le prime 5 nazioni (la Russia del redivo Plushenko favorita sul Canada). Ma non è questa la prova in cui Carolina è chiamata a dare il meglio di sé in una

stagione in cui ha già conquistato il bronzo europeo. «Recentemente ho sognato di fare la gara perfetta, e sognare non costa niente». L'allusione è alla prestazione acerba di Torino 2006, dove aveva l'alibi dell'età e del ruolo di portabandiera, e soprattutto alla sciagurata Olimpiade di Vancouver 2010, dove fu 16ª cadendo tre volte nel libero. Quella di Sochi, accolta a sorpresa da mamma Patrizia mercolodi all'aeroporto, è una Carolina maturata dagli eventi che desidera buttare miele sulle cicatrici olimpiche. Assaggiato il ghiaccio dell'Iceberg Skating Palace nell'allenamento di ieri, si è attaccata al petto i galloni di capitana: «Sono onorata, è una grande responsabilità. Vorrei girare per tutto il parco olimpico ma preferisco concentrarmi sulla gara». Rinunciare alla sfilata degli atleti è stato un piccolo sacrificio in nome di una buona causa. La gara individuale, contro Yu Na e le baby russe, ne meriterà altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo

Cassani convoca anche Prandelli Kittel vince ancora

DUBAI — Qui le montagne sono meno alte dei grattacieli e quindi ci sta che lo sprinter tedesco Marcel Kittel resista a passisti e scalatori scatenati (Sagan, Rui Costa, Valverde) e li freddi in volata, facendo infuriare l'arcirivale Cavendish. Seconda tappa per Kittel, terza da leader per l'americano Taylor Phinney. Due giovani in una classifica che ai vertici è imbottita di ragazzi nati dopo il 1990 e con cultura ciclistica non convenzionale: il danese Hansen (olimpionico della pista) è alla prima corsa su strada in assoluto, anche Phinney è un pistard, Sagan viene dalla mountain bike e

dall'hockey ghiaccio. Gioventù e fantasia. Davide Cassani, il nuovo c.t. della nazionale, è venuto a studiarla. A fine mese convocherà a Camaiore i trenta migliori ciclisti azzurri. Più che per allenarsi, per confrontarsi con ospiti come Cesare Prandelli o il coach del belga Simone Pianigiani. L'idea? Ritrovare spirito d'equadranza ma soprattutto allargare confini di uno sport mentalmente chiuso. L'ex corridore romagnolo vuole ripartire dalle crono e dalla mtb, convincendo atleti e tecnici che solo formandosi su queste discipline si può poi competere ad alto livello su strada come Evans, Wiggins, Sagan o Froome. All'estero è prassi, da noi frutto di coraggio e iniziativa individuale. Come nel caso di Diego Rosa, 23 anni, che in una sola stagione è passato dai sentieri della

Dubai Tour

Cavendish indietro

La terza tappa del Dubai Tour era la più lunga (162 km). L'ha vinta in volata il tedesco Kittel (Argos), facendo il bis con quella del giorno prima. Secondo Lobato, terzo Sagan. Male Cavendish, 36° a 7° Phinney leader
L'americano Taylor Phinney (Bnc) il primo giorno ha vinto la cronometro e mantiene 15° su Cummings e 17° su Hansen.
Oggi ultima tappa Dubai-Burj-Khalifa, 123 km

mountain bike ai primi posti sulle salite del Gila. O come la promessa Nicolò Bonifazio, debuttante tra i pro qui a Dubai. Bravo in pista a cronometro e in linea, nel ciclismo azzurro è una mosca bianca. Ma talentuosa: ha esordito tra i pro (nella Lampre) prima di compiere vent'anni: un record.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Ines Zappa ved. Perego
Ne donna il triste annuncio la sorella Mariuzza e i figli Gianluca, Paolo, Luca, Andrea, Silvio e Michele con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 10 febbraio alle ore 10 presso la chiesa Sant'Agostino di Arcore.

Arcore, 7 febbraio 2014.
Stefano, Andrea, Allegra, Davide, Tommaso, Nicola, Cecilia, Cesare, Claudio, Lorenzo, Valerio, Margherita, Elisabetta, Giuseppe, Carlotta, Francesco e Isabella ricordano con affetto la loro cara.

nonna Ines

Arcore, 7 febbraio 2014.

La famiglia Mezzani si stringe affettuosamente a Michele, fratelli e sorelle, per la perdita dell'amata nonna

Ines

Arcore, 7 febbraio 2014.

Carla Biffi con Mariuzza e Maurizio ricorda con affetto la carissima

Ines

Milano, 8 febbraio 2014.

Partecipano al lutto:

— Virginia e Laura Vignati.

Michelangelo Amoroso

Angela e Riccardo si stringono intorno a Fiorella in questo triste e doloroso momento.

Milano, 7 febbraio 2014.

Fiorella e Maurizio Bacco, Pietro Avallone e tutti i collaboratori dello Studio Bacco e dello Studio C&B esprimono la loro più sincera condoglianza alla moglie Fiorella e a tutta la famiglia dell'amico

Michelangelo

Lo ricorderemo sempre per la sua simpatia e la sua correttezza. Lascia un vuoto incolmabile nel nostro studio. Ciao Michi.

Milano, 8 febbraio 2014.

Caro

Michelangelo

sarai sempre con noi. La nostra commissione liquidazione parcellare dell'IDEC di Milano.

Milano, 7 febbraio 2014.

Michelangelo Amoroso

Partecipano al lutto:

— Zile e Michela Mariani.

Si è addormentata nella pace di Dio

Celestina Capra Zanelli

La signora Alessandra e Alberto con Sara, Luca e Claudio. Un grande abbraccio a Nelly per aver avuto un assistito con affetto, disponibilità e competenza la sua "nonna".

Milano, 7 febbraio 2014.

Partecipano al lutto:

— Angelica e Iolanda.

— Nidia e Stefano.

— Docenti, allievi e collaboratori della scuola Agorà.

— Medici e collaboratori del Centro Medico Agorà.

— Collaboratori del Cinema Centrale.

Il giorno 7 febbraio 2014, circondata dall'affetto dei suoi cari, si è spenta serenamente.

Maria Carla Lotti Penza

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Andrea, con Paola Veronica e Michele Giancarlo con Cecilia. I funerali si svolgeranno oggi, 8 febbraio 2014 alle ore 15 nella parrocchia di Santa Maria in Trastevere.

Milano, 8 febbraio 2014.

Maria Carla Penza

Siamo affettuosamente vicini a te e Giancarlo per la scomparsa della vostra cara mamma che è stata tanto presente nelle nostre famiglie. Laura Elio Silvio Claudio.

Milano, 7 febbraio 2014.

Caro

Vittorio Bozzoli

sei stato un formidabile compagno di memorabili battaglie a difesa della nostra industria. Sotto la tua intelligente guida abbiamo ottenuto risultati insperati. Rimarrai per tutti un indelebile esempio di correttezza e signorilità. Ci mancherai. Aldo Rucano e Trifonina SpA.

Vicenza, 8 febbraio 2014.

Dopo una lunga vita di lavoro di rettitudine e di affetto ai propri cari ci ha lasciato serenamente

Dott. Franco Granata

Ne donna l'annuncio la sorella Mariuzza e i figli Gianluca, Paolo, Luca, Andrea, Silvio e Michele con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 10 febbraio alle ore 10 presso la chiesa Sant'Agostino di Arcore.

Arcore, 7 febbraio 2014.

Stefano, Andrea, Allegra, Davide, Tommaso, Nicola, Cecilia, Cesare, Claudio, Lorenzo, Valerio, Margherita, Elisabetta, Giuseppe, Carlotta, Francesco e Isabella ricordano con affetto la loro cara.

Partecipano al lutto:

— Roberto e Anna Mariani.

Ci ha allevato nell'amore educato al rispetto e all'onestà. Sei stato esempio di dedizione e sacrificio. Porteremo sempre con orgoglio il tuo nome. Addio

papà

Laura e Giacomo, Milano, 6 febbraio 2014.

Luciano Gobbi, partecipa, commosso, al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Vincenzo Sozzani

di cui ricorda, con affetto, le alte qualità morali e professionali. **Piacenza, 7 febbraio 2014.**

Antonio Calabrò partecipa con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Vincenzo Sozzani

Milano, 7 febbraio 2014.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Dott.ssa Francesca Adinolfi Marinelli

La signora i figli Lucia, Luca, Vittorio, Vincenza Marina e Pasquale, la nuora, il genero e i nipoti. Le esequie si terranno oggi alle ore 10 presso la chiesa dei Conventuali, via Luigi Lillo 88.

Roma, 8 febbraio 2014.

Rosa, Diane e Luc Bodart, Roda Barbolini, Dominique Robin, i nipoti Helene, Flora, Yann, Lucine, David, annunciano con dolore la scomparsa di

Didier Bodart

Requisiti in pace. **Orbassano, 31 gennaio 2014.**

Il Collegio San Carlo si unisce nella preghiera al dolore della famiglia per la scomparsa del suo insegnante in allievo

Eugenio Corti

Milano, 7 febbraio 2014.

L'AREA partecipa con profondo cordoglio e commovente al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro amico

Carlo Masini

Roma, 7 febbraio 2014.

La Direzione Commerciale Italia di Barilla si unisce al profondo dolore dei familiari e dei colleghi del caro

Fabio Santoro

Milano, 7 febbraio 2014.

Caro

Rowmell Castillo

eri speciale. Torneremo ancora a correre insieme. **Paolo, Milano, 7 febbraio 2014.**

Alessandra Tango

Clarinda Manuela Enrico Giovanni abbracciano Francesco e famiglia in questo momento di tristezza. **Roma, 7 febbraio 2014.**

Gli amici di Perrina si uniscono al dolore di Marco per la perdita del padre.

Graziano Tugnolo

Milano, 7 febbraio 2014.

Nel ricordo dell'

Avv. Mario Barone

la famiglia si riunisce in preghiera per una Santa Messa che verrà celebrata lunedì 10 febbraio alle ore 18.30 in una cappella laterale della parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria a piazza Euclideo. **Roma, 8 febbraio 2014.**

2006 - 2014

Giovanni Tornari

Caro, inimitabile, papà, sei sempre racchiuso nel mio cuore. Maria Pia con Giancarlo.

Milano, 8 febbraio 2014.

9 febbraio 2012 - 9 febbraio 2014

A due anni dalla sua dipartita la moglie Irene e i figli ricordano con immutato amore e profondo nostalgia

Avv. Wilfredo Vitalone

Una Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 9 febbraio 2014 alle ore 10.30 presso la chiesa San Giuseppe, piazza dei Quirini n. 17, Roma.

Roma, 8 febbraio 2014.

Nel diciottesimo anniversario della scomparsa dell'

Arch. Piero Martino Zappettini

Cara mamma, sei sempre nei nostri cuori. Alberto, Jacopo, Sara.

Milano, 8 febbraio 2014.

8 febbraio 1995 - 8 febbraio 2014

La moglie Angela, la figlia Stefania con Paolo e i nipoti, nel ricordo di Pierluigi e Leonardo, rimpingono sempre con infinito affetto il loro carissimo

Avv. Franco Gerelli

Milano, 8 febbraio 2014.

8 febbraio 2006 - 8 febbraio 2014

Raffaele Jannuzzi

Gianina con i figli Elena con Andrea, Giovanni con Federico e Giuseppe con Mauro la ricordano con infinito nostalgia

Milano, 8 febbraio 2014.

A vent'anni dalla sua morte, Nicoletta, Daniele, Giorgio e Michele ricordano con affetto la loro mamma

Carla Treccani

Milano, 8 febbraio 2014.

RCS

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

con supplemento 20% sulla tariffa base

Tel. 02 50984519 - Fax 02 25846003

www.necrologi.corriere.it

o-mail: acquisizione.necrologie@rcs.it

IL ACCETTARE RICHIESTE VIA WEB, E MAIL, E CHIAMATE DA CELLULARE SOTTO PRELIEVO DI PAGAMENTO CON CARTE DI CREDITO

IL NOSTRO SERVIZIO È A VOCE DI CREDITO

TARIFFE BASE IVA ESCLUSA:

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

Canone della Sera

PIERO FORNASETTI

CENTO ANNI DI FOLLIA PRATICA

ULTIMI DUE GIORNI SABATO 8 E DOMENICA 9 FEBBRAIO APERTURA STRAORDINARIA FINO ALLE 22.00

T Triennale Design Museum Triennale di Milano viale Alemagna 6, Milano triennale.org

Partner Istituzionale Triennale di Milano Media Partner Partner Tecnici

CHARRIERE DELLA SERA STYLVYT

FONDAZIONE CORRIERE DELLA SERA

EXPO MILANO 2015

la libertà delle idee

Convivio

A TAVOLA TRA CIBO E SAPERE

SEMINARE IDEE RACCOLGERE CULTURA

Lunedì, ore 20.30

Piccolo Teatro Grassi

via Rovello 2, Milano

MM1 Cordusio

Ingresso libero

solo con prenotazione

T 02 87387707

rsvp@fondazionecorriere.it

con la collaborazione di

PICCOLO

Convivio

A TAVOLA TRA CIBO E SAPERE

2013-2014

La Fondazione Corriere della Sera prosegue il percorso culturale in vista di Expo Milano 2015 proponendo una riflessione sulle diverse implicazioni culturali ed economiche legate al consumo di cibo come pratica che definisce l'individuo e il suo vivere sociale

18 novembre 2013 Diritto al cibo Stefano Rodotà	13 gennaio 2014 Il cibo che siamo Marco Aime	20 gennaio 2014 Il politeismo alimentare Giuseppe De Rita
10 febbraio 2014 Primo, non sprecare Andrea Segrè	24 febbraio 2014 Il cibo e il corpo Michela Marzano	17 marzo 2014 L'alimentazione e l'abbondanza frugale Serge Latouche

www.fondazionecorriere.it

www.expo2015.org

Design Art & G

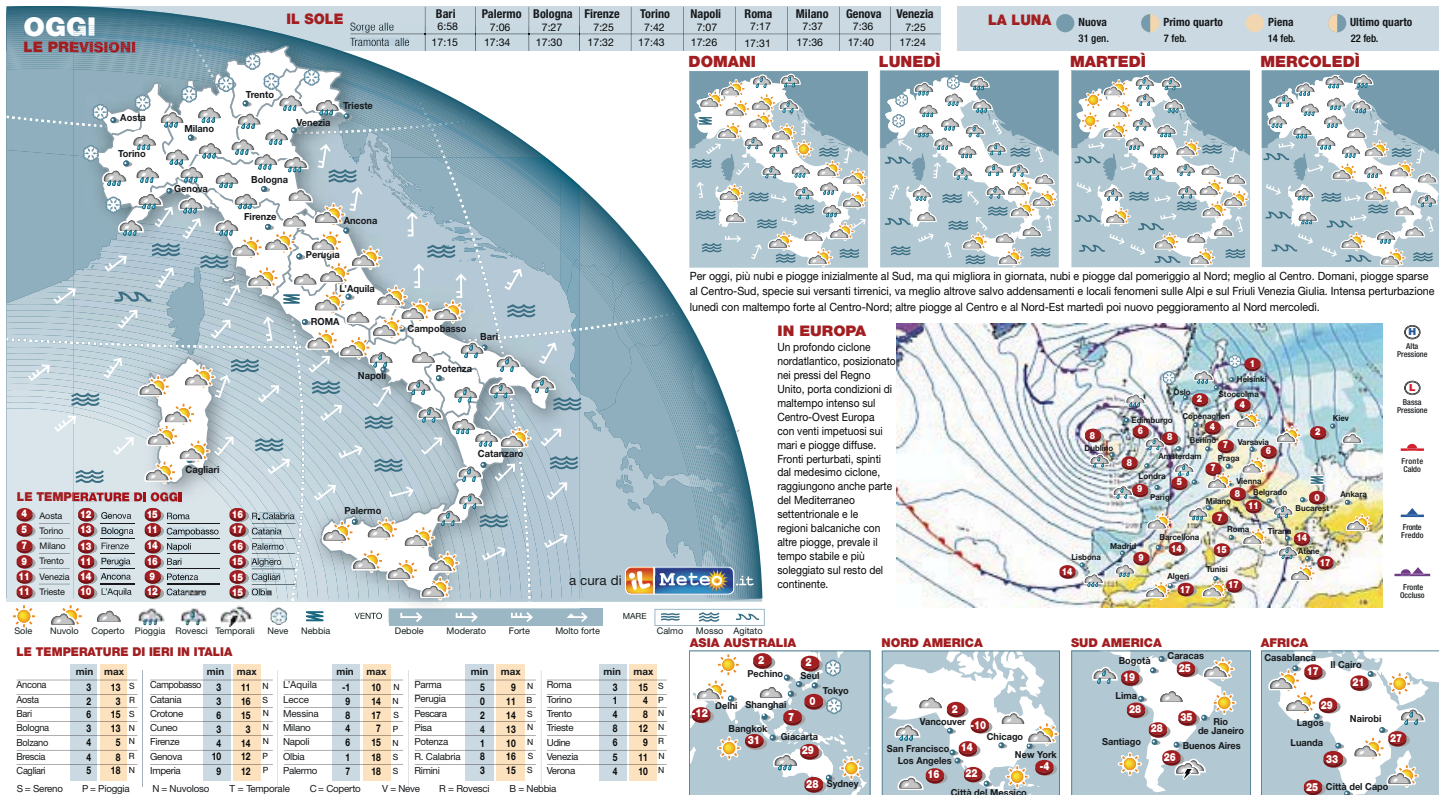
Il Tempo



Ogni giorno le PREVISIONI della tua città sempre con te

Digita: mobile.corriere.it nel browser del telefonino

Il servizio è gratuito salvo i costi di connessione internet previsti dal piano tariffario del proprio operatore
Maggiori informazioni su www.corriere.it/mobile



Sudoku Diabolico

				8	1	4	9				
							7				
				6	5	4	1				
				5							4
	2	7						3	5		
6					8						
		3	9	2	5						
		6									
	7	2	1	3							

Altri giochi su www.corriere.it

Come si gioca

Bisogna riempire la griglia in modo che ogni riga, colonna e riquadro contengano una sola volta i numeri da 1 a 9

LA SOLUZIONE DI IERI

3	9	2	6	5	7	1	4				
6	5	4	7	9	1	2	8	3			
1	7	8	2	4	3	5	9	6			
7	3	5	9	8	6	1	4	2			
9	2	6	4	1	7	3	5	8			
8	4	1	5	3	2	9	6	7			
5	8	1	7	2	4	6	9	3			
2	6	9	3	5	8	4	7	1			
4	1	7	6	2	9	8	3	5			

Da martedì con il Corriere

Il primo libro della collana «Grandangolo»

Da martedì 11 febbraio in edicola con il Corriere la prima uscita della collana «Grandangolo» dedicata ai filosofi e agli scienziati. Disponibile: **Platone**.

a 1 euro più il prezzo del quotidiano

Oggi su www.corriere.it

I più letti

- 1 Milano, botte tra ragazze. Nessuno interviene
- 2 Tav, chiesta condanna a 9 mesi per Beppe Grillo
- 3 Ergastolano evaso: banda tradita da una valigia
- 4 Colonnello cane da guerra catturato dai talebani
- 5 Fuggono in Africa con i soldi dell'Inps, 3 indagati

Tecnologia

Giochi antinoia
Vince Flappy Birds: ecco la top ten dei giochi per smartphone. Guarda

Sognando Sochi

La Vonn sfilava
Niente sci ma sfilate (con stampella) per la campionessa Usa. Video

New York

Polizia Google Glass
Sperimentazione nella Grande Mela: in pattuglia con lenti Big G

Serie A

In campo Napoli-Milan

Negli anticipi, alle 18 Fiorentina-Atalanta e Udinese-Chievo. Alle 20.45 rossoneri contro partenopei a Napoli



Tra le file del Milan, possibile esordio della novità Taarabt

i Corsivi



How to: guide e manuali

Tutto quello che dovremmo sapere su grandi temi e piccoli argomenti della vita quotidiana. Le regole auree e i segreti del mestiere raccontati dagli addetti ai lavori.



COME SI COMPRA UN'OPERA D'ARTE

Dove, quando e perché acquistare o vendere capolavori. 282 artisti da tenere d'occhio e il calendario delle fiere, in un business planetario che unisce affari e cultura.



COME SALVARE CAPRA E CAVOLI

A chi non è capitato di dover mettere a tavola ospiti difficili, avendo a disposizione poco tempo e risorse? Ecco le ricette per sopravvivere alle pericolose occasioni mondane dell'inverno.



COME VIAGGIARE

La vacanza della vita è dietro l'angolo. Potremmo partire domani, qualunque sia il nostro budget. Con gli indirizzi giusti in tasca: questi.



Disponibili nei migliori store digitali

Scopri su www.icsivi.corriere.it

Tv in chiaro

Teleraccomando

di Maria Volpe

PER DISTRARSI

Un «Sogno» per De Capitani



Sogno di una notte di mezza estate, lo spettacolo più famoso del Teatro dell'Elfo di Milano, viene riproposto in una nuova veste, presentata nel giugno 2010, e trasmessa per la prima volta in tv stasera. In scena ritroviamo il nucleo «storico» degli Elfi, diretti da Elio De Capitani (che qui interpreta anche il ruolo di Bottom, foto), insieme a un cast di volti giovani. Il testo di Shakespeare intreccia le vicende d'amore di uomini e donne, elfi e fate, tra palazzi nobiliari e foreste incantate, distruggendo l'idea romantica dell'amore e facendo piazza pulita di luoghi comuni.

Sogno di una notte di mezza estate - Rai5, ore 21.15

PER CONOSCERE

Tommy Lee Jones soldato in Vietnam



Il film di Oliver Stone, interpretato da Tommy Lee Jones (foto), Hiep Thi Le e Haing S. Ngor. In primo piano la vera storia di Hiep Thi Le, ventinovenne vietnamita fuggita dalla terra natale a nove anni, trapiantata in California e sposata con un ex marine. La ricerca costante di identità della ragazza passa attraverso le esperienze di un percorso di vita difficile: la guerra del Vietnam, la condizione di ragazza madre, la prostituzione. Per Oliver Stone questo capitolo chiude un libro iniziato con Platoon e proseguito con Nato il Quattro Luglio.

Tra cielo e terra (Heaven & Earth) - Rai Movie, ore 21.15

Film e programmi

Clerici fa cantare i brani di Sanremo



La seconda puntata del programma di Antonella Clerici (foto) sarà dedicata al festival di Sanremo: una sfida tra i brani di ieri e di oggi interpretati da 40 ragazzi tra gli 8 e i 15 anni. Ti lascio una canzone Rai1, ore 21.10

Tragedia delle Foibe Per non dimenticare

Lo speciale con Maria Concetta Mattei è dedicato al Giorno del Ricordo. Il 10 febbraio, per non dimenticare la tragedia delle Foibe e il dramma dell'esodo giuliano-dalmata. Tg2 Storie Rai2, ore 0.30

De Filippi ospita Ellen Pompeo



Nuova puntata del programma di Maria De Filippi. In studio due ospiti: Paolo Bonolis e l'attrice Ellen Pompeo (foto), protagonista della serie «Grey's Anatomy». C'è posta per te Canale 5, ore 21.10

Costamagna e Serra da Bernardini

Massimo Bernardini ha come protagonisti della puntata del suo talk le giornaliste Luiseella Costamagna e Barbara Serra, Gepi Cucciarri, Nino Frassica e Carlo Freccero. Tv Talk Rai3, ore 15

Rai1	Rai2	Rai3	Rete4	Canale5	Italia1	La7	MTV
rai.it 8.00 TG 1. 8.20 TG1 DIALOGO. Attualità 8.25 UNOMATTINA IN FAMIGLIA. Varietà 9.00 TG 1. 9.30 TG 1 L.I.S. 10.20 LINEA VERDE ORIZZONTI. Attualità 11.10 DA OGGI LA RAI - LA NASCITA DELLA TELEVISIONE ITALIANA. Documenti 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Varietà 13.00 TELEGIORNALE. 14.00 EASY DRIVER. Att. 14.30 I MADDALONI - UNA STORIA DI SCAMPIA. Documentario 15.00 LE AMICHE DEL SABATO. Talk show 17.00 TG 1. 17.15 A SUA IMMAGINE. Attualità 17.45 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Attualità 18.50 L'EREDITÀ. Quiz SERA 20.00 TELEGIORNALE. 20.30 RAI TV SPORT. Rubrica sportiva 20.35 AFFARI TUOI. Varietà 21.10 TI LASCIO UNA CANZONE. Varietà. Conduce Antonella Clerici 2.40 FILM QUEL CHE RESTA DI MIO MARITO. (Commedia, Usa, 2006) 1.10 TG 1 NOTTE. 1.35 APPLAUSI. Attualità 2.40 FILM QUEL CHE RESTA DI MIO MARITO. (Commedia, Usa, 2006)	rai.it 6.50 FILM LA GANG DELLA SPIDER ROSA. 8.45 INSIDE THE WORLD. 9.30 RAI PARLAMENTO PUNTO EUROPA. 10.00 SULLA VIA DI DAMASCO. Attualità 10.30 CRONACHE ANIMALI. Attualità 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà 13.00 TG 2 L.I.S. 13.25 DRIBBLING. Rubrica 14.00 SEA PATROL. Attualità 15.35 VOYAGER FACTORY. Ragazzi 17.10 SERGIO VARIABLE. Attualità 18.00 TG 2 L.I.S. 18.05 90° MINUTO SERIE B. Rubrica sportiva 18.50 RAZZA UMANA. Attualità 19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm 20.30 TG 2 L.I.S. 21.05 CASTLE. Telefilm. Con Nathan Fillion, Stana Katic, Jon Huertas 21.50 BODY OF PROOF. Telefilm. Con Dana Delany, Geoffrey Arend, Windell Middlebrooks 22.40 TG 2. 22.55 RAI PLAYER. Attualità. Conduce Francesca Lancini 23.00 SABATO SPIRIT. Rubrica sportiva	rai.it 8.10 FILM L'AMORE. 9.30 FILM CATENE. 11.00 TGR BELITALIA. Attualità 11.30 TGR PRODOTTO ITALIA. Attualità 12.00 TG 3. METEO 3. 12.25 TGR IL SETTIMANALE. Rotocalco 12.55 TGR AMBIENTE ITALIA. Attualità 14.00 TGR TGR METEO. 14.20 TG 3. 14.45 TG 3 PIXEL. Attualità 14.55 TG 3 L.I.S. 15.00 TV TALK. Talk show 16.50 PER UN PUGNO DI LIBRI. Varietà 17.50 RAI PLAYER. Attualità 17.55 UN CASO PER DUE. Telefilm. Con Claus Theo Giermer, Paul Frielinghaus 18.55 METEO 3. TG 3. 19.30 TGR TGR METEO. 20.00 BLOK. Attualità 20.10 CHE TEMPO CHE FA! Talk show 21.30 FILM GENERATION WAR. (Drammatico, Germania, 2013). Regia di Philipp Kadelbach. Con Volker Bruch, Tom Schilling, Katharina Schüttler. 23.45 TG 3. 24.00 TG REGIONE. 0.05 STELLE NERE. Attualità. Conduce Marco Marra METEO 3.	rai.it 9.00 CARABINIERI TV. 9.05 DONNAVENTURA. Attualità 10.50 RICETTE. ALITALIANA. Att. 11.25 ANTEPRIMA TG 4. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 12.00 IERI E OGGI IN TV SPECIALE. Varietà 12.55 DETECTIVE IN CORSA. Telefilm 12.55 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm 14.00 LO SPORTELLINO DI FORUM. Attualità 15.30 IERI E OGGI IN TV SPECIALE. Varietà 16.00 LE INDAGINI DI PADRE CASTELL. Telefilm 17.00 FILM POROT E LE FATICHE DI ERCOLE. 18.45 ANTEPRIMA TG 4. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 IL SEGRETO. Telenovela 20.30 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 21.30 FILM MAVERICK. (Commedia, Usa, 1994). Regia di Richard Donner. Con Mel Gibson 0.05 FILM RAPIMENTO ALLA CASA BIANCA. (Thriller, Usa, 1999). Regia di Armand Mastroianni 2.15 IERI E OGGI IN TV SPECIALE. Varietà 3.50 FILM DOVE VAI TUTTA NUDA? (Commedia, Italia, 1969)	mediaset.it/canale5 8.00 TG 5 MATTINA. 8.10 SUPERPARTES. Attualità 10.00 MELAUVERDE. Attualità. Conduce Edoardo Raspelli, Ellen Hidding 11.00 FORUM. Attualità. Conduce Barbara Palombelli 13.00 TG 5. Nel programma: Meteo.it 14.00 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 AMICI. Varietà. Conduce Maria De Filippi 16.00 VERISSIMO. Attualità. Conduce Silvia Toffanin 18.55 AVANTI UN ALTRO! Quiz. Conduce Paolo Bonolis. Nel programma: Tg 5 - Anticipozione 20.00 TG 5. Nel programma: Meteo.it 20.40 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IRRUENZA. Tg Satirico. Conduce Enzo Iacchetti, Ezio Greggio 21.10 C'E' POSTA PER TE. Varietà. Conduce Maria De Filippi 0.30 SPECIALE TGS. Att. 1.30 TG 5 NOTTE. 2.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IRRUENZA. Tg Satirico 2.35 FILM FLIGHT 93.	mediaset.it/italia1 6.25 I MAGHI DI WAVERLY. Serie 6.55 CYBER GIRLS. Serie 7.45 TRUE JACKSON. V.P. Serie 8.35 GLEE. Telefilm 10.00 SECRET CIRCLE. Telefilm 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 SPORT MEDIASET. Attualità 13.05 SPORT MEDIASET. Attualità 14.00 FILM BATMAN - IL RITORNO. 15.55 FILM SKYRUNNERS. (Fantascienza, Usa, 2009) 17.45 HOW I MET YOUR MOTHER. Telefilm. Con Josh Radnor, Jason Segel 18.15 LOVE BUGS 2. Serie 18.30 STUDIO APERTO. Nel programma: Meteo.it 19.00 TOM & JERRY. Cartoni 19.20 FILM THE MASK 2. 21.10 FILM HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN. Harry Potter. (Fantastico, Gb/Usa, 2004). Regia di Alfonso Cuarón. Con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint 23.45 FILM THE FOG - NEBBIA ASSASSINA. (Horror, Francia/Usa, 2005). Regia di Rupert Wainwright. Con Tom Welling	la7.it 6.00 TG LA7. 6.55 MOVIE FLASH. Attualità 7.00 OMNIBUS - RASSEGNA STAMPA. Attualità. Nel programma: Tg La7 7.50 OMNIBUS METEO. Attualità 7.55 OMNIBUS. Attualità 9.55 COFFEE BREAK. Att. 11.10 OTTO E MEZZO. Attualità 11.50 FILM MARTY, VITA DI UN TIMIDO. (Sentimentale, Usa, 1955) 13.30 TG LA7. 14.00 TG LA7 CRONACHE. Attualità 14.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm 16.40 FILM IL DITO PULITO. (Drammatico del West, Usa, 1969) 18.10 L'ESPETTORE BARNABY. Telefilm 20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO - SABATO. Attualità 21.10 FILM IL GIURATO. (Drammatico, Usa, 1996). Regia di Brian Gibson. Con Demi Moore, Alec Baldwin, Joseph Gordon-Levitt 23.15 FILM SPORCO SEGRETO. (Drammatico, Usa, 1999). Regia di George Hickelopper	mtv.it 14.30 ARE YOU THE ONE? UN ESPERIMENTO D'AMORE. Varietà 15.30 TEENAGER IN CRISI DI PESSI. Varietà 16.20 16 ANNI E INCINTA. Varietà 18.10 GIOVANI SPOSI. Varietà 19.10 PLAIN JANE: LA NUOVA ME. Varietà 20.10 CATFISH: FALSE IDENTITÀ. Serie 20.10 REDOUBTLESS: VERI AMERICAN IDIOTS. Varietà 22.00 MARIO - UNA SERIE DI MARCO CAPOTONDI. Varietà 23.00 FILM OMEN - IL PRESAGIO. 17.00 DEEJAY HITS. Musicale 18.00 JAMES BLUNT LIVEDEEDJAY. Musicale 18.55 DEEJAY TG. 19.00 LOREN PSUM BEST OF. Musicale 19.30 MICRODISE BEST OF. Varietà 20.00 ZERO HOUR. Telefilm 21.00 LE STRADE DI MAX. Serie 22.00 THE RIVER. Telefilm 24.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA - REMIX. Varietà DATI DI PROGRAMMAZIONE FORNITI DA COMPTONLINE

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA

BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA



SFIDA, PASSIONE, LIBERTÀ

OGNI SABATO IN EDICOLA

Rai4	Rai5	Rai Storia	Rai Gulp	Real Time	Class Tv	DMAX	La7d
rai.it 6.20 SERIAL WEBBERS. Attualità 6.30 MUSCIPLE. Attualità 6.45 PARSCAPE. Serie 8.15 BABYLON. Serie 9.45 NOELIN. Telefilm 10.45 DOCTOR WHO. Serie 12.30 FILM COMMAND PERFORMANCE. 13.55 RAI PLAYER. Attualità 14.05 FILM THE LEGEND IS BORIE IP MAN. 15.45 WONDERLAND. Attualità 16.05 PRIMEVAL. Serie 16.55 LIFE ON MARS. Serie 17.50 RAI NEWS - GIORNO. 19.30 RAI PLAYER. Attualità 19.40 MEDIUM. Serie 21.10 GHOST WHISPERER. Serie 22.40 FILM PAURA.COM. (Horror). Regia di William Malone 0.20 FILM VIOLENZA ESTREMA.	rai.it 17.35 RAI NEWS - GIORNO. 17.40 NORMA. Opera 20.25 RAI PLAYER. Attualità 20.35 PASSEPARTOUT. Attualità 21.15 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE. Teatro 23.40 PROGETTI DI DANZA. Documentario 17.25 UNA GRANDE FAMIGLIA. Serie 19.15 RAI PLAYER. Attualità 19.25 CESARE MORI. Miniserie 23.05 FELPE NA GLI OCCHI AZZURRI. Miniserie 0.50 RAI NEWS - NOTTE. 0.55 FICTION MAGAZINE. Attualità	rai.it 17.10 REVIND-BINARIO CINEMA. Documenti 17.15 REVIND-BINARIO CINEMA. Documenti 19.30 RES GESTAE FATIL. Documenti 20.05 RAI 54. Documenti 21.15 TV TALK. Documenti 23.05 MICHELANGELO ANTONIONI. Documenti 17.25 RAI NEWS - GIORNO. 17.30 RAI PLAYER. Attualità 17.40 FILM SPERDUTI A MANHATTAN. 19.15 FILM ECCO NOI PER ESEMPIO... 21.15 FILM TRA CIELO E TERRA. 23.40 FILM L'ULTIMO COLPO IN CANNA.	rai.it 17.55 WINX CLUB. Cartoni 18.20 GULP MUSIC. Spettacolo 18.45 GRACIE. Telefilm 19.30 FILM ASTERIX CONTRO CESARE. 21.00 WINX CLUB. Cartoni 21.50 KUNG FU PANDA. Cartoni 22.15 KUNG FU PANDA. Cartoni 16.45 PEPPA PIG. Cartoni 17.30 APE MAIA 3D. Cartoni 18.00 BOB THE BUILDER SNOWED UNDER. Cartoni 18.55 MOPY. Cartoni 19.50 ZOLA. Cartoni 20.00 I CARTONI DELLO ZECCHINO. Cartoni	realtime.it 19.10 IL BOSS DELLE TORTE. Attualità 20.10 LA FABBRICA DEL CIOCCOLATO. Att. 21.10 IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO. GIPSY. Attualità 23.05 INCIDENTI DI BELLEZZA. Attualità 0.05 MALATTIE IMBARAZZANTI. Att.	class.it 16.00 FILM PICCOLO GRANDE AARON. Attualità 17.50 TV MODA. Attualità 18.30 BOMB PATROL. Afghanistan. Serie 19.15 LAWORDER. Telefilm 21.00 KILLER INSTINCT 3. Telefilm 22.40 SPORT & ADVENTURE. Attualità	dmx.it 18.05 RBS 6 NAZIONI. Rugby 19.55 RUGBY SOCIAL CLUB POST-PARTITA. Rugby 20.10 BANCO DEI PUGNI. Documentario 21.00 DYNAMO: MAGIE IMPOSSIBILI. Varietà 22.40 BANCO DEI PUGNI. Documentario 17.30 DONNAVENTURA. Attualità 18.25 AMICA. Varietà 20.05 EXTREME MAKEOVER HOME EDITION. Doc. 21.10 FILM OLIMPIADI DI GIORNATA. Serie 23.00 X - STYLE. Attualità 23.35 PARENTHOOD. Telefilm	la7d.it 19.00 RICETTA SPIRIT DI BENEDETTA. Attualità 19.10 I MENU DI BENEDETTA. Attualità 20.05 CUOCHI E FIANNE. Attualità 21.10 A DONNE E UN FUNERALE. Telefilm 23.55 LA MALA EDUCAXXION. Talk show 19.55 STORIE DA LOURDES. Attualità 20.00 ROSARIO DA LOURDES - DIFFERITA. Religione 20.30 NEL CUORE DEI GIORNI INDOCA. Famiglia 20.55 TG TG. 21.20 FILM RITA DA CASCIA.

ENTRA NELLA MISCHIA.



6nazioni.dmax.it #6nazioni

RBS 6 NAZIONI
TUTTE LE PARTITE
IN ESCLUSIVA LIVE
E IN CHIARO.
CANALE 52

DMAX
LO GUARDO, LO VIVI.

Pay Tv

Film e programmi

Misteriosi delitti per l'ispettore Reno



Un omicidio scuote gli abitanti di un paesino di montagna vicino a Grenoble. La scoperta di altri delitti induce l'ispettore Jean Reno (foto) a pensare a un serial killer, ma forse è soltanto una falsa pista. **I fiumi di porpora** Sky Cinema Max HD, ore 21

La triste vecchiaia di Riva e Trintignant



Anne e Georges (Emmanuelle Riva e Jean-Louis Trintignant, foto insieme), insegnanti di musica in pensione, conducono una vita serena. Quando un ictus colpisce Anne, la loro vita collassa. **Amour** Sky Cinema Cult, ore 23.20

Un nemico, tre mogli La versione di Paul



L'autobiografia dell'imperante Barney Panofsky (Paul Giamatti, foto con Dustin Hoffman), con le sue tre mogli e l'inseparabile nemico Terry McIver. Dal romanzo di Mordecai Richler. **La versione di Barney** Premium Cinema, ore 21.15

Curiosità e notizie sulla Notte degli Oscar

Quali sono i film e le star che si contenderanno gli Oscar 2014? Curiosità, aneddoti e notizie per arrivare preparati alla grande Notte degli Oscar in programma il prossimo 2 marzo. **Oscar Nomination 2014-Speciale** Sky Uno HD, ore 2.10

Sky Cinema

- 11.25 IL COMANDANTE E LA CACOGNA** Un idraulico con due figli da crescere e una moglie assente conosce Diana, artista squattrinata. Intorno a loro, un valzer di personaggi. **Sky Cinema Passion HD**
- 12.40 NATALE IN AFFITTO** Ben Haffleck questa volta veste i panni di un manager di grande successo. **Sky Cinema Hits HD**
- 13.25 HESHER È STATO QUI** T.J. ha 13 anni e non riesce a riprendersi dalla morte della madre. L'arrivo di Hesh, metallo fuori di testa, lo trasforma. **Sky Cinema Cult**
- 14.15 QUEL CHE RESTA DI MIO MARITO** A bordo di una decapitabile del 66, tre amiche attraversano gli Stati Uniti per trasportare le ceneri del marito di una di loro. **Sky Cinema Hits HD**
- 14.20 LA MERAVIGLIOSA ANGELICA** Secondo film incentrato sulla fortunata serie creata da Anne e Serge Golin. Angelica scopre che il marito, il conte di Peyrac è ancora vivo. **Sky Cinema Classics**
- 15.15 MARLEY** Attraverso una ricostruzione dettagliata, il film rilegge il mito di Bob Marley, immortale icona della musica reggae. **Sky Cinema Cult**
- 16.55 QUANTO DI SOLACE** Torna l'agente 007, per la seconda volta con il volto di D. Craig, in un'avventura sequel diretto del precedente "Casino Royale". **Sky Cinema Max HD**
- 17.15 UN SOGNO UNA VITTORIA** Jimmy Morris (D. Quaid), ex giocatore di baseball ritiratosi per un incidente, accetta una scommessa con i suoi giocatori... **Sky Cinema Family**
- 18.45 IL PRIMO CAVALIERE** J. Ormond veste i panni di Ginevra, il cui cuore è diviso tra Re Artù (S. Connery) e il cavaliere Lancillotto (R. Gere). **Sky Cinema Max HD**
- 19.00 TI VA DI BALLARE?** Un ballerino professionista (A. Banderas) per volontariato insegna danza in una scuola con teen-ager socialmente disadattati. **Sky Cinema Passion HD**
- 21.00 LA VOGLIA MATTIA** Esordio di U. Salce nella commedia di costume. U. Tognazzi è perfetto e la giovanissima C. Spasol, nel ruolo di preda, è tutto pepe. **Sky Cinema Classics**
- L'UOMO DELLA PIOGGIA** Le speranze e la tenacia di Rudy Baylor (M. Damon), giovane avvocato che accetta di sfidare una assicurazione corrotta. Di F. F. Coppola. **Sky Cinema Cult**
- MIRACLE** La storia vera dell'allenatore che negli anni 80

portò la squadra statunitense di hockey alla vittoria alle Olimpiadi. **Sky Cinema Family**

1 Fiumi di Porpora In Alta Savoia, due commissari indagano su due casi diversi: l'orrenda morte di un uomo e la profanazione della tomba di una bambina. **Sky Cinema Max HD**

LE 6 LEGGENDE Il film racconta la storia di un gruppo di eroi conosciuti ai bambini: Babbo Natale, il Coniglio Pasquale, La Fatina dei Denti... **Sky Cinema 1 HD**

40 CARATTI Un onesto poliziotto, in carcere per un crimine mai commesso, evade alla prima occasione e rischia il tutto per tutto. **Sky Cinema Hits HD**

22.35 POSSESSION Dopo un incidente, un uomo si sveglia dal coma pensando di essere il fratello. Sarah Michelle Gellar, star del telefilm Buffy. **Sky Cinema Passion HD**

22.55 EASY RIDER Il road movie "Easy Rider" è il ritratto di uno spirito generazionale. D. Hopper dirige se stesso e P. Fonda: due Nomination agli Oscar. **Sky Cinema Classics**

23.00 HYSTERIA In epoca vittoriana, due medici decidono di porre fine all'isterismo femminile. Inventeremo il vibratore. Con R. Everett e M. Gyllenhaal. **Sky Cinema Hits HD**

13.00 BILIARDO: 2A GIORNATA European Tour. Diretta Eurosport

14.50 CALCIO: TERNANA - AVELLINO Serie B. Diretta Sky Sport 1 HD

15.30 FRECCETTE: 3A GIORNATA 800 World Trophy. Diretta Eurosport

16.00 BASKET: INDIANA - PORTLAND NBA Sky Sport 2 HD

17.30 FRECCETTE: 3A GIORNATA 800 World Trophy. Diretta Eurosport

18.00 PUGILATO: GERMANIA - ITALIA World Series of Boxing Sky Sport 2 HD

19.00 GOLF: PGA EUROPEAN TOUR Joburg Open Sky Sport 2 HD

20.25 BASKET: 2° SEMIFINALE Final Eight Coppa Italia RaiSport 1

20.30 CALCIO A 5: FINALE Campionato Europeo. Diretta Eurosport

RUGBY: TOULOSA - MONTPELLIER Top 14. Diretta Sky Sport 2 HD

20.40 CALCIO: NAPOLI - MILAN Serie A. Diretta Sky Sport 1 HD

22.15 VELA: PARADISE DE PRAIA Yacht & Sail

22.30 FRECCETTE: 3A GIORNATA 800 World Trophy. Differita Eurosport

23.00 YACHT & SAIL Yacht & Sail

23.30 EQUITAZIONE: FEI WORLD CUP Differita Eurosport

Sport

13.00 BILIARDO: 2A GIORNATA European Tour. Diretta Eurosport

14.50 CALCIO: TERNANA - AVELLINO Serie B. Diretta Sky Sport 1 HD

15.30 FRECCETTE: 3A GIORNATA 800 World Trophy. Diretta Eurosport

16.00 BASKET: INDIANA - PORTLAND NBA Sky Sport 2 HD

17.30 FRECCETTE: 3A GIORNATA 800 World Trophy. Diretta Eurosport

18.00 PUGILATO: GERMANIA - ITALIA World Series of Boxing Sky Sport 2 HD

19.00 GOLF: PGA EUROPEAN TOUR Joburg Open Sky Sport 2 HD

20.25 BASKET: 2° SEMIFINALE Final Eight Coppa Italia RaiSport 1

20.30 CALCIO A 5: FINALE Campionato Europeo. Diretta Eurosport

RUGBY: TOULOSA - MONTPELLIER Top 14. Diretta Sky Sport 2 HD

20.40 CALCIO: NAPOLI - MILAN Serie A. Diretta Sky Sport 1 HD

22.15 VELA: PARADISE DE PRAIA Yacht & Sail

22.30 FRECCETTE: 3A GIORNATA 800 World Trophy. Differita Eurosport

23.00 YACHT & SAIL Yacht & Sail

23.30 EQUITAZIONE: FEI WORLD CUP Differita Eurosport

A fil di rete

di Aldo Grasso



Santoro e Briatore due corpi, un'anima

Forse altri se ne saranno accorti prima, arrivo sempre un po' in ritardo, ma ora non ho più dubbi: Michele Santoro e Flavio Briatore sono della stessa pasta. Due popolisti di successo: uno opera nel mondo dell'ideologia, l'altro nel mercato del lusso, ma il settore è lo stesso, quello dell'entertainment. Si accompagnano a belle donne, a un soddisfatto accenno di pinguedine, tendenza cafon (più evidente in Flavio), tendenza noia (più evidente in Michele). Se non sbaglio, entrambi sono amici di Lucio Presta e potrebbero con legittimo orgoglio indossare i colori della scuderia.

Potrebbero anche scambiarsi i ruoli e nessuno se ne accorgerebbe. Lo vede bene Michele a «The Apprentice» mentre dice «Sei fuori» o «Io non sopporto gli arroganti, i prepotenti, i cretini e i bugiardi» (i maligni sostengono che la scena sia stata provata davanti a uno specchio); così come vedo bene Flavio a duettare e ridere con Marco Travaglio (Raiore ride delle battute di Marcolino). L'unico che si opporrebbe allo scambio è Vauo. Eh sì, il compagno Vauo è un problema. L'altra sera, nel corso di «Servizio pubblico» (L'7, giovedì, ore 21.15), appena si è accorto di questa osmosi, ha fatto una dura intermezza contro il buon Flavio, quasi una scenata di gelosia, rispolverando tutto l'armamentario operaista, accusandolo di essere al servizio dei ricchi. A quel punto si è svegliato anche la «dolente» Concita De Gregorio, ha alzato il ditino contro Mister Billionaire per spiegarci che la vita non è un talent! Flavio l'ha liquidata in due secondi: anche la «dolente», quando s'incrina di libri, sottosta a leggi televisive.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

Insomma questa è la grande novità: Santoro ha definitivamente sdoganato Briatore e Briatore, con altrettanta cortesia, ha sdoganato Santoro. Due corpi che si fondono in una sola anima. Questo succede quando si esercitano tutti gli stili del decadimento, compreso il successo.

RAFFAELLO OPERA OMNIA

LA MOSTRA CHE NON VEDRETE IN NESSUN MUSEO: L'OPERA DEL MAESTRO IN HD QUANDO E DOVE VOI TU

Corriere della Sera e Rai ti invitano alla prima mostra virtuale interamente dedicata a Raffaello. Scopri gli affreschi, le pale d'altare e dipinti da collezione in un itinerario senza confronti sulla soglia della perfezione.

SI PREGA DI TOCCARE LE OPERE ESPOSTE

Disponibile su App Store

Serie Tv

- 14.30 N.C.I.S.** Fox Crime HD
- 15.30 NOW I MET YOUR MOTHER** Fox HD
- 16.00 HOW I MET YOUR MOTHER** Fox HD
- 17.20 AMERICAN DAD** Fox HD
- 18.10 GREY'S ANATOMY** Fox Life
- 19.10 THE FOLLOWING** Fox Crime HD
- 20.05 ELEMENTARY** Fox Crime HD
- 21.00 CRIMINAL MINDS** Anthology Fox Crime HD
- THE BIG BANG THEORY** Fox HD
- CASTLE** Fox Life
- 21.05 I MAGNI DI WALLY** Disney Channel
- 22.00 LIFE BITES** Disney Channel
- 22.05 PIPPI CALZUNGHE** Disney Channel
- 22.25 THE SLEEPOVER CLUB** Disney Channel

Intrattenimento

- 14.15 THE APPRENTICE: PARLA IL BOSS** Sky Uno
- 15.35 CHI VESTE LA SPOSA-MAMMA** CONIRO SUOCERA LEI
- 16.10 BARBIE E LA MAGIA DI PEGASO** Deakids
- 16.55 LA VERITÀ NASCOSTA** Sky Cinema Hits HD
- 18.25 LA GUERRA DELLE TORTE** LEI
- 19.45 IN GUINCA CON GIALLOZAFFERANO** Fox Life
- 20.05 PERICOLO VERTICALE - LUCA** ARGENTERO Sky Uno
- 21.00 CHI VESTE LA SPOSA-MAMMA** CONIRO SUOCERA LEI
- CANTANDO SOTTO IL VISCHIO** Sky Cinema Passion HD
- 22.15 MASTERCHEF ITALIA 3** Sky Uno
- 23.15 INTOUR** Disney Channel

Ragazzi

- 18.30 KUNG FU PANDA - I SEGRETI DEI** MAESTRI Deakids
- 18.35 DREAMWORKS DRAGONS: I** PALADINI DI BERK Cartoon Network
- 18.40 SLUGTERRA - LUMACHE** ESPLORSE K2
- 18.55 IL GATTO CON GLI STIVALI: I TRE** DIABLOS Deakids
- 19.05 LE NUOVE AVVENTURE DI PETER** PAN Deakids
- OGGY E I MALEDETTI** SCARAFAGGI K2
- 19.25 ADVENTURE TIME** Cartoon Network
- 19.30 LE NUOVE AVVENTURE DI PETER** PAN Deakids
- 19.50 SPONGEBOB** Nickelodeon
- 20.00 STYLE BUS - STYLING PER UN** GIORNO Deakids

Documentari

- 14.35 IL RE DELLE MOTTE** National Geographic
- 15.50 UN BARILE D'AFFARI** Discovery Channel HD
- 16.15 NUOI E CRUDI** Discovery Channel HD
- 17.10 LA FEBBRE DELL'ORO** Discovery Channel HD
- 18.25 MALATTIE MISTERIOSE** Discovery Science
- 19.00 CACCIATORI DI GEMME** National Geographic
- 20.45 MACCHINE DA SOLDI** History Channel
- 21.00 AFFARI A QUATTRO RUOTE: AUTO** DA PAURA Discovery Channel HD
- 22.05 STRANI MODI PER MORIRE** Discovery Science
- 22.45 TABÙ** National Geographic

Mediaset Premium

- 13.12 LA MIGLIORE OFFERTA.** Film Premium Cinema
- 13.27 THE OFFICE.** Telefilm JOI
- 14.00 THE SECRET GIRCLE.** Telefilm JOI
- 14.15 ASSAULT ON PRECINCT 13.** Film Studio Universal
- 14.46 PARKS AND RECREATION.** Telefilm JOI
- 14.46 PRETTY LITTLE LIARS.** Telefilm JOI

- 15.16 THE MIDDLE.** Telefilm JOI
- 15.28 MISS DETECTIVE.** Film Premium Cinema
- 15.39 THE MICROLE GIRCLE.** Telefilm JOI
- 15.39 PRETTY LITTLE LIARS.** Telefilm JOI
- 15.59 QUELLI DI JOI.** Show JOI
- 16.10 PROJECT GREENLIGHT 2.** Film Studio Universal
- 16.12 DURO A MORIRE.** Telefilm JOI

- 16.32 DANCE ACADEMY.** Telefilm MYA
- 16.45 COUNTDOWN - DIMENSIONE ZERO.** Film Studio Universal
- 17.01 DURO A MORIRE.** Telefilm JOI
- 17.06 DANCE ACADEMY.** Telefilm MYA
- 17.16 HOLLYWOOD PARTY.** Show Premium Cinema
- 17.24 NON MI SCARICARE.** Film Premium Cinema
- 17.44 GOSIP MORIRE.** Telefilm MYA

- 18.30 HOLLYWOOD'S BEST FILM DIRECTORS.** Show Studio Universal
- 18.35 DESPERATE HOUSEWIVES.** Telefilm JOI
- 19.00 L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO.** Film Studio Universal
- 19.17 SCUSA MA TI CHIAMO AMORE.** Film Premium Cinema
- 19.27 DESPERATE HOUSEWIVES.** Telefilm MYA

- 19.33 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION.** Telefilm JOI
- 20.35 ACADEMY AWARDS NOMINATION 2014.** Show Studio Universal
- 20.45 CHI TI CREDI DI ESSERE?** Documentario Studio Universal
- 21.15 LA VERSIONE DI BARNEY.** Film Premium Cinema
- 21.15 L'AMORE SECONDO DAN.** Film Studio Universal

- 22.56 DESPERATE HOUSEWIVES.** Telefilm MYA
- 23.00 IL SEME DELLA FOLLIA.** Film Studio Universal
- 23.03 THE OFFICE.** Telefilm JOI
- 23.29 DI NUOVO IN GIOCO.** Film Premium Cinema
- 23.32 THE OFFICE.** Telefilm JOI
- 23.49 THE SECRET GIRCLE.** Telefilm MYA

RAGADI MANI PIEDI

Dermovitamina

PREVIENE TRATTA

Facile da usare

Oltre 80 applicazioni

€ 9,90

Flacone 7 ml.

Specifico per ridurre il dolore e facilitare il processo di guarigione. Grazie alla sua formulazione in gel si adatta alla lesione formando un film resistente ed elastico che protegge la ragade e ne impedisce la riapertura.

Dermovitamina

RAGADI MANI PIEDI

E' un dispositivo medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 19/06/2013

MICOSI UNGHIE PELLE PIEDE D'ATLETA

Dermovitamina

PREVIENE TRATTA

contro FUNGHI delle UNGHIE CADUTA e SFALDAMENTO

€ 12,90

Flacone 7 ml.

Micoblock Soluzione Ungueale

Trattamento e prevenzione dell'onicomicosi

Evita ingiallimento, sfaldamento e caduta. La sua formulazione trasparente e incolore raggiunge l'unghia in profondità. Aiuta la fisiologica ricrescita dell'unghia sana.

PHC

E' un dispositivo medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 19/06/2013

In farmacia e parafarmacia - www.dermovitamina.it

PRURITO

Dermovitamina

PREVIENE TRATTA

Lenisce le irritazioni della pelle

€ 14,80

Tubo 150 ml.

€ 9,50

Tubo 30 ml.

Riduce il prurito associato a eczemi, psoriasi, eruzioni cutanee, malattie esantematiche, dermatiti, dermatiti atopiche, pelle secca o disidratata, eritemi, ipersensibilizzazioni anche di origine allergica, punture di insetti. Non contiene cortisone, parabeni e profumi. Nickel tested*

*Anche contenuti residui di nickel possono creare, in particolare nei soggetti predisposti, reazioni allergiche o sensibilizzazione. Ogni lotto è quindi analizzato per ottenere un contenuto di nickel inferiore a 0,0001%.

Dermovitamina

PRURITO

Sono dispositivi medici CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 9/10/2013



Evolve. Update. Adapt. Express. Transform.